This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

UC-NRLF
$B 107 988

1886 · LOS ANGELES · 1911

1853 · 86 · SAN FRANCISCO · 1911 · 24

1924 · SANTA BARBARA · 1935 · ITALY

IN MEMORY OF

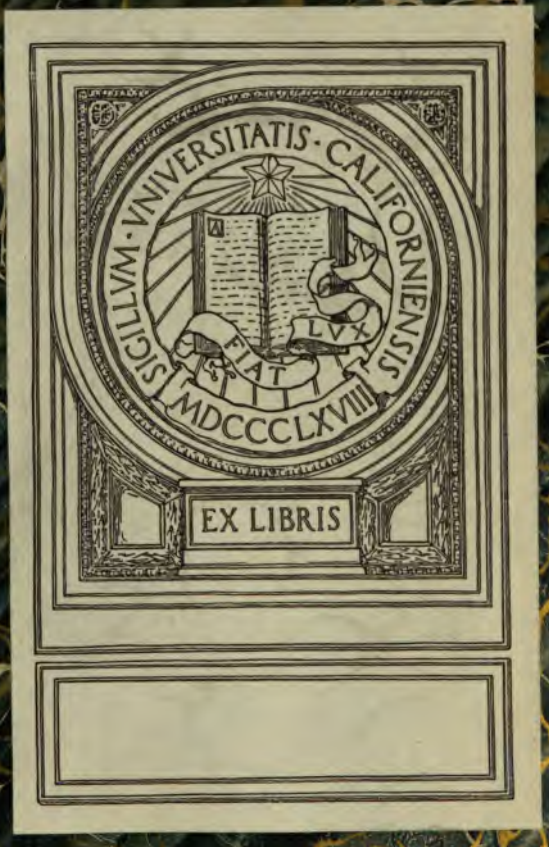
KATHARINE HOOKER

SPERIAMO

THE GIFT OF

Marian Horton

NEW ENGLAND · 1849


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

LEGATORIA DI LIBRI
E. TORRINI
Siena

K. H. - 1900.

DIZIONARIETTO

DELLA

MITOLOGIA GRECA E ROMANA

AD USO DELLA ONESTA GIOVENTÙ ITALIANA

CON UN' APPENDICE

SULLE PRINCIPALI DIVINITÀ DI ALTRI POPOLI

compilato da

ALESSANDRO FABRE

DOTTORE IN LETT., DIRETT. DEL GINNASIO DI PINEROLO

EDIZIONE 15ª

UNIV. OF CALIFORNIA

Prezzo: L. 1, 30

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA
1899

Di gentil poesia fonte perenne,
(a chi saggio v'attinge), veneranda
Mitica Dea! qual nuovo error sospinge
oggi le menti a impoverir del Bello
dall'Idea partorito, e in te sì vivo,
la delfica favella? E qual bizzarro
consiglio di Maron chiude e d'Omero
a te la scuola, e ti consente poi
libera entrar d'Appelle e di Lisippo
nell'officina? . . . . . .
. . . . . .
Ah! riedi al primo officio, o bella Diva,
riedi, e sicura in tua ragion col dolce
delle tue vaghe fantasie l'amaro
tempra dell'aspra Verità. Nol vedi?
Essa medesima, tua nemica in vista,
ma in segreto congiunta, a sè t'invita.

(V. Monti, *Sulla Mitologia*, Sermone)

PROPRIETÀ LETTERARIA

GIFT OF
Marian Hooker

(1345 — M5C)

PREFAZIONE (*)

Abbiamo impresa la compilazione di un Dizionarietto relativo alla religione in vigore « al tempo degli Dei falsi e bugiardi » perchè credevamo che ce ne fosse veramente bisogno. Non già che manchino in Italia libri di questa materia, ma quelli che ci sono non rispondono a gran pezza ai bisogni delle nostre scuole.

E vaglia il vero: alcuni, anzi i più, sono di tanta sozzura infarciti che ogni educatore coscienzioso rifugge dal por quel pattume in mano a'suoi educandi ed alunni. Altri, e son pochi, pure essendo castigati, o son traduzioni mal fatte o incompiuti compendiòli, in guisa che nove volte su dieci indarno vi cerchi l'indicazione mitologica necessaria all'intelligenza d' un testo o d'un quadro o d'un monumento. In quasi tutti poi mancano quei cenni che valgano a dare, ove si può, una spiegazione plausibile dei simboli e dei miti dell'antichità, così goffi talora, chi leggermente li consideri, così profondamente sapienti all'occhio del filosofo e del poeta. Altro scoglio, a cui rompono le *Mitologie*, che sono in vendita dai nostri librai, ove abbiano lo sviluppo conveniente, è la elevatezza del prezzo loro, che le rende inaccessibili alla maggior parte dei giovanetti studiosi omai sovraccarichi di spese pei libri di scuola.

A tutte queste cose mirando, noi abbiamo tentato di provvedervi compilando un vòlume, che per la forma economica, per la diligenza delle ricerche, per la concisione del dettato, per l'abbondanza degli articoli, — e massimamente per la castigatezza del costume — potesse soddisfare alle giuste esigenze delle buone madri di famiglia, degl'insegnanti accurati e dei curiosi giovanetti.

Saremo noi riusciti nel nostro intento? Se da un lato l'essere oggimai alla 3.ª Edizione ce lo fa ragionevolmente sperare, pure invitiamo gl'intelligenti lettori a giudicarne da sè.

E non piccolo compenso sarà alle diligenze da noi usate per far bene (diligenze che pochi san valutare ove non sieno pratici di questo genere di lavori), se il *Dizionarietto* che offriamo agli onesti giovani della patria nostra varrà in qualche modo a far loro un po'meglio intendere e gustare i Classici greco-latini ed i moderni, e ad invogliare il loro animo d'imitare le virtù e fuggire i vizi dei quali si fa cenno nella Mitologia.

Riguardo alla quantità delle cose, speriamo, nei circa due mila articoli del nostro libro e nelle aggiunte contenute nell'appendice, aver tenuto

(*) Alla 3ª ediz. (1884).

959457

quel giusto mezzo che, evitando le inutili notizie che rimpinzano vanamente il volume, ammetta nondimeno quanto basti ad una discreta coltura.

Per coloro i quali amerebbero, meglio che non un Dizionario, aver tra mani un Trattatello disteso della mitologica materia, crediamo provvedere stampando in principio del libro la classificazione ideata dal Chiarissimo Giovanni Humbert, cercando i vocaboli della quale, troveransi, con un certo ordine, le cose più importanti a sapere, chi voglia avere un'idea del sistema religioso degli antichi e dei Greci e Romani specialmente.

A scanso della taccia di plagiarii, dichiariamo una volta per mille che ci siam valsi, oltreochè dei Classici principali e segnatamente di Virgilio, di Ovidio e d'Omero, dei lavori sulla Mitologia del Chompré, del Géruzez, dello Stoll, di Noël et Chapsal, del Fleury, di G. B. Niccolini, di P. Thoüar e di altri, alle cui opere più o meno compiute rimandiamo i lettori, che viemmeglio volessero approfondirsi in questa scienza.

Per questa 4.ª Edizione mi sia lecito far notare che essa si vantaggia dalla precedente in varie cose, e cioè:

1.° Fu ritoccato il testo dei duemila articoli, correggendone parecchie mende, facendone più precisa e talora più chiara la dizione;

2.° Fu aumentato di mille e più articoli il contenuto del libro senza quasi crescerne il prezzo;

3.° Fu segnato sempre l'accento tonico dei nomi;

4.° Fu notata di un numero di nomi assai maggiore che non prima la etimologia greca o latina;

5.° Furono fatti frequenti richiami al *Dizionarietto d'Antichità Rom. e Gr.* dello stesso autore, perchè ivi sono molti articoli che, non trattando direttamente delle divinità, non entrano nel *Dizionarietto Mitologico*, ma avendo stretta relazione col culto e colle credenze religiose degli antichi, sono di questo libro come un utile, e, direi quasi, necessario complemento;

6.° Fu riunito quanto riguarda le religioni di varî popoli antichi, non Romani nè Greci, in una Appendice, e la materia di essa fu eziandio diligentemente corretta e notevolmente accresciuta;

7.° Da ultimo fu assai migliorata la qualità della carta e dei tipi sì che spero fondatamente che incontrerà, meglio ancora che le precedenti edizioni, l'approvazione e l'incoraggiamento de'Sigg. Insegnanti e dei giovani alunni delle nostre scuole.

Vercelli, R. Ginnasio Lagrangia, 1° luglio 1888.

Il Compilatore.

CLASSIFICAZIONE

DELLA

MATERIA MITOLOGICA

SECONDO

il metodo di GIOVANNI HUMBERT

I. **Divinità primarie** (V. Dei): - Il Caos, Celo o Cielo, Terra, Saturno, Cibele, Giove, Giunone, Vesta, Cerere, Nettuno, Plutone, Apollo o Febo, Diana, Minerva o Pallade, Mercurio, Marte, Venere, Proserpina, Vulcano, Bacco, Bellona, Giano, Genio, Parche.

II. **Divinità subalterne**: - Aurora, Pane, Pale o Flora, Pomona e Vertunno, Sileno, Priapo e Termine, Driadi, Oceano e Teti, Anfitrite, Nereo, Naiadi, Proteo, Glauco, Eolo, Lare e Penati, Pluto, Cupido o Amore, Grazie, Muse, Momo e Como, Arpocrate, Mani, Ebe e Ganimede, Iride, Temi ed Astrea, Latona, Furie o Eumenidi, Cere, Graie, Arè, Mormolucheia.

III. **Semidei ed eroi**: - Giapeto, Prometeo, Ercole, Perseo, Pelope, Atreo, Edipo, Trittolemo, Giasone e gli Argonauti, Castore e Polluce, Orione, Lino, Esculapio, Anfione, Orfeo, Cadmo, Danao, Bellerofonte, Arione, Dedalo, Minosse, Telamone e Peleo, Teseo, Piritoo, Ippolito, Meleagro, Medea, Amazzoni, Semele.

IV. **Personaggi della guerra di Tebe**: - Adrasto, Tideo, Eteocle e Polinice, Creonte, Anfiarao, Alcmeone, Partenopeo, Capaneo, Meneceo, Tiresia, Emone, Epigoni.

V. **Personaggi dell'Iliade, dell'Odissea e dell'Eneide**: - Achille, Agamennone, Menelao, Ulisse, Diomede, Aiace Telamonio, Aiace d'Oileo, Nestore, Patroclo, Filottete, Laocoonte, Palamede, Calcante, Pirro, Idomeneo, Priamo, Paride, Ettore, Enea, Memnone, Reso; Elena, Clitennestra, Ifigenia, Ecuba, Andromaca, Calisso, Circe, Nausica, Penelope, Didone, Camilla, Lavinia, Creusa, ecc.

VI. **Divinità allegoriche**: - Destino, Fortuna, Necessità, Pace, Libertà, Fama, Invidia, Discordia, Tempo, Lavoro, Vigilanza, Occasione, Nemesi, Atea, Arpocrate, Giustizia (Te-

mi ed Astrea), Forza, Calunnia, Dolore, Malinconia, Vittoria, Amicizia, Fedeltà, ecc.

VII. **Mostri della favola:** - Giganti, Ciclopi, Polifemo, Centauri, Sfinge, Gorgoni, Tifeo o Tifone, Crisaorso, Idra, Arpie, Chimera, Lestrigoni, Scilla, Sirene, Pigmei, Gerione, Cerbero, Acheloo, Fenice.

VIII. **Episodii:** - Deucalione e Pirra, Filemone e Bauci, Fetonte, Ippomene e Atalanta, Filomela e Progne, Psiche, Cefalo e Procri, Ceice e Alcione, Piramo e Tisbe, Mida, Ero e Leandro, Cleobi e Bitone, Egeria e Numa, Milone Crotoniate, Epimenide.

IX. **Ceremonie religiose:** - Giochi istmici, pitici, ecc.... Eleusinie, Cereali, Misteri e loro varie specie, Dionisiache, Carmentali, Vertunnali, Sibillini (libri), Oracoli, Auguri, Terata, Femai, Omen, Magia, Manteion, Aruspici, Ara e Altari, Feciali, Flamini, Vestali, Feste o Ferie e loro varie specie, Libazioni, Purificazioni, Lustrazioni, Supplicazioni, Lettisternio, Sacrifizî, Vittime ed Ostie, Tesmoforie, Ierofante, Apoteosi, Funerali, Nozze, ecc. — (V. anche Fabre, *Dis. d'Ant.* nell'*indice per classi:* **Religione,** *luoghi, oggetti, abiti pel culto, feste, cerimonie religiose, ministri del culto, enti fantastici ecc.*)

X. **Luoghi celebri della favola:** - Elisi (campi), Inferno, Tartaro, Tenaro, Leucade, Delfo, Delo, Efeso, Eleusi, Epidauro, Olimpia, Arcadia, Elicona, Dodona, Ippocrene, Averno, Lenno, Lesbo, Creta, Troia, Citera, Labirinto ecc.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

AVVERTENZA. — *La quantità grande di materia e l'indole economica di questo libro mi obbligarono a far uso di alcune abbreviature, la cui serie prego il giovane studioso a voler percorrere attentamente, sì che non abbia a trovar intoppo nella lettura dei singoli articoli.*

ad = adorato, a, i, e; adoravasi, adoravano.
al. = allegoria, allegorico, a; allegoricamente.
an. = antico, a, chi, che; anticamente.
c. = città; cittadino, i.
c. d. = così detto, i, a, e; così dicevasi, vansi; così dicono, dicevano.
cel. = celebre, i; celebrato, a, i, e; celebravasi, vansi, vano.
d. = detto, a, i, e; dicono, dicevano; dicesi, cevasi, vansi.
div. = divino, a, i, e; divinità.
f. = festa, feste.
f. a. = figlia.
f. e. = figlie.
f. i. = figli.
f. o. = figlio.
fig. = figura; figurato; figuratamente.
fr. = fratello.
G. = Grecia; greco, a, i, e.
m. = madre.
m. e. = moglie.
m. o. = marito.
ogg. = oggetto, i.
on. = onore; onorare; onorato, a, i, e; onoravano, vasi, vansi.
or. = oracolo, i.
orn. = ornato, a, i, e; ornavano, vasi, vansi; ornare, ornamento.
p. = padre.
pr. = principale, li.
R. = Roma; romano, i, a, e.
rap. = rappresentavasi, vansi; rappresentano, tavano; rappresentato, a, i, e.
s. = sorella, e.
sac. = sacro, i, a, e; sacerdote, i, tessa.
sacf. = sacrifizio, i; sacrificare; sacrificavano, vasi, vansi; sacrificato, a, i, e.
sec. al. = secondo altri,
sim. = simbolo, i; simbolico, i, a, e; simbolicamente; simboleggiava, vano.
sopr. = soprannome; soprannominato, a, i, e.
sp. = specie; speciale, i; specialmente.
t. = tempio, pli.
tal. = talora, talvolta.
V. = vedi.
1. = un, uno, una.
1°, 1ª = primo, prima.
—; s'intende ripetuto il nome che è in capo all'articolo precedente.

UNIV. OF CALIFORNIA

A

A. Presso i G., come presso gli Ebrei, era sim. del principio di ogni cosa, epperò anche di Dio. Dio è l'α e l'ω, il principio ed il fine. Questa lettera presso i G. era anche di mal augurio, come quella che i sac. d. nei solenni scongiuri agli Dei infernali ed anche nelle minaccie (come iniziale di *Arà*, imprecazione V. A r à) fatte al popolo a nome degli Dei sdegnati. Presso i R. invece era lettera molto propizia e d. *littera salutaris*. (V. Fabre, *Diz. d'Ant. R. e G.*).

Aba, lo stesso che **Stélleo** o **Stéllio**, f. o. d' Ippotoéne e di Metaníra, fu cangiato in ramarro da Cérere, perchè si era burlato di lei, veggendola mangiare e bere con troppa avidità in casa di *Bécubo* (V).

—; 1 compagno d'Enéa.

—; 1 centauro.

—; 1 re degli Argivi, f. o. di Lincéo e d'Iperméstra, o, sec. al., di Belo. Ei fu padre di Preto e d'Acrísio, ed avolo di Pérseo, ed amava molto la guerra.

Abadír, nome della pietra che Ope o Rea m. e. di Saturno ravvolse entro le fasce quando le nacque Giove, per presentarla al m. o. che divorava tutti i suoi f. i. maschi (V. S a t ú r n o).

Abarite, fu questi 1 Scita, il quale per aver cantato il viaggio d'Apollo agl'Iperborei, fu fatto 1° sac. di questo Dio. Ebbe, oltre allo spirito profetico, 1 freccia, sopra la quale egli andava per aria. D. ch'egli aiutasse il *Palladio* (V.) a scendere dal cielo per collocarsi nel t. di Minerva in Troia.

Abáste, 1 dei cavalli di Plutone.

Abazéa, (α *non*, Βάζειν *parlare*) f. di Bacco, che cel. in gran silenzio.

Abbondanza, div. all. che si rap. in fig. di giovane donna in mezzo ad ogni sorta di beni, e che porta in mano 1 corno ripieno di fiori e di frutta d. appunto *Corno dell' Abbondanza* o *Cornucópia* (V.).

Abdéra, s. di Diomede, fondatrice della c. omonima in Tracia.

Abderitáni o **Abderíti**, c. di Abdera, cui furon costretti ad abbandonare per 1 infinità di rane e di sorci che infestavano il loro paese. Si ritirarono in Macedonia.

Abe, c. della Fócide ov'era 1 or. d'Apollo.

Abeóne e **Adeóne**, (da *abire* e *adire* = andar via, andare a) Dei protettori dei viandanti.

Abía, f. a. d'Ercole, s. e balia d'Ilo.

Aveva 1 t. in Messenia: ritirossi nella c. d'Ira, a cui diede il proprio nome, e che fu 1 dello 7 c. che Agaménnono promise ad Achille in compenso di Briséide.

Abiani, pop. della Scizia, sulle rive dell'Abio, or da una parte or dall'altra del fiume, che come i *Galotófagi* si nutrivano di solo latte. Avevano in orrore la guerra, amavano la giustizia, ed eran l'opposto degli *Antropófagi*. (V.)

Abído, c. d'Asia sull'Ellesponto, patria d'*Ero* e di *Leandro* (V.).

—; In un'*altra* era il cel. t. di Osiride in Egitto e vi soggiornava per lo più Mémnone.

Àbila, monte in Africa, e **Calpe**, altro monte in Ispagna allo stretto di Gibilterra, d. ant. le Colonne d'Ercole, perchè prima uniti, fingesi che fossero da lui disgiunti e scrittovi: *Non plus ultra*.

Ablégmina, le parti delle vittime che si sceglievano per offrire agli Dei.

Aborígeni, pop. che Saturno dirozzò e dall'Egitto, d., condusse in Italia. Altri li dice *Aberrígeni*, quasi *erranti*, *nómadi*.

Absírto o **Assírto**, f. o. di Oéta e fratello di *Medéa* (V.), che lo fece a brani, i quali poi seminò lungo la via (o il mare) mentre fuggiva dalla Cólchide con Giasóne, per ritardare i passi del p. che la inseguiva. Di tal delitto Medéa e Giasóne sono poi purificati da Circe.

Àcae, isola, in cui abitava *Circe* (V.).

Àcalo, Ateniese, nipote di Dédalo. Inventò la sega ed il compasso: di che Dédalo invidioso precipitollo giù dalla torre di Minerva: ma questa, protettrice delle arti, per compassione lo trattenne per aria e lo trasmutò in pernice.

Acamánte, f. o. di Teséo e di Fedra. Si trovò all'assedio di Troia, e fu deputato unitamente a Dioméde per andare a ridomandar Élena. Nel tempo di tale ambasciata, che fu inutile, Laodicéa f. a. di Priamo ebbe 1 f. o. di lui. Indi egli tornò al campo, e fu 1 di quei che si chiusero nel cavallo di legno. Nel maggior furore della strage, Etra gli additò il f. o. che aveva avuto da Loodicéa, ed egli salvò la vita ad entrambi.

Àcanto, giovane ninfa che accolse Apollo, onde da lui fu cangiata in 1 fiore omonimo (ἀκή *spina*, ἄκανθος *spinoso*, *cardo*).

Acarnáno ed **Anfotéro**, fr. f. i. d'Alcméone e di Calliróe. Costei ottenne da Giove che divenissero adulti ad 1 tratto per vendicar Alcméone ucciso dai fr. di Alfesibéo, perchè aveva ucciso Alfesibéo appunto e ritoltogli 1 monile da lui rubato ad Erífile madre di quello. Acarnáno ed Anfotéro uccisero i fr. d'Alfesibéo e consacrarono il fatal monile ad Apóllo.

Acásto, re di Iolco, f. o. di Pelia re di Tessaglia. Atalánta (o Astydaméa o Ippólita, o Cretéide) sua m. e. avendo amato Peléo, o, sec. al., Ippólito, nè questi volendo corrisponderle, se ne sdegnò di tal guisa che l'accusò al m. o. d'aver attentato al suo onore. Acásto, dissimulando, condusse Peléo a caccia sul monte Pelio, e abbandonollo alla crudeltà dei centauri e delle fiere; ma Chiróne accolse bene questo infelice, il quale, aiutato dagli Argonauti, andò a vendicarsi d'Acásto e d'Atalánta.

—; 1 degli *Argonáuti* (V.).

Acáte, amico e fedel compagno d'Enéa.

Acca-Laurénzia o **Larénzia**, m. dei fr. *Arváli* (V.).

Acco e **Monnóne**, spettri che servivano di spauracchio ai fanciulli G. (V. Mormoluchéia).

Acdéstis, f. o. di Giove e di 1 pietra.

Acéste, re di Sicilia, f. o. del fiume Crimísso. Ricevette cortesemente Enéa, e fece seppellire Anchíse sul monte Érice.

Acéte, capitano di 1 nave di Tiro. Questi si oppose a' compagni, che volevano condur con sè Bacco da loro

trovato, senza conoscerlo, sulla spiaggia, sperando di cavarne un grosso riscatto; ma Bacco si fece conoscere e li trasmutò in delfini, tranne Acéte, di cui fece il suo 1° sac.

Achelão, 1 dei f. i. di Anténore troiano.

Acheloídi, le *Siréne* (V.) f. e. del fiume Achelóo.

Achelóo, f. o. dell' Océano e di Teti, o, sec. al., del Sole e della Terra. Fidanzato con Deianíra f. a. di Enéo re d' Etólia, ebbe a lottare con Ércole che lo vinse malgrado il suo trasmutarsi or in serpe, or in toro, or in uomo con testa e corna di bove. Ércole lo costrinse a nascondersi nel fiume Toánte, che indi in poi fu detto Achelóo, gli staccò 1 de' suoi corni, che, raccolto dalle ninfe, e riempiuto di fiori e frutti, divenne anche esso il *Corno dell' Abbondanza.* Forse questa favola potrebbe essere spiegata così: L'Achelóo era un fiume che straripando spesso inondava le campagne dell' Etólia. Ércole vi fece alzare argini, e rese più uniforme il corso del fiume. La metamorfosi d'Achelóo in serpe dimostra la sinuosità del suo corso, e quella in toro i danni cagionati dai suoi straripamenti. Ercole gli staccò 1 corno, ossia riunì in 1 sol letto 2 bracci del fiume: e questo corno fu paragonato a quello dell'Abbondanza, perchè il corso regolare dell'Achelóo diventò sorgente di ricchezza nei paesi da esso irrigati. Oggi l'Achelóo dicesi Aspro-Pótamo. Per gli ant. G. era il Gran Fiume, il sacro Re dei fiumi. L'or. Dodonéo finiva sempre i suoi responsi con raccomandar sacrifizî ad Achelóo.

Acheménide, 1 dei compagni d'Ulisse, che fuggì dalle mani dei Cíclopi (V.).

—; 1 altro *Acheménide* andossene con Enéa dopo l'incendio di Troia.

Achemóne o **Acmóne,** fr. di Básalas o Passálo, ambi Cíclopi. Costoro erano amantissimi dell'accattar brighe e la m. loro li avvertì di guardarsi da Melampíge, ossia dall'*uomo delle natiche nere.* 1 dì insultarono Ércole addormentato, il quale destatosi legolli pei piedi e se li pose sulle spalle col capo all'ingiù, sostenendoli colla clava. Essi trovandosi in tal ridicola posizione dissero: " Ecco il Melampíge, di cui dovevamo temere „ ed Ercole ridendo li lasciò andare.

Acheróe, sorta di pioppo che cresceva sulle rive d'Acherónte. Era sac. agli Dei infernali.

Acherónte, (ἄχος=*dolore,* ῥοῦς=*fiume*) f. o. del Sole e della Terra, fu cangiato in fiume e precipitato nell'Inferno per aver somministrata l'acqua ai Titáni allorchè mossero guerra a Giove. Le sue acque sono fangose ed amare, capaci di consumare i più duri metalli, talchè niun vaso può contenerle e scorrono rapidissime. È 1 dei fiumi " *unde negant redire quemquam* „ (Cat.). Era nei campi Flegréi presso Cuma vicino al lago d'Averno.

—; 1 altro era più an. nella Tesprózia presso Cíchiro.

Acherúsa, caverna sulla riva del Ponto Eusino, per la quale d. si andasse in Avérno, e da cui, d. anche, fu tratto da Ércole il cane Cérbero.

Achílle, f. o. di Peléo e della Neréide Tetíde o Teti, nacque a Ftia in Tessaglia, di cui fu re. La m. lo immerse nello Stige per renderlo invulnerabile; e tale fu per tutto il corpo, tranne il tallone per cui la Dea lo teneva nell' immergerlo. Fu ammaestrato dal Centauro Chiróne, il quale lo nutrì col midollo di ossa di leoni, orsi, tigri, e d'altre fiere. Teti avendo saputo dal vate Calcánte ch'ei sarebbe morto all'assedio di Troia e che questa c. non sarebbe presa senz'esso, lo mandò alla corte di Licoméde nell'isola di Sciro in abito femminile sotto il nome di Pirra. Ivi sposò poi segretamente Deidamíra, f. a. di Licoméde, e da lei ebbe 1 f. o. che chiamò Pirro. Quando i G. si adunarono per andare ad assediar Troia, Calcánte loro significò dove

Achille s'occultava, ed Ulisse in abito di mercante, facendo vedere alle dame della corte di Licoméde e gioie ed armi, riconobbe questo principe che preferì l'armi alle gioie, e seco lo condusse all' assedio di Troia. Achille diede in breve a divedere che egli era il 1° eroe della G., e divenne il terrore dei suoi nemici specialmente usando l'armatura impenetrabile che Teti gli fece fabbricare da Vulcano, e 4 cavalli immortali. Nel tempo dell' assedio, Agaménnone gli tolse 1 prigioniera, Briséide; onde egli, adirato, si ritirò nella sua tenda, nè volle più combattere, ed in quel mentre i Troiani furono sempre vincitori: ma, ucciso poi da Éttore l'amico suo Patróclo, egli tornò alla battaglia, e ne fece vendetta ammazzando Éttore, cui trascinò 3 volte intorno alle mura di Troia attaccato pei piedi al suo carro, ed alla fine lo rese alle lagrime di Príamo. Chiese poi ed ottenne la mano di sposa di Polisséna f. a. del re Príamo: ma mentre a Timbra si faceva la funzione dello sposalizio, il vilissimo Páride gli scoccò a tradimento 1 freccia avvelenata nel tallone, onde morì. Passò per tradizione che la freccia fosse stata diretta dallo stesso Apóllo. I G. gli eressero 1 tomba sul promontorio di Sigéo, vicino alla pianura di Troia, sopra il quale Pirro suo figlio gli immolò Polisséna e dove gli fu eretto 1 t. Alcuni d. che Teti nella fanciullezza di lui gli proponesse se voleva o vivere lungo tempo senza far cosa onde acquistarsi gloria, oppure morir giovane colmo di onori; ed egli eleggesse il 2° partito. Mito saggio e morale.

Aci, f. o. di Fauno. Fu amato da Galátea, la quale era amata dal Gigante Polifémo. Questo cíclope, avendolo 1 giorno sorpreso con Galátea, lo schiacciò con 1 pezzo di rupe che gli gettò addosso; ma l'addolorata ninfa cangiò il sangue di lui in 1 fonte che fu poi d. *Aci*.

Acidália, (ἄχος = *dolore*) sopr. di Vénere come Dea cagione di rancori e d'inquietudini.

—; 1 fonte, in cui bagnavansi le Grazie.

Acília, fontana che scorreva per la Sicilia ed aveva avuto il nome da 1 giovane *Acílio od Aci*. (V.).

Acílio, (V. Acília).

Acmeòne, eroe G., tormentato dalle Furie, come Oreste, per aver uccisa sua m. e., che aveva anche, come Clitennéstra, ucciso il m. o.

Acmóne, (V. Achemóne).

Acoéte, (α = *non* κοιμάομαι = *coricarsi*) uomo sì povero nella Meónia o Lidia, che non aveva neppure 1 letto da dormire.

Acónito, pianta erbacea, nata dalla bava di Cérbero, quando, trascinato da Ércole, fuor dell'inferno, puntava il muso in terra per resistergli.

Acqua lustrále, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Acquario, (V. Aquario).

Àcrioi, (Theói), (ἄκρον = *altura*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Acrísio, re d'Argo, f. o. di Aba e fr. di Próteo, cui odiò sempre. Dall' or. seppe che 1 dei suoi nipoti l'avrebbe ucciso; epperò rinchiuse in 1 torre di bronzo Dánae, sua unica f. a.; ma Giove, che la voleva sposare discese nella torre converso in pioggia d'oro. Acrísio, avvertito che Dánae doveva, contro il voler suo, diventar m., la fece esporre in 1 piccola barca, (sec. al. in 1 cassa chiusa) sul mare. Polidétte re di Sérifa, 1 delle Cícladi, trovò questa barca, trattò bene Dánae, fece allevare il f.o. di lei Pérseo, il quale, cresciuto in età, uccise in battaglia l'avo, senza conoscerlo (V, Pérseo).

Acrisionfade, sopr. di *Pérseo* (V.) perchè nipote di *Acrísio* (V.).

Acrofúlaches, ἄκρον = *altura, rocca*, φύλαξ = *guardia*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Acrolíti, (λίθοι ἄκροι = *pietre rozze*) certi vasi di cui alcuni anche crede-

vansi caduti dal cielo, (aerolíti) che i più ant. G. on. come Dei. Ve n'era 3 in Orcoméno, nel t. delle Grazie, 30 in Tera di Achaia, 1 d. *Carino* a mo' di piccola piramide a Mégara. come sim. di Apollo, ecc. Cfr. le *Erme*. Facevansi anco innestando capo, braccia, piedi di marmo sur 1 tronco di legno. Tal. eran legni vestiti d'oro e di avorio (V. Crusele-phántina).

Acrónzio, giovanetto di singolare avvenenza. Andato in Delo per sacf., prese ad amar Cidíppe, che non volle a niun modo corrispondergli. Egli scrisse sopra 1 tavoletta queste parole: *Giuro per Diana, o Acrónzio, di non esser d' altri che tua.* Cidíppe, ai piedi della quale era stato posto quello scritto, lo raccolse, lo lesse, senza badare proferì quel voto, ed ogni volta che si voleva maritare era presa da ardentissima febbre; laonde credendo ciò 1 castigo degli Dei, sposò finalmente Acrónzio.

Ade, (Ἅιδης) nome epico presso i G. per *Plutone* (V.) Vale anche *Inferno.*

Adeóne, (V. Abeóne).

Adíanto, (ἀδίαντον) erba acquatica, la c. d. *chioma femminile* che come l'*erba del palombo* e l'*alloro* usavasi dai G. non meno dei suffumigi a purificare le persone e le robe.

Adméta, f. a. d' Euristéo. Per compiacere a lei Euristéo impose adÉrcole la fatica di combattere le Amázzoni e rapire alla lor regina Ippólita il cinto che quella desiderava.

Adméto, (ἄδμητος da ἀ priv. e δαμάω *domare*, *l' indomabile*) sopr. di Plutone.

—; re di Tessaglia, presso il quale Apollo, cacciato da Giove lungi dal Cielo, si ricoverò pasturandone gli armenti (V. Apollo, Ciclopi). Per opera d'Apollo egli potè aggiogare 1 leone ed 1 cinghiale al carro di Alcéste f. a. di Pélia, onde l'ebbe in isposa (V. Alceste). Costei morì poi sacrificandosi pel m. o.; edÉrcole, ospitato da Adméto, scese in Inferno, e, combattendo la Morte, le ritolse la preda e rese la diletta sposa ad Adméto (V. Ércole).

Admissívae aves, uccelli di buon augurio (V. Auspicii).

Adolátio, l' abbruciar aromi che facevano i R. traendoli dall' acerra e gittandoli sull' *ara thuricrema* o sugli altari ordinarii.

Adóne, (ἄδω verbo antiquato per ἀνδάνω, *piacere*), giovane bellissimo, f. o. di Fenice e di Alfesibéa, oppure di Cíniro e di Mirra. Nacque in Arabia, ed era 1 gran cacciatore, epperò Vénere lo amò ardentemente; ed ebbe il dolore di vederselo uccidere da 1 cinghiale che egli aveva ferito sul monte Libano; ma ella lo ricoperse di néttare e di lagrime e lo cambiò in 1 anémone. Proserpína avendo pietà del dolore di questa dea, s'impegnò di renderglielo, a condizione che non lo dovesse ritenere con sè che 6 mesi dell' anno. Ma Vénere, quando l'ebbe in sua balía, non volle attenere la promessa; il che fu cagione di molta discordia fra queste 2 Dee. Giove poi ordinò che Adóne fosse libero 4 mesi dell' anno, nei quali vivesse con Vénere ed il resto passasse con Proserpína. Adóne fu posto fra gli Dei ed ebbe culto e t. e f. (*le Adonie*), che duravano 8 dì: 4 di lutto per la sua morte e 4 di gioia per la sua apoteosi. Sim. la floridezza della natura in primavera e lo squallore di essa nell' autunno. (V. Cátedra).

Adoniásti, (V. Adónii).

Adoníe. (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Adónii, i propagatori del culto di *Adóne* o *Adónide*, che in G. ne cel. privatamente i misteri, e questi, perchè importazione straniera e recente, v'erano dispregiati e lasciati all'infimo volgo.

Adónio, arbusto i cui fiori d. nati dal sangue di *Adóne* (V.).

Adonís, (voc. orient. = *incendio*) nome dato dai Fenici ed Assiri al sole.

Adrastéa, (ἀ, *non*, διδράσκω *sfuggire* = *l'inevitabile*; ovvero ἀεί *sempre* e δράω *fare* = *che sempre opera*) nome della dea Némesi f. a. di Giove e della Necessità.

—; 1 ancella di Élena.

Adrá to, re d'Argo. Fu costretto a ritirarsi in casa di Políbio suo avo per sottrarsi alla persecuzione dell'usurpatore, che si era impadronito de' suoi stati; levò 1 poderoso esercito contro i Tebani, comandato da Polinice, Tidéo, Anfiaráo, Capanéo, Partenopéo, Ippomedónte, e da lui medesimo, che ne fu poi capo. Questa è quella che chiamasi *l'impresa dei 7 Prodi* che rovinarono Tebe, dove perirono quasi tutti. Poco di poi Adrasto eccitò i loro f. i. a vendicare i loro p. i., assoldò 1 esercito eguale al 1°, che fu chiamato degli Epígoni.

—; 1 re dei Dori, per la sua perfidia ucciso da Telémaco.

—; 1 f. o. di Creso, che ammazzò suo fr. per inavvertenza. 1 cinghiale in quel tempo infestava le campagne dei Miséni. Ati, fr. di questo Adrásto, volle combattere quel mostro; ma Adrásto uccise Ati nello scoccare 1 freccia a quella fiera, ed uccise poi sè per disperazione.

Adsidélae, tavole su cui sedevano i *Flámini*. (V.) per sacf.

Adulátio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Àdytum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aecástor, (= *per aedem Castoris*). (V. Mecástor, Giuramento, Aédepol).

Aecére, (= *per aedem Céreris*) forma di *giuramento* (V.) (V. Mecástor, Aédepol).

Aédepol, (= *per aedem Póllucis*) modo di *giuramento* (V.).

Aedícula, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aedículus (deus), div. che presiede agli edifizî.

Aedítimus, o **tumus,** o **tuus,** guardiano o custode di 1 t. Era impiego onorevole ed ambito.

Aëdóne, m. e. di Zeto e f. a. di Pandáreo, invidiosa della ricca figliuolanza di Níobe, aveva tentato d'ucciderle 1 de' suoi f.i.; ma per isbaglio uccise, notte tempo, il suo proprio f. o. Itilo od Iti. Mutata in usignuolo (sec. al. in cardellino), lamenta in primavera nel folto dei boschi il suo caro f. o. (Cfr. anche Progne, Filoméla e Teréo).

Aélla, 1 delle *Amázzoni* (V.).

Aélio, 1 delle *Arpíe* (V.).

Aërolíti, (ἀέρ = *aria*, λίθος = *sasso*) pietre cadute dal cielo, forse frantumi di stelle o pianeti. Eran tal. adorati come sim. div. (Cfr. Acrolíti, Erme).

Aéta, Eéta, Oéta, (V. Oéta, Frisso, Giasóne).

Aétilo, re d'Eléa, padre di *Endimióne* (V.).

Àfrico, 1 dei venti princ. (V. Éolo).

Afrodísie, f. di *Vénere* (V.).

Afrodíte, (ἀφρός, *schiuma* o ἀπό *da* e ῥοδίτης = *rósea*) sopr. G. di Vénere, nata dalla schiuma del mare.

Àgalma, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Agaméde, fr. di *Trifónio* o *Trofónio* (V.), di Beozia, col quale fabbricò il t. di Apollo a Delfo.

Agaménnone, re d'Argo e di Micéne, f. o. di Plístene, nipote di Atréo, fu eletto capo dell'esercito dei G. contro i Troiani. Ebbe durante l'assedio di Troia 1 gara con Achílle per cagione di 1 prigioniera nomata Briséide ad Achílle da lui rapita. La c. poi essendo stata presa, Cassándra f. a. di Príamo gli predisse che nel giungere a casa sua sarebbe stato assassinato; ma egli non volle credere e fu poi di fatto ucciso da Egísto, amante di Clitennéstra. Sono suoi f. i. *Crisotómi, Laodíce*, d. anche *Eléttra, Ifianássa, Oréste* ed *Ifigenía* (V.).

Aganíppe, f. a. del fiume Permesso, che scorre intorno al monte Elicona. Fu mutata in fonte, le cui acque avevano virtù d'ispirare i poeti, e questo fonte fu sac. alle Muse. I Tespii cel. colà presso le f. delle Muse.

Aganippée, nome delle Muse, c. d.

dal fonte Aganíppe, che ad esse era sacro.

Agatírso, f. o. di Ércole e re di 1 tribù di Sármati quasi selvaggi.

Agatodémone, (δαιμόνιον ἀγαθόν *genio buono*), sopr. di Bacco, come salvatore dalla peste. Nei conviti si libava a Giove salvatore ed a Bacco Agatodémone.

Àgava o **Àgave,** f. a. di Cadmo e d'Ermióne od Armonía. Fece morire suo f. o. Pénteo, re di Tebe, per aver trasgredite le f. di Bacco.

Àgavo, 1 dei f. i. di Príamo.

Agdístis, sopr. di Cibéle, dalla cima del monte Agdo in Galássia, ove sorgeva il più ant. suo t.

Agénore, f. o. di Belo, re dei Feníci: questi è il più ant. re d'Argo. Al f. o. Cadmo proibì di non venirgli più innanzi senza Europa, altra sua f. a., rapitagli da Giove (V. Europa, Cadmo).

Agenoréa, dea dell'industria. Le si contrapponea la dea Murcia, cioè Vénere o la Dea della pigrizia, poichè questa rende gli uomini effeminati e poltroni.

Agere, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Agesándro, artefice di Rodi, che insieme con *Polidóro* ed *Atenodóro* scolpì in marmo tutto d'un pezzo il magnifico gruppo del *Laocoónte* (V.). Questo raro monumento dell'eccellenza dell'arte ant. fu trovato in 1 vôlta sotterranea dell'ant. palazzo di Tito da 1 certo Frédis, e venduto a Giulio II papa. Ora si ammira nel Museo Vaticano, ed 1 copia in marmo condotta da Baccio Bandinelli è nella Galleria di Firenze.

Agesiláo, (ἄγω *condurre*, λάως *popolo*), sopr. di Plutóne, perchè egli tirava a sè i popoli tutti e li faceva condurre all'inferno da Mercúrio.

Aghétes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Aghétor, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Agiéo od **Agéo,** (ἀγυιεύς) sopr. di Apóllo, protettor delle vie (da ἀγυιά *via*).

Aglaía, (da ἀγλαΐα *splendidezza* e questo da ἀγλαός *splendido, bello, lieto*), 1 delle 3 Grazie. An. la d. anche m. di Vulcano.

Agláuro od **Agráulo,** f. a. di Cécrope, re d'Atene. Invidiosa perchè sua s. Erse fosse protetta da Mercúrio, pose ostacoli all'amore del Nume; ed ei volendola punire, la converse in pietra. Sec. al. con Erse e Pandrósa ricevettero da Pállade una cesta, in cui era chiuso Erittónio, con proibizione d'aprirla; ma per curiosità avendo le prime 2 disubbidito, furono agitate dalle Furie sì che si gettarono in 1 precipizio e vennero mutate in rondini.

—; 1 delle Grazie.

Agnália, f. campestri per la tosatura degli agnelli.

Agonáli Feste, in on. di Giano, istituite da Numa per l'8 genn. Le etimologie di tal nome sono varie: o da *Agone?* che diceva il sacf. prima di immolare; o da ἀγῶνα *certamina* istituiti da Ércole sul monte Élide; o da *Agonia* nome an. R. della vittima, o da ἀγονιάω *spaventare*, perchè la vittima mostra timore alla vista dei coltelli; o da *ago spingere*, perchè le vittime dovean trascinarsi, ecc. ecc.

Agone? (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Agónia, vittime, sacrifizî.

Agónio, sopr. di Giano nei giuochi *agonali* (V.).

Agoráioi theói, (ἀγορά = *adunanza, piazza*) (V. Fabre. *Diz. d'Ant.*).

Agoréo, (V. Mercúrio).

Agrionîe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Agrostíne, nome delle ninfe campestri (V. Ninfe).

Aguéis, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aguméntum, (forse meglio **Augum**) parte della vittima che si aggiungeva al fegato in certi sacf.

Aiáce, f. o. d'Oiléo re di Locri, fu 1 dei G. che andarono all'assedio di Troia; egli era assai destro della persona. Ingiuriò Cassándra ricoverata nel t. di Minerva, mentre ardeva la c. Minerva, per punirlo, pregò Net-

túno, che fece insorgere fiera burrasca quando ei fu uscito dal porto. Dopo infiniti pericoli, s' arrampicò sovra uno scoglio, dicendo: « Mi vo' salvare a dispetto degli Dei; » di che sdegnato Nettúno, aprì lo scoglio col suo tridente, e fecelo annegare.

—; f. o. di Telamóne, re di Salamína, e di Peribéa. Costui fu valoroso ed empio quanto l'altro Aiáce ed invulnerabile, salvochè in 1 parte del corpo a lui solo nota. Ércole visitando Telamóne che si lagnava di non aver prole, pregò Giove a dare all' amico suo 1 f. o. invulnerabile quanto la pelle del leone neméo che ei recava sempre con sè. Nato infatti il fanciullo, Ércole lo ravvolse nella suddetta pelle e lo rese invulnerabile, salvochè in quel punto, ove era la ferita nella pelle della fiera. Aiáce combattè poi 1 intero dì con Éttore, finchè ammirati l' 1 del valore dell' altro, si fecero funesti regali. Éttore ebbe quella cintura con che fu poi attaccato al carro d'Achílle ed Aiáce ebbe 1 spada, con cui più tardi s'uccise. Morto Achílle, Ulísse ed Aiáce pretesero avere le armi di lui, le quali furono date ad Ulisse; onde tanto furioso ne divenne Aiáce, che la notte si slanciò fra le greggie che servivano pel campo e ne fece 1 grandissima strage, credendosi di uccidere Agaménnone e Meneláo, che avevano proferito sì ingiusto decreto. Ma poi ritornato in sè rivolse contro di se medesimo la spada fatale ricevuta da Éttore. Dal sangue che ne sgorgò spuntò 1 fiore simile al giacinto, sul quale paiono impresse le 2 prime lettere del suo nome: A, J (gr. αἴας) (V. anche Giacinto).

Aiachée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aidóne, (V. Aedóne);

—; 1 re dei Molossi, il quale incarcerò Teséo, perchè volle rapir Proserpína.

Aio Locuzio. Nell'anno di R. 362, Cedizio, plebeo, venne a dire ai tribuni che, andando egli solo di notte per la strada nuova, aveva intesa 1 voce sovrannaturale, che annunziava la prossima venuta dei Galli; ma niun conto si fece di questo avviso. R. fu poi l'anno seguente presa dai Galli; e, liberata che fu da questi nemici, Camillo fece ordinare che si innalzasse un t. al dio *Aio Locuzio* nel sito in cui s'era udita quella voce misteriosa.

Aióra, f. a. dell'altalena cel. nell'Icária (V. Icaro).

Aisiti, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Alalcoménia, (V. Praxidíche).

Alástore ed **Alitério,** (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*);

—; 1 dei 4 cavalli di Plutóne.

Alberi sacri, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Albióna, 1 campo in Transtevere, dove sacf. talora 1 pecora bianca.

Albióne e **Bergióne,** cel. giganti f. i. di Nettúno, che ardirono assalir Ércole ed impedirgli il passaggio del Reno; ma Giove li oppresse sotto 1 tempesta di sassi.

Albunéa, cel. Sibilla che profetizzava a Tivoli. (V. Sibille). Alcuni la confusero con la Neréide *Leucotéa Ino* (V.).

Alcatóo, f. o. di Pélope, che, incolpato d'aver avuto parte nella morte di Crisíppo suo fr., ritirossi in Mégara, ove uccise Eurído f. o. del re, del quale anche sposò la f. a. e gli succedette nel regno.

—; 1 Troiano m. o. d' Ippodamía f. a. d'Anchíse, e che fu ucciso da Idomenéo.

Alcéo, f. o. di Pérseo e m. o. d'Ipponóma. Fu p. d'Anfitrióne ed avo di Ércole, che perciò d. *Alcíde* (V.).

Alcéste, f. a. di Pélia e m. e. di Admèto re di Tessaglia. Questi caduto infermo ebbe dall'orac. il responso che non morrebbe qualora altri s'offrisse a morire per lui. Alcéste amorosissima morì in sua vece, ma da Ércole ospitato quel giorno stesso da Admèto venne risuscitata. (V. Admèto).

Alcíde, primo nome di Ércole da *Alcéo*

(V.) suo avo materno, oppure dal nome ἀλκή *forza*.

Alcinóe avendo ritenuta la mercede ad 1 povera operaia, fu punita da Diana che le ispirò grande amore per 1 certo Zanto, da cui credendosi disprezzata, si precipitò in mare.

—; (V. Alcióne).

Alcinóo, re dell'isola di Corcira. La sua casa era 1 modello di buon ordine, di pulitezza, di virtù domestiche e di pace laboriosa. Allorchè Ulisse vi naufragò, fu da lui ricevuto con molti segni di stima, e donato di 1 nave per ripatriare.

Alcióne o **Alcinóe,** f. a. di Éolo, fu trasmutata in alcione, perchè non poteva consolarsi della morte di Ceíce, re di Trachinia suo m. o., f. o. della stella apportatrice del giorno. Egli si era annegato nel passare il mare per andare a trovare la consorte, da cui l'Auróra lo aveva diviso. Gli Dei, compensando la loro fedeltà cangiaronli entrambi in alcioni, e vollero che il mare fosse tranquillo quando questi uccelli fanno i loro nidi sugli scogli, cioè 7 giorni prima e 7 dopo il solstizio d'inverno.

—; 1 gigante, fr. di Porfirióne, il quale uccise 24 soldati di Ércole. Volle anche uccider lui, ma ei riparò il colpo colla clava. Prese parte alla guerra dei giganti contro Giove, Minerva e gli altri Dei. Fu poi ucciso egli stesso a colpi di freccia, onde parecchie giovani che lo amavano ne rimasero tanto addolorate che si buttarono in mare e furono mutate in alcioni. D. anche Alcionéo, con cui si confonde.

Alcionéo, cel. gigante che soccorse gli Dei contro Giove. Minerva lo gittò fuori della luna dov'ei s'era appiattato. Aveva costui la virtù di risuscitarsi; ma fu finalmente schiacciato da Ércole.

—; 1 ladro famoso sull' Istmo di Corinto, ucciso pure da Ércole. Forse questi 2 *Alciónei* ed *Alcióne* sono 1 cosa sola.

Alcíope, f. a. di Marte e d'Aglauro. Fu amata da Nettúno.

Alcitóe, 1 delle Neréidi.

—; 1 Tebana la quale essendosi burlata delle f. di Bacco, e avendo lavorato e fatto lavorare le f. e. e le ancelle durante le *Òrgie*, fu cangiata in pipistrella e le sue tele in foglie di vite e di edera.

Alcitóo, re di Mégara, p. di Peribéa, 2ª m. e. di *Telamóne* (V.).

Alcména, f. a. d' Elettrióne re di Micene, la quale sposò Anfitrióne a patto che egli vendicasse suo fr. fatto morire dai Tebani. Mentre Anfitrióne era occupato nella guerra, Giove vestì le sembianze di lui e venne ad abitare con Alcména per alcun tempo; ma, perchè Giove aveva promesso grandi fortune al f. o. che in quel giorno doveva nascere, fece Giunóne che nascesse Euristéo prima che Ercole il quale era questo avventurato f.o.; e ciò perchè Euristéo come primogenito, avesse qualche impero sovra l' altro. Dopo la morte di Anfitrióne Alcména sposò Radamánto.

Alcmeóne, f.o. dell'indovino Anfiaráo. Fu egli agitato dalle Furie e dall' ombra di sua m. Erífile ch' egli aveva uccisa d'ordine di suo p. Essa aveva palesato il luogo dov'egli s'era nascosto per non andare all'assedio di Tebe; e Polínice aveva ricavato da Erífile questo segreto, dandole 1 monile ch'egli ebbe da Ermióne. Alcmeóne s'ammogliò con Arsinóe a cui diede questo fatal monile e glielo ritolse poi per darlo a Calliróe; la qual cosa gli costò la vita, perchè i fr. d' Arsinóe, offesi l'uccisero.

Alcóne, f.o. d'*Erittéo* (V.).

Aléso, f. o. d' Agaménnone e di Briséide. Cospirò, d., contro Clitennéstra, e fu perciò cangiato in monte, vicino a cui Proserpína stava cogliendo fiori quando fu rapita da Plutóne (V. Proserpína).

Alessandro, (ἀλέξω *difendere, aiutare*, ἀνήρ, ἀνδρός *uomo, virile, aiutatore*) nome di *Pirro* e di *Paride*

Aléte, f. o. di Egísto, che avendo usurpato il trono di Micéne fu ucciso da Oréste f. o. dell'assassinato Agaménnone.

Aletto, (ἄλεκτος, *indicibile* ovvero ἄληκτος *incessante* da χήγω *cessare*), 1 delle 3 *Euménidi* o *Furie* dell'inferno (V.).

Allettriomanzía, (μαντεία, ἀλεκτρυών =*divinazione, gallo*) (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Alettrióne, giovine soldato confidente e favorito di Marte. Un giorno che ei faceva la guardia, mentre questo Dio conversava con Venere, s'addormentò, e lasciolli sorprendere da Vulcáno; di che Marte si adirò talmente che lo convertì in gallo.

Aleuromanzía, (ἄλευρον=*farina*, μαντεία *divinazione*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Alecsiáre, f. o. di Èrcole quando in cielo divenne sposo di Ebe, e fr. di Anicéto.

Alféia, (V. Aretúsa).

Alféo, era 1 cacciatore che sempre chiedeva la mano di Aretúsa, ninfa e seguace di Diana, e fu trasformato da questa Dea in fiume, ed Aretúsa in fonte. Ma non potendo egli obbligare la sua tenerezza verso di lei mischiò le sue acque che scorrevano nell'Elide con quelle d'Aretúsa che erano in Sicilia, traversando il fondo del mare senza mischiarsi colle salse onde di quello.

Alfesibéa o **Arsinóe**, f. a. del fiume Flegéo, che Alcmeóne sposò dopo averle dato un monile da lui tolto alla m. Erífile.

—; m. di *Adóne* (V.) e m.e. di Feníce.

Alfesibéo, 1 pastore.

Alfitomanzía, (ἄλφιτον = *farina di orzo*, μαντεία *divinazione*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ali *piccole*, (V. Caducéo).

Ali *ad un cavallo.* (V. Pégaso).

Ali *alle spalle.* (V. Bórea, Dédalo, Fama, Vittoria, Némesi).

Ali *sopra la testa, e a' talloni.* (V. Mercúrio, Pérseo, Cálai).

Alíce, ninfa marina, f. a. di Neréo e di Dori.

Alísio, 1 dei sopr. di Bacco.

Alissotóe, ninfa, m. d'Ésaco, che ella ebbe da Príamo.

Àlites, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Allodola, costei fu già Scilla f. a. di Niso re di Mégara, la quale ardentemente amava Minósse re di Creta, nemico dichiarato dei Megarési: ella tagliò i capegli al p., dai quali dipendeva il destino della c., cui con gli abitanti diede in potere di Minósse. Niso perseguitandola per punirla d' 1 amore così fatale, fu cangiato in avoltoio, e Scilla in allodola. (V. Niso).

Alloro, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Almópe, 1 dei giganti che mossero guerra a Giove.

Alóa, (ἀλοάομαι *triturare, battere*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Alóadi o **Alóidi**, cioè f.i. di Aloéo e d'Ifimedia. Essi ferirono Marte nella guerra dei giganti. Il loro nome era Oto ed Efiálte ed erano per verità f.i. di Nettuno, ma Aloéo li allevò come suoi proprii; e veggendo che crescevano ciascun mese 1 lungo palmo, nè potendo egli per troppa vecchiezza andar alla guerra dei giganti, mandò essi in sua vece, ma Apollo e Diana li uccisero a colpi di freccia. In inferno erano legati tergo a tergo ad 1 colonna e tormentati da 1 civetta.

Alséidi, (ἀλσός *bosco*), ninfe dei boschi, simili alle Napée che tal. spaventavano i passeggieri.

Alsos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Altare, **Altari** ed **Are**. Alcuni d. che sugli *altari* si facessero i sacf. agli Dei Celesti, e sulle *Are* ai Terrestri ed Infernali. Però quei 2 vocaboli si usarono promiscuamente. I l.i altari furono semplicissimi; mucchi d' erba, di pietre informi, di terra e fin di cenere. Poi si fecero di marmo, di bronzo e d'oro, quasi mai di legno. Quello di Apollo a Delfo era di corna intrecciate mi-

rabilmente senza alcun cemento o glutine o legame. Agli dei celesti eran più alti, bassi molto alle divinità della terra, nelle fosse quelli degli dei inferni. *Tribomi* erano altari triplici a Dei congiunti d'ufficio e di parentela. An. v'erano molti altari: nei capi via, nelle vie maestre, nei circhi, negli stadii e fin nei teatri 1 a Bacco e 1 ad Apollo; moltissimi poi sulle alture e sulle cime dei monti. Anche a viventi se ne eressero. I giuranti, i colpevoli, gli infelici li abbracciavano e su essi fermavansi i patti, gli sponsali ecc. (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

—; (V. Calliróe, Príamo, Ifigenía, Idomenéo, ecc.).

Altéa, m. e. d'Oenéo re di Calidóne e di Pleuróne in Etólia, f. a. di Festio, s. di Leda e m. di *Meleágro* (V.).

Alteméne, (V. Cratéo).

Altis, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Alytárcha, (ἀλυτάρχης capo degli ἀλόται o *circuitóres*), che con verghe mantenevano l'ordine nei giochi pub. di Elide, di Pisa, d'Antiochia, ecc.

Amadríadi, (ἅμα *con*, δρῦς *quercia*), ninfe dei boschi, f.e. di Neréo e di Dori, il destino delle quali dipendeva da certi alberi che nascevano quando nascevano esse, nel morire dei quali esse pure morivano, e tali alberi erano per lo più quercie. Erano queste ninfe grate a coloro che le scampavano da morte; e quei che la davano loro tagliando quegli alberi, venivano puniti.

Amaltéa, d. anche *Olénia* da Oléno c. di Beózia, presso cui fu nutrita, nome della capra che allattò Giove, da lui per gratitudine coi suoi 2 capretti collocata in cielo, dando 1 dei corni di quella alle ninfe che avevano avuto cura della sua infanzia, colla virtù di produrre quanto desiderassero. Di qui il *Corno d'Amaltéa* o dell'Abbondanza.

—; È anche 1 nome della *Sibilla Cumana* (V.).

Amarílide, (ἀμάρα *acquedotto, sorgente*) nome rusticano applicato da Virgilio nelle Bucoliche ad 1 pastorella amica di Titiro. Taluno, forse a torto, vorrebbe vederci 1 all. della c. di R.

Amaríntie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Amáta, m.e. di re Latino, e m. di Lavinia, accecò ed uccise i suoi 2 f. i. perchè promisero la loro s. ad Enéa. Essa poi s' impiccò, dopochè vide inutile la sollevazione da lei eccitata delle donne latine, e i suoi sforzi per impedire il matrimonio d'Enéa con Lavinia, cui essa aveva promessa a Turno re dei Rutuli.

Amatúnta, c. dell' isola di Cipro sac. a Vénere, gli abitanti della quale aveanle innalzato 1 bel t., come pure ad Adóne; ella trasmutolli tutti in tori, perchè le sacf. gli stranieri, cosa abborrita molto da lei. Questa c. è d. anche Amatúsa e il paese Amatúsia.

Amatusa o **Amatusia** (V. Amatúnta).

Amatúsia, sopr. di Vénere da Amatúnta c. dell'isola di Cipro ov' era molto on.

Amázzoni, (ἀ *senza*, μαξός *mammella*), donne guerriere della Cappadocia, le quali abitavano le ripe del Termodónte ed avevano per capitale Temiscíra. Fuggivano l'incontro degli uomini; facevano morire o storpiavano i loro f i. maschi, ed allevavano con cura le fanciulle, alle quali bruciavano il seno dalla destra parte e le addestravano a trar d'arco. Ebbero molte guerre contro i vicini, e furono quasi interamente distrutte da Ércole, il quale fece prigioniera la loro regina. Anche Teséo coll'amico Piritóo fece 1 spedizione contro di esse, e vintele, fece prigioniera e quindi sua sposa la regina loro Ippolita, da cui ebbe poi il f.o. infelice *Ippólito* (V.). Pantesiléa, loro regina, al tempo della guerra di Troia fu uccisa da Achille, e per vendicarla, le sue suddite recarono aiuto ai Troiani contro dei G.

Ambarvále, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ambiégna, vittima cui si uniscono 2 agnelli; o vitt. consistente in 1 pecora che figliò 2 agnelli.

Ambrósia, (βρότεος *mortale* ed *à* privativa; ἀμβρόσιος *immortale*); vivanda degli dei, di cui assaggiando 1 volta si diveniva immortale; dava o conservava la giovinezza, guariva le ferite, ecc.

Amburbiáles hostiae, (V. sotto).

Amburbália, f. simili alle *Ambarváli* (V.).

Ambúrbium, sacf. annuo usato dai R. per purificare la c. È descritto da Lucano, *Phars.* I, 592.

Améto, f.o. di Teréo re di Tessaglia, fu 1 dei G. che si unirono per dar la caccia al cinghiale di Calidóne (V. Altéa).

—; 1 degli Argonauti. È il medesimo che *Adméto* (V. Adméto, Alcéste).

Amicizia, virtù che i G. adoravano e d. *La Div. delle grandi anime.* I R. poi la rapr. sotto fig. di 1 giovinetta, sull'orlo della cui tunica era scritto: *La morte e la vita*, e su la fronte: *L'estate e l'inverno*, inoltre aveva il lato sinistro aperto e coll' indice della destra scopriva il cuore, su cui era scritto: *Da vicino e da lontano.*

Amícia, 1 delle f. e. di Níobe, a cui d. che Latona perdonasse, come pure alla s. Melibéa (V. Níobe). Fu poi sposa a Dioméde e m. di *Giacínto* (V.).

Amicléo, sopr. di Apollo da Amicla c. dell'agro spartano dove aveva 1 bel t.

Amíco, f. o. di Nettúno e re dei *Bebriciéni* (V.) o di Bitinia, perchè si trasferirono quei popoli dalla Tracia. Fu ucciso in duello da Pollúce, 1 degli Argonauti.

—; 1 dei principali *Centauri* (V.)

—; 1 compagno di Enéa.

Amínta, nome d'1 pastore.

Amíntore, re dei Dólopi, popoli d'Epiro, fu ucciso da Ércole, perchè gli rifiutò il passo dei suoi stati.

—; 1 f. o. d'Egítto, che fu ammazzato dalla m.e. la 1ª notte delle sue nozze.

Amitaóne, re di Messéne e p. di *Melámpo* (V.).

Ammióne od **Amimóne,** 1 delle 50 Danáidi. Questa sposò Encélado e lo uccise la 1ª notte delle sue nozze, a norma dell' ordine avuto dal p. (V. Dánao). Agitata dai rimorsi, ritirossi nelle selve, e volendo scagliare 1 freccia ad 1 cerva, ferì 1 satiro, il quale le corse dietro e di lui venne preda, quantunque invocasse Nettuno: anzi Nettúno la cangiò in fonte.

Ammóne (Giove), D. che Bacco trovandosi nell' Arabia deserta, languendo per gran sete, implorò il soccorso di Giove, che gli apparve in forma d'ariete (V. Ariete), il quale percotendo il piede in terra gli additò 1 sorgente d' acqua, ed in quel luogo fu eretto 1 t. a Giove, cui diedero il nome di *Ammone* a cagione delle molte sabbie di quel paese. D. essere 1 pastore che eresse quel t. Vi si andava da lontanissime terre ed era cel. per gli or. che vi si davano.

Amore, (V. Cupído).

Àmpelo, (ἄμπελος *vite, vigna,* ἀμπελόεις *vitifero*), cel. promontorio dell' isola di Samo. Eravi 1 c. di questo nome in Creta, 1 altra in Macedonia, 1 altra in Libia; ed era altresì il nome di 1 sac. o meglio 1 genio seguace di Bacco.

Ampelúsia, promontorio d'Africa nella Mauritania, ove era 1 caverna sac. ad Ercole.

Amphípolos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant*).

Amphiphóntes, (ἀμφί = *da ambe le parti*, φώσκω = *splendo* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Amphipróstilos, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Amuléti o **Periámmata,** (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anacámpseros, favagello, erba magica che faceva tornare l'amore (ἀνάκάμπτω *tornare*, ἔρος *amore*).

Anáces, (ἀνάσσω *regnare,* od ἀνακῶς *con cura,* perchè gareggiavano gli Ateniesi, od ἄνω *di sopra*, ed ἐκάς *da lungi* perchè astri che difendevano i naviganti, o da 1 voc. ebraico = *signori*), i *Dioscuri* = f.i. di Giove. Ce n'eran più serie: I Tritopátori di Atene: Zagréo, Eubúlo, Dióniso, e son f. i. di Giove e di Proserpína; Cástore e Pollúce di Giove e Leda; Alco, Melámpo e Tmolo f.i. d'Atréo f.o. di Pélope.

Anacheía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anairéin, (ἀνά = *su,* αἱρέω *prendere*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ananchítis, (ἀνάγχη *necessità*), pietra preziosa e magica usata negli scongiuri od evocazioni dei morti.

Ànapi, fiume, a cui la ninfa Ciane si unì dopo essere stata cangiata in lago.

Anasábia, ninfa che disparve nel t. di Diana, in cui si era rifugiata per sottrarsi alle persecuzioni di Apóllo.

Anassaréte, ninfa dell'isola di Cipro. Fu cangiata in rupe non volendo corrispondere ad Ifi, che onestamente l'amava.

Ànauro, fiume di Tessaglia, su cui non soffiava mai vento.

Ancéo da Tegea, 1 degli Argonauti.

—; di Parrasio in Arcadia ucciso dal cinghiale di Calidone (V.)

—; re de' Samî, f. o. di Nettuno e di Astipalea cui 1 schiavo predisse che non berrebbe più vino della sua vigna. Ei se ne fe' beffe e si fe' recare una tazza; ma il servo: « tra le labbra e la tazza c'è ancora distanza »; ed infatti mentre s'accinse a bere, avvisato che un cinghiale era nella sua vigna, gittata la tazza, corse alla fiera e ne fu ucciso.

Ànclabris, (V. Fabre, *Diz. d'Ant*).

Ànculi, (d. anche *dii fámuli*) div. masch. e femm. minori, inservienti a div. maggiori; p. es. *Ganiméde, Iride, Ebe* (V.).

Angítia, div. nazionale dei Marsi, on. nei boschi presso il lago Fúcino.

Anchíse, eroe Troiano della famiglia di Príamo, f.o. di Capi e della ninfa Naide, sposò Vénere e n'ebbe Enéa. D. ch'ei fu percosso d'un leggiero colpo di fulmine per essersi vantato della predilezione e dei favori di Vénere verso di lui. Dopo la presa di Troia, con molta fatica uscì dalla c. con Enéa, il quale, perchè il p. era assai vecchio, lo portò sulle spalle sino alle navi, tenendo il fanciullo Ascánio per mano. Portò seco i Penáti e quanto aveva di prezioso, e andò a morire in Sicilia, dove Enéa ed Acéste gli eressero 1 magnifica tomba.

Anchirróe, m.e. di Belo e m. di *Egitto* e di *Dánao* (V.).

Ancíli. C. d. 12 scudi, di cui 1 era caduto dal cielo durante 1 peste ai tempi di Numa, ed 11 fatti costrurre all' artefice Mamurio e che i *Salii* (saltatori) portavano, i 1.i giorni di marzo per la c. cantando inni a Marte ed altri Dei, e ballando e percotendoli con verghe di rame. La loro conservazione era pegno di salvezza per R.

Andreogenía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Andróceo od **Andrógeo,** f. o. di Minosse, re di Creta. Certi giovani di Atene e di Mégara l'uccisero, invidiosi che ei riportasse tutti i premî nei giuochi. Minosse, per vendicarsi, costrinse tutti i Megaresi e gli Ateniesi ad esporre ogni anno 7 fanciulli e 7 giovanette al Minotauro, perchè se ne pascesse (V. Minósse).

Androclea, 1 delle f.e. di Antiopeno, le quali si sacf. per la salute dei Tebani, a norma del responso dell' or., che la c. si sottrarrebbe al dominio diÉrcole se 1 delle più illustri famiglie si sacf.

Andrómaca, f.a. d'Etióne re di Tebe. m. e. d' Éttore e m. d' Astianátte. Dopo la presa di Troia, nella divisione delle spoglie, toccò in sorte a Pirro, f.o. d' Achílle, il quale la condusse a Butróte in Epiro e la

sposò. Poi, morto Pirro, sposò Eleno f.o. di Príamo. Questa vedova amò sì teneramente Ettore suo 1° m.o., che sempre lo nominava e gli eresse 1 magnifica tomba in Epiro, il che cagionava molta gelosia ai suoi successivi mariti. La ricordanza e d'Éttore e d'Astianátte serbò viva sempre.

Andrómeda, f.a. di Céfeo re d'Etiópia e di Cassiopéa. Ebbe la temerità di disputar di bellezza con Giunóne e colle Neréidi. Giunóne per punirla condannolla ad essere legata con catene dalle Neréidi, esposta nuda sur 1 scoglio a 1 mostro marino. Ma passando Perséo in aria sul cavallo Pégaso e veggendola sul punto d'essere divorata, impietrì il mostro mostrandogli il capo di Medúsa e restituì la misera al p. che per gratitudine glie la diede in m.e.

Anemocoitaí, (ἄνεμος = *vento*, κοιτάζω = *addormento*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anémone, (V. Adóne).

Anemónte, 1 dei sopr. di Pállade.

Anfiiaraíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anfiaráo, f.o. d'Apollo e d'Iperméstra, fu cel. indovino e maestro di Chiróne al tempo della guerra di Tebe. Sapendo che in quella guerra dovrebbe perire, si nascose per non andarvi; ma Erífile sua m.e. sedotta dal dono di 1 collana, svelò a Polínice il suo nascondiglio. Costretto a partire, quando già tornava da quella spedizione, 1 dì stando a mensa, 1 aquila abbracciò la sua lancia e lasciolla cadere in terra, ove si convertì tosto in lauro. Il dì appresso Giove per punirlo di sua presunzione lo fulminò e la terra inghiottì lui e il suo carro. Dopo morte fu collocato fra gli dei; e gli Orópi, popolo dell'Attica, gli alzarono 1 t., il cui or. diventò cel. quanto quello di Delfo. Per consultarlo bisognava purificarsi, astenersi dal cibo per 24 ore, dal vino per 8 dì; poi sacf. 1 ariete, stenderne a terra la pelle, dormirvi sopra e aspettare in sogno la risposta del Nume. I poeti lo confondono con Alcméone suo f. o. Lo d. anche 1 degli Argonauti.

Anfidromíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anfimonéa, m. di Giasóne, capo degli Argonáuti, la quale si cacciò 1 pugnale nel seno per dolore della lunga lontananza del f.o., che era andato alla conquista del *Vello d'oro* (V. Giasóne).

Anfimedónte, f.o. di Melantóne, fu 1 dei Proci di *Penélope* (V.), cui Telémaco uccise.

Anfióne, discendente di Giove e f.o. di Lico re di Tebe e di Antíope. Fu m.o. di *Níobe* (V.). Fu poi così abile nella musica, che, al dir dei poeti, le mura di Tebe furono alzate al suono della sua lira; poichè le pietre mosse dalla dolcezza di quell'armonia, si collocavano spontanee l'1 sull'altra. Ingegnoso emblema del potere della poesia e della musica, ossia della persuasione usata dai 1.i incivilitori del genere umano sopra quegli uomini rozzi, i quali dall'abitare sparsi pei boschi a guisa di belve, furono indotti a riunirsi in società ed a fabbricarsi case (V. Zeto).

Anfitrióne, (ἀμρί *intorno*, τρύω *faticare*), f. o. di Alcéo e nipote di Perséo. S'impadronì di Tebe e sposò Alcména. Guereggiò con quei di Télebe e loro diede 1 gran rotta coll'aiuto di Cornéto f.a. di Ptereálo loro re, al quale essa troncò 1 capello d'oro, da cui dipendeva il destino di Télebe. Nel corso di questa guerra Giove vestì le sembianze di Anfitrióne e ingannò Alcména. Questo principe occupò il regno di Télebe e si rese formidabile ai vicini e punì Cornéto del suo tradimento. 1 fatto simile vedi in Minosse, (Scilla, Niso).

Anfitríte, (ἀμφί *intorno*, τρίξω *strido* o *mormoro*, perchè Anfitríte non era altro in origine che l'elemento

del mare), f.a. di Océano e di Neréo e di Dóride e m.e. di Nettúno. Dopo aver ella lungo tempo ricusato di maritarsi, Nettúno inviò 2 Delfini, che la ritrovarono alle falde del monte Atlánte ed a lui la condussero sur 1 carro in forma di conchiglia, ed ella lo sposò. Nettúno premiò il Delfino collocandolo fra le costellazioni. I f.i. di Nettúno e di Anfitríte sono i *Tritóni* e le *Arpie* (V.). Rap. in 1 gran conchiglia candidissima con velo di porpora e d'oro, tirata da cavalli pur bianchi e circondata dalle Neréidi e preceduta dai Tritóni. Ha in capo 1 reticella e 1 branchia di gambero marino sul cocuzzolo dell'acconciatura.

Anfotéro, (V. Acarnáno).

Anfríso, fiume di Tesságlia, sulle cui rive pasceva Apollo il gregge di Adméto.

—; fiume in Frigia, le cui acque toglievano la fecondità; ivi Apollo scorticò il satiro *Marsia* (V.); ivi amò Evádne, Licóri e Giacínto, da lui poi ucciso inavvertentemente giocando.

—; fiume nella Corinzia.

Angenóne, dea, a cui si ricorreva per guarire dalla scaranzia.

Angeróna, dea della secretezza. Rap. ritta sopra l'altare con la bocca legata e suggellata. I pontefici a lei sacf. alla porta della Curia o Senato R. Altri la confonde con *Volúpia,* dea della voluttà.

Angeronáli, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Angítia, div. nazionale dei Marsi, adorata nei boschi presso il lago Fúcino.

Anicéto, f.o. di Ércole e di Ebe, e fr. di *Alecsiáre.*

Ànigro, fiume di Tesságlia, in cui i Centáuri feriti da Ércole alle nozze d'Ippodamía lavarono le loro piaghe, il che rese impure e sudicie per sempre le sue acque.

Animali *beventi ad una tazza,* (V. Circe).

Anime, (V, Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anna, f.a di Belo re di Tiro e s. di Didóne. Andò colla sorella in Africa, e dopo la morte di quella si ritirò a Malta, donde avendosela voluta trarre Pigmalióne, ella si rifugiò in Italia, si gettò nelle braccia del fiume Numício e vi stette per sottrarsi alle ire di Lavínia.

Anna Perénna. Dalle parole: *Ut annare et perennare commode liceat,* che in principio dell'anno (in marzo) d. dai R. festeggianti sulle rive del Tévere, augurandosi sanità e fortuna, si formò il nome di 1 Dea.

Annio, re dell' isola di Delo, 1° sac. di Apollo, le cui 4 f.e. furono rapite da Agaménnone.

Annona, (da *annus,* raccolta annua), Div. compagna e forse identica con *Ope* o *Rea* (V.).

Antéa o **Stenobéa,** (V. Bellerofónte).

Antélii, idoli che si collocavano sul dinanzi delle porte.

Anténore, eroe troiano, che d. aver tradito la patria occultando Ulisse in sua casa. D. che dopo l' assedio di Troia venisse in Italia e fondasse Padova. Ebbe varii f. i.; Archíloco, Atamánte, Laodicéo, Acheláo, Antéo, ecc.

Antéo, cel. gigante, f.o. di Nettúno e della Terra. Dimorava nei deserti della Libia per assassinare i viandanti, avendo fatto voto d'innalzare a suo p. Nettúno 1 t. di cranii umani. Ércole s'azzuffò con lui e l'atterrò 3 volte, ma invano, poichè la Terra, sua m., gli restituiva le forze. Ércole alfine lo tenne sollevato e lo soffocò. Credesi che Antéo possedesse il regno de' Pigmei.

—; 1 dei f.i. di *Anténore* (V.).

Anteròte, div. opposta a Cupído. D. f.o. di Marte e Vénere. Questa veggendo che Cupído non cresceva, ne dimandò l'or. di Temi, che rispose ciò avvenire perchè quegli non avea compagni; ed essa gli diede Anteróte, col quale Cupído cominciò a

crescere. Si rap. sotto le sembianze di 2 fanciulli colle ali alle spalle, sforzantisi di togliersi l'1 l'altro 1 ramo di palma dalle mani (V. Cupído).

Antevórta, d. anche **Prorsa** o **Porríma**, era presso i R. 1 delle Caméne o Vaticinatrici, quella che manifestava l'oscuro passato. Era on. colle Caméne nelle f. Carmentáli (V. Postvórta, Carmentáli).

Anthestérie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Anticíra, cel. isola, in cui cresce in abbondanza l' elleboro, pianta che credevasi rimedio contro la pazzia. Era vicina al Peloponnéso.

Anticléa o **Antíclia**, f. a. di Autólico e m. d'Ulisse. D. che andando Laérte per isposarla, fosse sorpresa da Sísifo f.o. di Éolo.

Antífate, re dei *Lestrigóni* (V.).

Antígone, f.a. d'Edípo re di Tebe, e di Giocásta, modello d'amor figliale e fraterno. Nelle sventure di Edípo suo p. (V. Edípo) andò sempre con lui ramingando e rifiutò le proposte di ricchezze e di onori, che le venivano fatte, ove abbandonasse il p. E quando il pessimo Creónte, impadronitosi del trono dei 2 fr. di lei, vietò la sepoltura al morto Polínice, essa osò violare tale atroce comando, e fu condannata a morir di fame in 1 prigione; ma ella si strangolò, ed Emòne, che doveva sposarla, si uccise per disperazione.

—; 1 f. a. di Laomedónte, la quale credendosi più bella di Giunóne, fu convertita in cicogna.

Antíope, regina delle Amázzoni, vinta e fatta prigioniera da Érccle, che la donò a Teséo: oppure vinta da Éreole prima e poi da Teséo che la sposò. Essa è la medesima *Ippólita* (V.).

—; 1 f. a. di Nittéo, la quale ebbe da Giove 2 f. i. Suo p. volle farla morire, ma ella scampò; e dopo la morte di lui, Lico suo zio la perseguitò e la pose sotto la custodia di Dirce sua m. e., che la trattò duramente. I suoi f. i. vennero poi a liberarla e vendicarla (V. Zeto).

Antiopéno, re di Tebe, le cui f.e., per ubbidire all' or. si sacf. tutte per salvare la patria.

Antíteo, (ἀντὶ θεόν *contro Dio*), genio malefico.

Aóne, f. o. di Nettúno, antico re di Aónia, che fu poi la Beózia (V. Cadmo).

Aónidi, sopr. che dassi alle Muse dal fonte Aónio loro sac.

Aónio, il fonte di Ippocréne sac. alle Muse.

Àorno, (ἀ privativa, e ὄρνις *uccello*), cel. lago in Epiro, da cui uscivano sì mefitiche esalazioni che si credeva l'Averno.

Apárchae, le primizie dei raccolti o le parti delle vittime che si ardevano sull'altare.

Aparchái, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Apárchestai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Apatúria, sopr. di Minerva, o, sec. al., di Vénere.

Apatúrie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Api, (V. Aristéo).

Apollinári (Giuochi). Al tempo della 2ª guerra punica, furono istituiti a R. questi giochi alla maniera G. da cel. ogni anno in on. d'Apollo, considerato come donator della vittoria e fugator dei nemici.

Apollo, (forse da ἀεί πάλλει *sempre vibra*, o da ἀ *senza*, e πολλοί *molti*, = *non molti, unico* o forse meglio da ἀπόλλυμι *distruggere*, considerandolo come il *pestifero*), f.o. di Giove e di Latona, e fr. di Diana. In cielo lo d. Febo, conducente il carro del Sole, tirato da 4 cavalli: e in terra d. Apollo. Era tenuto pel dio della musica, della poesia, delle arti, della peste e della medicina sì dell'animo, sì del corpo. Si fece capo delle 9 Muse ed abitava con esse nei monti Parnáso, Elicóna, Piério, su le ripe dell' Ippocréne e del Permésso, ove pasceva ordinariamente il caval Pégaso, che

loro serviva di cavalcatura. Giove avendo fulminato Esculápio, perchè aveva risuscitato Ippólito, Apollo ammazzò i Ciclopi che avevan somministrato i fulmini. Questo delitto lo fece cacciar dal cielo, e nel suò esiglio ritirossi presso Adméto, re di Tessaglia, il cui gregge custodì (V. Nómio). Mercúrio quivi gli rapì le pecore, l'arco e le freccie. Andò poi con Nettúno a fabbricar mattoni per rifare le mura di Troia, di che non ricevette il pattuito compenso (V. Laomedónte). Quando le acque del diluvio di Deucalióne furonsi ritirate, ammazzò il serpente Pitóne o Délfine nato dal limaccio della terra, che desolava le campagne ed aveva minacciata la m. sua. Indi furono istituiti da Teséo i giochi *Pítici* per rammentar questa prova di figliale affetto. La pelle di quel serpe gli servì poi a ricoprire il trípode, su cui sedeva la sac. a dare i responsi, onde a lei il nome di *Pitonéssa*. I luoghi più cel. ove davansi gli or. d'Apollo, erano Delfo, Delo, Claro, Ténedo, Cirra e Patárno. Il suo t. più sontuoso era in Delfo, Giacínto, Leucotóe, Cípari, Clízia e molti altri furono da lui amati. Un dì inseguendo *Dafne* (V.), e non potendola raggiungere, la mutò in lauro, coi rami del quale si fece 1 corona. Il gallo, lo sparviero e l'ulivo erano a lui sac. Per lo più lo si rapr. con 1 cetra in mano, con varii strumenti di arte a lui vicini, e sopra 1 carro condotto da 4 cavalli, che girano intorno al Zodíaco.

Principali sop. di **Apollo** sono: *Agiéo*, *Amicléo*, *Argirotósso*, *Carnéo*, *Cínzio*, *Clário*, *Délfico*, *Délio*, *Ecaérgo*, *Febo*, *Filésio*, *Grinéo*, *Isménio*, *Líbico*, *Lucigenéte*, *Lício*, *Musagéte*, *Nómio*, *Pegaséo*, *Parrásio*, *Patáreo*, *Patróo*, *Púlio*, *Spóndio*, *Teossénio*, *Timbréo*, *Trópio*, ecc. (V.).

Appollonie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aporrantéria, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Apoteósi, (ἀποθεόω *ammettere fra gli Dei*), ceremonia, colla quale gli eroi, gli imperatori e i poeti venivano, dopo morte, collocati fra i Numi. L'origine di essa risale alla più remota ant. e si usò fra gli Assíri, i Persiáni, gli Egízi, gli Etíopi, i G. ed i R. Questa funzione, quale il Senato per servile adulazione la decretava ai defunti imperatori, fac. in questo modo: 8 giorni dopo la morte si portava con grandissima pompa nel Campo Marzio la effigie in cera e si collocava sopra 1 magnifico catafalco. Il nuovo imperatore recitava 1 elogio al defunto; e dopo varii riti, si ardeva il tutto e dal sommo della pira, a 1 determinato punto della funzione, si sprigionava 1 aquila che portava, d., al cielo l'anima del nuovo Dio. Ivi credevasi in 2 modi avvenire l'*indiazione*: e coll'essere ammesso a cibare l'ambrosia con Giove, e con aver in m.e. 1 Dea.

Appíade, sopr. di Pállade e di Vénere, perchè v'era 1 t. dedicato a queste 2 div. presso le acque Appiane a R.

Aquário, 1 dei segni del *Zodíaco* (V.). Secondo la favola, sarebbe Ganiméde, f.o. di Troo re di Troia, che rapito da Giove e fatto coppiere degli dei, fu poi mutato in costellazione. È il simb. delle pioggie d'autunno e di inverno.

Aquila, (V. Giove, Perifánte, Apoteósi).

Aquilícium, (V. Manális lapis).

Aquilóne, vento furioso e freddissimo. I poeti lo d. f.o. d'Éolo e dell'Aurora, e che avesse 1 coda di serpente e capelli sempre bianchi (V. Bórea).

Ara, Altare, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ara Lugdunénsis, cel. altare in 1 t. costrutto l'anno 10 A. C. a spese di 60 popoli gallici presso Lione (ora abbazia di Ainay) ad on. di Augusto.

Ará ecc. (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ará, plur. **Aré**, (ἀρά plur. ἀραί, *im-*

precazione). Nome che Eschilo dà anche alle *Erínni* (V.), Furie punitrici della violenza.

Arácne, valente ricamatrice, che 1 giorno osò vantarsi di superar Minerva nell'arte sua. Questa la visitò in sembiante di vecchia e fu sfidata. Ma, vinta Arácne dalla Dea, per vergogna si strangolò e fu mutata in ragno. Sec. al., Minerva, superata, per dispetto stracciò l'opera e percosse Arácne con 1 fuso e la mutò in ragno.

Arátrio, sopr. di Giove presso i Feníci.

Àrcade o **Arcánte**, f. o. della ninfa Calísto, seguace di Diana e di Giove (V. Calisto), diede il suo nome all'Arcadia. Questo è il paese di tutta la G., di cui si raccontano maggiori favole: il Dio Pane vi si on. più che altrove. Fatto adulto, Àrcade fu presentato da certi cacciatori a Licaòne suo avo, il quale lo accolse con piacere; ma poi per far prova del potere di Giove quando lo alloggiò, gli pose innanzi a mensa le membra del suo ospite. Sdegnato Giove d'una tal prova, convertì Licaóne in lupo ed Àrcade in orso, e collocò questo in cielo presso sua m. (V. la stessa favola in Atréo, Pélope e Teréo).

Archemóro d. anche **Oféite**, f. o. di Licurgo re di Nemea. Intanto che la sua balia Issípile, la quale lo avea posto sopra un cespuglio d'appio, stava additando 1 fonte agli eroi che andavano ad assediar Tebe, fu morsicato da 1 serpente; laonde morì, e quel serpente fu poi ammazzato dagli eroi stessi. Presso al cespuglio d'appio, dove stava Archemóro, nacque 1 fonte. Furono allora istituiti i giochi Neméi, i quali si cel. di 3 anni in 3 anni. Furono poi ripristinati e sac. a Giove da Ércole, dopo la sua vittoria contro il leone. Vi era usato ogni genere di atletico esperimento, almeno ai tempi di Pindaro. I vincitori vestivano a lutto e si coronavano d'appio o prezzemolo.

Archieréus, (ἄρχω *son capo*, ἱερεύς *sac.*). (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Archigallus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Archíloco, 1 dei f.i. di Anténore.

—; 1 f. o. di *Néstore* (V.), il quale sotto le mura di Troia sacf. la vita per salvare quella del p. Fu sepolto con Patróclo ed Achille sul promontorio Sigéo.

Archimímus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Archithiasíte, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Arco, (V. Diana, Cupído, Atteóne, Ércole, Amázzoni, Chiróne, Àrcade, Oriòne, Ippólito, Meleágro, Acásto ecc.).

Arco Baleno, (V. Iride).

Arconte - re (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Arcteía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Arculum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Areolíti, (ἀρή = *aria*, λίθος = *pietra*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Areopágo, Si vuole che dal G. nome di Marte Ἄρης sia provenuto quello di Areopágo, cel. tribunale d'Atene, perchè la 1ª causa che vi si giudicò fu contro quel Dio, accusato d'aver ucciso Alirrózio. Forse fu questo 1 sim. dell'imparzialità di quel tribunale. Fu istituito per punire l'omicidio, il libertinaggio, l'irreligione e la pigrizia. Aveva pure la custodia delle leggi e l'amministrazione del pubblico erario.

Àres, nome G. di Marte, (Ἄρης).

Aretér, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aretúsa, ninfa e compagna di Diana, che la trasmutò in fonte mentre fuggiva da Alféo. Essa narrò a Cérere il rapimento di Proserpína fatto da Plutóne. Le sue acque scorrono in Sicilia e si mischiano con quelle dell'*Alféo* (V.),

—; 1 delle *Espéridi* (V.).

Arféria (Aqua), acqua usata nelle f. funebri.

Argel, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Argentínus, div. dell'argento.

Argéste, nome dato da Esíodo al vento

Euro (V.). Significa il *chiarore sereno*, perchè spira da Oriente.

Argía, f. a. d'Adrasto e di Anfitéa, e m. e. di Polínice, di cui ella andò a cercare il cadavere con Antígone, per fargli l'ultime esequie; il che irritò tanto Creónte, che le uccise tutte 2. Ma Argía fu cangiata in 1 fonte omonimo.

Argifónte, (φονεύω = *uccido*) sopr. di Mercúrio, uccisore di *Argo* (V.).

Argínnide, sopr. di Vénere a cagione d'1 t. erettole da Agaménnone in memoria di *Argínno*, fanciullo a lui diletto, che perì nuotando nel Cefíso.

Argínno, (V. Argínnide).

Argíope, ninfa amata da Apollo e m. di Filammone, cantore cui s'attribui l'invenzione dei cori di fanciulle in on. di Latona e de' suoi f. i.

Argíra, ninfa di Tessaglia. Amò teneramente Seléno suo m. o. Seléno, che anche teneramente l'amava, si seccò quasi per dolore veggendosi vicino a perderla; ma Vénere, fattasi di loro pietosa, cangiò l'1 in fiume e l'altro in fonte, che, come l'Alféo e Aretúsa, mischiano le loro acque. Tuttavia Seléno potè dimenticare Argíra; e quei che bevevano o si bagnavano delle sue acque perdevano la memoria degli affetti loro.

Argirotósso, sopr. di Apollo orn. dell'arco d'argento (ἀργόρον = *d'argento*, τόξον = *arco*).

Argíva, sopr. di Giunóne, da Argo c. a lei molto cara.

Argívi, i G. in generale, c. d. da Argo, c. fra le principali di G. al tempo della guerra Troiana.

Argo, (forse da ἀργός *veloce*, o da Argo architetto), nave degli Argonauti, su cui Giasóne coi G. eroi andò alla conquista del vello d'oro. D. che questa sia stata la 1ª nave che abbia solcato i mari.

—; cel. architetto, f. o. di Aristóre o di Políbio inventore della nave degli *Argonáuti* (V.), da lui fabbricata colle quercie della foresta di Dodóna. Egli aveva, d., 100 occhi, 50 dei quali vegliavano quando gli altri dormivano. Giunóne gli diede a custodire la vacca Io, che Giove amava; ma Mercurio l'addormentò suonando il flauto, e l'ammazzò. Giunóne lo trasmutò in pavone, che fu augello a lei sac.

—; f. o. di Giove e di Níobe, il quale regnava in Argo, e fu il 1°, d., che coltivasse le terre dei G.

Argonáuti, C. d. gli eroi G., che s'unirono con Giasóne per andare a conquistare il *vello d'oro*, dal nome del loro vascello *Argo*.

Argóne, f. o. di Alcéo, ed 1 degli Eraclídi.

Ariánna, f. a. di Minosse re di Creta. A Teséo, già destinato preda del *Minotáuro* (V.), diede 1 gomitolo di filo, mercè cui uscì del Labirinto, dopo aver vinto quel mostro, ed Ariánna se ne andò con lui. Egli poi con atroce ingratitudine abbandonolla sovra 1 scoglio nell'isola di Nasso. Ivi, dopo aver pianta amaramente la sua disgrazia, si fece sac. di Bacco, il quale le regalò 1 corona d'oro, capolavoro di Vulcáno. Questa *Corona d'Ariánna* fu indi collocata fra le costellazioni. Altri la dice uccisa dalle saette di Diana nell'isola di Nasso mentre Teséo la voleva condurre ad Atene; altri la fa rapita a Teséo da Bacco o trovata da questo dio addormentata in Nasso, ecc. F. i. di lei e di Bacco sono: Enópio (οἰνόπιος, *il bevitor di vino*), Evánte (εὐανθής, *il fiorente*), e Stáfilo (στάφυλος, *l'uomo del grappolo*).

Arícia, f. a. di *Palláuto* (V.).

Aríete, 1 delle costellazioni del *Zodíaco* (V.). Nella Mit. sarebbe quel caprone dal *vello d'oro* (V. Frisso, Giasóne), che fu immolato a Giove o a Marte; oppure quello, che indicò 1 sorgente a Bacco, quando questo dio errava sitibondo nei deserti della Libia (V. Ammóne).

Arióne, cel. suonatore di liuto, emulo

di Orféo, nato a Lesbo. Essendo sopra 1 nave, i marinai lo vollero assassinare per rapirgli i danari; ma egli ottenne di poter, prima di morire, suonare il suo liuto; al suono del quale i delfini si adunarono attorno alla nave, ed egli, gittatosi in mare, fu da 1 di quei delfini portato al capo Ténaro in Lacónia, donde passò a Corínto. Giunse a casa di Periándro, che, fatti inseguire quei pirati, li ebbe severamente puniti. Quel delfino, per compenso, fu collocato da Giove fra gli astri, in 1 costellazione vicina a quella del Capricorno.

Aristéo, (ἄριστος *l'ottimo*), fu sopr. dato ad Apollo come dio della pastorizia, dell'agricoltura e della caccia prima che questo mito, scomponendosi, desse luogo ad 1 div. speciale (V. *articolo seguente*).

—; f. o. d'Apollo e della ninfa Ciréne. Amò Euridíce, la quale da lui fuggendo, il dì delle sue nozze con Orféo fu punta da 1 serpe in 1 piede e subito morì. Le ninfe avendo pietà della costei disgrazia, ammazzarono tutte le api di Aristéo, la cui m. gli disse di consultarsi con Protéo. Questo indovino, secondo il suo costume di non dire il futuro se non forzato, si trasformò in varii modi (serpe, tigre, leone, fiume, ecc.); ma poi incatenato e ripresa l'antica forma, lo consigliò a placar l'ombra di Euridíce sacf. 4 vacche e 4 tori, dalle interiora dei quali animali uscirono sciami di api; da Autonóe f.a. di Cadmo ebbe il f.o Attenóe. Propagò nell'isola di Coo, in Sardegna, in Sicilia, in Tracia le sue cognizioni d'agraria, di apicoltura e di pastorizia, e, divenuto dio dopo la morte, ebbe t. dai pastori cui apparve più volte.

Aristoméne, tiranno crudelissimo, che in 1 sol giorno sacf. 300 uomini.

Armonía, od **Ermióne**, f.a. di Marte e di Vénere. Fu cangiata in serpe con Cadmo suo m.o. (V. Cadmo).

Armónide, cel. artefice di Troia, che apprese l'arte dalla stessa Minerva. Egli costruì le navi, su cui Páride rapì Élena.

Àrnea, principessa d'Atene; fu cangiata in civetta, perchè tentò tradire la sua patria in favor di Minosse re di Creta. Credesi che sia la stessa *Scilla* di *Niso* (V.).

Àrneo, (V. Cauma).

Arónta, cel. indovino della Toscana, abitò nei monti di Luni presso Carrara.

Arpa, (V. Tersícore).

Arpalíce, fu la più bella donzella di Argo, tanto amata da Climéne suo p., che la maritò con molto stento, ed anzi tosto che l'ebbe maritata, fece morir il genero per riaverla. Ma Arpalíce gli fece mangiare il suo proprio f.o. (V. Àrcade, Téreo, Pélope, Atréo; ecc.).

—; 1 Amázzone.

—; 1 f.a. di Arpálico re di Tracia, valente cacciatrice.

Arpedóforo, (ἅρπη *falce* e φέρω *porto*) sopr. di Mercurio che con 1 spada falcata uccise *Argo* (V.).

Arpíe, (ἁρπάζω *tolgo violentemente*), mostri, f. e. di Nettúno e di Anfitrite. Avevano viso di donna, corpo di avoltoio con ali di pipistrello, unghioni ai piedi ed alle mani, ed orecchie d'orso. Le principali erano *Aéllo*, *Occípite* e *Celéno*. Omero nomina solo *Podargo*; abitavano le isole Strófadi ed erano anche dette *Cagne di Giove e di Giunóne*. Giunóne mandò questi mostri ad infettare e rapire le vivande della tavola di Finéo, che cortesemente accolse Enéa. Zete e Cálai, argonauti, le discacciarono; ma Giunóne mandò Iride a farle ritornare in Tracia. In origine erano forse dee dei venti, delle tempeste rapaci. Alcuni credono la favola delle Arpíe originata da 1 grande invasione di cavallette; altri dice siano gli uccelli del lago Stinfálio; altri finalmente li vuole corsari, che spesso infestavano gli stati di Finéo.

Arrephoría, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Arrichióne, 1 cel. Atleta.
Arse, Verse, (= *volgi in fuga l'incendio*) voc. etruschi usati tal. sulla porta delle case R. per istornare gli incendî.
Arsinóe, f.a. di Nicocreóne. Fu amata invano da Arceofónte, il quale morì di dolore. Essa mirò con animo freddo i funerali di lui; ma Vénere la cangiò in 1 ciottolo.
—; (V. Alfesibéa, Alcmeóne).
Artémide, (Ἄρτεμις ιδος, forse da ἀρτεμής *perfetto, sano*), nome G. di *Diana* (V.). Essa è la fanciulla intemerata che dona la sanità ed intégra la forza.
Artemísia, regina di Caria, cel. per la tomba che edificò al m.o. *Mausolo* (V.). Morì poi nel *Salto di Léucade* (V.).
Arténia, la Sibilla Delfica, che d. anche *Dafne* (V. Sibílle).
Artofiláce, significa *Custode della Orsa* (V. Boòte).
Arúntice, nome d'1, il quale avendo spregiate le f. di Bacco, fu punito con fargli ber tanto vino, che perdette l'uso della ragione, e oltraggiata la propria f.a. Medulína, questa lo uccise.
Arúspici, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Arváli o **Fratelli Arváli**, cioè campestri. Unione o Collegio di 12 sac. che presiedevano ai sacf. di Cérere per implorare 1 messe abbondante. Cel. le loro f. 2 volte l'anno, girando 3 volte con 1 giovenca o 1 agnelletta (che poi si sacf.) intorno alle biade. Si vuole che la Chiesa, santificando questo rito, abbia istituite le *Rogazioni*. (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Ascálafo, f.o. d'Acherónte e della ninfa Orfúe. Costui palesò che Proserpína aveva mangiati 7 grani d'1 melagrana nell'inferno, onde fu cagione che Cérere non potesse più riaverla. Cérere sdegnata contro Ascálafo che aveva ciò palesato a Giove, spruzzogli il viso coll' acqua del fiume Flegetónte, e lo cangiò in gufo, uccello che Minérva prese a proteggere, perchè l'avvertiva di quanto si faceva di notte.
Ascánio, d. anche Iulo dalla *lanugine giovanile* (ἴουλος) delle sue guancie, unico f.o. d'Enéa e di Creúsa. Fu condotto fanciullo da suo p. nel Lazio, ove fondò la c. di Albalunga.
Asclepíadi. C. d. i discendenti di Esculápio; che di p. in f. o. per 17 generazioni esercitarono ed insegnarono la medicina nell'isola di Coo. Il più cel. di essi fu Ippocrate.
Ascólie, f. in on. di Bacco. Si cel. nei villaggi dell'Attica, e c. d. perchè era mestieri saltare con 1 piè solo sopra 1 otre gonfio ed unto di olio. Dalla difficoltà di tenersi in equilibrio nascevano ridicole cadute. Cel. nelle f. *Dionisie minori* e d. anche *ludi Empúsae*.
Ascréo, sopr. di Giove dal monte di Ascra sac. a lui ed alle Muse sue f. e.
Asfodélo (Prato di), (ἀσφόδελος *asfodélo*, erba sac. a Proserpína). Luogo d'inferno, ove passeggiavano ombre senza corpo, le anime di coloro che non fecero nè ben nè male.
Asia, era 1 ninfa, f.a. dell'Océano e di Teti e m.e. di Giapeto. Diede il suo nome ad 1 delle 5 parti del mondo.
—; 1 palude di Libia, ove in mezzo ad 1 prodigiosa quantità di uccelli acquatici v'erano molte gru.
Asino, (V. Siléno, Mida).
Asópo, regina di Egína, i cui stati Giunóne devastò con 1 pestilenza per gelosia della protezione che Giove accordava alla f. a. di quella. Éaco f.o. di Asópo e di Giove, la pregò di ripopolare quel regno, il che Giove fece traendo da 1 antica quercia della selva di Dodona gran quantità di formiche, che presero tosto la fig. umana (V. Mirmídoni).
—; f.o. d'Océano e di Teti. Fu cangiato in fiume da Giove, a cui volle far guerra, perchè quel Dio aveva rapita Egína sua f.a.

Aspergíllum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Assáraco, f.a. di Troo (V. Calliróe).
Assassíno, sopr. dato a Giove dagli ant. Arabi.
Assírto, (V. Absírto).
Astarbéa, (V. Pigmaliône).
Astéria, s. di Latóna, mutata in quaglia nel fuggire da Giove. Altri la dice m. di *Ecáte* (V.).
Astérope, giovane G. ucciso a Troia da Achille ancor tutto furore dopo aver ammazzato Éttore.
Astianátte, f.o. d'Éttore e di Andrómaca. Di lui Calcánte predisse, che, sopravvivendo vendicherebbe il p.; epperò la m. lo nascose nella tomba del m.o. per sottrarlo alle persecuzioni dei nemici; ma scoperto da Ulisse fu precipitato dalle mura di Troia. Altri dice che fu sostituito da 1 altro e che egli fu condotto in Epiro colla m.
Àstilo, 1 dei Centáuri cel. indovino.
Àstrape, (ἀστραπή *lampo, baleno*) i fulmini. Questi sono sovente personificati in *Bronte*, *Astrape*, *Ceraunobolía*.
Astréa, f.a. di Giove e di Temi, forse la stessa che *Dice* (V.), m. di Esichía (Ἡσυχία *la tranquillità*). Ella lasciò il Cielo per abitare sulla terra fintantochè durò l'età dell'oro; ma i falli dei mortali avendonela cacciata, ascese in Cielo e collocossi nel Zodíaco col nome di *Vergine*.
Astréi, f.i. d'Astréo e d'Eribéa. D. fossero i Titáni, i quali volendo dar l' assalto al Cielo, restarono parte attaccati al cielo stesso, parte furono fulminati da Giove.
Astréo, 1 dei Titáni, p. dei Venti e degli Astri. Vedendo che i suoi fr. avevano dichiarato guerra a Giove, armò per la sua parte i Venti suoi f.i., ma Giove cacciolli sotto le acque, ed Astréo fu attaccato al cielo e mutato in Astro. I Venti però sono d. f.i. di Éolo.
Astrología, (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).
Ataláuta, f.a. di lásio re di Arcadia, e di Climéne, e m.e. di Meleágro, da cui ebbe Partanopéa. Era dedita alla caccia; ferì prima d'ogni altro il cinghiale di Calidóne, le cui spoglie ricevette da Meleágro prima che fossero sposi.
—; 1 f.a. di Scoenóe, la quale fu ricercata in matrimonio da molti eroi; ma suo p. la volle concedere solo a chi la vincesse nel corso. Ippoméne ottenne questo coll'aiuto di Vénere, che lo consigliò a gettar lungo la via dei pomi d'oro, a raccogliere i quali Ataláuta trattenendosi alquanto, egli ebbe campo di giungere prima di lei alla mêta. Furono trasformati l'1 in leone l'altra in leonessa.
Atamánte, f. o. di Éolo, re di Orcomeno. Per ordine di Giunóne sposò *Nefêle* (la nuvola) e n'ebbe *Frisso* ed *Elle* (V.). Sposò poi Ino, che perseguitando Frisso ed Elle, fu causa che fuggissero, protetti da Nefele sull' Ariete dal *vello d' oro* (V.). La stirpe tutta d'Atamánte fu consacrata all'ira di Giove Lafistio. Sac. e vittima insieme era sul punto di farsi immolare quando fu salvato dal f. o. Citissóro. Tutti i capi di quella famiglia dovevano sacf. D. che essendo stato cangiato in fiume, si accendeva 1 facella nelle sue acque nell'ultimo quarto della luna.
—; 1 f.σ. di Anténore Troiano.
Àte o **Atéa**, (da ἄτη *danno*, o *temerità*, *confusione di mente*, o da ἄδη *ingiustizia*), f.a. di Giove e di Éride, div. all., di null'altro sollecita che far male agli uomini. Essa avendo consigliato a Giunóne di far nascere prima Euristéo che *Ércole* (V.), fu da Giove scaraventata sulla terra, ove sempre corre velocissima, seguita dalle *Lite* (λιταί) o Preghiere, altre f.e. di Giove, che zoppicando s' ingegnano di riparare i mali da quella prodotti.
Aténa, nome G. di *Minérva* (V). Questo fu poi il nome della capitale dell'Áttica, perchè vinse Nettúno nella gara posta a chi di loro traesse dal

suolo la cosa più utile agli uomini. Fatto sorgere l'ulivo sim. della pace e fonte di ricchezza per l' Attica, diede il suo nome alla c. di Cécrope detta prima *Cecrópia*.

Atenée, f. cel. in on. di Minerva od Aténa, a cui sorgeva 1 t. magnifico d. il Partenóne, sotto il cui altare nutrivasi 1 serpe come simb. della prudente saviezza di quella Dea. Queile f. erano annue o quinquennali e d. anche *Panatenée* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Panatenée). (V. Quinquatrie).

Atenodóro, cel. artefice di Rodi, che insieme con *Agesándro* (V.) e *Polidóro* scolpirono il gruppo del *Lacoónte* (V.).

Atergátide, (V. Dercéte).

Ati, (ἀτόζω = *spaventare*), giovane di Frigia a cui Cibele lasciò la cura dei suoi sacf., a patto che ei non romperebbe il voto di castità, al quale mancò sposando la ninfa Sangáride: ma pentito poi, Cibéle lo convertì in Pino.

—; (V. Adrásto).

Atlante, gigante, f. o. di Giove e di Climéne. Giove gli ordinò di sostenere il cielo sulle spalle. 1 dì (essendo stato avvertito dall'or. di guardarsi da 1 f. o. di Giove) respinse Pérseo venuto a trovarlo: di che offeso, gli rapì i pomi delle Espéridi, indi col capo di *Medúsa* (V.) lo impietrì e mutò in alto monte. Che sostenga il cielo fu d. forse perchè il monte Atlante è quasi sempre avvolto dalle nubi; o perchè vi sia stato 1 astronomo di tal nome, inventore della Sfera. Da questo venne il nome di *atlante* alle raccolte di carte geografiche.

Atlantídi, nomi delle 15 f.e. di Atlánte e di Pleióne; d. anche *Iadi*, *Pléiadi* e *Vergílie*.

Atréo, f. o. di Pélope e d'Ippodamía. Geloso di Tiéste suo fr. gli fece mangiare i f. i. Tántalo e Plístene in 1 convito. D. che il sole inorridito ristette per non illuminare tanta scelleraggine, e tutta la stirpe degli Atrídi fu poi di sì enorme delitto punita.

Àtropo, (ἄτροπος *immutabile*), 1 delle 3 Parche, quella cioè che taglia il filo della vita (V. Parche).

Attéo, 1° re dell'Attica.

Atteóne, (ἀκτή *sponda*), f.o. d'Aristéo e nipote di Cadmo. Fu allevato da Chiróne e divenne gran cacciatore. 1 giorno avendo veduta Diana in 1 bagno, questa dea lo strasmutò in cervo, e fu divorato dai suoi proprii 50 cani.

Àttore, eroe Tessalo, che fu 1 degli *Argonáuti*, fu ucciso da Ércole nella lotta contro di Augía.

Aucso, (αὐξάνω *accrescere*, *la crescente*), nome di 1 delle Grazie Ateniesi, forse le dee delle stagioni (V. Grazie).

Augéa, f.a. d'Alcéo. Avendo sposato segretamente Ércole, ne ebbe 1 f.o. Télefo, e si rifugiò nella corte di Mitra re di Missa per sottrarsi all'ira di suo p. Télefo, che intanto era stato accolto alla stessa corte e cresciutovi in grado pei suoi meriti, ottenne dal re per isposa la propria m. senza conoscerla, ed Augéa non volendo maritarsi con 1 straniero ignoto, già era sul punto di ammazzarlo; ma atterrita da 1 serpe, desistette da ciò fare, e questo accidente servì di motivo a farsi l'1 l'altro conoscere.

Augía, re dell'Elide e f. o. del Sole. Fe' patto con Ércole che gli darebbe 1[10 del suo bestiame se gli nettasse le stalle, perchè il letame infettava l'aria. Ércole per venirne a capo vi fece passar entro il fiume Alféo; indi uccise questo re che non gli volle serbar la promessa, e diede i suoi stati al figlio di lui Filéo.

Aúguri, indovini c. d. *a garritu avium*, erano a R. 9 magistrati (sotto Romolo 3, poi 4, poi sotto Scilla fin 15), eletti a predire il futuro, veneratissimi ed interrogati semprechè si dovesse intraprendere cosa

di qualche rilievo. Le risposte loro si traevano: 1° da fenomeni celesti (i venti, i fulmini, i lampi, le comete, gli ecclissi, ecc.); 2° dal volo o dal canto degli uccelli; 3° dal modo di beccare dei polli sacri a qualche Nume; 4° da fortuiti accidenti (lo sternuto, il rovesciar la saliera, 1 incendio, 1 candela che si spegnesse da sè, 1 topo che rodesse 1 mobile, il fischiar degli orecchi, ecc.). (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Augúrium, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Augustáles, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Aúlide, porto di Beozia, in cui si adunarono i G. quando partirono per l'assedio di Troia (V. Ifigenía). La provincia e la c. capitale chiamavasi anche Aúlide.

—; (Vedi Praxidíche Giuramento).

Auróra, f. a. d'Apollo e della Luna. Sposò Titóne f.o. di Laomedónte re di Troia e gli ottenne da Giove l'immortalità. Ma scordatasi d'impetrargli anche la giovinezza perpetua, quegli invecchiò tanto, che ottenne d'esser mutato in *cicala*. Da Titóne ebbe il f.o. *Mémnone*, re d'Etiopia, che morì a Troia per mano di Achílle. La m. tanto il pianse che le sue lagrime formarono la rugiada. A Tebe in Egitto sorgeva 1 statua di Mémnone, che all'apparir dell'aurora dava suoni armoniosi e al cader del sole 1 gemito doloroso. Sposò poi anche Aurora Céfalo, già m.o. e poi uccisore involontario di Procri (V. Céfalo), i quali ambi furon conversi in astri. D. Procri esser quell'astro che precede il giorno. L'Auróra è rap. con veste di color rancio, 1 face in mano, sulla soglia d'1 palazzo vermiglio e seduta sovra 1 carro color di fuoco.

Ausónia, provincia d'Italia, i cui abitanti fur d. Ausonî da Ausónio, f.o. d'Ulisse e di Calipso, venuto a stanziarvisi.

Ausónio, (V. Ausónia).

Àuspex, (V. Fabre. *Diz. d'Ant.*).

Aúspici, (V. Auspex e Auspicari nel Fabre *Diz. d'Ant.*).

Austro, vento molto caldo, f.o. d'Astréo e di Eribéa, o sec. al. d'Éolo e di Auróra. Rap. in fig. d'uomo alato che cammina nelle nuvole e soffia a piene gote ed ha in mano 1 inaffiatoio, segno delle pioggie che spesso adduce. Il suo fiato, tal. infocato, ardeva le c. e le navi.

Autoleóne, generale dei Crotoniati. Combattendo 1 dì coi Locrensi, i quali lasciavano sempre in mezzo al loro campo 1 spazio vuoto per *Aiáce* il Locrense, come se egli fosse stato in vita, penetrò in questo sito e fu ferito dallo spettro di Aiáce, nè potè guarire prima d'aver placata l'ombra di quell'eroe.

Autólico, f.o. di Mercúrio e di Chione. Apprese da Mercúrio a far il ladro, ottenendo ancora di poter mutare in diverse forme sè e le cose da lui rubate; ma Sísifo lo scoprì col porre 1 segno sotto la pianta dei piedi al bestiame che costui gli rubava, e poi fece amicizia con lui, perchè amava la sua f.a. Anticléa. AmmaestròÉrcole nella lotta.

Automedónte, il cocchiere d'Achílle, dopo la morte del quale portava le armi di Pirro, f.o. di quello.

Autonóe, f.a. di Cadmo e d'Armonía od Ermióne, m.e. di Aristéo e m. di Atteóne.

Autunno, div. all., che d. esser la Dea dei frutti, ed è la stessa *Pomóna* (V.).

Aúxo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Àventíno, 1 dei 7 colli di R., dove Caco, ladrone di armenti, fu ucciso daÉrcole, e dove Remo vide, nella gara con Romolo, i 6 avoltoi o falchi, pel che pretendeva dar il nome a R.

Averno, (ἀ negativa, e ὄρνις *uccello*), palude in Campania dedicata a Plutóne, dalla quale uscivano sì tetri vapori, che veniva creduta 1 porta d'inferno. Gli uccelli, che sopra di

quella passavano, vi cadevano morti pel fetore.

Averrúnco, div. dai R. e dagli Egizi invocata per allontanare qualche male. Tal. è sopr. di Apóllo, d'Ércole, d'Iside, ecc.

Avértens Deus, (V. Averrúnco).

Avoltóio, (V. Prometéo, Egípio. Tízio).

Azan, mònte d'Arcadia sac. a Cibéle.

Azíaci (Giochi), f. istituite a R. sul Palatino da Augusto, dopo la battaglia d' Azio, in on. d' Apollo e Diana. (V. anche Àzzie in Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Azóni dii, dei che non hanno 1 zona determinata; dei adorati da tutti i popoli.

B

Babilonia (Giardini pénsili e mura di), 1 delle 7 *Maraviglie del mondo antico* (V.). Pare che i Babilonesi costruissero 1 specie di monte artificiale per riprodurre in qualche modo l'immagine del paradiso terrestre. Consistevano essi giardini in 1 numero grande di colonne altissime sostenenti 1 specie di rete di fortissime travi su cui era posto 1 alto strato di terreno coltivabile. Ivi piantaronsi alberi, che divennero giganteschi, e, mediante macchine idrauliche, facevasi salire dai 4 lati l'acqua dell'Eufrate, che vi alimentava grossi vivai di pesci ed irrigava tutto il giardino a mo' dei 4 fiumi dell'Eden tradizionale. Le mura poi di cui cinse Babilonia la regina Semirámide erano forse, sec. al., alte quanto la cupola di S. Paolo a Londra cioè circa 110 metri ed alla cima, fra 2 parapetti, potevano passare 6 quadrighe di fronte. Erano di mattoni cimentati con bitume, di cui ricche sorgenti sgorgavano poco lontano.

Babilónii, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bacchanália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Baccanáli od **Orgie,** f. in on. di Bacco. Cel. con grande strepito nelle c. e nelle campagne dai Sátiri, l.i sac. di Bacco, indi dalle Náiadi e dalle Baccánti, Tíadi o Ménadi. Furono istituite in Egitto, poi passarono in G. e a R. ove il senato nel 186 A. C. le proscrisse per molti disordini che le accompagnavano. Sotto gli imperatori furono ripristinate, anzi ripetute ogni mese con ogni sorta di dissolutezze. Le più solenni erano quelle di febbraio; delle quali conserviamo anche noi la memoria nelle stravaganze del Carnovale (V. Dionísie).

Baccánti o **Ménadi** o **Tíadi** o **Mamillóni** o **Bassarídi.** C. d. le donne che andarono con Bacco alla conquista delle Indie, facendo dappertutto molti schiamazzi e grida per pubblicare le sue vittorie. Durante la cerimonia dei Baccanali od Orgie, esse correvano sulle colline vestite di pelli di tigre o di pantera, scapigliate, con tirsi e facelle nelle mani, urlando orrendamente dietro alla statua di Bacco portata dai sac. Di quando in quando la deponevano sotto l'ombra d'1 quercia o d'1 fico, e le facevano i soliti sacf. d'1 capro.

Bacchetta o **Verga,** (V. Baccánti, Giano, Mercúrio).

Bacchíadi d. i Corinti dal nome di Bacchia f.a. di Bacco, dalla quale d. discesi.

Bacco, 1 degli *Dei Selecti* (V.) f.o.

di Giove e di Sémele (sec. al. di Proserpína). Giunóne, mutatasi in Béroe nutrice di Sémele, la consigliò a pregare Giove a mostrarsele nella sua gloria. Ricusò egli a lungo, ma poi avendo acconsentito, Sémele ne rimase incenerita, insieme col suo palazzo. Però Giove la portò in cielo, e del f.o. che da lei dovea nascere, cioè di Bacco, si prese cura egli medesimo; indi lo affidò ad Ino che l' allevò coll' aiuto delle Ore, delle Ninfe e delle f.e. d'Atlánte, cui per gratitudine, Giove trasmutò in stelle chiamate *Iadi*. Fu poi istruito dalle Muse e dal vecchio *Siléno* (V.) e divenne poeta, astronomo, musico, danzatore valente. Nella sua giovinezza percorse la terra e conquistò le Indie con 1 esercito di uomini e di donne armati solo di tirsi (bastoni cinti di pampini e d'edera e sormontati da 1 pina), e di tamburi. Indi si trasferì in Egitto, e per ogni dove beneficò gli uomini insegnando l'agricoltura e la coltivazione delle viti (V. Baccanáli, Baccánti, Dionisíache). Quando gli Dei, impauriti dalla guerra dei Giganti, si ricoverarono in Egitto e preser forma di varie bestie, Bacco si mutò in leone e incoraggiava lo stesso Giove col grido: Io, io! e divorava i suoi nemici.

Bacco è rap. sotto forma di giovane ridente ed imberbe, colle corna in capo, sim. della potenza e dell' agricoltura da lui insegnata ai popoli, e nell' 1 mano ha 1 grappolo d'uva ed 1 coppa, e nell'altra il tirso. Tal. come *Mitra* (V.), è assiso sopra 1 toro, tal altra sur 1 carro tratto da tigri o pantere od anche da centauri. Gli son sac. la gazza (per la loquacità propria dei briachi) e il capro (che rode i germogli delle viti), la fenice (che è di Arabia come lui e che, come lui, è sempre giovine) e l edera che si credeva guarire l'ubbriachezza; inoltre l'asino, la lince, la pantera, il delfino, il leone.

Fu anche d. *Líbero*, *Dióniso*, *Lenéo*, *Brómio*, *Jacco*, *Tionéo*, *Evio*, *Bassáreo*, ecc.

Gli eruditi rinvengono in questa favola molta analogia e coi viaggi di *Vistnú* indiano, e d'*Osíride* egizio, e con Noè della Sacra Scrittura ed anche, anzi meglio, con Mosè, condottiero degli Ebrei. (Ambi educati in Arabia; condottieri, conquistatori, legislatori, benefattori; con 2 corni o raggi in fronte; che fan scaturire l'1 colla verga le acque dalla rupe, l' altro col tirso il vino; che colla verga dividono l' 1 il mar Rosso, l'altro le acque dell'Oronte e dell'Idaspe, ecc.). Altri, forse con più verità, lo fan sim. del sole che s'alza da Oriente (dove è l'India) e illumina successivamente tutto l'universo, oppure della civiltà e delle invenzioni, delle arti, delle scienze che dall' Oriente si propagarono a tutti i paesi del mondo.

Bácidi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bagno, (V. Diana, Atteóne).

Bagóe, ninfa che insegnò ai Toscani l'arte d'indovinare dai fulmini. D. che fosse la Sibilla Eritréa od Erófile (V. Sibílle).

Balcazzárre, (V. Pigmalióne).

Bálio e **Zanto**, cavalli d' Achílle che d. nati da Zéfiro e Podárge.

Barca, (V. Inferno, Carónte).

Basiléus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bassála o **Passálo**, (V. Achemóne).

Bassáreo, sop. di Bacco. D. che fosse il grido che si faceva nelle sue f.; pare invece che significhi *vendemmiatore*.

Bassarídi, le sac. di Bacco, c. d. da Bassáreo, sopr. di Bacco.

Bastone, (V. Giano).

Batte, schifosa dea dell'impudicizia. In Atene d. *Coritto*.

Batto, pastore che fu presente al furto del bestiame fatto ad Apóllo da Mercúrio, il quale diede a Batto la più bella delle vacche rubate, a patto ch'ei non dovesse palesarlo; ma tornato poco stante sotto altra forma,

e cangiata voce, gli offerse 1 bue ed 1 vacca s'ei gli additava il bestiame che cercava. Il galantuomo si lasciò sedurre, scoprì il tutto, e Mercúrio sdegnato di tanta venalità, lo trasmutò nella *pietra* d. di *paragone*, la quale fa conoscere di qual natura siano i metalli che le si fanno toccare. — L'interesse è la pietra di paragone della virtù vera.

Baubóne, (V. Ciceóne).

Bauci, povera vecchierella che viveva col m.o. Filémone, vecchio al pari di lei, in 1 povera capanna. Giove, in forma d'uomo insieme con Mercúrio andato in Frigia, fu discacciato da tutti gli abitanti del villaggio, ove Filémone e Bauci abitavano, ed essi soli accolsero i 2 Dei. Giove per ricompensarneli se li trasse dietro sovra 1 monte, donde videro tutto il villaggio sommerso, eccetto la loro piccola capanna, che fu cangiata in 1 t. Giove promise poi di conceder loro quanto dimandassero; e i buoni vecchi chiesero solo di essere ministri di quel t. e di non morire l'1 senza dell'altro. Le loro brame furono esaudite, e quando furono decrepiti, mentre 1 dì stavano discorrendo sulla porta del t., s'accorsero che l'1 diventava 1 tiglio e l'altro 1 quercia e si dissero teneramente l'ultimo addio. Bel sim. di pietà e di affetto coniugale!

Bebriciéni, popoli che abbandonarono la Tracia per andarsi a stabilire in Bitinia, e, fingendo di dar giochi e divertimenti pubblici, traevan le genti in 1 foresta e poi ne facevano orribile strage. *Amíco,* loro re, fu ammazzato da Pollúce e dagli Argonáuti da lui attirati nei medesimi agguati.

Bebrício, re di Spagna, che ospitò Ércole quando questi si recava contro *Geriòne* (V.) e p. di *Piréne* (V.).

Bécubo, vecchierella che ospitò cortesemente Cérere stanca nei suoi viaggi in cerca di Proserpína (V. Cérere).

Bellerofónte, f.o. di Glauco, re di Corinto, e di Epiméde f.a. di Sísifo. Avendo involontariamente ucciso Bélero, da altri d. Pirréne o Deliade, dovè rifugiarsi alla corte di Preto re d'Argo; ma Stenobéa regina lo vide di mal occhio e l'accusò d' 1 pretesa cospirazione contro il m.o., che lo mandò a Iobáte p. di Stenobéa e re di Licia con lettere in cui invitava Iobáte a farlo morire. Questi per non violare le leggi dell'ospitalità pensò di esporlo a qualche gran rischio. Gli furono suscitati molti nemici, dei quali tutti ei trionfò domando i Sólimi, le Amázzoni ed i Lici. Comandato di combattere la *Chiméra* (V.), avuto da Minérva il cavallo Pégaso, l'uccise a colpi di freccia. Conosciuto innocente, ebbe da Iobáte in m. e. la f. a. di quello, Filonóe; ma poi inorgoglitosi di suo valore, tentando salire al cielo sul suo cavallo alato, questo venne per ordine di Giove punto da 1 insetto in 1 piede e Bellerofónte rovinò al suolo. Fu poi trasmutato col suo cavallo in 1 costellazione.

Belídi, f.e. di Dánao (d. anche *Danáidi* (V.) da Belo di cui erano nipoti.

Bellóna, dea della guerra, s. o m.e. o f.a. di Marte. Questa metteva in ordine il carro di lui e i suoi cavalli, quando egli andava alla guerra. Davanti al suo t. nel campo Marzio a R. era 1 colonna chiusa da 1 steccato nel quale i Feciali, quando gli ampliati confini dello stato più non permisero l'intimazione della guerra con le forme antiche, scagliavano il giavellotto insanguinato per adempire il sac. rito (V. Énio, Palládio). Rap. con 1 flagello in mano od 1 verga tinta di sangue, coi capelli sparsi e gli occhi infocati.

Béllero, f.o. di Glauco e fr. di *Bellerofónte* (V.).

Bellonárii, sac. di Bellona. Secondo il selvaggio costume asiatico offrivano

essi alla Dea, specialmente nel 24 di marzo (*die sanguinis*) il loro proprio sangue, lacerandosi le braccia e le spalle con 1 coltello dopo il sacf.; indi davano profezie.

Benda, (V. Fortuna, Cupído, Favore).

Bendidée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bentesicíme, (βενθεσικόμη *l' agitatrice del fondo*), div. marina, f.a. di Nettúno e di Anfitríte.

Berecínzia, sopr. di Cibéle, per 1 suo t. sul monte Bericínto.

Berenice, sposa di Tolomeo Evergéte, re d'Egitto. Offerse a Vénere la sua bellissima chioma se il m.o. tornasse vincitore dall'Asia. Appesa nel t., la notte appresso scomparve, e Conóne, astronomo, annunziò che Vénere aveva collocato quella chioma fra le costellazioni.

Bergióne, (V. Albióne).

Béroe, nutrice di Sémele (V. Bacco).

Bestia *di 7 teste,* (V. Invidia, Ércole, Idra).

Bétili, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Biánore, d. anche Oéno, f.o. d'1 certo Tosco, che gettò le fondamenta della c. di Mantova.

—; 1 eroe troiano ucciso da Agaménnone.

Bibli, f.a. di Miléto e della ninfa Cianéa. Non avendo potuto ammollire il cuore di suo fr. Cauno, da lei amato, pianse tanto che si converse in fonte.

Bidéntal, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Biánte, filosofo G. (V. Trípode).

—; 1 f. o. di Amitaóne, fr. di Melámpo, genero di Preto.

Bidentáli (Sac.), decuria di sac. cui era devoluto il culto dei luoghi colpiti dal fulmine, i quai luoghi essi consacravano col sacf. di 1 pecora di 2 anni (*bidens*) e col ricingerli di 1 muro o coprirli di 1 tempietto, che era sacrilegio rimuovere.

Bifolco o Boóte, f. o. di Giove e di Calísto; questi era Árcade o Arcánte, il quale fu convertito in orso insiem colla m., e Giove li pose in cielo dove guidano 1 carro tirato da molte stelle.

Bifrons, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bilancia, (V. Astréa).

Boedrómie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Boónai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bitóne, (V. Cléobi).

Boóte, lo stesso che Árcade (V. Bifolco).

Bórea, (βοάω = *gridare,* ῥέω = *scorrere*), vento di settentrione, 1 dei 4 principali. Era f.o. d'Astréo e di Eribéa. La 1ª impresa che ei fece, cresciuto in età, fu di rapire Orizia, f.a. d'Eritréo, re di Atene, dalla quale ebbe 2 f.i. *Calai* e *Zete* (V.). Gli abitanti di Megalópoli gli resero molti on. Cangiossi in cavallo e sotto questa forma provvide Dárdano di 12 giumenti di tanta velocità, che correvano sulle spighe senza romperle, e sul mare senza immergersi. I poeti d. che ha i coturni ai piedi, l'ali alle spalle, e porta sempre coperta d'1 mantello la faccia eternamente giovanile.

Bouphonía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Boútupos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bouzígia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Bránchide. Tal. c. d. a Mileto Apóllo, a cagione d'1 certo Branco, giovanetto, che da questo Dio era stato molto amato ed a cui aveva eretto 1 t., i cui sac. d. Bránchidi.

Braurónia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Briaréo, (βριαρός *forte*), (V. Egeóne).

Brimo, (βριμώ *terribile,* βρέμω *fremere*), sopr. d'*Ecáte* come Dea severa e terribile, che nel cuore della notte, e chiusa in negro ammanto, passeggia entro i sepolcri e fa risonare le aride ossa dei morti.

Brise, sac. di Giove e p. di *Briséide* (V.). Inventò la maniera di cavare il miele. Altri ciò riferiscono ad *Aristéo* (V.).

Briséide, d. anche Ippodamía, f.a. di Brise, sac. di Giove. Achille avendo assediato Lirnéssa, sposò Briséide, dopo averle ucciso il m. o. Minéte. Agaménnone gliela tolse, ma final-

mente fu costretto rendergliela per fargli ripigliar le armi contro i Troiani sempre vittoriosi, dacchè Achille se ne stava ozioso nella sua tenda (V. Achille).

Britomárte, f.a. di Giove. Si gittò in mare per fuggire da Minósse e fu fatta Dea per intercessione di Diana.

Brizo, dea degli augurî e del sonno ed interprete dei sogni, di cui a Delo era 1 or., sp. per la pesca e la navigazione.

Bronte o **Brote,** (βροντάω *tuonare, far strepito*), famoso ciclope (V. Ciclopi), f. o. del Cielo e della Terra. Fabbricava i fulmini a Giove.

Brotéa, f.a. di Vulcano e di Minerva, che sbeffeggiata per la sua bruttezza si gittò nel fuoco dell' Etna.

Brumália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Buli, (V. Egípio).

Buoi, (V. Cadmo. Clitúnno, Ércole, Caco, Capi, Europa).

Buona Dea. Alcuni d. fosse Cibéle, altri Cérere o Proserpína. D. anche Fauna, Fatua e Senta. La sua f. (1 di maggio) si cel. in R. da sole matrone, di notte, in casa del pretore o del console con riti strepitosi, e velando le statue virili che fossero in quella casa.

Busíride, tiranno di Spagna, f. o. di Nettúno, e gigante mostruoso, che tendeva agguati ai passeggeri per iscannarli. Avendo poi fatto rapire dai suoi pirati le f. e. di Atlánte, Ércole inseguì i rapitori e trucidò Busíride. Gli Egizi gli facevano sacf. per placarlo.

Búteo, f. o. di Bórea. Rapì Isimedía, Pancráte e Corónide sulle coste della Tessaglia, mentre si cel. i Baccanali, e tenne per sua m.e. Corónide; ma Bacco, di cui quella era stata nutrice, fece divenir sì furioso Búteo, che ei si gettò in 1 pozzo.

Butróto, c. d' Epiro, dove Enéa incontrò Andrómaca, che Pirro si teneva prigioniera.

C

Cabalíno, fonte che sgorga alle falde del monte Elicóna; è sac. alle Muse, e d. sia lo stesso che Ippocréne, nato dal calcio del cavallo *Pégaso* (V.).

Cabárni, c. d. anche l' isola di Paro a cagione di Cabárno, pastore che palesò a Cérere il rapimento della f.a.

Cabiréi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Caccia e **Cacciatori,** (V. Diana, Atteóne, Adóne, Orióne, Meleágro, Adrásto, Arcade, Ippólito, Acáste, Calísto).

Caco, cel. ladrone, f.o. di Vulcáno. Abitava nell'interno del monte Aventino: rubò ad Ércole molti buoi di quelli che aveva tolti a *Geriòne* (V.), e trascinolli nella sua caverna per la coda, affinchè Ércole non potesse ritrovarli col seguirne le pedate; ma muggendo 1 di quelli, mentre il resto della mandra passava, Ércole ruppe la porta della caverna ed ammazzò il ladro, malgrado che questi soffiasse fuoco e fiamme.

Cacodáimon, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cadavere *attaccato pei piedi ad 1 carro,* (V. Achille, Éttore).

Cadmo, re di Tebe, f.o. di Agénore e di Telafássa o di Melía. Giove avendo rapito Europa, s. di lui, Agénore comandò a Cadmo di andarla a cercare pel mondo e di non tornare senz'essa. Consultò l'or. di Delfo, che gli ordinò di fabbricare 1 c. nel sito dove 1 bue lo condurrebbe. Giunto

in Beozia, sacf. agli Dei, mandò i suoi compagni al fonte di Diria, a provvedersi di acqua; ma questi furono tutti divorati da 1 drago. Minérva gli ordinò di combattere quel mostro e seminarne i denti. Il che fatto, ne nacquero uomini armati, i quali si uccisero fra di loro, eccetto 5 (V. Sparti), che lo aiutarono a fabbricare Tebe, cui diede il nome e la forma della Tebe d' Egitto. Ammogliossi con Ermióne od Armonía f.a. di Marte e di Vénere, da cui ebbe Sémele, Ino, Autonóe, ed Ágave. Essendosi ancora consigliato coll'or., intese che i suoi posteri dovevano soffrire grandi sventure; laonde si bandì egli stesso per non esserne testimonio, e, ritiratosi nell'Illiria, vi fu colla m.e. trasformato in serpe.

Caducéo, verga che Mercúrio ricevette da Apóllo quando gli donò la sua lira. 1 dì Mercùrio s'abbattè sul monte Citeróne in 2 serpenti che combattevano insieme, e gettò loro in mezzo la verga per separarli. I 2 serpenti rimasero avviticchiati e restò sim. di pace e del commercio che di essa si giova. Vi si aggiunsero le alette di cui si serviva quel nume per far velocemente le ambasciate degli Dei, a cangiar in oro quel che toccasse, a svegliare o addormentare gli uomini, ecc.

Cadúcifer, (V. Fabre, *Diz.d'Ant.*).

Cagne di Giunóne, (V. Arpíe).

Cálai e **Zete,** fr. f. i. di Bórea e di Orízia. Avevano le ali che crebbero loro insieme coi capelli. Fecero il viaggio di Cólchide cogli Argonáuti e discacciarono le Arpíe di Tracia. Furono uccisi da Ércole perchè si opposero a che la nave Argo andasse a ripigliar lui che era sbarcato in cerca d'Ilo (V. Argonáuti, Arpíe)

Calcánte, cel. indovino, seguitò l'armata dei G. a Troia e predisse in Aulide, che l'assedio durerebbe 10 anni, e che i venti non sarebbero favorevoli finchè non si sacf. Ifigenía, f. a. di Agaménnone. Quando Troia fu presa egli andò a Colofóne, ove morì pel dolore di non aver potuto indovinare gli enimmi che Mopso, altro indovino, gli aveva proposti. Il suo destino era di morire quando avesse trovato 1 indovino più valente di sè.

Calcíeca, (καλχός *rame, bronzo*), sop. di Minérva presso gli Spartani, i quali avevano di lei 1 bella statua in rame.

Caldaie, (V. Pélia, Medéa).

Caldéi, sac. dei Babilonesi. Siccome la lor religione portava 1 continua contemplazione del cielo, divennero valenti astronomi; ma falsarono la scienza loro pretendendo antivedere il futuro dall'osservazione delle stelle. Di qui forse l' origine della c. d. *Astrologia giudiziaria.*

Calendáre, sopr. di Giunóne a cui erano sac. le Calende, ossia il 1° dì d'ogni mese.

Calende Femminili, (V. Matronali Feste).

Calidóne, foresta d'Etolia, ove Meleágro uccise 1 cinghiale mostruoso (V. Atalánta, Meleágro). C. d. anche la capitale dell'Etolia.

Calísso o **Calípso,** (καλύπτω *coprire, nascondere, la nascosta*), ninfa, f.a. del giorno, o dell'Oceano e di Teti o di Atlante e Etra. Abitava nell'isola d'Ortígia o d'Ogígia, che d. fosse vicina a Malta, ove accolse cortesemente Ulisse che vi aveva fatto naufragio. Essa lo amò e visse con lui 7 anni: ma Ulísse preferì la sua Itaca e Penélope a questa ninfa, benchè gli offrisse l'immortalità se restava con lei.

Calísto, (καλλίστη *la bellissima*) o **Elice,** f. a. di Licaóne, e ninfa di Diana. Giove, vestite le sembianze di Diana, la ingannò e si fece poi sposare. Diana, ciò risaputo, la cacciò da sè, e Calísto andò nelle selve ove le nacque *Arcade* o *Arcánte* (V.). Giunóne trasmutò lei e il f. o. in orsi che vennero saettati da Diana,

ma Giove li collocò in cielo, e tal costellazione d. Orsa maggiore ed Orsa Minore. An. *Calísto* era 1 sopr. dell'istessa Diana.

Callintérie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Callíope, (κάλλος *bellezza*, ὄψ *voce, canto*), 1 delle 9 Muse, che presiede all'eloquenza e all'epica poesia. È m. d'*Imenéo* e di *Orféo* (V.). I poeti la rap. giovane e coronata di lauro, orn. di ghirlande, in atto maestoso, tenente nella destra 1 tromba, nella sinistra 1 libro e 3 altri vicino a sè: l'Illíade, l'Odisséa, l'Enéide.

Calliróe, giovanetta di Calidóne, da Coréso gran sac. di Bacco sviscerataméntе amata. Vedendo ch'essa nol voleva sposare, pregò Bacco di punire la sua freddezza, e Bacco fece diventare ubbriachi e furiosi i Calidonî; laonde l'or. disse che per cessare quel male occorreva sacf. Calliróe. Coréso vedendola in sul punto d'essere sacf., s'uccise, ed essa impietositasi allora, immolossi per placare l'ombra di lui.

—; 1 f.a. del fiume Scamandro che sposò Troo, da cui ebbe *Ilo*, *Ganiméde* ed *Assáraco* (V.).

—; 1 f.a. d'Oceano, sposò il mostro Crisaórso e n'ebbe 3 f.i.: *Geriòne*, *Echídna* e la *Chiméra*.

—; la m.e. d'Alcmeóne che uccise la m. Erífile.

Callistéia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Calunnia, div. all., che rap. adorna e liscia, piena di livore, portante 1 fiaccola. È circondata dall'*Invidia*, dalla *Doppiezza* e dall'*Insidie*; e seguita da vicino dal *Pentimento*, e da lungi dalla *Verità*.

Camarína o **Camerína,** cel. palude in Sicilia, le cui acque rendeano 1 fetore insopportabile. I Siciliani ebbero dall'or. d'Apóllo divieto di asciugarla, ma essi disobbedirono ed agevolarono così l'adito nell'isola loro ai nemici, che la saccheggiarono.

Caméne per **Caniéne,** (dal verbo *cano*, cantare), c. d. le Muse per la dolcezza del loro canto. In origine eran semplici ninfe vaticinatrici. In loro on. cel. l'11 e il 15 gennaio le c. d. f. *Carméntali* (V.), presso la porta Carmenta. Loro compagne erano *Antevórta* e *Postvórta* (V.).

Camílla, regina dei Volsci, che combattè a lungo in persona a favore di Turno contro di Enéa, e niuno la poteva vincere, sia nel corso, sia nelle armi. Fu uccisa da 1 dardo.

Camicia o **Tunica,** (V. Nesso, Deianíra).

Camílli, o **Cammílli,** d. i fanciulli, tal. f.i. di nobili, tal. dei sac. degli Dei, che ministravano nei t. ai sacf., durante le loro funzioni. Camíllae d. le fanciulle che servivano alla m.e. del sac

Camillo, (forse da καδμέω *per* κοσμέω *ordinare*), era 1 ministro dei *Cabiri* (V.) e confondevasi con Erme o Mercúrio.

Campi Elísi, (V. Elísi).

Campo Rario, (V. Fabre, *Dis d'Ant.*).

Canáce, f.a. d'Eolo. Avendo segretamente sposato suo fr. ne ebbe 1 f.o., il quale esposto dalla nutrice in 1 certo sito perchè perisse, scoprì col suo gridare la propria nascita all'avo. Sdegnato Eolo le fe' mangiare dai cani, e mandò 1 pugnale alla f.a. perchè s'uccidesse. Macaréo suo fr. e m.o. si ricoverò in Delfo ove fecesi sac. d'Apóllo.

Canáte, cel. monte di Spagna su cui era 1 lago d'acqua nera, senza fondo, e che, gittatavi entro qualcosa, si alzava a furiosa tempesta.

Cancro o **Gambero,** 1 dei segni del *Zodiaco* (V.). Esprime il ritirarsi apparente del sole giunto alla maggior sua altezza estiva. Ma la mit. dice che fu quel gambero cui mandò Giunóne contro Ercole quando combatteva l'idra di Lerna, e che lo morse in 1 piede; ma egli lo ammazzò e Giunóne lo pose in cielo.

Candáulo o **Mírsilo,** f.o. di Mirso, ed ultimo degli Eráclidi. Sua m. e. per vendicare 1 oltraggio da lui rice-

vuto, comandò a Gige, favorito del re, di ammazzarlo, e sposò poi questo favorito.

Cane *con varie teste*, (V. Cérbero, Gerióne).

Cane, (V. Diana, Atteóne, Céfalo, Adóne, Erigóne).

Canéfore, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Canénte, f.a. di Giano, m. di Fauno, e m.e. di Pico re dei Latini. Fu costei in tal modo consumata dal dolore di aver perduto il m. o., che alfine si ridusse in sola voce; forse perchè era molto ciarliera.

Canícola, (V. Icaro).

Canneto. Il barbiere di Mida avendogli veduto, nel raderlo, gli orecchi di asino (venutigli per aver stoltamente dato il vanto della musica a Pane che contendeva con Apollo), si sentiva morire per la frega di dirlo, ma temendo che glie ne incogliesse male, fece 1 buca nella terra ed in quella disse il suo segreto: poi ricopertala se ne andò. Poco dopo crebbe in quel luogo 1 canneto, il quale, quando era agitato dal vento, andava ripetendo « che Mida avea le orecchie d'asino. »

Caónia, (V. Dodóna).

Caos, (da καίνω o κάσκω *aprirsi fendersi, abisso, voragine*), massa informe e rozza, anzi gli elementi confusi gli uni cogli altri, prima della formazione del mondo.

Capanéo, f.o. d'Ippóno e di Astimóne, gigante d' Argo, m. o. d' Evádne, mosse guerra a Giove e perì come gli altri Titáni. Prese anche parte alla *guerra dei 7 a Tebe.*

Capédo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Capi, f. o. di Assáraco eroe Troiano.

Capitolini (**Giochi**), d. anche *ludi magni*, cel. in on. di Giove per più giorni in Sett., con certami di varie sorta e largizioni di cibi al popolo.

Capra, (V. Capricorno, Acale, Amaltéa).

Capricorno, questi era il Dio Pane, che per timore del gigante Tifóne si convertì in caprone, e Giove lo pose fra i 12 segni del Zodiaco. Altri lo vorrebbe immagine della capra Amaltéa, nutrice del p. degli Dei.

Caprívora, sopr. di Giunóne a Sparta ove da Ercole le fu stabilito il sacf. d'1 capro per la vittoria avuta sui f.i. d'Ippocoónte.

Caprotíne, (V. None).

Caréo, sopr. di Giove presso i Beóti (da κάρα *capo, sommità*).

Caríddi, f.a. di Nettúno e della Terra, involò alcuni bovi ad Ercole e Giove volle fulminarla in pena della sua voracità. Cadde nel Mediterraneo, e diventò pericolosa voragine di rincontro a *Scilla* (V.). Omero suppone che inghiotta le onde 3 volte al giorno e 3 volte le ributti con orribili latrati come di cane. L'ingordigia potrebbe ella esser dipinta più vivamente?

Caricléa, f. a. d'Idaspe, di rara bellezza, che, cresciuta in età, amò molto Teagéne suo sposo.

—; 1 f.a. d'Apóllo e m.e. di Chiróne il Centauro, sec. al. identica colla suddetta.

Caridóte, (V. Charidóte).

Carístia o **Caritésie**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cáriti, nome che i G. davano alle 3 Grazie (V.).

Carménta, profetessa, m. di Evandro, on. come 1 delle *Camène.* Era invocata come Dea protettrice della nascita dei fanciulli come *Lucina, Giunóne, ecc.*

Carmentáli (**Feste**) (*Carmen*, canto). F. in on. delle *Camène* (V.). e di Carménta, m. di Evandro 1 di esse, cel. l'11 e il 15 genn. sulla porta Carménta.

Cario, f.o. di Giove, che diede il nome alla Caria nell'Asia Minore.

Carna, (altri da Cardine, altri da καρδία *viscere*) Dea protettrice delle viscere, spec. dei bimbi a cui le strigi volessero suggerle. Le si facevano sacf. di 1 farinata di lardo e di fave; onde le *calende* di giugno, giorno di tal f., d. *favali.*

Cárnee, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Carnéo, sopr. di Apóllo, forse da Carno, f.o. di Giove e d'Europa da Apóllo educato, o da ἀρνός gen. = *dell'agnello.*

Carónte, f.o. dell'Erebo e della Notte. Egli varca le anime in 1 barca mediante 1 moneta che esse sono obbligate a dargli sulla ripa di Stige o d'Acherónte e degli altri fiumi. Il suo nome significa *l'uomo allegro* ed è evidente eufemismo, od antifrasi.

Carro, (V. Boóte, Achílle, Ippodamía, Deifóne), — *tirato per l'aria da draghi alati* (V. Medéa) — *rovesciato* (V. Mirtíllo, Fetónte) — *tirato da cavalli neri* (V. Plutóne) — *da cerva* (V. Diána) — *da lioni* (V. Cibéle) — *da 1 cinghiale ed 1 leone* (V. Adméto) — *da colombe* (V. Vénere) — *sopra l'acqua in forma di conchiglia* (V. Nettúno, Anfitríte, Teti) — *rotto* (V. Ippólito, Penélope).

Cassiopéa, m.e. di Céfeo re di Etiopia, e m. d'Andrómeda. Questa regina credette sè e le sue f.e. superare in bellezza Giunóne e le Neréidi, che pregarono Nettúno a vendicarle; e questo Dio mandò 1 mostro, che fece spaventevoli rovine in Etiopia; laonde Céfeo consultò l'or., ed apprese che quel castigo sarebbe cessato se esponeva Andrómeda incatenata sur 1 scoglio, ad essere dal mostro divorata: ma Perséo a cavallo del Pégaso colla testa di Medúsa impietrì quel mostro, liberò Andrómeda, e ottenne da Giove che Cassiopéa fosse collocata fra gli astri.

Carpo (V. Ore).

Cassándra, d. prima *Alessandra,* f.a. di Príamo ed Ecúba. Aveva promesso ad Apóllo di sposarlo s'ei le concedeva lo spirito profetico; ottenutolo, negò la data parola; laonde questo Dio per vendicarsene fece sì che non fosse creduta e disprezzata sempre, pur profetando il vero. Aiáce, f.o. d'Oiléo la insultò e trascinò fuori del t., perchè essa gli aveva predette le sciagure che gli sarebbero avvenute. Dopo il sacco di Troia, nella divisione delle spoglie, toccò ad Agaménnone a cui predisse che sua m.e. lo avrebbe fatto assassinare; ma ei non le credette; e questa sfortunata fu uccisa insiem con lui da Egísto (sec. al. l' 1 da Egísto l'altra da Clitennéstra) nel loro giungere in Lacedémona.

Carpos, (καρπός *frutto*), f.o. di Zéfiro e di Clori.

Castália, ninfa che da Apollo fu cangiata in fonte, alle cui acque diede virtù di far diventar poeti quei che ne beessero, e fu sac. alle Muse.

Castálie, c. d. le Muse dal fonte Castálio loro sac.

Castálio, re del paese che giace intorno al Parnaso. Ebbe 1 f. a. d. *Castália* (V.).

Cástore e **Pollúce,** f.i. il 1° di Tíndaro re di Sparta e di Leda, il 2° di Leda e di Giove, onde sono anche d. i Tindáridi (f.i. di Tíndaro) o i Dioscuri (Διός *di Giove,* κούρος *giovine,* f.i. di Giove). Furono considerati come protettori degli atleti, e come tali, invocati nei giochi olimpici. Avendo liberato l'Arcipelago dai pirati, furono ascritti al novero degli Dei marini, e loro sacf. candidi agnelli, laddove neri sacf. alle Tempeste. Furono fra gli Argonáuti ed apparve su loro 1 fiammella durante 1 burrasca, epperò diedero il loro nome alle fiammelle che tal. si vedono durante le procelle sulle antenne delle navi. Liberarono *Elena* rapita da *Teséo* (V.) e fecero schiava la m. di lui, Etra. Morto poi Cástore per mano di Lincéo f.o. di Alfaréo, Pollúce ottenne da Giove di partecipare al fr. la propria immortalità e così vivevano a vicenda 1 dì per 1. Formarono poscia il segno dei *Gemini* o *Gemelli* (V.). Rap. in forma di bei giovani abbracciati, o su cavalli bian-

chi, coperti di 1 elmo a guisa di gnacio d'uovo. Brandiscono 1 lancia, e 1 stella splende loro sul capo.

Catarsio, sopr. di Giove purificatore.

Catene, (V. Èolo, Furore, Cassiopéa, Próteo).

Cáthedra, (V. Fabre, *Diz. d' Ant.*).

Cavallo, (V. Troia) — *alato* (V. Pégaso, Bellerofònte, Perséo) — *mezzo uomo* (V. Chiróne, Centáuri).

Cavalli. Il sole ne aveva 4: *Eto* (αἴθω *ardere*), *Piroo* (πύρ *fuoco*) *Eóo* (ἕως *aurora*) e *Flegóne* (φλέγω *infiammare*) (V. Fetónte). Quei di Plutóne erano 3, *neri: Abástro, Méteo, Nónio* (V. Proserpína, Plutóne, — *ciechi* (V. Fortuna).

Caverna, (V. Éolo, Sibílla, Trifónio).

Cáucaso, monte cel. in Cólchide, che veniva erroneamente giudicato il più alto del mondo (V. Prometéo).

Cavicchio, (V. Necessità).

Cauno, f. o. di Mileto il Crotonese, che veggendo come sua s. Bibli bramava aver lui per m.o., abbandonò la patria e andò a fondare 1 c. nella Caria.

Cauma, nome d'1 *Centauro* (V.).

Cea o **Ceos,** isola dell'Egeo ricca di bestiame minuto e di boschi. Ebbe il nome da Ceo 1 dei Titáni.

Cauro, 1 dei principali venti.

Cécias, 1 dei venti che spira prima dell'Equinozio.

Cécrope, Egizio ricchissimo che abbandonò la patria Saide e venne in Attica ove sposò Agráule od Agláuro, f.a. d'Atteóne, e fu il 1° re degli Ateniesi. Sec. al. era considerato come *autóctono*, cioè nato dalla terra, epperò rap. come uomo col corpo di serpe e d. διφυής, *di duplice natura.* Dopo la sua morte d. che s'immolarono sulla sua tomba dei galli e che comparve in mezzo agli astanti in forma di leone.

Céculo, f.o. di Vulcáno, c. d. perchè avea occhi piccolissimi. Non viveva che di rapine. Andò a fabbricare la c. di Preneste. Avendo fatto pubblici giochi, esortò i cittadini a fabbricare 1 altra c.; e non potendoli a ciò indurre, perchè nol credevano f.o. di Vulcáno, invocò questo Dio, e l'assemblea fu circondata di fiamme, per il che tutti promisero spaventati di fare quanto ei volesse. Sec. al. alcuni pastori lo trovarono incolume in mezzo al fuoco, laonde lo dissero f.o. di Vulcáno.

Céfalo, f.o. di Mercúrio e di Erséa o di Cerùsa. Fu m.o. di Aurora dopo essere stato sposo di Procri, f.a. di Erittéo re d'Atene. Andava egli spesso a caccia, e Procri gli volle tener dietro e l'appostò tra le frondi di 1 cespuglio. Egli vedendo alcunchè muoversi, la credette 1 belva, e la colpì d'1 saetta. Riconosciutala, si ferì esso pure ed ambi furono da Aurora mutati in quell'astro che la precede al mattino.

Ceféo, f.o. di Agénore e di Belo o di Fenice; era re d'Etiopia, e fu p. di Andròmeda (V. Cassiopéa).

— ; 1 re d'Arcadia, amato da Minérva, la quale gli attaccò sulla testa 1 dei capelli di Medúsa, in virtù del quale era invincibile.

Cefiso, fiume di Fócide, p. di Narcíso. Amò molte ninfe.

Ceíce, f.o. di Lucifero e di Chióne, amico di Ercole. Fu tale il suo dolore per la morte della m., che andò a Claro a consultar l'or. sul come risuscitarla, ma si annegò per istrada. Sua m.e. Alcióne essendosi sognato appunto il naufragio di lui, corse alla spiaggia atterrita, e visto il cadavere, si slanciò nelle acque per abbracciarlo e morire con esso. Gli Dei inteneriti di tanto amore coniugale, li mutarono ambi in alcioni. L'Aurora lo amò e lo sposò (V. Aurora, Alcióne).

Celéna, luogo di Campania sac. a Giunóne.

— ; 1 monte in Asia, vicino a cui Apóllo scorticò *Mársia* (V.).

Celéno, (κελαινός *oscuro, orrendo*), cel. Arpía (V. Arpíe).

—; 1 delle *Pléiadi* (V.).

Céleo, re di Eleusi e p. di Trittolémo, in casa di cui Cérere fu bene accolta ed a cui essa in ricompensa insegnò l'agricoltura. Si segnalò per 1 grande semplicità di suppellettili e d'arredi.

Celeste, sopr. di Vénere considerata come sim. delle più pure, delle più delicate virtù femminili, atte a sollevar le anime all'amore d'ogni bene, ai pensieri della div.

Celia, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Celme, donna di Tessaglia che fu mutata in diamante per aver affermato che Giove era mortale.

Célmide, m. o. di Celme, a cui successe quel che alla m.e. per la sua incredulità; lo si d. anche balio di Giove.

—; 1 dei Cureti cacciato per aver offeso Cibéle.

Celo, (V. Cielo).

Cencri, m.e. di Ciníro e m. di Mirra. Vantavasi di avere 1 f.a. più bella di Vénere, e questa inspirò a Mirra 1 violenta passione, per la quale disperata s'uccise.

Céncrio, fiume di Ionia, in cui d. fosse lavata Latóna, appena nata.

Cenéo, guerriero che era stato donna col nome di Ceníde trasformata e resa invulnerabile da Nettúno. Ciò vorrebbe forse dire che questa donna si fe' guerriera come 1 uomo. Nella pugna tra i Lapiti e i Centáuri questi l'oppressero sotto 1 mucchio d'alberi e fu mutato in 1 uccello d. *Ceníde.*

—; 1 sopr. di Giove da Cene c. che lo on. sp.

Ceníde, (V. Cenéo).

Centímani, (V. Ecatonchíri).

Centáuri, (da κέντειν *pungere* e ταῦρος *toro*, perchè in Tessaglia era in uso la caccia del toro, o, forse meglio, da κέντορες ἵππων *pungitori* o *guidatori di cavalli*), popoli di Tessaglia, f. i. di Issióne e della Nuvola, mostri mezzo uomini e mezzo cavalli. Andavano armati di clava ed erano ottimi arcieri. I principali erano: Chiróne, Euríto, Aníco, Folo, Cantra: e poi Crinéo, Roéto, Nesso, Arnéo, Licída, Midóne e Pisénore. Quei che furono invitati alle nozze di Piritóo ed Ippodamía, cóntrastarono coi Lápiti mostruosi giganti anch'essi. Ercole li sconfisse e cacciolli dalla Tessaglia. Questi Centauri furono, come a dire, maestri di equitazione, tanto valenti che per loro uomo e cavallo parevano tutt' uno. Sec. al. sono sim. delle bufere che s' addensano sui monti della Tessaglia, ecc. Il più cel. è *Chiróne* (V.).

Céo, f. o. di Titáno e della Terra; mosse guerra a Giove, perchè avea rapito *Latóna* (V.), ma fu ucciso col fulmine come i suoi fr.

Cere era la personificazione femminile del fato della morte, anzi delle varie specie di *morti*: ondechè v'han più *Cere.* Nere, orribili gavazzano nel sangue, afferrano i morenti, se ne disputano i cadaveri, ne succhiano il sangue. Somigliano alle Erinni e son f. e. della Notte epperò s. alle Parche. Sono anche dee delle sventure in generale.

Cerámbo (κέρας = *corno*), 1 abitante del monte Otri in Tessaglia. Ritiratosi sul Parnáso a tempo del diluvio di *Deucalióne* (V.), ivi fu cambiato in quello scarabeo che ha le corna.

Cerámiche, f. in Atene in on. di Vulcáno e di Minérva.

Cerámico, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Cerasti, popoli d' Amatúnta, molto crudeli, che Vénere convertì in tori, perchè le sacf. gli stranieri.

Ceratóne, (κέρατα *corna*) altare di Apóllo a Delo, fatto di corna intrecciate senza calce, taluno d. delle corna dei cervi uccisi da Diana.

Cérbero, cane di 3 teste che guardava la porta dell'inferno e del palazzo di Plutóne. Nacque dal gigante Tifóne e da Echídna. Ei faceva vezzi alle anime che scendevano in inferno,

mordeva quelle che volessero uscirne. Orféo, andato a cercare Euridíce, l'addormentò colla sua lira: e quandoÉrcole andò a cercare Alcéste, l'incatenò, lo forzò a seguirlo e lo portò a Trezene o a Tenaro o ad Ermióne e, mostratolo ad Euristéo, lo ricondusse all'inferno. Enéa, per consiglio della Sibílla, l'addormentò coll'offa di 1 focaccia di miele e di farina incantata.

Cércopi, popoli per loro empietà tramutati da Giove in bertuccie.

Cercióne o **Sfaníde**, ladrone dell'Attica. Teséo lo vinse e gli fece subire il supplizio con cui egli tormentava i viandanti, cioè di farli squartare da 2 alberi prima da lui fatti a forza piegare. Ebbe 1 f. a. che l'irritò siffattamente che la espose con 1 f. o. di lei ad essere divorata nei boschi.

Cere, (V. Cer).

Cereáli (Feste). Cel. in on. di Cérere. Erano 2: 1° Le *Eleusíne* istituite o da *Orféo* (V.) o da *Eumólpo* (V.), o da Cérere stessa. Erano 1 culto misterioso; duravano 9 giorni ogni 5 anni e non entravano nel t. di Eleusi se non gli *Iniziati*, cioè gli ammessi a quei misteri dopo lunga preparazione e rigorosissime prove; 2° Le *Tesmofórie* (θέσμος *legge*, φέρω *portare*), erano processioni in memoria delle savie leggi da Cérere date ai mortali. Duravano 5 dì nei quali le matrone Attiche si recavano ad Eleusi con donzelle recanti in capo canestri sac. dov'era chiuso 1 bambino, 1 serpe d' oro, 1 vaglio, alcune focaccie ed altri sim. In Sicilia le donne correvano qua e là chiamando Proserpína. (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Cereáles ludi, Cereália, Misteri Eleusini, Thesmoforia).

Ceremónioi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cérere, da *céreo* per *creo*, o da *gérere* rinforzando la gutturale = *che crea, che produce*), f.a. di Saturno e di Cibéle, e Dea dell'agricoltura. Viaggiò lungo tempo con Baccò, insegnando l'agricoltura agli uomini. Avendo Plutóne rapita Proserpína sua f. a., accese 2 faci sul monte Etna per ricercarla. Giunta alla corte di Celéno insegnò a Trittolémo f.o. di lui l'arte di ben coltivare la terra, e si prese cura di allevare il f. o. di questo, Deifóne, ch' ella nutriva del suo latte per renderlo immortale; ma lasciollo poi abbruciare per l'indiscretezza di Metanira (V. Deifóne). Per difendere Trittolémo mutò *Linco* re di Sicilia (V.) in lince, come pure certi pastori di Licia in rane, perchè l'avevano dispregiata. Ciò potrebbe indicare come l'agricoltura aborrisca dai luoghi paludosi. Continuando il suo viaggio, s'avvenne in Aretúsa a cui richiese novelle della sua Proserpína e questa Ninfa disse che Plutóne l'avea rapita, laonde scese in inferno. Da Giove ottenne che le fosse restituita, purchè nulla avesse ancora gustato nei campi Elisi. Ascálafo affermò averla veduta mangiare 7 grani di 1 melagrana dei giardini di Plutóne. Cérere mutò Ascálafo in gufo, e Giove per consolarla volle che Proserpína dimorasse con lei 6 mesi dell'anno e 6 mesi con Plutóne. Aveva Cérere molti t. e le si offrivano le primizie dell'agricoltura. Vi era pena la vita a chi disturbava o svelava i suoi misteri. (V. Cereali). Rap. con 1 falce in 1 mano, e alcune spighe e papaveri nell'altra, il capo coronato e orn. la veste anche di spighe e papaveri. Le si sacf. il porco, e veniva chiamata col nome dei luoghi ove aveva t. Tal. si confonde con Cibéle.

Cerinite o **Cerinéa (Cerva)**, c. d. dal monte Cerinéo in Arcadia, ov'Ércole la ferì dopo averla inseguita per 1 anno intero nell'universo, per portarla ad Euristéo. Aveva le corna d'oro.

Cernophóroi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Cerus Manus, nome misterioso usato

dai *Sálii* (V.) per esprimere il *Creatore*.

Cerva, (V. Ifigenía, Teséo). I Troiani giunti in Italia ne uccisero 1 sac. a Diana, causa della guerra coi Rutuli.

Cervo, (V. Diana, Atteóne).

Cesto. C. d. il cinto di Vénere ov'eran racchiuse le grazie e l'amabilità. Giunóne sel fece prestare per farsi amare da Giove, e per renderlo nemico ai Troiani. Vénere lo ritolse questo cinto in presenza di Páride per farsi giudicar degna del fatal pomo della discordia (V. Discordia).

Ceto, (κῆτος *cetaceo*), f.o. di Gea e di Ponto, (mare e terra), m.o. di Forci e p. delle *Grazie*, delle *Gorgóni* e del serpe *Ladóne* (V.).

Calazophúlaches, (χάλαζα = *gragnuola*, φυλάττω *custodire, difendere*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Chalchéla, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Charidótes, sopr. di Mercúrio (*che dà grazia* = χάριν δίδωμι). Se ne cel. 1 f. a Samo.

Chelonéa, (χελῦς *testuggine*), ninfa, la quale per non essersi recata alle nozze di Giunóne con Giove fu da quella mutata in testuggine.

Chiave, (V. Giano, Cibéle, Plutóne).

Chiliómbe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Chiméra, mostro dalla testa di leone, dal corpo di capra, e dalla coda di drago. Vomitava fuoco e fiamme e diede il guasto per lungo tempo alla Licia e finalmente fu da Bellerofónte sconfitto (V. Bellerofónte). La d. nata dal gigante Tifóne e da Echídna, o da Crisaórso e Calliróe, o dal re di Caria Amisodáro. Forse era 1 vulcano di Licia abitato alla cima da lioni, a mezza costa da capre e nella pianura paludosa da serpi ed altri rettili. Bellerofónte sarebbe il 1° che rese abitabili quei siti.

Chioma di Berenice, (V. Beréníce).

Chione, f a. di Dedalióne. Fu sposa di Apóllo e di Mercúrio. Dal 1° ebbe Filamónte suonator di liuto. Dal 2° Autólico ladro come il p. Preferitasi per orgoglio a Diana, le venne da lei passata la lingua con 1 dardo.

Chiromanzía (La), (χείρ *mano*, μαντεία *divinazione*), era 1 parte della *Magía* o *Mantéia* (V.), consistente nel predire il destino di ciascuno dall' esame delle linee che si mostrano sulla palma della mano.

Chiróne, 1 dei *centauri* (V.), f.o. di Satúrno trasmutato in cavallo e di Fillíra. Questo mostro, $^1/_2$ uomo e $^1/_2$ cavallo, viveva nelle montagne sempre armato di 1 arco, e divenne per la cognizione che avea dei semplici (c. d. i farmachi vegetali) il miglior medico dei suoi tempi. Insegnò quest'arte ad Esculapio, l'astronomia adÉrcole, e fu aio di Achílle. Il suo nome da χείρ *mano*, lo mostra sim. della destrezza in ogni cosa; egli è *la mano per eccellenza*. La destrezza nella chirurgia, nel suono, nella ginnastica, nella guerra, erano infatti i principali oggetti dell'educazione degli eroi. Soffrendo molto d'1 ferita fattagli da 1 freccia d'Ércole bagnata nel sangue dell'idra, desiderava morire, ma non poteva; finalmente gli Dei lo collocarono in Cielo, ed è il *Sagittario* (V.).

Chrestérion od **Oracolo,** (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*) (V. anche *Mantéion*).

Ciáne, ninfa di Sicilia, f. a. di Ciníppo. Fu mutata in fonte (sec. al. in lago), perchè volle, ma invano, opporsi al ratto di Proserpína. Le sue acque si unirono poi col fiume Anapi.

Cianéa, f.a. del fiume Meándro e m. di Cauno e di Bibli. Fu mutata in rupe, non avendo voluto corrispondere ad 1 giovane che onestamente e fervidamente l'amava, e che s'uccise davanti a lei senza commoverla.

Cianíppo. Avendo spregiato le f. di Bacco, fu preso da tale 1 ubbriachezza che insultò la propria f.a. e

la c. di Siracusa fu desolata dalla peste che l'or. disse cesserebbe ove si sacf. il sacrilego. Ciane trascinò ella stessa il p. all'altare, e uccise sè dopo aver ucciso lui.

Cibéle o **Cibébe**, la gran m. dei monti, f.a. del Sole e m.e. di Satúrno; d. con altro nome Ope, Rea, Vesta, la buona Dea, la m. degli Dei; e Dindiméa, Idéa, Berecínzia dal nome di 3 monti della Frigia ove era on. Era stata esposta, appena nata, alle fiere, che n'ebbero cura e la nutrirono. Credesi che sia lo stesso che la *Terra*; perciò la si rap. con 1 disco in mano, 1 chiave, 1 torre sulla testa, la vesta sparsa di fiori, sempre circondata da varie specie di animali; tal. sur 1 carro tirato da 4 leoni. A lei è sac. il pino; i suoi sac. d. *Galli*, *Coribánti*, *Dáttili Idei* le rendevano 1 culto strepitoso d. *orgiastico* danzando intorno al suo idolo con 1 certa cadenza determinata, contorcendosi in modo spaventevole. Suo sac. prediletto fu Ati, ed altrove Sabázio, tal. identificato con Dioníso o Bacco. Era riguardata come potente Dea della terra, diffonditrice di vita e di civiltà per mezzo dell' agricoltura e della viticoltura, fondatrice di c. e di castelli. Fu più tardi confusa con Gea, Cérere, Rea ed Iside.

Cicala, (V. Aurora).

Ciceóne, bibita composta di varî liquori che bevevano nelle *Eleusíne* (V.) coloro che volevano essere iniziati, in memoria della bevanda confortatrice che fe' bere a Cérere la compassionevole Baubóne.

Cícladi, ninfe che furono mutate in isole del mar Egeo per non avere sacf. a Nettúno.

Ciclópi, (κύκλος *cerchio*, ὤψ *occhio*), fabbri di Vulcáno, i quali faceano i fulmini a Giove nel monte Etna, nell'isola di Lemno ed altrove. Eran in parte f.l. del Cielo e della Terra, in parte di Nettúno ed Anfitríte. Avevano 1 occhio solo in mezzo alla fronte. Apollo li ammazzò tutti perchè avevano fabbricati i fulmini, con cui Giove uccise Esculapio. I più cel. erano *Stérope*, *Bronte* e *Piragmóne*. D. fossero Pelasghi i quali importarono in Europa l'arte delle miniere, e siccome per non impacciarsi le mani si facevano lume con 1 lampada attaccata ad 1 cerchio intorno al capo, fu d. che avessero 1 occhio in mezzo alla fronte. Altri d. che usavano per difesa del volto 1 piccolo scudo con 1 buco nel mezzo.

Cicno, (V. Cigno).

Cicóne, fiume di Tessaglia, la cui acqua induriva gli intestini e convertiva in sasso ciò che toccava.

Cícreo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cídimo, 1 delle Cere (V. Cer). Il suo nome significa *glorioso* (κόδιμος).

Cidíppe, (V. Acrónzio).

Cielo o **Celo**. Questo d. il più an. degli Dei, f.o. dell'Aria e della Terra. Satúrno suo f. o. tolsegli il trono.

Cigno o **Cicno**, re dei Liguri, pianse tanto la disgrazia dell'amico Fetónte che fu cangiato in cigno. Sulla falsa opinione che quest'uccello prima di morire faccia sentire 1 soavissimo canto, furono d. *cigni* i poeti e i musici.

—; 1 f. o. di Marte e ladro che fu ucciso da Ercole in vicinanza di Trachi.

Cillénío, sopr. di Mercúrio da Cilléne monte d'Arcadia sua patria.

Cínara di Tessaglia. Ebbe 2 f.e., che vantandosi di superar Giunóne in bellezza furono trasmutate in gradini, pei quali si ascendeva al suo t.

Cinghiale, (V. Adrásto, Meleágro, Adméto, Ercole, Adóne).

Cinira, (V. Ciníro).

Ciníro o **Cinira**, re di Cipro amato dalla f.a. Mirra, dalla quale, senza conoscerla, ebbe il f. o. Adóne (V. Mirra). Ciníro ebbe 60 f.e. che Giove mutò in alcioni. Fu sac. di Vénere.

Cinto, (V. Cesto, Claudia, Enóne, Ippólita, Adméta).

Cinzia, sopr. di Diana, dal monte Cinto, su cui Apóllo e Diana nacquero nell'isola di Delo.
—; sopr. di Giunóne dal cinto delle spose a lei sac.
Cínzio, sopr. d'Apóllo (V. Cínzia).
Ciparísso, giovinetto bellissimo, caro ad Apóllo. Avendo per inavvertenza ucciso 1 cervo che s'era con gran cura allevato, voleva darsi la morte, ma Apóllo il mutò in cipresso. Quell'albero fu sim. di profondo dolore ed usato ad orn. dei sepolcri.
Ciprígna o **Cípria** o **Cípride**. C. d. Vénere da Cipro, isola a lei sac.
Circe, cel. maga, f. a. del giorno e della Notte, o del Sole e della Luna, o del Sole e di Perséide e s. del re *Oéta* (V.). Fu discacciata dal suo paese per aver avvelenato suo m.o. re dei Sarmati, e andò a dimorare nell'isola di Ea od Oea (altri d. di Acae) o presso al capo Circello in Italia. Essa cangiò Scilla in mostro marino perchè Glauco le aveva preferita questa ninfa. Accolse Ulisse nella sua isola e cangiò i suoi compagni in varie bestie con 1 liquore di cui Ulisse non bevve. Sec. al. ei ne bevve, ma Minérva gli additò 1 radice che gli servì di antidoto.
Círcio, 1 dei principali venti.
Ciréne, m. d'*Aristéo* (V.).
Cirno, f.o. d'Ercole che diede il nome all'isola di Corsica.
Cirra, isola cel. per 1 or. d' Apóllo.
—; caverna presso Delfo di Focide, onde uscivano venti che ispiravano furore divino e rendevano gli or.
Cistophórus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Citéra, isoletta di G. a mezzodì del Peloponnéso, vicino a cui Vénere nacque dalla schiuma del mare. Gli abitanti le avevano sac. 1 bel t. sotto il nome di Vénere Urania. Ora è la quasi inabitabile Cerígo.
Citeréa, sopr. di Vénere (V. Citéra).
Citerídi, per iperbole c. d. le Muse paragonandole alla dea di Citéra.
Citeróne, pastore di Beozia, il quale consigliò Giove a fingere di volere di nuovo ammogliarsi con Platea per indur Giunóne a riconciliarsi con lui. Giove mutò quel pastore in 1 monte sac. poi a Bacco.
Citeronia, sopr. di Giunóne.
Citissóre, f. o. di Atamánte, che per aver liberato il p. dal sacf. a Giove attirò l'ira degli Dei sopra di sè e i suoi nipoti re d'Oreoméno.
Clárie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Claro, isola dell'Egéo, cel. per gli or. d'Apóllo.
Clário, sopr. di Apóllo (V. Claro).
Claudia, vestale che fu accusata d'aver violato i suoi voti; ma Vesta ne manifestò l'innocenza, poichè essendo vicina al porto 1 nave contenente certe statue di quella Dea, cui mille uomini avrebbero appena potuto smuovere, Claudia col solo suo cinto la tirò a riva.
Cleidoúchoi, (V Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Cléobi o **Bitóne**, fr. i quali non avendo 1 bue da sacf. a Giunóne il dì della sua f., trascinarono la loro m. sull'altare, ma dopo che l'ebbero immolata, caddero a terra morti.
Cleoméne, cel. atleta; avea tanta forza che ruppe d'1 pugno 1 colonna d'1 pubblico edifizio e ne perì molta gente; ed egli nascostosi in 1 tomba più non fu ritrovato. L'or. disse poi ch' egli era l'ultimo dei semidei e degli *indigéti* (V.).
Cleromantéia, (κλῆρος *sorte*, *porzione*, μαντεῖον *divinazione*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Climéne, 1 delle *Minéidi* (V.).
—; m.e. di Giapéto, e m. di Prometéo, d'Atlánte, ecc.
—; ninfa, f.a. di Oceano e di Teti, sposò Apóllo e fu m. di Fetónte, e delle s. Lampézie, Fetúsa e Lampetúsa, d. anche Elíadi. Sec. al. fu m. di Omero.
Clio, (κλείω per κλέω *celebrare*, *annunziare*), 1 delle 9 *Muse* (V.). Presiede alla storia e si rap. in 1 giovane coronata d' alloro, con 1 tromba ed 1 libro nelle mani.
Clita o **Cleta**, f.a. di Mérope che si

strangolò per non sopravvivere al m.o.

—; (V. Faénna).

Clitennéstra, f.a. di Giove e di Leda, s. di Cástore, m.e. di Agaménnone. Essendo Agaménnone all'assedio di Troia, ella amò Egísto, che per poterla sposare assassinò, col consenso di lei, questo eroe nel suo ritorno e s'impadronì dei suoi stati. Oréste f. o. di lei per vendicare il p., spinto da Eléttra, ucciseli entrambi (V. Oréste).

Clítia o **Clízia,** f. a. d' Oceano e di Teti, fu amata dal Sole e fu sì gelosa del vedersi abbandonata per Leucotóe che si lasciò morir d'inedia; ma Apóllo la convertì nell'Elitropio o girasole, di cui d. che i fiori guardano sempre il sole. Dicasi piuttosto che sbocciano in estate quando il sole è più cocente.

Clito, giovine f. o. di Manzio rapito dall'Aurora.

Clitóri, f.a. di Mirmídone, tanto piccola, che Giove per visitarla si trasformò in formica.

Clori, f.a. di Anfióne e di Níobe, sposò Neléo e poi Néstore. Apóllo e Diana l'uccisero colle sue s. (V. Níobe).

—; L' Ora della Primavera (χλωρός *verdeggiante*), m.e. di Zéfiro e m. di *Carpos* (frutto).

Cnido o **Gnido,** c. della Caria a Doride, in cui Vénere aveva 1 cel. t.

Cloto, (κλώθω *filare*), f.a. di Giove e di Temi, o della Notte e della Necessità. Era delle Parche quella che traeva il pennecchio dalla rocca (V. Parche). Rap. vestita d'1 abito lungo a varii colori, con 1 corona in testa, in cui sono 7 stelle.

Cócalo, re di Sicilia (V. Dédalo).

Coccíce, (κόκκυξ *cuculo*) nome che prese il monte Tronáce nei campi corinzii dopo che Giove ivi sposò Giunóne sotto forma di cuculo.

Cocíto, (κωκύω *piangere*), fiume d'Averno che circonda il Tartaro, e che s'ingrossa delle lagrime dei malvagi. Sulle sue sponde coronate di tassi dall'ombra mesta e tenebrosa era la porta del *Tártaro* (V.).

Coelum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cólchide, regno d'Asia, cel. pel *Vello d' oro* (V. Frisso, Giasóne, Medéa).

Colombe, (V. Vénere, Dodóna).

Colonne d'Ercole, (V. Abila).

Colosso, statua di grandissime proporzioni. Ve n'era 1 di Giove e varii altri. Il più cel. era quello di Rodi. Esso era alto 70 braccia e posando i piedi sopra 2 rocche distanti l'1 dell'altra 25 braccia sovrastava all'entrata del porto di Rodi. Rap. Apóllo con 1 radiante corona in testa, armato d'arco e di freccia ed alzante con la destra 1 bacino nel quale di notte accendevasi la fiamma che serviva di fanale ai marinai. L'interno del colosso era vuoto dalla destra per salire al fanale. Fu eretto nel 700 A. C., atterrato da 1 terremoto poco di poi, indi risollevato e ricaduto ancora nel 200 A. C., finchè Vespasiano (69 dopo C.) lo rimise in piedi. Quando poi nel 668 dell' E. V. Rodi cadde in mano dei Turchi, Moava loro re lo fece atterrare e lo vendette ad 1 Ebreo che ne trasportò i pezzi su 900 camelli! Il suo pollice poteva appena essere abbracciato da 1 uomo. Era 1 delle c. d. *7 meraviglie del mondo* (V.).

Commentáculum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Como, div. che presiedeva solo alle f. alle acconciature delle donne e dei giovani vani. Rap. con 1 berretta di fiori avente 1 fiaccola nella destra ed appoggiantesi colla mano sur 1 palo.

Compassione, div. all. Chi si ricoverava nel suo t. vi si trovava sicuro.

Compitália, (V. Lari).

Cómpitum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Conchiglia, (V. Tritóne, Nettúno, Teti, Anfitríte, Vénere).

Concordia o **Pace.** Aveva 1 gran t.

a R. Era f.a. di Giove e Temi (V. Pace).

Confessione delle colpe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Coniectóres, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Conocchia, (V. Onfále, Ércole, Parche).

Conóne, matematico ed astronomo (V. Berenice).

Consecrazióne, (V.). (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Consecrátio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Consuália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Consívia, sopr. di *Ope*, considerata come Dea delle seminagioni. La si on. nei Saturnali e spec. nelle f. *Opiconsívie* che cadevano il 25 Agosto dopo la trebbiatura del grano.

Consívius, sopr. di Giano on. al principiar della sementa e della mietitura.

Conso, Dio dei consigli. Credesi che sia Nettuno. I R. gli avevano eretto 1 piccolo t. nel Circo, che era $^1/_2$ fitto nel suolo.

Consuáli (Feste). Cel. il 21 ag. a R. in on. di Conso (Nettuno equestre), in memoria del consiglio da lui dato a Romolo di rapir le Sabine e di far altre cose di rilievo.

Contadíni. Latona fuggendo la persecuzione di Giunone passò sulla riva d'1 palude, ove alcuni contadini lavoravano la terra, e loro richiese, per rinfrescarsi, un po' d'acqua che le fu negata. Giove li convertì in rane (V. anche Cérere, Rane).

Copéo, p. di Glauco.

Copo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Coppa, (V. Bacco, Antéo, Ganiméde, Ebe).

Cora, (κόρη, *fanciulla*), nome che si dà anche a Proserpina, come *Coro* a Bacco, considerati come fr. ed espressione del mancamento e del risorgimento della natura, ed anche della morte del corpo ed immortalità dell'anima. Erano nomi usati nei *Misteri Eleusíni* (V.)

Corcíra, isola del mar Ionio, in cui i frutti rinascevano subito che si coglievano. Vi naufragò Ulisse.

Corée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Coréso, (V. Callirróe).

Coribànti o **Curéti,** sacer. di Cibele. Cel. le feste di lei con battere il tamburo, saltando, ballando, cozzandosi e scorrazzando come pazzi. Fu loro consegnato Giove fanciullo da allevare nell'antro Idéo di Creta.

Coriléo, sopr. dato al Giove Capitolino dai Corinzii.

Cornacchia, (V. Coróníde).

Cornéto, (V. Anfitrióne).

Corno dell'abbondanza, e

Cornucopía, (V. Amaltéa, Achelóo, Sonno, Sátiri, Arpócrate, Ricchezza).

Coro, (V. Cora).

—; 1 dei principali venti.

Corona *sul capo* (V. Cloto) — *di fiori* (V. Eutérpe, Flora) — *d'alloro* (V. Apóllo, Callíope, Clio, Dafne) — *di rose e di mirti* (V. Eráto, Imenéo) — *di perle* (V. Polínnia) — *in mano* (V. Melpoméne).

Corona radiata, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Coróníde, (κορώνη, *cornacchia*) f. a. di Flegia. Fu amata da Apollo, ma posponendogli Ischi, Apollo li uccise entrambi; tuttavia fece allevar da Chiróne 1 bambino di lei e lo chiamò Esculápio. Il corvo che avvertì Apollo dell'infedeltà di Coróníde, fu cangiato di nero in bianco.

—; 1 ninfa da Minerva cangiata in cornacchia, nell'atto che fuggiva da Nettuno.

—; 1 baccante rapita da *Bute* (V).

Cortína, pelle del serpente Pitone, colla quale la pitonessa copriva il tripode su cui sedeva per dare gli or. (V. Apollo, Trípode).

Coschinomantéia, (κόσκινον *crivello*, μαντεία *divinazione*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Costellazioni, (V. Zodíaco).

Cóttabus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cotto, (V. Ecatonchíri).

Cratéo o **Cretéo**, f. o. di Minosse e di Pásife. Avendo consultato l'or. seppe che doveva morire per mano d'1 suo f. o. Alteméne ammazzò 1 delle s. e. che da Mercurio era stata sposata; maritò le altre a principi stranieri e bandì se stesso dalla patria. Pareva così dover essere Cratéo sicuro; ma non potendo tollerare la lontananza del f. o. pose in ordine 1 flotta e l'andò a cercare. Nell'isola di Rodi ov'era Altemène, credendo Cratéo 1 nemico presero le armi contro di lui e Altemène scoccò 1 dardo che ferì appunto il p. e riconosciutisi, Altemène impetrò d' essere inghiottito dalla terra.

Creónte, fr. di Giocasta e p. di Mégara cui diede in m. e. ad Ercole. S'impadronì di Tebe dopo le sventure della famiglia di Laio, e fece morire Antígone, ultima di tal discendenza. Attizzò le ire di Eteocle e di Polinice che poi s'uccisero a vicenda.

—; re di Corinto padre di Creusa sposata da Giasone (V. Medéa).

Creta, isola cel. ove sacf. uomini a Giove ed a Saturno, ivi nati.

Cretéide, Atálanta m.e. di *Acásto* (V).

Cretéo, (V. Cratéo).

—; f. o. di Eolo e re di Iolco. Sua m. e. Demodíce accusò falsamente Frisso d'aver attentato all'on. di lei. Cretéo la credette e volle farlo morire; ma ei si salvò con Elle sua s. fuggendo sul *vello d'oro*.

Cretóne, f. o. di Diócle. Andò all'assedio di Troia col fr. Orsíloco e furon uccisi entrambi da 1 colpo di Enéa. Meneláo a gran fatica ebbe i lor corpi dalle mani dei nemici.

Creusa, f. a. di Priamo e m. di Enea. Ella sparve nell'ardere di Troia quando fuggiva con Enea, e d. che Cibele, da cui era molto amata, la portò via per sottrarla agli oltraggi dei vincitori.

—; 1 f. a. del re di Corinto Creonte, e sposa a Giasóne (V. Medéa).

Crínice, sac. d' Apollo, che lo punì della sua negligenza, riempiendone i campi di sorci; ma poi lo consolò, ed uccise i sorci a frecciate.

Criníse o **Crimisso**, eroe troiano che visse ai tempi di Laomedónte. Avendo questi negato ad Apollo e Nettuno la promessa mercede per la costruzione delle mura, venne da Nettuno mandato 1 mostro, a placare il quale dovevaglisi dare 1 fanciulla da divorare, la quale si tirava a sorte, Criníse per sottrarre la sua, cui Laomedónte voleva far per 1 vendetta perire, la mise in mare alla ventura su 1 nave che la portò in Sicilia. Più tardi andò egli a cercarla, nè avendola rinvenuta, pianse tanto che fu mutato nel fiume Criníse o Crimíso. Ebbe, come fiume, il potere di trasmutarsi in ogni cosa. Lo fan p. di *Acéste* (V.).

Crio, 1 dei Titani.

Coriobólo, (V. Taurobólo).

Crióforo, (κριός *ariete*, φέρω *portare*), sopr. di Mercurio presso i Tanágrii, cui salvò dalla peste portando in giro 1 ariete.

Crisaóre o **Crisaórso**, mostro nato da Nettuno e da Medúsa o da 1 parte del sangue di Medúsa. Fu m. o. di Calliróe e p. di 3 mostri: *Geriòne*, *Chiméra* ed *Echídna* (V.).

Crise, sac. d'Apollo a cui fu rapita la f. a. *Criséide* da Achílle e data in ischiava ad Agaménnone. Avendo Apollo mandata 1 peste nel campo G., Calcánte dichiarò doversi rendere senza riscatto Criseide; il che fa Agaménnone, ma per ricattarsi fa rapire ad Achille Briséide, e di qui l'ira di costui e molti danni pei G.

Criseíde, f. a. di *Crise* (V.)

Crisotémi, f. a. di Agamennone.

Crócai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Croco, giovane che fu trasmutato in zafferano.

—; amico di Smilace. Si amavano sì teneramente che gli Dei, ammirati di tale amicizia, li mutarono in fiumi.

Crónie, f. in on. di Saturno (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Crono, (forse da κράνω *compiere*, o da κραίνω *nutrire*), nome di Saturno considerato come maturatore dei frutti o compitor delle cose, quindi *dio del tempo* (V. Saturno).
Cruselephàntina, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).
Csanto, (V. Scamándro).
Cuberneía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Cúlter, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Culto, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Cultrárius, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Culúlius, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Cupído o **Amore,** era f. o. di Marte e di Venere. Lo d. così audace che spogliò tutti i numi delle loro proprie armi: tolse i fulmini a Giove, gli strali ad Apollo, la clava ad Alcide, l'elmo a Marte, l'arco a Diana, il tirso a Bacco, il tridente a Nettuno. Ebbe a compagne l'Ebrietà, le Angoscie, le Inimicizie, la Contesa. Presiedeva alla voluttà e rap. sotto forma d' 1 fanciullo ignudo con benda agli occhi, con 1 arco e 1 turcassso pieno di freccie ardenti, talora fatte ad amo, delle quali si serve a ferire i cuori. Ha in mano 1 face, simb. di attività, e conserva sempre statura, freschezza e agilità di fanciullo. Lo dipingono ancora con un dito alla bocca, indizio di quella discretezza che è tanto necessaria per ben governare le passioni che accende. Fu molto amato da *Psiche* (V.). Come vi può essere l'amore virtuoso d. *Eróte* (ἔρως *amore*), e quello opposto d. *Anteróte* (ἀντί *opposto*, ἔρως *amore*), il 1° f. o. di onestà, amico di pace e di concordia, di tutte le virtù e sprone a magnanime imprese, il 2° p. della vergogna e di tutti i vizi, così quest'ultimo rap. nell'atto di tormentare e straziare una farfalla afferrata per l'ali (simb. forse dell'anima umana) e d. che sua m. e nutrice sia la *Follía*. A Cupído fu dato per fr. *Imenéo* (V.). Il riso, il giuoco, i vezzi, i piaceri erano sempre con Cupído, e rap. sotto forma di piccoli fanciulli alati detti *Amorini*.
Curéti, (V. Coribánti, ed anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Curia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Curiázio, sopr. di Giano per 1 tempietto erettogli da quell'Orazio che uccise i tre Curiazi.
Curio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Custode, sopr. di Giove a R.
—; sopr. da Callímaco dato a Minerva.

D

Dadúchus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Daemon, -nium, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).
Dafne, (δάφνη *lauro*), seguace di Diana e f. a. del fiume Penéo, la quale fuggendo da Apollo fu mutata in alloro; onde quest'albero fu sac. ad Apollo e de' suoi rami si fece 1 corona che portò poi sempre. Il lauro divenne poi nobile guiderdone di poeti, d'artisti e di guerrieri.
Dafneforíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)
Dafni, giovine pastore di Sicilia, f. o. di Mercurio. Amando ardentemente 1 ninfa da cui era corrisposto, ottenne dagli Dei che il 1° di loro che violasse la fede coniugale divenisse cieco. Dafni stesso, mancò più tardi al suo giuramento, ed accecò.
Dáidala, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Dairítes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Daitroi, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Damáste, (V. Procuste o Procruste).

Dámia, divin. che con *Aussenia* adoravasi in Epidauro, e le cui statue per comando dell'or. delfico eran di legno d'ulivo. Gli Egineti quando si staccarono politicam. da Epidauro, vi rapirono quelle statue e loro eressero 1 t. nella propria isola.

Damnatus voti, (V. Fabre, *Dis. d'A.*).

Dánae, f. a. di Acrísio, re d'Argo e di Euridíce. Avendo Acrísio inteso ch'ei dovea essere ucciso da 1 nipote, rinchiuse Danae sua unica f. a. in 1 torre di bronzo; ma Giove la fece sua sposa, penetrando nella torre in forma di pioggia d'oro; ed Acrísio la fece esporre sul mare. Pervenne essa ad 1 delle Cicladi, Sérifa, il cui re Polidette la ricoverò ed allevò il f. o. che di lei nacque. (V. Pérseo).

Danáidi (Le) erano 50 sorelle, f. e. di Dánao re d'Argo che sposarono 50 cugini loro, f. i. di Egitto. Danao, saputo dall'or. che da qualche genero gli sarebbe tolto il trono, comandò alle f. e. di uccidere i mariti la prima notte delle loro nozze; ma Iperméstra salvò Lincéo, che era il suo (V. Iperméstra). Giove condannò queste crudeli donne nel Tartaro a travagliarsi eternamente invano di riempiere d'acqua un vaso senza fondo. Dic. anche Belídi, perchè nipoti di Belo. Il mito nelle Danaidi, considerato sotto un aspetto naturale, si vuole che raffiguri i fiumi e le sorgenti dello sterile suolo Argivo, che ogni anno seccano in estate: sotto aspetto morale esprimerebbe la vita inutile ed infelice, cui è condannata la donna che tradisce il suo dovere di sposa e di m. di famiglia. Erano on. in Argo, ove 4 pozzi loro erano sac.

Dánao, f. o. di Belo, fr. di Egitto e re d'Argo. Ebbe 50 f. e. (V. Danáidi).

Danze, (V. Dáttili o Coribánti, Baccanti, Batte).

Dardánia, (V. Dárdano).

Dárdano, f. o. di Giove e di Elettra, nipote di Alteone o, come altri dice, dell'Oceano. Fabbricò Troia e nominolla *Dardánia*. Altri lo fa f. o. di Teucro 1° re di Troia, e però lui 2°.

Dardo, (V. Diana, Cupído, Céfalo, Adrásto, Filete, Achille, Atteóne, Orióne).

Dáttili Idéi, Coribánti o **Cureti.** Erano in parte f. i. del Sole e di Minerva, in parte di Saturno e di Alcíope. Fu loro consegnato Giove, acciocchè lo allevassero; e colle loro danze e coi gridi impedivano che Saturno udisse i vagiti di quel bambino, nè lo divorasse.

Dea, Dia, forse lo stesso che *Acca Larénzia*, adorata dai *Fratelli arváli* (V.), personificazione della fecondità dell'interno della terra, ove si chiudono le sementi ed i morti.

Decémviri sacrórum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Décime, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Dedalióne o **Delóne,** fr. di Ceíce. Tanto si addolorò della morte di Chióne sua f. a. che precipitossi giù dalla cima del monte Parnáso; ma Apollo lo cangiò in falcone.

Dédalo, uomo sì ingegnoso e destro, che fabbricava statue, le quali si muovevano da sè. Uccise 1 suo nipote, al pari di lui valente (V. Acale), per tema che lo superasse, e se ne fuggì poi in Creta, ove fece il cel. Labirinto, che fu detto *Dedálio*, e nel quale Minosse lo fece rinchiudere col f. o. Icaro, perchè era stato complice dei falli di Pásife. Essendo nel Laberinto, costoro s'attaccarono ali di cera per fuggirsene; e Dedalo molto raccomandò al f. o. di non volare nè tropp'alto, nè troppo basso: ma Icaro volò tant'alto, che il sole gli liquefece le ali, onde cadde in quella parte di mare, che fu poi detta Mare Icario. Queste ali forse indicano le vele da Dedalo inventate o forse un antico tentativo di areonautica. Del resto, il sole

non riscalda più in alto che sulla terra. Dedalo ricovrò in Sicilia, ove Cócalo lo fe' soffocare in 1 stufa, a ciò indotto dalle minacce di Minosse.

Defíxio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dei, esseri immaginarii, adorati dalla favolosa antichità. Al dire di Bossuet, " presso gli an. tutto era Dio, fuorchè Dio stesso. „ Oscuratasi per la dispersione degli uomini e per la loro corruzione la memoria delle tradizioni primitive, dimenticarono l'unità di Dio ed il puro suo culto, e considerarono come Dei ciascuno de' suoi attributi, tutte le forze della natura, tutto che destasse in loro meraviglia, riconoscenza, terrore. Sorsero poi in mezzo alla universale ignoranza ed efferatezza uomini per virtù o per ingegno o per valore insigni, che meritarono affetto e stima viventi, od anche per grandi vizi incuterono sgomento, e furono dopo la morte divinizzati o per gratitudine o per paura. L'immaginazione fervidissima di quei primi popoli orientali non tardò ad esagerarne le imprese, attribuirne loro di favolose, a crearne insomma la tradizione mitologica, che per ragioni artistiche accettata da poeti, pittori, scultori, fu così fermata in libri, poemi e monumenti, dai quali i posteri la dedussero. I filosofi, dei quali molti si avvidero dell'assurdità di tali favole, non sapendo che altro porgere alla credenza delle moltitudini, o tacquero o confermarono; la superstizione e la politica dei conquistatori giovò sempre meglio a divulgare tali errori e quindi il mondo tutto, salvo il popolo Ebreo, s'ingolfò nell'idolatria.

Le finzioni relative agli Dei, secondo la loro origine, potrebbero distinguersi: 1° In finzioni ricavate dalla fisica, dalla ignoranza cioè delle cause di molti cataclismi e fenomeni naturali (cfr. *Celo*, i *Titani*, *Cerere*, *Luna*, *Febo*, *Giove*, *Plutone*, *Nettuno*, *Vulcano*, *Eco*, *Aurora*, ecc.); 2° Dalla filosofia; 3° Dalla storia travisata; 4° Da racconti immaginati a somiglianza di fatti veri, ossia allegorie opportune a correggere i difetti degli uomini; 5° Da racconti relativi alla morale.

Gli Dei della favola, che secondo Varrone ascenderebbero in numero a 30 mila, venivan divisi in:

Dei maggiori (maiorum gentium), suddivisi in 12 *Consentes*, quasi *consulentes*, componenti il concilio dell'Olimpo; *Giove*, *Giunone*, *Vesta*, *Cerere*, *Apollo*, *Diana*, *Minerva*, *Mercurio*, *Venere*, *Vulcano*, *Nettuno* e *Marte*; ed 8 *Selecti*, scelti: *Giano*, *Saturno*, *Rea*, *Bacco*, *Plutone*, *Sole* o *Febo*, *Luna* e *Genio*.

Dei minori (minorum gentium), suddivisi in *Indigeti* o *Semidei* o *Semoni (semi homines)*; eroi;

Dei minimi, quei delle acque, delle piante, dei venti, ecc. *Ninfe*, *Tritoni*, *Fauni*, *Nani*, *Ciclopi*, *Giganti*, *Mostri*, ecc.

Deianíra, f. a. d'Oenéo e d'Altéa, e m. e. di Ercole, che per averla combattè *Achelóo* (V.). Nel passare il fiume Evéno il Centauro Nesso si offrì di trasportarla sulle spalle, ma poi, accintosi a fuggire con essa, Ercole con 1 freccia avvelenata lo fermò subito. Nesso morente diede la propria tunica intrisa di sangue a Deianira, dicendole che quella varrebbe ad impedire che Ercole l'abbandonasse. Avendo poi essa udito che Ercole voleva sposare Iole, f.a. di Euritéo re dell'Ecélia, mandogli dallo schiavo Lica la fatal camicia. Ercole, che preparava un sacf. sul monte Eta, se la indossò, e sentendosi ardere le viscere, scaraventò Lica in mare, ove fu mutato in iscoglio, ed egli, malgrado i contrasti di Filottéte, si pose sopra 1 rogo e morì. Deianíra disperata si uccise.

Deidamía, f. a. di Licoméde, re di Sciro, da cui Achille ebbe Pirro,

nel tempo che stava celato in quella corte.

Deífile o **Deípile**, f. a. di Adrásto e m. e. di Tidéo, da cui ebbe Dioméde.

Deífobe, (Διός *di Giove*, *di Dio*, φοβέομαι *temere*; *timorata di Dio*), nome della Sibilla Cumana (V. Sibille).

Deífobo, f. o. di Príamo e di Ecúba. Sposò Elena dopo la morte di Páride: ma presa Troia, Elena lo tradì a Menelao che lo mutilò orrendamente.

Deifóne o **Deifónte**, f. o. di Trittolémo e di Meganíra o Metaníra, o, sec. al., d' Ippotoóne. Cérere l' amava tanto, che per renderlo immortale e purificarlo d'ogni umanità lo faceva passare tra le fiamme. Atterrita la m., sturbò colle sue strida i misteri di Cerere, che ascese sul suo carro tirato dai draghi e lasciò ardere Deifóne.

Deióna, m.e. di *Apollo* e m. di *Mileto*.

Deionéo, assassinato dal genero *Issione* (V.).

Deiopéa, ninfa da Giunóne promessa ad Eolo, se ei faceva perire la flotta di Enea.

Délfico, sopr. d'Apollo (V. Delfo).

Délfine, altro nome del serpente *Pitone* (V.).

Delfini, (V. Arione, Anfitríte, Teti).

Denfínie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Delfo, f. o. d'Apollo e di Tia. Abitava il Parnáso e fabbricò la c. di Delfo.

—; c. di Fócide, presso il Parnáso, cel. per l'or. d'Apollo. Ecco l'origine di quest'or.: Pascolando certe pecorelle sul Parnaso presso 1 caverna, per l'esalazioni di essa si posero a saltare e belare stranamente. Il pastore stesso, appressatosi colà, fu preso da vertigini e fece stravaganti discorsi, che i presenti credettero profezie. Fu detto allora quel luogo esser sac. Vi sorse t. e c. e la Pizia vi dava or. in versi, in cui si frammetevano le parole d. nell'ebbrezza prodotta dal respirare quel gaz.

Délia, nome di Diana da Delo, isola ove nacque.

Délie, f. in on. d'Apollo (V. Délio).

Délio, sopr. d'Apollo da Delo, isola in cui nacque.

Delo, cel. isola dell'Egeo, ove nacquero Apollo e Diana. V'era l'or. di Apollo, e d. che dimorasse 6 mesi a Pátara e 6 mesi a Delo, ed allora cel. f. solenni.

Delúbrum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Démeter, nome g. di *Cerere* (V.).

Demófila o **Ierofila** (δέμος *popolo*, φιλέω *amare*, *amica del popolo*; ἱερός *sacro*, *amante delle cose sacre*). Credesi che sia la *Sibilla* Cumana (V.).

Demofoónte, (V. Filli o Fillide).

Démoni, presso i G., esseri sovrumani intermedii fra gli Dei e gli uomini; son press' a poco i *Genii* dei R. (V. Genio).

Dente, (V. Sonno, Cadmo).

Deò, (δέω *indagare*), nome che prese Cérere fingendosi vecchia, quando fu ospitata da *Céleo* (V.).

Dercéte o **Atergátide**, dea, che per dolore d'essersi, indotta da Venere, macchiata d'infamia, gettossi in 1 stagno e fu mutata in pesce.

Desicreóntica, sopr. di Venere datole da 1 certo Desicreónte, che in Cipro consultò l'or. per sapere di che merce dovesse caricare la nave e fu consigliato a non prendere che acqua dolce. Immagina le risa degli altri mercanti! Ma, in alto mare, sorpresi da lunga bonaccia e ridotti agli estremi della sete, dovettero scambiare con lui le loro merci preziose; ed ei tornò a casa ricchissimo ed eresse 1 statua a Venere col titolo sovrascritto.

Destíno, Dio all., che d. nato dal Caos. Rap. seduto sovra 1 trono di ferro, cogli occhi bendati, 1 piede sul nostro globo, lo scettro in 1 mano, 1 urna o 1 libro di bronzo nell'altra, e la *Necessità*, f. a. d'*Intemperanza*, dietro le spalle, avente varî or-

digni di supplizio. Le *Parche* (V.) erano le sue ministre.

Deucalióne, f. o. di Prometéo e di Pandóra e m. o. di Pirra f. a. di Epimetéo. Gli Dei fecero perire gli uomini con 1 diluvio, eccetto Deucalióne e Pirra, virtuosissimi tra i viventi, che si salvarono in 1 navicella sul monte Parnáso. Dopo il diluvio, consultarono l'or. di Temi, che disse loro, si gittassero le ossa della loro m. (cioè sassi) dietro le spalle; e questi sassi si trasmutarono, quei di Deucalione in uomini, quei di Pirra in donne. Questo diluvio non è che 1 grande inondazione del Penéo cagionata da 1 terremoto e da continue piogge verso il 1532 A. C.

Devótio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dia, f. a. di Dionèo (V. Issione).

Diamastígosi, (διά-μαστιγόω, *flagellare*), V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Diána, (forse da *Diva Iana*, o *f. a. di Giove* Διός, o da *Dies, giorno*, perchè dea di luce e di vita, confusa talora con Lucina), dea della caccia, f. a. di Giove e di Latona e s. di Apollo. La d. *Ecáte* nell'inferno, *Luna* o *Febéa* in cielo e *Diana* in terra. Aveva ancora altri nomi, secondo i luoghi dov' era on. I G. la d. *Artémide*. Era creduta dea della castità ed era tanto pudica, che convertì in Cervo Atteóne che la vide in 1 bagno. Aveva 1 seguito di ninfe tutte caste; on l'è che cacciò da sè *Calisto* (V.). Amò il pastore *Endimióne* (V.). Cacciatrice, non abitava che le selve. Punì severamente *Niobe* (V.). I Sátiri, i Fauni, le Dríadi, ecc. cel. f. in suo onore. Rap. tal. sur 1 carro tirato da cervi, armata d'arco e di faretra, con 1 mezzaluna sul capo. Aveva in Efeso il più bel tempio del mondo. (V. Efeso). Le era sac. la cerva. A R. era protettrice degli schiavi e dei plebei; aveva t. sull'Aventino, monte caro alla plebe; la sua f. (13 agosto) d. la f. degli schiavi. In 1 bosco presso Aricia era on. con sacf. sanguinosi, sotto il nome di *Dea nemorensis*. Altri sopr. di Diana sono: *Cínzia, Délia, Illítia, Lucífera, Lucína, Orifèa, Oritia*, ecc. (V.).

Diasíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dice, (V. Ore).

Didiméo, sopr. d'Apollo considerato come il sole che con doppio lume allieta l'universo, direttamente durante il giorno, e la notte colla luce sua riflessa dalla luna. (Δίδυμος, *duplice*).

Didóne, d. anche **Elísa**, f. a. di Belo, regina di Tiro e poi di Cartagine. Per sottrarsi al furore di Pigmalióne che avea ucciso Sicheo, si rifugiò in Africa colla s. Anna, ove fabbricò Cartagine. D. che comprasse da Iarba re di Mauritania tanto terreno, quanto ne potesse contenere in giro 1 pelle di bove, ch'essa tagliò a striscie sottilissime, e nello spazio che potè includervi fondò la città sua, che perciò fu anche detta *Birsa*, ossia pelle di bue. Amò Enea, che fece naufragio sulle coste del suo regno, e tanto si sdegnò di non poterlo ritenere con sè, che, alzato 1 rogo in riva al mare, vi appose il fuoco, ed ascesavi, si cacciò 1 pugnale nel petto a vista delle navi di Enea.

Dies lustricus o **lustralis**, (V. Lústricus dies).

Diffarreátio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Diffilo, (Διΐ φίλος, *amico di Giove*), Apollo considerato come dio della sanità e dell'ordine.

Diipolíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Diisoteria, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dimos (δεῖμα, *timore*), seguace di Marte.

Dindiméne, nome di Cibéle da 1 monte di Frigia, dove avea 1 bel t.

Dino, 1 delle *Grazie* (V.).

Dióele, 1 della casa regnante d'Eleusi, a cui Cérere insegnò i suoi misteri.

Dioclée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dioméde, f. o. di Tidéo, il più valente fra i G., dopo Achille ed Aiace. Acquistossi gloria immortale nell'asse-

dio di Troia, ove rapì i cavalli di Reso, involò con Ulisse il Palladio, vinse Ettore ed Enéa, ferì gli stessi dei Marte e Vénere, la quale poi convertì lui e i suoi compagni in augelli bianchi, detti Aironi.

—; 1 re di Tracia, che nutriva i suoi cavalli di carne umana, fatto poi morire da Ercole.

Dióne o **Deióna,** nome dato a Giunone Dodonéa, div. dell'aria, che manda la fruttifera pioggia.

—; ninfa, f. a. di Oceano e di Teti; fu 1 delle tante m. i. di Giove e sec. al. m. di Venere.

Dionéo, (V. Issióne).

Dionisiasti, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dionísio o **Dionisíache.** F. in on. di *Dióniso,* cioè Bacco. Di quelle si distinguono le *Lenée* o del torchio, in gennaio-febbraio; le *Antestérie* in febbraio-marzo; le *Dionisíache piccole* o della campagna in dicembre-gennaio; le *Dionisíache grandi* della c. in marzo-aprile; le *Nittélie* (νυκτέλια) o notturne. Dapprima erano moderate ceremonie in on. di Bacco con riti pastorali; più tardi si fecero licenziose. (V. Baccanáli. V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dióniso o **Dionísio,** nome di *Bacco* (V.) c. d. dalla c. di Nisa, ove avea 1 bel t. ed ove era stato allevato.

Dióscuri, c. d. Cástore e Pollúce (V. Cástore).

Diosemía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dípteros, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dirce, regina di Tebe. Lico per isposarla aveva ripudiata Antíope, i f. i. della quale attaccarono Dirce alla coda d' 1 toro furioso, per vendicare la m. loro. (V. Zeto ed Anfióne).

—; colei che, avendo paragonata la propria bellezza con quella di Pállade, fu convertita in pesce.

Disco, pezzo di legno rotondo, con cui giocavasi come alla palla (V. Acrísio, Giacinto). Il disco simb. anche, colla sua rotondità, la Terra (V. Cibéle).

Discórdia, dea, che Giove cacciò di cielo. Offesa di non essere invitata alle nozze di Teti e di Peléo, gittò sulla mensa un pomo d'oro colla scritta: " Alla più bella. „ Giunone, Pallade e Venere si disputarono il pomo. Páride, eletto giudice, decise in favor di Vénere; il che fu poi causa di infiniti guai. Rap. anguicrinita, con 1 teda o fiaccola in 1 mano ed 1 vipera ed 1 spada nell'altra, livida in faccia, di torvo sguardo, schiuma alla bocca e mani sanguinanti.

Dite, lo stesso che Plutone, dio dell'inferno. Tal. c. d. l'inferno medesimo. A lui era sac. il *Tarentum,* e i *Giochi secolari* (V.).

Dittéo, sopr. di Giove da Ditte monte di Creta, luogo di sua nascita.

Dodechís, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dodóna, foresta di Caónia, sac. a Giove, le quercie della quale rendevano gli or.; così pure 2 colombe, le quali poi sen volarono 1 a Delfo, nel t. di Apollo, l'altra in Libia al t. di Giove Ammone. Nel mezzo della foresta di Dodóna v'era 1 t. di Giove, dalle cui pareti pendevano i c. d. *Lebeti* o vasi metallici, che col loro risuonare toccandosi servivano anche di or. La favola poi delle colombe vaticinatrici può esser nata da 1 equivoco; chè in lingua fenicia il vocabolo che significa *sacerdotessa,* significa pure *colomba.*

Dodonéo, sopr. di Giove (V. Dodóna).

Dolóne, Troiano, mandato ad esplorare il campo dei G.; fu ucciso da Ulisse e Diomede, che egualmente esploravano il campo nemico e che prima si fecero indicare dov'era attendato Reso, cui uccisero e rapirongli i cel. cavalli.

Dólopi, popoli di Tessaglia, simili ai Mirmídoni. Andarono all'assedio di Troia.

Dolóre, div. all., compagno del *Pentimento;* rap. in 1 giovane magro, pallido, coperto di lungo velo e che mesto s'appoggia a 1 urna funebre.

Ora alza gli sguardi al cielo, ora li abbassa alla terra.

Doni votivi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Dóride, f. a. d'Oceano e di Teti, sposò suo fr. Neréo, da cui ebbe 50 ninfe dette *le Neréidi*.

Drago, (V. Cadmo, Andrómeda, Cérere, Medéa, Deifóne, Espéridi).

Drídi, (δρός, *quercia*), ninfe, f. e. di Néreo e di Dori. Presiedevano ai boschi e alle foreste. Dalle *Napée* e dalle *Alséidi* (V.) differivano in quanto esse Dríadi come le Amadríadi avevano vita vincolata alla vegetazione delle piante cui presiedevano.

Driánte, p. di quel Licurgo re degli Edoni in Tracia, che per aver cacciato Bacco e le Baccanti fu accecato ed ucciso dagli Dei.

Dríope, ninfa d'Arcadia, amata da Mercurio: avendo suo f. o. in braccio, strappò 1 ramo d'albero sac. a Bacco per baloccarlo e Bacco la convertì in albero, ed ebbe appena tempo a deporre il fanciullo, che non gli avvenisse il simigliante.

Duúmviri sacrorum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

E

Ea, ninfa, che implorò l'aiuto degli Dei per sottrarsi al fiume Pari, che l'inseguiva, e fu convertita in isola.

Éaco, f. o. di Giove e di Egína. Avendo la peste desolati i suoi stati, ottenne dal p. che le formiche diventassero uomini e chiamolli *Mirmidoni* (V. Asópo). Per la grande saviezza, con cui aveva retto i suoi popoli, gli fu ordinato di aiutare Minosse e Radamanto a giudicare i mortali nell'inferno. Ebbe due f. i. *Telamóne* e *Peléo* (V.).

Eágro, p. di Orféo e di *Mársia* (V.).

Ebe, f. a. di Giove e di Giunone, Dea della Giovinezza. Mesceva in cielo il nettare agli Dei, ma non soddisfacendo abbastanza bene al suo incarico, venne sostituita da *Ganiméde* (V.). Sposò Ercole, e per far piacere a lui ringiovanì Ioláo.

Ecaérgo, sopr. di Apollo (ἑκάς *da lungi* ed ἔργον *operante*), perchè Febo fa i suoi effetti da lontano, oppure scocca i dardi lontano.

Ecále, vecchia poverissima e dabbene, che ospitò Teséo recantesi alla guerra contro i Sármati. Avea promesso di immolarsi per lui a Giove, se tornava vittorioso; ma morì prima del ritorno di lui.

Ecaléste, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ecáte, f. a. di Giove e di Latóna o di Astéria e di Pérseo. È la stessa che Diana in terra e Febéa o Luna in cielo. Perciò d. *triclaria*, come *tricípite Ecáte*, perchè rappresentata con 3 teste o d'uomo, di cavallo o di cane; o di cane, di leone o di toro; o di cane, di cinghiale e di cavallo. Stava sulla soglia del Tartaro con la immane persona, coronata le vipere del crine di un ramo di quercia, occhi di fuoco, gola aperta ai latrati, nelle mani 1 face, 1 flagello, 1 pugnale, 1 chiave ed 1 tazza funebre per le libazioni. Si credeva che arricchisse i suoi adoratori, li accompagnasse nei viaggi, loro procurasse i voti del popolo e la vittoria nelle battaglie. Assisteva ai consigli dei re, moltiplicava i greggi o li rendeva sterili. Perciò gli Ateniesi le offrivan focacce con

l'impronta di 1 bove o d'1 aríete. In mezzo ai trivii, davanti alla sua statua s'imbandiva ogni mese 1 cena, goduta poi dai poveri in suo on. A R. le sacf. di notte 1 cane nero per aver favorevoli i viaggi e scongiurare i maleficî. Tal. le si offriva 1 *ecatómbe* (V. anche Fabre, *Diz. d'A.*).

Ecatée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ecatómbe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ecatonchíri, (ἑκατόν *cento,* e χείρ *mano*), Giganti da 100 braccia, Centímani, f. i. di Gea o Terra e d'Urano o Cielo. I pr. erano Cotto, Briaréo od Egeóne e Gie o Gige.

Ecatonfonía, (ἑκατόν *cento*, e φονή *strage, uccisione*), sacf. in onore di Marte, riservato a chi avesse ucciso 100 nemici.

Echecheiría, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Echemo, p. di Evándro.

Echidna, (ἔχιδνα *vipera*), mostro 1|2 donna, mezzo serpe, m. o s. della chiméra e f. a. di Crisaórso e di Calliróe.

Echínadi, ninfe convertite in isole per non aver invitato Achelóo ad un sacf. di 10 tori, a cui aveano invitati tutti gli Dei dei boschi e dei fiumi.

Echíone (l'uomo del serpente), fu 1 dei 5 uomini sorvissuti fra i nati dai denti del serpe, che Cadmo seminò in Beózia. Fu m. o. di Agave e p. di Pénteo re di Tebe.

Eco, 1 delle *Oréadi* (V.) f. a. dell'Aria e della Terra, abitava le rive del fiume Cefíso. Giunone la condannò a non ripetere che l'ultima parola di coloro che l'interrogavano per avere essa imprudentemente sparlato di lei. Non avendo Eco potuto farsi amare da Narcíso, andossene errando per grotte, montagne e foreste, e pel dolore non le restò che la voce. Sec. al. fu cangiata in rupe (V. Narcíso).

Ecúba, f. a. di Dima re di Tracia e m. e. di Príamo, la quale dopo la distruzione di Troia cadde in potere d'Ulisse. Ebbe tanto dolore di veder immolare Polisséna sulla tomba d'Achille, e di trovar suo f. o. Polidóro morto pel tradimento di Polinnéstore, a cui essa lo avea affidato, che si cavò gli occhi ed urlando maledizioni contro i G., morì e fu mutata in cagna.

Edípo, re di Tebe, f. o. di Laio e di Giocásta, e nipote di Lábdaco. L'or. avea predetto a Laio, ch'ei sarebbe stato ucciso dal f. o., il quale poi avrebbe sposato la m. Per impedire tale enormezza, Laio consegnò Edípo subito nato ad 1 della sua corte, acciò lo facesse perire; ma questi pietoso l'attaccò solo pei piedi ad un albero. Forba, pastore di Pólibo re di Corinto, portógli il fanciullo, che fu allevato per f. o. di questo. A Edípo furono poi predette le stesse cose; ond'egli prese bando da Corinto sua creduta patria. Incontrò Laio nella Focide e non conoscendolo, il combattè ed uccise. Indi si recò a Tebe e vi sciolse l'enigma della *Sfinge* (V.), ond'ebbe in premio per isposa la propria m., ch'ora promessa al vincitore, e n'ebbe 2 f. i., Eteócle e Poliníce. Gli Dei dopo qualche tempo percossero i Tebani con 1 peste che non cessò finchè il pastore che aveva salvato Edípo, conosciutolo, gli svelò l'arcano della sua nascita, ed egli disperato accecossi e si esigliò dalla vera sua patria, e ramingò mendicando, accompagnato dalla virtuosissima *Antígone* (V.), e si fermò a Colóno nell'Attica, in 1 bosco sac. alle Furie.

Edonídi, sopr. delle *Baccánti* (V.)

Edos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Edúsa, div. dei R., che presiedeva al 1° masticar dei bambini.

Eéta, Eéte, (V. Oéta).

Eezióne, p. d'Andrómaca.

Efaistéia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Efeso, c. della Ionia, cel. pel t. di Diana, 1 delle 7 *Meraviglie del mondo* (V.) Questo edifizio, architettato da Chersifróne, lungo 210 braccia, largo 110, era sostenuto da 127 colonne alte 30 braccia, erette da altrettanti

re in 220 anni, e arricchito dei tesori di tutta l'Asia e orn. dei capolavori dei più cel. artisti. La statua era d'oro, le porte di cipresso, l'altro legname di cedro. Arso da Erostrato la notte in cui nacque Alessandro, fu rifatto con eguale magnificenza, saccheggiato da Nerone ed arso poi dagli Sciti nel 260 D. C.

Efésii detti, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Effáta, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Efiálte ed **Oto,** f. i. di Nettuno e d'Ifimedía. Questi erano giganti che crescevano ogni anno molti cubiti, e per lo largo e per lo lungo, e non avevano ancora 15 anni quando vollero dar l'assalto al cielo. Essi tennero Marte 13 mesi incatenato in un recinto di bronzo finchè Mercurio ne lo trasse. Questi 2 fr. s'uccisero a vicenda per astuzia di Diana, che li fece venire in discordia.

Ege, sito nel profondo del mare, ov'è la reggia di Plutone (αἴγες *onde tempestose*).

Egemóne, (ἡγέομαι *guidare*, *la condottiera*), 1 delle 2 Grazie ad. in Atene, forse le dee delle Stagioni (V. Grazie. V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Egemónio, (ἡγέομαι *condurre*), sopr. di Mercurio conduttore delle anime all'inferno.

Egéo, (αἴγες *onde tempestose*), f. o. di Pandióne, re d'Attica e m. o. di Etra, dalla quale ebbe Teséo, che fu mandato in Creta per esser preda del Minotáuro. Aveva Egéo ordinato ai marinari che al loro ritorno, se Teseo era uscito a salvamento, invece delle vele nere solite usarsi in tale occasione, spiegassero le vele bianche; ma essi dimenticarono il comando, ed egli, disperato di veder nere le vele, precipitossi nel mare, che fu detto *Egéo*.

Egeóne o **Briaréo,** gigante di forza straordinaria, che aveva 100 braccia e 50 teste. Giunone, Pallade e Nettuno aveano risoluto d'incatenar Giove nella guerra degli Dei; ma Teti mise nel partito di Giove Egeóne, a cui Giove restituì la sua grazia prima perduta nella guerra dei Giganti. Altri d. che Giove lo sotterrò vivo sotto l'isola d'Ischia insieme con Tifóne.

Egéria, ninfa di singolare bellezza, che Diana cangiò in fonte, quando essa per la morte di Numa si ritirò a piangere nell'Arícia. I R. l'on. come Dea e le donne spec. le sacr. per ottenere felice la nascita della loro prole. Numa fingeva aver avuto da questa Dea le leggi che voleva promulgare. Sec. al. è simb. della solitudine, tanto opportuna alla meditazione del filosofo.

—; sopr. di Giunone, protettrice delle matrone.

Egésta, f. a. d'Ippotóo Troiano, fu dal p. posta sovra 1 nave alla ventura, per timore che le cadesse sopra la sorte d'essere divorata dal mostro marino, mandato da Nettuno in pena della frode di *Laomedónte* (V.). Pervenuta in Sicilia, il fiume Crinísо combattè in varie forme per farla sua sposa e ne ebbe poi *Alcéste*.

Egíale, s. di Fetónte (V. Elíadi).

—; od **Egialéa,** f. a. di Adrásto re d'Argo, e m. e. di quel Dioméde, che ferì Venere all'assedio di Troia. Indotta da Venere tentò d'ammazzar il m. o. al suo ritorno; ma egli si salvò nel t. di Apollo.

Egialéo, fr., a cui Osiride lasciò il regno d'Argo, quando si recò in Egitto.

Egíde o **Egi,** mostro nato dalla terra, che vomitava fumo e fuoco. Desolò la Frigia sì, che gli abitanti dovettero emigrare. Pallade l'uccise e ricoperse il suo scudo colla pelle di quella bestiaccia e quello scudo, a cui si pose poi in mezzo la testa di Medusa a Minerva da Pérseo consacrata (V. Medúsa), si d. poi l'*Egida* di Pallade (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

—; lo scudo di Giove (V. Egíoco).

Egímio, re dei Dori, che aiutò Ercole nella guerra contro i Lápiti.

Egína, f. a. d'Asopo, amata da Giove, che per visitarla si circondò varie volto d' 1 fiamma, ed ebbe da lei Éaco e Radamánto.

Eginéti o **Mirmídoni**, (V. Asópo).

Egíoco, sopr. di Giove, c. d. da αἰγίς *turbine, procella*, perchè scuotitor della terra, o dall' Egida o scudo coperto della pelle della capra Amaltéa (αἴξ αἰγός, *capra*).

Egípani, lo stesso che *Sátiri, Fauni* e simili (V).

Egípio, giovine tessalo, f. o. di Buli. Ottenne a forza di denari in isposa Timándra. Neofróne, f. o. di Timándra, sdegnatosi di sì vile contratto, ottenne Buli nello stesso modo; ma Giove converse Egípio e Neofróne in avoltoi, Buli in ismergo, e Timandra in 1 uccello chiamato paro.

Egísto, f. o. di Tieste e di Pélope. Per impulso del Fato, che si serviva di lui a punire i delitti di Atréo, suo zio, assassinò Agaménnone reduce da Troia per isposarne la consorte Clitennéstra e fu poi ucciso egli stesso da Oréste e da Agamennone. Le sue scelleraggini hanno più attinenza colla leggenda storica che colla mitologica; epperò qui basti il cenno che ne fu fatto.

Egítto, f. o. di Nettuno e di Libia o di Belo e di Anchírroe e fr. di Dánao. Aveva 50 f. i. che sposarono 50 s. f. e. di Dánao, d. perciò Danáidi. Queste scannarono la 1ª notte delle loro nozze i m. i. eccetto *Iperméstra* (V.), che salvò Lincéo.

Egla o **Egle**, (αἴγλη *splendore*), 1 delle *Espéridi* (V.).

—; ninfa bellissima f. a. del Sole e di Neéra, che si compiaceva in fare scherzi e burle ai pastori. Un giorno incontrato il vecchio Siléno, si unì con Cromi e Mnásilo, pastori, e gli legarono le mani ed Egle con more gli tingeva la faccia.

Egóne, cel. atleta, che trascinò pei piedi sovra 1 monte 1 furioso toro per farne dono ad Amarílli.

Eidólon, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eiresióne, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eisitéria, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Elaáto, (V. Fáloe).

Elafebólie, ἔλαφος *cervo* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eláfie, ἔλαφος *cervo* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Elena, sac. di Diana, che fu cagione d'infiniti mali. Era f. a. di Giove e di Leda e s. di Clitennéstra (V. Leda). Fu rapita da Teséo, il quale sceso all'inferno per rapir Proserpína, vi fu tenuto prigioniero, ed intanto i Dióscuri fr. di Elena la rimisero in libertà. Sposò poi Menelao, re di Sparta, a cui fu rapita da Páride e condotta a Troia; il che fu causa della guerra e della rovina di Troia. Morto Páride, ella sposò Deífobo, che fece poi assassinare da Meneláo, per rappattumarsi con lui; e morto questo, si ritirò Elena nell'isola di Rodi presso Polísso suo parente, che la fece appiccare ad 1 albero, per aver essa cagionata la perdita d'innumerevoli eroi.

Eleno, cel. indovino, f. o. di Príamo e d'Ecúba. D. che questo traditore additasse ai G. 1 mezzo sicuro per sorprender Troia. Predisse a Pirro 1 felice navigazione, e ne ebbe la Caónia, ove fabbricò 1 c. Fu poi 3° m. o. d'Andrómaca, già m.e. di Ettore fr. di lui, poi schiava di Pirro.

Eléttra, f. a. d'Agaménnone e di Clitennéstra. Indusse suo fr. Oreste a vendicare la morte del p. assassinato da Egisto e Clitennéstra.

—; f. a. d'Edípo.

—; f. a. d'Oceano e di Teti. Questa ninfa fu m. d'un'altra Elettra, che fu poi m. di Dardano.

Eleusína, Cérere, c. d. da Eleúsi, c. dell'Attica, ove avea bel t., ed ove cel. i suoi misteri (V. Cereáli Feste, Misteri Eleus.).

Eleusínie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.* Misteri Eleus.).

Eleutérie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Elíadi, (ἥλιος *sole*), f. e. del Sole e di Climéne, e s. di *Fetónte* (V.),

della morte della quale tanto s'addolorarono, che gli Dei le mutarono in pioppi, e le lagrime loro in ambra. Chiamavansi *Egíale, Lampetúsa, Lampézie* e *Fetúsa.*

Elice o Calísto, (V. Calísto).

—; m. di Io.

Elício, sopr. di Giove ad. sull'Aventino dai R.; c. d. perchè *élicit fulgura,* produce i fulmini.

Elicóna, monte presso il Parnáso e il Piério, residenza ordinaria delle Muse, cui era sac. come pure ad Apollo.

Elicónie, le muse dal monte Elicóna, su cui abitavano.

Elio, (ἥλιος *sole*), nome G. di Febo Apollo. Però lo d. f. o. del Titano Iperione e della Titana Tia o di Eurifaéssa. Conduceva il Sole in 1 cocchio fatto da Vulcano in forma di tazza, come quello che tutto vede, lo si invocava nei giuramenti. Nell'isola Trinácria possedeva 7 greggi di giovenche e 7 di agnelle, 50 per cadun gregge. (Nota che l'anno pei G. era di 50 settimane, di 7 giorni e di 7 notti).

Elísa, (V. Didóne).

Elísi, campi di piacevole soggiorno nell'inferno, ov'è sempre primavera e dove le anime di quei che vissero bene godono felicità perfetta e durevole. In questi beati luoghi scorre il Lete, le cui onde fanno dimenticare tutti i mali della vita. Vi regna *Saturno* con la m. e. *Rea,* e vi rende perpetua *l'età dell'oro,* che fu sì breve sulla terra. Alcuni d. i Campi Elísi essere nella luna; altri nelle isole Fortunate (ora Canarie); altri nelle fertili campagne della Bética. È probabile che l'origine di questa favola sia Egiziana, poichè il più cel. sepolcreto di quel popolo era collocato oltre le rive di 1 lago detto *Acherúsio.* Portavano su le sponde di questo lago i defunti ed ivi erano giudicati secondo le opere loro. Se il morto aveva in sua vita violate le leggi del paese, lo gettavano senza alcun on. in 1 baratro detto *Tártaro*; se avea condotta onesta vita, 1 nocchiere lo traghettava in 1 prato ameno, abbellito di fiori, di ruscelli, di boschetti, ove gli davano sepoltura: e questo luogo era detto *Elísion,* ovvero soggiorno del riposo e della gioia. Così è spiegata la favola del Tartaro pagano, dei giudici infernali, di Carónte e della sua barca e dell'Elíso. Il paradiso degli Egizi dicevasi *Aménti* (V. Appendice).

Elitía, (V. Leucotóe).

Elitróplo, (ἥλιος *sole,* τρέπω *volgere*), (V. Clitia).

Elle, (V. Frisso).

Ellespónto, parte del Mediterraneo, ove Elle s'annegò e le diede il nome.

Ello o Aéllo, 1 delle *Arpie* (V.).

Ellolíde, sopr. di Minerva per 1 t. erettole a Corinto dopochè nell'eccidio di quella c. per opera dei Messenii nel 1° suo t. perirono arse le 2 s. e. Euritio ed Éllolíde.

Elpénore, 1 dei compagni di Ulisse.

Emazlóne, (αἷμα *sangue*), cel. assassino, che scannava quanti gli cadevano nelle mani. Fu ammazzato da Ercole e da lui ebbero nome le campagne Emázie in Tessaglia.

Eméra, f. a. della Notte e dell'Erebo, è la dea del giorno; si leva coll'Aurora (con cui venne poi interamente confusa) e tramonta in Occidente, sulle cui soglie saluta la m. Notte che l'attende.

Emo od **Eno,** f. o. di Bórea e di Orízia e m. o. di Ródope. Fu cangiato colla m. e. in monti, perchè vollero farsi ad. come Giove e Giunone.

Emóne, principe tebano, buon f. o. dello scelleratissimo Creónte. Amò tanto Antígone, f. a. di Edípo e di Giocásta, che si uccise sulla tomba di lei.

Empúsa, Dea terribile, che mandava fuor dell'inferno gli spettri a spaventare i mortali.

Encélado, il più potente tra i Giganti, che vollero dare la scalata al cielo.

Era f. o. del Tartaro e della Terra. Giove rovesciò sopra di lui il monte Etna, che ne rimase mezzo arso.

—; 1 dei 50 f. i. di Egitto, ammazzato da Ammióne, 1 delle Danáidi.

Encóimesis, ἐν e κοιμάομαι *coricarsi*, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Endeíde, f. a. di *Chiróne* (V.), m. di Péleo ed avola d'Achille.

Endimióne, (ἐνδύω *insinuarsi*, l'*insinuantesi*, perchè rappr. il sonno). Altri lo d. f. o. del re d'Elea Aétlio, altri il fa pastore di Caria, nipote di Giove. Essendo stato trovato negli appartamenti di Giove, fu condannato a dormire eternamente, senza invecchiare. Diana sotto nome di Febéa o Luna scendeva a lui dal cielo e ne ebbe diversi f. i. Ei dormiva in 1 valle illuminata dalla Luna ed ecco l'origine della favola delle nozze di lui con Diana. Forse anche era 1 astronomo che passava le notti a contemplare la luna e gli altri astri, e non invecchiava, perchè l'ingegno fa immortale chi l'usa in cose lodate.

Enéa, principe troiano, f. o. di Anchise e di Venere. Presa Troia dai G., combattè valorosamente nelle strade della città; ma veggendosi da numerosi nemici soverchiare, prese il vecchio p. sulle spalle e col suo f. o. Ascanio per mano portando via i *Penáti* (V.), ritirossi in Antandro col maggior numero di Troiani, che potè riunire. Perdette in quella pressa la m. e. Creúsa e salito co' suoi su alcune navi, passò in Epiro. Dopo aver sofferte alcune burrasche, toccò la Sicilia, ove gli morì il p. Anchise, indi fu sbattuto a Cartagine, ove fu accolto ed amato da Didóne. Torna in Sicilia, ove ad Anchise cel. anniversario solenne. Alfine giunge in Italia, dalla Sibilla apprende la via ed i mezzi per scendere agli Elisi, ove trova gli eroi troiani e suo padre e intende la profezia del resto della sua vita e della sua discendenza. S'imbarca sul Tévere, ove Cibéle muta in ninfe le sue navi. Dichiara la guerra a Turno, che gli contrastava la sposa Lavínia e che in 1 battaglia finalmente l'uccise. Dal regno da lui fondato con Ascanio suo f. o. d. discendenti i R. E fama che Venere lo rapisse in cielo, laonde dai R. ad. sotto il nome di *Giove Indigéte*.

Enelúsia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Enéo, (V. Ὀ ἔ n é o).

Engastrimíti o **Euricléi**, (V. E u r i c l e i).

Enífalo, sopr. di Marte, da *Enio* (V.). e talora anche 1 Dio da Marte distinto, che lo accompagna. Lo invocavano nel giuramento gli Efébi di Atene.

Énio, (Ἐνυώ), guerresca Dea, che uccide ed abbatte le c. Insieme con *Dimos* e *Febos* ed *Eris* accompagna il carro da guerra di Marte. Presso i R. d. *Bellona* (V.).

Enipéo, pastore di Tessaglia. Cangiossi in fiume per correr dietro a Tiro, e questa ninfa veggendo le acque d'Enipéo molto limpide, le venne talento di bagnarvisi. Da quel dì Tiro divenne sua sposa, e fu poi m. di *Pélia* e di *Neléo* (V.).

Eno, (V. E m o).

Enomáo, re di Pisa in Elide e p. d'Ippodámia. Avendo inteso che sarebbe ucciso da 1 genero, risolvette di non maritare la f.a. ed essendo molto destro nel corso, obbligava tutti quei che gliela venivano a domandare in isposa, di correre a prova con lui, con patto di darla a chi lo vincesse; ma Pelope, che fu il 14° concorrente, sedusse Mirtillo cocchiere d'Enomáo, e l'indusse a toglier via la caviglia delle ruote del cocchio di lui, onde rovesciato Enomao perì miseramente, e Pelope vittorioso con questa frode sposò Ippodamía. Sec. al. Enomao disperato d'essere stato vinto si uccise da sè.

Enóne, f. a. del fiume Frigi, 1 delle ninfe del monte Ida. D. che Apollo la fece indovina. Essa sposò Paride,

dal quale fu tosto abbandonata ed a lui predisse il rapimento di Elena e le disgrazie di Troia. Quando Paride fu ferito da Filottete, andò a trovarla sul monte Ida; ma da lei fu mal ricevuto; e ferito poi da Pirro, vi tornò e n'ebbe eguale accoglienza; tuttavia essa lo seguiva da lungi per guarirlo; ma Paride morì prima che lo raggiungesse: di che poi disperata si uccise.

Enópio, (οἰνόπιος da οἶνος *vino*, πίνω *bere*) (V. Ariánna).

Enosigéo, sopr. di Nettuno (da αἰνός *gagliardo, veemente,* ed αἶγες *onde tempestose*).

Entómata, (ἐν, τέμνω *in, taglio,* od **Enagísmata,** ἐν, ἄγω *in, metto, getto,* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eo, gigante, f. o. di Tifóne.

Eólia, regno dei venti, isole (ora Lípari) vicino alla Sicilia.

Eolo, (αἰόλος *mobile*, qualità propria dell'aria), Dio dei venti e, sec. al., p. di essi, cui dominava col solo potere della volontà, f.o. di Giove (altri dice f.o. o nipote d'Ippóta Troiano). Ospitò Ulisse nei suoi stati e gli donò alcuni otri, nei quali stavano rinchiusi i venti. I compagni di lui apersero quegli otri, i venti fuggirono e fecero sorgere sì furiosa tempesta, che Ulisse perdette tutte le navi, ed appena potè salvarsi su di 1 tavola.

Eòo, (ἕως *aurora*), 1 dei 4 cavalli del Sole.

Epáfo, f. o. di Giove e d'Io. Ebbe nella fanciullezza 1 gara con *Fetónte* (V.), a cui cagionò la morte. Credesi fondatore di Menfi.

Epagoghé, (ἐπί, ἄγω *a, conduco*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epaoidói, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epéo, valente fabbro di strumenti da guerra. Inventò la spada e lo scudo e fabbricò il cavallo di Troia.

Epíboion, (ἐπί *dopo*, βοῦς *bove*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epibòmion, (ἐπί *dopo*, βωμός *sacf.*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epicléidie, (ἐπί *sopra*, κλείς *ch ave*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epidáuro, c. del Peloponneso, cel. pel t. d'Esculápio, ove on. sotto figura d'1 serpente, e pel crudel gigante Periféte, che divorava gli uomini e li sacf. (V. Periféte).

Epidélio, (V. Délio).

Epidémia, (δῆμος *popolo*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epidóte, (ἐπιδίδωμι *dare*), a Sparta sopr. di Giove dator d'ogni bene.

Epígoni, (ἐπίγονοι *i posteri*), nome che i G. dav. ai f. i. dei 7 capitani, che assediarono la 2ª volta Tebe (V. Adrásto).

Epiméde, f. a. di Sísifo e m. di *Bellerofónte* (V.).

Epimelétai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Misteri Eleusini).

Epiménide, filosofo di Creta, che aiutò Solone nel dare la sua costituzione ad Atene. D. che entrato in 1 caverna vi dormì 57 anni, ed uscitone poi non conosceva più alcuno, salvo 1 suo fratellino allora invecchiato. Lo consultavano come 1 or. e visse 200 anni nutrendosi solo d'ambrosia. Bella immagine a simb. la soave eloquenza del saggio e l'immortalità del vero! Alcuni poeti lo confusero con Endimióne.

Epiménioi, (μήν *mese*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epimetéo, f. o. di Giapéto e fr. di *Prometéo*. Prometéo aveva fabbricati gli uomini prudenti e ingegnosi ed Epimetéo gli imprudenti ed imbecilli. Da *Pandóra* (V.) ebbe Pirra, che sposò Deucalióne f. o. di Prometéo.

Epiníchia, (ἐπί *dopo*, νίκη *vittoria*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epithimiatores, (θυμιάμα *incenso*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Epitrághia, (ἐπί θράγος *sul montone*) sopr. della Venere *popolare*, che Scopa rap. seduta sovra 1 ariete.

Epóna, (V. Ippóna).

Epónimi, (ἐπί *su*, ὄνομα *nome*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Epóptoi, (ἐπί *su*, ὀπ rad. di ὄπωπα *vedere*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Epulónes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Epulum sacrum, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).
Equíria, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.* ed anche October equus).
Erácle, nome G. di *Ercole* (V.).
Eracleísti, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Eraclídi, i discendenti di Ercole da *Erácle* nome G. di quell'eroe.
Eráto, (ἐράω *amare*), 1 delle Muse. Presiede alla lirica, e rap. in forma di vivace giovinetta coronata di mirti e di rose, avente in 1 mano 1 lira e nell'altra il plettro, e vicino a lei 1 Amorino armato d'arco e di turcasso. Co' suoi dolci suoni accompagna i sospiri degli amanti, ne mitiga gli affanni e consiglia 1 amor puro e casto, senza del quale non è vera dolcezza sopra la terra.
Erbe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Ercole, (greco *Erácle* Ἥρα κλέος la gloria di Era o Giunone, cioè glorioso per le persecuzioni di Giunone), f. o. di Alcména e di Giove. Questi per ingannare Alcména s'era vestito delle sembianze di Anfitrióne suo m. o. mentre era alla guerra di Tebe. La gelosa Giunone, non volendo che il f. o. che doveva nascere da Alcména godesse le alte fortune che venivangli promesse dal Destino, fece nascere Euristéo prima di Ercole, affinchè, come primogenito, avesse autorità sul 2°. Vogliono però che poco di poi si placasse a' preghi di Pallade, e che desse anzi del proprio latte ad Ercole per farlo immortale, del quale avendo Ercole lasciato cadere 1 goccia, si fece quella striscia bianca nel cielo che or d. *Via Láttea* (che è 1 numero infinito di stelle nebulose). Ma Giunone poi non potendosi risolvere a lasciarlo godere del suo destino, suscitogli contro il fr. che gli comandò di fare 12 fatiche, nelle quali o egli doveva perire, o uscirne pieno di gloria. Alcuni vorrebbero simboleggiate nelle 12 imprese di Ercole le opere dell'agricoltura nei 12 mesi dell'anno. Ercole: 1° Ammazzò nel lago di Lerna 1 idra di 7 teste rinascenti a mano a mano che le tagliava; 2° Raggiunse ed ammazzò correndo 1 cerva dalle corna d'oro e dai piè di bronzo; 3° Strangolò nella selva Neméa 1 lione spaventevole della cui pelle andò poi sempre vestito; 4° Punì Dioméde che nutriva i suoi cavalli con carne umana; 5° Pigliò sul monte Erimánto in Arcádia 1 cinghiale che devastava il paese; 6° Ammazzò a frecciate gli orribili uccelli (forse le Arpie) del lago Stinfale; 7° Domò 1 furioso toro che infestava l'isola di Creta. Vinse il fiume Achelóo, e gli tolse 1 corno che fu poi detto il Cornucópia. Soffocò il gigante Antéo che nella Libia assassinava i passeggieri per fare a Nettuno 1 t. di cranii umani (V. Antéo); 8° Rapì i pomi d'oro nel giardino delle Esperidi uccidendo il drago che li custodiva, e sollevò Atlante, sostenendo a lungo il cielo sulle sue spalle; 9° Distrusse molti mostri come a dire Geriône, Caco, Albióne, Bergióne ed altri; schiacciò Alcinóo che aveva la proprietà di risuscitarsi. Domò i Centáuri e 10° nettò le stalle d'Augía. Uccise un mostro marino, a cui Esióne, f.a. di Laomedónte, era esposta e per punire il p. che negavagli i promessi cavalli, rovesciò le mura di Troia e diede Esióne a Telamóne; 11° Sconfisse le Amázzoni e diede Ippólita loro regina (a cui tolse il cinto per darlo ad Admeta f. a. d'Euristéo) a Teséo; 12° Discese nell'inferno, coronato di pioppo (che perciò gli è sac.), incatenò il Cérbero e liberonne Alceste, rendendola al m. o. Admeta. Uccise poi l'avoltoio che rodeva il cuore a Prometéo legato sul monte Cáucaso. Separò i 2 monti Abila e Calpe, e in tal guisa unì l'Oceano col Mediterraneo; e credendo che

quello fosse il fine del mondo, vi eresse 2 colonne su cui si vedeva scritto: *non plus ultra*. Dopo tante belle azioni si abbassò a servire ad 1 ninfa Onfále filando e tessendo con lei in abito femminile. Voleva poi sposare Jole f. a. di Eurito, il che fece risolvere Deianíra a mandargli la tunica del Centauro Nesso, la quale come indossò, divenne furioso e gittossi in 1 rogo acceso, e malgrado i contrasti di Filottéte vi morì e fu collocato tra gli Dei. In cielo sposò Ebe dea della giovinezza. Forse molti furono gli eroi di questo nome (taluno ne novera fin 40), e le imprese loro sono state dai poeti attribuite ad 1 solo. Bello è il mito d. *Ercole al bivio*. D. che l'eroe, posto in capo a 2 vie nelle quali da Venere e da Minerva era invitato d'incamminarsi, sdegnando la via del piacere, scelse quella della sapienza che conduce alla virtù ed alla gloria. A lui sono sac. il pioppo bianco, l'olivo, l'ellera e le sorgenti calde.

Erebo, (affine ad ἐρεμνός *scuro* = ἐρεβεννός, e questo forse da ἐρέφω *coprire*) f. o. del Caos e della Notte. Fu cangiato in 1 fiume d' inferno per aver soccorso i Giganti.

Erée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eresítto o Erisítto, Tessalo molto ricco, f. o. di Dríope ed avo materno di Ulisse. Abbattè 1 foresta sac. a Cerere, laonde fu stimolato da 1 voracità sì rabbiosa, che mangiossi tutti i suoi averi, dopo di che per procacciarsi il vitto vendeva e rivendeva la f. a. che da Nettuno aveva la dote di trasformarsi in mille modi; e pur si morì di fame.

Erettéo, re d'Atene, p. di Cécrope, di Orízia, di Procri ecc.

Ergáne, (ἐργάζομαι *lavorare*), sopr. di Minerva ad Elide, perchè preside dei lavori della lana.

Ergástinoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ergíno, re de' Mínii d'Orcoméno, 1 degli *Argonáuti* (V.).

Eribéa, m. degli astri e m.c. di Astréo.

Erice, f. o. di Bute e di Venere. Orgoglioso della sua forza lottava col cesto con tutti i viandanti ed uccidevali; ma Ercole, azzuffatosi con lui, lo soffocò e seppellì sotto il t. che quello aveva dedicato a Venere in Sicilia.

Ericína, nome di Venere dal suo t. sul monte Érice in Sicilia.

Erídano, fiume d'Italia (V. Po). È anche il nome di 1 costellazione.

Eride, la Dea della discordia, quella che per vendetta del non essere stata, sola fra le div., invitata alle nozze di Peléo e di Teti, gettò in mezzo alla brigata 1 pomo d'oro colla soprascritta: *alla più bella*; onde la contesa fra Venere, Giunone e Minerva, e il giudizio di Paride, e la guerra di Troia. La si fa m. della Fatica, dell'Obblio, della Fame, degli Affanni, delle Guerre, delle Stragi, delle Sconfitte ecc. ecc.

Erífile, (V. Alcméone e Fegéo).

Erigóne, f. a. d'Icaro. Si appiccò ad 1 albero quando seppe la morte del p., fattale nota da Mera cagna d'Icaro, che continuamente abbaiava sulla tomba del padrone. Gli Icarii, che avevano ucciso Icaro, furono da Bacco privati del senno e molti si appiccarono. Ne nacque la f. detta *Aióra* o dell'*Altalena* (V.).

Erimánto, monte e foresta d'Arcádia, (V. Ercole, 5ª fatica).

Erínni, (ἐρινύω *infuriarsi*), nome comune alle 3 *Furie* (V.).

Eris, 1 delle *Cere* (V. Cer). Il suo nome significa lite (ἔρις).

—; 1 delle segnaci di Marte.

Erisítto o Erisittóne, (V. Eresítto).

Eritréa, c. di Jonia patria di Bagóe od Erófila detta la Sibilla Eritréa.

Erittéo, cacciatore che Minerva allevò e fece poi proclamare re degli Ateniesi. D. che ei sapeva maneggiare l'arco sì destramente che essendo Alcione suo f.o. avviticchiato da 1 serpe, egli uccise questo senza offendere il fanciullo.

Erittónio, f. o. di Vulcano e di Minerva che lo consegnò chiuso in 1 canestro alle f. e. di Cécrope, Agláuro o Agráule, Erse e Pandrosa vietando loro d'aprirlo; ma Aglauro ed Erse furono curiose e Minerva ispirò loro tal furore che si uccisero. Erittónio fatto adulto essendo stranamente sciancato ne' piedi inventò 1 carro che celava la metà del suo corpo.

Ermapóllo, Ermaténe, (V. Erme).

Erme. Statue informi consistenti in 1 pietra quadrata sormontata da 1 testa di Mercurio (greco *Erméte* V.), che gli At. ponevano ad ogni angolo delle case nelle vie. D. Erm-Atene ed Erm-Apollo fatte al modo stesso delle Erme (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*: Erme, Hermae).

Erméte, (ἕρμα *anello, monile*), c. d. Mercurio, perchè si attaccavano alla sua statua catene che gli uscivano di bocca, per simb. che Mercurio, Dio dell'eloquenza, incatena e cattivasi l'animo degli uditori.

Ermióne od **Armonía,** f. a. di Meneláo e di Elena. Fu accordata a Pirro benchè promessa ad Oréste.

—; f. a. di Marte e di Venere sposò Cadmo e fu convertita in serpe.

Ermontíde, sopr. di Giove ad. in Ermonto, c. d'Egitto.

Ermuli, dim. di Erméti (V. Erme e Erméte). Due figure di Mercurio site nel circo alle mosse a sostegno della corda o catenella per trattenere i cavalli.

Ero, sac. di Venere amata da Leandro il quale passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a trovare, ed essa accendeva la notte 1 facella sovra 1 torre per fargli lume; ma Leandro al fine s'annegò ed Ero gittossi disperata in mare.

Erófile, (V. Bagóe, Sibílle).

Eroi. C. d. coloro che si segnalavano per belle azioni, e si mettevano quindi nel novero degli Dei. I princ. furono *Pérseo, Ercole, Giasóne, Teséo, Cástore* e *Pollúce, Bellerofónte, Esculápio, Orféo, Cadmo* (V.). (V. anche Fabre, *Diz. d'A.*)

Érope, m. e. d'Atréo. Da Tiéste ebbe 2 f. i. che Atréo fece mangiare in 1 convito allo stesso Tieste (V. Atréo).

Eróte, nome di *Cupído* (V.).

Erótia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Erse, (V. Agláuro, Erittónio).

Erséfore, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ersília, f. a. di Tazio, re dei Sabini. Romolo la prese per sè nel ratto delle Sabine. Suo p. avendo dichiarato guerra ai R., Ersilia promosse la pace e sposò Romolo, il quale come fu trasportato in cielo per consolarla ottenne da Giunone che fossevi elevata essa pure. I R. eressero ad ambi altari sotto i nomi di *Quirino* e di *Ora*.

Esa, (Αἶσα *Parca*), in origine quel vocabolo significava porzione, la parte destinata, il Destino.

Ésaco, f. o. di Príamo e di Alissotóe. Amò sì la ninfa Espéria che abbandonò Troia per seguir lei. Fuggendo Esperia fu morsa in 1 piede da 1 serpente e ne morì; laonde Ésaco disperato si precipitò in mare e da Teti fu convertito in ismergo.

Escárai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Esculápio, dapprima chiamato Epio (gr. Ἀσκλήπιος, da ἀσκελῶς *sempre*, ἤπιος *mitigatore*), Dio della medicina, f. o. di Apóllo e di Corónide. Quando Apollo ebbe ucciso Corónide ed Ischi da lei preferito, diede Esculápio in cura al Centauro Chiróne. Acquistò perfetta cognizione delle virtù medicinali delle piante. Giove lo fulminò per avere restituita la vita ad Ippólito, f. o. di Teséo (V. Ippólito): e ad Apollo costò molto cara la vendetta fattane (V. Apollo). Esculapio ad. in Epidauro sotto forma di 1 serpe (V. Asclepíadi).

Esegéti, (ἐξηγητής *interprete*), sp. d'indovini che in G. credeansi avere il dono speciale d'interpretare i sogni e gli altri segni che del futuro

mandano gli Dei (V. Omen, Thérata).

Esiòne, f. a. di *Laomedónte* (V).

Esòne, p. di Giasóne, f. o. di Cretéo, e fr. di Pélia. Essendo decrépito, ringiovanì per opera di Medéa pregata a ciò fare da Giasone suo m. o.

Esperetúsa, (V. Espéridi).

Espéria, d. l'Italia e la Spagna, da Espero che discacciato dal fr. Atlante, s'era colà ritirato. Siccome *Espério* (ἑσπέριος) vuol dire *occidentale*, a ragione i G. c. d., per rispetto a sè, quei 2 paesi.

Espéridi, f. e. di Espero, o sec. al. d'Atlante e d'Espéride, o di Forci e Ceto. D. *Egle, Aretúsa, Esperetúsa.* Avevano 1 bel giardino pieno di pomi d'oro (forse aranci) custodito da 1 feroce drago con 100 teste, che fu ammazzato da Ercole. Altri ne conta 5, altri 7.

Éspero, f. o. di Giapéto e fr. di Atlánte. Forse perchè, astronomo, saliva sui monti, fu detto rapito in cielo e convertito in stella. Ebbe 3 f. e. d. *Espéridi* (V.). È la stella che 1ª si vede la sera e ultima scompare al mattino; epperò d. anche *Lucífero* ed *Eóo* (da ἠώς *aurora*) od *Eósforo* o *Fósforo*. È il pianeta *Venere*.

Espiatore, sopr. di Giove il cui altare in Olimpia era abbracciato da chi fosse macchiato del sangue di amici o di parenti.

Espiatoria, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Estate, div. all. e lo stesso che *Cérere* (V.).

Estía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Estiòne, p. d'Andrómaca e re di Tebe.

Età del Mondo. Secondo le favole 4 furono le età del mondo: quella di Saturno, quella di Giove, quella degli Eroi, e quella degli uomini malvagi; oppure: 1° *L'età dell'oro,* dell'innocenza e della pace. Astréa abitava fra gli uomini, la terra producea da sè ogni cosa, scorrevan fiumi di latte e di miele; non limiti ai campi, non veleno ai serpi, nè ferocia alle belve, nè procelle sul mare, in altri termini, la semplicità dei costumi rendea gli uomini moderati nei desiderii, quindi inutili la severità delle leggi e molte arti e molto scienze. 2° *Nell'età dell'argento* cominciano a sentirsi maggiori bisogni, si conosce la necessità di distinguere le stagioni, di stabilir termini delle proprietà, di formar leggi, di attendere alle arti, alle industrie, ai commerci. Saturno cacciato di cielo, vi lascia Giove a regnare ed egli viene a insegnare l'agricoltura e il vivere civile nel Lazio. 3° *Nell'età del rame,* dal precedente stato di cose si passa ad 1 periodo di guerre e di violenze, senza che però regni ancora la frode e l'ingiustizia. È l'età dell'eroismo fiero ma generoso. I delitti sono parziali e gli eroi li puniscono. La pietà verso gli Dei non è spenta nel cuor degli uomini; ma cominciano a svolgersi i germi della licenza. 4° *L'età del ferro* è quella in cui, scatenatisi tutti i vizi, Astréa fugge inorridita, la terra nega di più produrre, i delitti inondano, l'empietà trabocca. Questa età dura pur troppo e durerà sino alla fine del mondo.

Etalíde, f. o. di Mercurio. D. che ottenesse di poter chiedere quanto volesse, salvo l'immortalità; ed egli chiese di ricordarsi delle passate azioni qualora l'anima sua fosse trapassata in altri corpi. Pitagora per provare la *Metempsícosi* (V.) d. essere lui questo Etalíde, o, sec. al., Eufórbo.

Eteobútadi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Eteòcle, re di Tebe, fr. di Poliníce, f. o. d'Edípo e di Giocásta. Divise il regno di Tebe col fr. Poliníce dopo la morte di Edípo, il quale aveva ordinato che regnassero a vicenda 1 anno ciascuno. Eteócle essendo in trono non volle scenderne, e Poliníce gli mosse quella guerra che fu chiamata dei *sette prodi a*

Tebe. Questi due fr. i. talmente si odiavano, che si uccisero poi l'un l'altro in singolare tenzone e le loro ombre combattevano ancora nell'aria, e la fiamma del rogo loro comune si divise in 2 lingue.

Etésio, Giove protettore dell'amicizia (ἕτης *amico*).

Etéta o **Etéto,** m.e. di 1 certo Lodicéo, che ottenne di diventar uomo per seguire per tutto il m. o.

Etio o **Etiòne,** (V. Protogenía). —; (V. Estióne).

Etna, monte in Sicilia da cui esce fuoco. Ivi finsero essere le fucine di Vulcano e i Cíclopi che fabbricavano i fulmini a Giove.

Eto o **Etòne,** (αἴθω *ardere*), 1 dei 4 cavalli del sole.

Etòlo, f. o. di Diana e di Endimióne. S'impadronì di quella parte di G. che fu l'Etólia.

Etra, f. a. di Pitéo. Avendo sposato Egéo re d'Atene che stava in casa di suo p. le nacque Teséo, e costretto Egéo a partire senza lei, lasciolle 1 spada e 1 calzare acciocchè il f. o. cresciuto in età, glieli portasse per farsi riconoscere. Teséo poi l'andò a trovare e divenne suo erede.

—; f. a. d'Oceano e di Teti, m. e. di Atlante, m. d'Io e di altre f. e. Io essendo divorata da 1 leone, le s. morirono di dolore; ma Giove le convertì in istelle d. *Iadi* (V.).

Ettore, primogenito di Príamo e di Ecúba, e m. o. di Andrómaca, da cui ebbe Astianátte. Comandò l'esercito dei Troiani contro i G. e si rese il terrore dei nemici. Achille corrucciato con Agaménnone, ritirossi nel suo padiglione e mandò, vestito delle proprie armi, l'amico Patróclo alla battaglia. Ettore lo ammazzò e Achille ripigliò le armi per vendicarlo. Giove pose in 1 bilancia le sorti di questi 2 eroi, e quella di Achille vinse l'altra; onde Ettore fu da Achille ucciso coll'aiuto di Pállade; trascinò poi Achille il corpo di lui 3 volte intorno alle mura attaccato pei piedi al suo carro. Teti ordinò ad Achille di restituire il corpo di Ettore a Príamo, che glielo richiese piangendo prostrato a' suoi piedi.

Eúfema, m. di Croto, nutrice delle Muse. —; 1 delle *Iadi* (V.).

Eufemía esto, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Eufòrbo, f. o. di Pantóo, troiano, forte e valoroso guidatore di cavalli e corridore. Ferì Patróclo, e quando Ettore uccise quest'ultimo, ei gettossi per rapirne le spoglie, ma fu ucciso da Meneláo. Pitágora pretendeva essere questo Eufórbo rivivente per la *Metempsícosi* (V).

Eufrosína, (εὐφροσύνη *gioia*) 1 delle 3 *Grazie* (V.).

Euméo, favorito d'Ulisse, a cui diede la cura de' suoi stati partendo da Itaca per la guerra di Troia; fu il 1° a conoscerlo al suo ritorno.

Euménidi, (εὐμενής *benevolo*), c. d. o per eufemismo, o intendendole già placate; con altro nome *Furie,* f.e. d'Averno, o sec. al. di Acheronte e della Notte. Erano 3, cioè *Alétto,* (ἄλεκτος *indicibile* o ἄλεκτος *incessante*), *Megéra* (μεγαρέω *invidiare*), e *Tisifóne* (τίσις *punizione*, φόνος *uccisione*). Castigavano e flagellavano con serpi e facelle accese coloro che avevano mal vissuto, spec. quelli che avessero violati i sacri diritti della natura e del sangue. Rap. colle chiome di vipere, e colle mani piene di serpi e di facelle e tede.

Eumòlpo, poeta di Tracia. Sventata 1 cospirazione contro Tegirio suo re, si ricoverò in Eleusi ove fu iniziato ai misteri di Cérere (V. Cereali), e divenne Ierofánte o sommo Sac. La sua famiglia, gli *Eumolpídi,* tennero sempre, cioè per 1200 anni, il sommo sac. di Eleusi. Si d. che Tegirio, rappattumatosi con lui, lo facesse erede del regno di Tracia e ch'ei sia morto in battaglia contro Erettéo re d'Atene.

Eumolpídi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Eunomía, 1 delle Ore, f.a. di *Temi* (V.).
Eunósto, div. dei Tanagresi in Acaia. L'adito del suo t. era, pena la morte, interdetto alle donne.
—; div. tutelare dei molini.
Eúoi Sáboi! (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Euposíarchoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)
Euríale, 1 delle *Gorgóni* (V.).
—; 1 regina delle Amázzoni.
Euríalo, troiano, per la cui morte era inconsolabile Enea. Fu ucciso in 1 battaglia data da Turno ad Enea, ed era amicissimo di Niso.
Euricléa, giovine donna d'Itaca, la quale Laérte comprò per 20 buoi e tenne cara molto perchè gli allevò Ulisse che tosto la riconobbe al suo tornare da Troia.
Euricléi, (Eurícle cel. a' tempi d'Aristofane) od **Engastrimiti** (ἐν *in*, γαστήρ *ventre*, μύθος *parola*), ventriloqui, sp. di ciurmadori, che, valendosi della nota facoltà di far sentire la voce dal ventre, si fingevano ispirati dagli Dei.
Euridíce, m. e. di Orfèo. Nel fuggire da Aristéo, fu punta da 1 serpe e ne morì, lo stesso giorno delle sue nozze. Orfeo, inconsolabile, andò a cercarla in Inferno, mosse a pietà col suo canto le div. di quel luogo. Plutone e Proserpina gli restituirono la consorte a patto ch'ei non si rivolgesse a mirarla prima d'essere usciti dall'inferno. Euridíce lo seguiva, ma rivoltosi egli, sparvegli tosto e per sempre.
Eurifaéssa, 1 Titána, m. di *Elio* (V.).
Eurífile, cel. sibilla dell'isola di Samo.
Eurílico, compagno d'Ulisse.
Eurimedónte, p. di Peribéa.
Eurínome, f. a. d'Oceano e di Teti.
—; 1 f. a. d'Apollo, fu m. d'Adrásto e di Erífile.
Eurinóne, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Eurípile, f. o. di Eveméne. Nella divisione delle spoglie di Troia vi fu una cassa contenente 1 statua di Bacco, opera di Vulcano da Giove data ai Troiani. Eurípile fissando quella cassa impazzò; consultato in 1 momento di lucido intervallo l'or., seppe che sarebbe guarito dedicando la statua a quel paese ove si facessero sacf. umani. Giunto ad Aroe mentre si volevano sacf. 1 giovane ed 1 giovane alla Dea *Triclária*, cioè *Diana* od *Ecáte*, quivi si fermò. Quei d'Aroe si sovvennero d'un or. che li dispensava da quel sacf. quando giungesse 1 re sconosciuto con la statua d'un Dio dentro 1 cassa; fecero lui re ed egli guarì.
Euristéo, re di Micéne, f. o. di Amfitrióne e di Alcména. Giunóne lo fece nascere prima di Ercole affinchè come primogenito avesse qualche autorità sopra di lui, e lo indusse ad imporre 12 fatiche ad Ercole per veder perir colui al quale Giove aveva promessa tanta gloria; ma Ercole compiè felicemente le 12 imprese e molte altre, ed Euristéo dovè contentarsi del regno d'Argo e cessar le insidie contro il fr.
Eurito od **Euritéo,** p. di Iole, avendo promessa la f. a. a chi lo vincesse nella lotta, Ercole lo combattè e vinse, ma Eurito negò la f. a., onde Ercole l'uccise colla clava e si tolse Iole.
—; 1 Titano.
—; 1 Centauro che insegnò il trar d'arco ad Ercole e che volendo rapire Ippodamía, fu ucciso da Teseo.
Euriziône, gigante che custodiva le giovenche di Gerióne che con quelle di Plutone pascevano nell'occidentale isola Euritéa (o *rossa*).
Euro, vento d'oriente, 1 dei 4 princ.
Europa, f. a. d'Agénore re di Fenicia, s. di Cadmo. Era sì bella che d. 1 compagna di Giunone le avesse dato 1 vaso di belletto rapito al *mondo muliebre* di quella Dea. Giove sotto la forma di 1 toro bianco la rapì e portolla in quella parte del mondo che ne ebbe poi il nome, ed in Creta fu poi m. di Minosse e Radamanto.
Euróta, fiume presso cui Giove in forma di Cigno ingannò Leda, e dove

Apollo cantò la perdita da lui fatta di Dafne.

Eutérpe, (εὖ *bene*, τέρπω *dilettare, molto gioconda*), 1 delle 9 Muse. Inventò il flauto e presiede alla musica. Rap. per lo più sotto forma di giovane, coronata di fiori, con molte carte di musica nelle mani, e a lei presso 1 flauto ed altri musicali strumenti.

Éutimo, cel. atleta. I Seméri davano ogni anno in cibo ad 1 fantasima 1 fanciulla; Eutimo combattè quel mostro, che vinto, svanì.

Evádne, f. a. di Marte e di Tebéa. Fu insensibile ad Apollo e sposò il gigante *Capanéo* (V.). Al quale non potendo sopravvivere, si gettò sul rogo di lui che era stato ucciso da 1 fulmine all'assedio di Tebe.

Evándro, re d'Italia. Sarebbe f. o. di Echémo e di Timandra, o di Erme e Carménta, o d'altri. Venuto 60 anni prima della caduta di Troia da Pallanzio, città d'Arcadia, con 1 colonia di Pelasghi stanziò sul Palatino. Insegnò la scrittura, la musica e altre arti e per mezzo di Carménta profetessa instituì il culto di Cérere, di Nettúno-Conso, di Ercole, di Pane Licéo detto Fauno od Inuo. Fu poi ad. come 1 eroe indigete ed ebbe 1 altare sull'Aventino. A lui capitò Ercole, ed Enea lo ebbe alleato.

Evánte, (V. Ariánna).

Evéno, re d'Etólia, f. o. di Marte e di Stérope, o di Demoníce. Si adirò in tal modo per essere stato superato nel corso da Ida, che gli avea promessa Marpéssi sua f. a. se lo vinceva, che si precipitò in 1 fiume d. poi *Evéno* (V. Deianíra).

Evitérno, div. misteriosa, superiore a Giove. Talora è sopr. d'altri dei.

Evocazione, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Evoè, grido delle Baccanti nel cantar lodi da Bacco (V. Baccanáli).

Ex sortibus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Extispex, *exta=viscere, specio* verbo ant.=*guardare* (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Extispicium, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

F

Fabulina, div. R., che presiedeva al 1° sciogliere della favella nei bambini.

Facella, (V. Euménidi, Imenéo, Invidia) — *sopra 1 torre od 1 monte* (V. Cérere, Ero).

Faénna e **Clita,** (bagliore e suono), le 2 Grazie presso gli Spartani (V. Grazie).

Faláride, tiranno d'Agrigento. Fece fare 1 toro di bronzo in cui, affocandolo, quando v'era posta 1 vittima, le grida di quella rendevano suono di muggito. Perillo, l'artefice di quel feroce strumento, fu il 1° a provarlo e Faláride il 2°, gittatovi dal popolo sollevato. Sec. al. fu ucciso da Teséo.

Falce, (V. Cérere, Priápo, Satúrno).

Faléo, ninfa, f. a. del fiume Liri, la quale era stata promessa a chi l'avesse liberata da 1 mostro alato, 1 giovane d. Elaáto s'offerse di combatterlo e lo vinse, ma poi morì prima delle nozze; onde tanto pianse Faléo che fu mutata in fonte, che mischiò le acque con quelle del p.

Fama, div. poetica, messaggiera di Giove. Cammina dì e notte e dall'alto pubblica le buone o le ree novelle, nè tace mai. Rap. giovane con

ali piene di occhi, di bocche, di lingue, che suona 1 tromba e tal. 2, 1 per la verità, l'altra per la menzogna.

Fántaso, 1 dei f. i. del *Sonno* (V.) (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*: Sogni).

Fanum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Farfalla, (V. Psiche).

Fármaca, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fármacoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Cathármata).

Faro, (φαίνει *apparire*) era 1 isoletta presso Alessandria d'Egitto, ove Tolomeo Filadelfo fece erigere il più cel. faro (lanterna pei naviganti) dell'an. (Il 1° d. fosse a Sigéo, promontorio della Tróade). Fu 1 delle *Maraviglie del mondo* (V.). D. ideato e forse cominciato da Alessandro Magno, continuato sotto Tolomeo I e finito da Tolomeo II. Costò 800 talenti, cioè 4 milioni e mezzo, se erano attici; 9 milioni, se alessandrini. Alto 146 metri, vedevasi a 100 miglia, i suoi 5 piani decrescevano e variavano, giacchè il terreno e i 2 l.i piani erano esagoni a lati concavi e convessi alternamente, lunghi alla base 1 stadio, cioè 1/8 di miglio. Il 4° piano era quadrato e fiancheggiato da torrette rotonde: il 5° era 1 gran torre tonda. Il tutto era in pietra, con 1 magnifica scala interna. Serviva anche di fortezza, laonde fu cinta da 1 gran muro circolare sul declivio del greppo. Portava l'iscrizione: " Sostrato di Gnido, f. o. di Dessífane, agli Dei conservatori, per chi naviga sul mare ". Dessífane fece nel tempo stesso l'Eptastadio, ossia l'argine di 7 stadii (quasi 1 miglio), che univa l'isola di Faro al continente. Ivi ora sorge la parte nuova della c. Quest'ultimo lavoro però, mirabile anch'esso d. fatto da Cleopátra, che anche fece restaurare il Faro da 1 altro Dessífane.

Fárreum. (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fáscinum, (forse dalle fasce colorate o da βασκαίνω *invidiare, affascinare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fasi di Colco, da Teti, dea del mare, fu convertito in fiume perchè insensibile al suo amore.

Fata scribunda, i destini di ciascuno scritti fin dalla nascita, che perciò s'invocavano dopo la nascita dei bambini, l'ultimo dì della 1ª settimana.

Fatiche d'Ercole, (V. Ercole).

Fato, (V. Destino).

Fatua o **Fauna,** f.a. di Pico. Fu messa nel numero degli immortali perchè fu così fedele al m.o., che, lui morto, si ritirò nella casa e non volle conversare più mai con altri uomini. Le matrone R. istituirono 1 f. in suo on., in cui la imitavano collo starsene solitarie per alcun tempo. Fatua o Fatuella d. quando animata da ispirazione div. prediceva il fato dei mortali. Indi vogliono che sia venuto il nome alle *Fate*.

—; 1 delle *Caméne* (V.).

Faunália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fauno, dio campestre, f. o. di Mercúrio e della Notte, da cui discendevano altri Dei campestri come i Satiri, i Fauni, i Silvani, le Ninfe, Rap. senza peli dal mezzo in su, villoso come 1 Satiro nel resto del corpo. Sarebbe lo stesso che Pane Licéo od Inuo da Evándro trasportato in Italia.

Favete linguis, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Favola, div. all. f.a. del Sonno e della Notte. La fan m.e. del Falso ed occupata sempre a contraffare la storia. Rap. pomposamente vestita e colla maschera sul volto.

Favónio, (da *faveo, es* favorire), 1 dei princ. venti, il più atto a far germogliare le viti.

Favore, div. all., f.o. dell'Ingegno e della Fortuna. I poeti lo rap. alato, sempre pronto a fuggire, cieco e cogli occhi bendati, in mezzo alle ricchezze, agli on., ai piaceri, con 1 piede sopra 1 ruota e l'altro in

aria. Ha sempre al fianco l'invidia.

Febbre, div. cattiva, a cui sacf. per allontanarla.

Febe, sac. d'Apóllo, (V. Sibílle).

—; f.a. di Cielo e di Terra, s. e m.e. di Ceo, e m. di Latóna e di Astéria.

—: f.a. di Leucíppo, fr. di Tíndaro, s. di Illíria o Elaíra, rapite da Cástore e Pollúce. Febe ebbe da Pollúce 1 f.o., Mnesílao.

Febea, (V. Diana).

Febo, (V. Apóllo).

Fébrua, sopr. di Giunóne on. dai R. come Dea delle purificazioni. Le si sacf. nel mese di febbraio per le anime dei parenti ed amici.

Februárius, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fèbruo, sopr. di Plutóne e significa *che purga.* I mit. d. ch'ei tirasse il più che poteva di mortali nell'inferno (V. sopra).

Feciali, (*a faciendo foedere*). Collegio di 20 sac. R. stabilito, d., da Numa, per araldi di guerra. Il loro capo, *Pater patratus,* feriva colla pietra sac. 1 porco e col sangue tingendo 1 giavellotto lo scagliava poi, 33 giorni dopo chiesta soddisfazione ai nemici delle ingiurie ricevute, nel campo di quelli. Dilatatisi i confini dell'impero, si mantenne la figura di questa intimazione di guerra gittando il giavellotto in 1 terreno chiuso in R. ove sorgeva innanzi al t. di Bellóna 1 colonnetta chiusa in 1 recinto con sopravi la statua di Pállade (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fede (Dio della buona). Div. invocata spesso dai R. nei giuramenti. *Me Dius Fidius,* d., sottintendendo *adiuvet.*

Fedeltà. Div. compagna dell'Amicizia, da non confondere col precedente. Numa le consacrò 1 t. accanto al Campidoglio. Essa e i suoi sac. erano avvolti in 1 lungo manto bianco, e 1 bianco cane le giaceva ai piedi. Non le si facevan offerte sanguinose. Tal. rap. con 2 mani riunite, o con 2 fanciulle che si stringono la destra, ecc.

Fedra, f.a. di Minósse e di Pásife. Teséo la rapì e la sposò (V. Ippólito).

Fégato, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fegéo, re di Fegéa in Arcadia, che accolse Alcmeóne f. o. d'Anfiaráo, quando questi ebbe ucciso sua m. Erífile (V. Alcmeóne).

Felicità, f.a. d'Amore e di *Psiche* (V.).

Fémai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Femonóe, 1ª pitonessa dell'or. di Delfo, sec. al. f. a. dell'istesso Apóllo ed inventrice del verso esametro (V. Oléno).

—; C. d. anche la Sibilla Cumana consultata da Enéa, ed anche quella cui consultò Appio Claudio.

Feníce, uccello favoloso dalle piume maravigliosamente belle, da alcuni popoli tenuto per re degli uccelli. D. ch'ei sia unico nella sua specie, vivente in Arabia, e che dopo essere stato arso dai raggi del sole in 1 nido che ei prepara per ivi morire, rinasce poi tosto dalle proprie ceneri. Era sac. a Bacco.

—; sec. al., il p. di Bacco.

Fenício, f.o. d'Amintóre. Essendo stato falsamente accusato a suo p., gli furono tratti gli occhi; ma Chiróne il Centauro lo guarì, e gli consegnò Achille, con cui andò all'assedio di Troia. Peléo poi lo rimise in trono.

Feocóme, 1 dei *Centáuri,* (V.). Fu ucciso da Néstore.

Ferétrio, (da *ferre,* portare), sopr. di Giove, perchè Romolo portò le spoglie dei suoi nemici al Campidoglio, le appese ad 1 quercia e ve le conservò lungamente. Ivi fu poi fabbricato 1 bel t. a Giove, a cui consacravansi sempre tali spoglie.

Ferie, (V. Feste).

Ferie Latine. An. f. in on. di Giove Laziale (che alcuni identificano con Enea). Si cel. sul monte Albano e v'intervenivano (quando furono da Servio Tullo trasferite a R.) i con-

soli e i magistrati tutti di R., e i deputati di tutte le c. del Lazio. Sacf. 1 toro bianco e se ne distribuivano i brani a tutti i presenti, in segno dell'unione che doveva essere fra tutti i popoli latini. Il tempo in cui cel. era fissato dai consoli, ma si dovevano poi sempre cel. 1ª di partire per la guerra.

Ferónia, compagna della Primavera, Dea dei frutti nascenti. Essendosi 1 giorno appiccato il fuoco ad 1 selva ove aveva 1 t., quei che vollero portar via il suo simulacro di legno s'avvidero che si rinverdiva, e desistettero. I suoi sac. camminavano, d., sui carboni ardenti senza scottarsi.

Fessónia, Dea dei viandanti stanchi.

Feste o **Ferie,** giorni sac. agli Dei e al riposo. An. le princ. erano della messe e della vendemmia; poi si moltiplicarono, tanto che a tempo dei Cesari più di 2|3 dell'anno erano giorni festivi. Sacf. in tali dì, onde *ferie* da *ferire*, immolare le vittime; chiudevansi i tribunali, non d. parole di mal augurio; la gente si coronava di fiori, e facevansi giochi, balli e banchetti, tal. anche 1 *lettistérnio* (V.) (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fetiáles, (V. Feciali ed anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fetónte, (φαέθων *brillante, lucente*), f.o. del Sole e di Climéne f. a. di Oceano e creduta m. d'Omero. Venuta a gara con Epáfo, che gli negava l'origine div., ottenne dal p. Febo (che aveva giurato per lo Stige di annuire a qualsifosse inchiesta di lui) di mostrare la sua nobiltà col guidare per 1 giorno il carro del sole. Egli era appena sull'orizzonte che i cavalli, non obbedendo alla mano dell'inesperto condottiero, col troppo alzarsi e abbassarsi produssero terribili irregolarità di temperatura sulla terra, laonde Giove fulminò Fetonte e questi cadde nel mare là ove sbocca il Po. Le Elíadi o Fetóntidi sue s. e Cigno suo amico piansero tanto la morte di lui che esse furono cangiate in pioppi, in ambra le lacrime loro, e l'amico in uccello d. col nome suo *Cigno*. Questa disgrazia scompigliò siffattamente il Cielo, che Giove dovette rifarlo; e fu allora che si stette 1 intero giorno senza vedere il sole. L'ambra è introdotta nel mito di Fetónte e del Sole a cagione della somiglianza fra i 2 vocaboli ἤλεκτρον *ambra* e ἠλέκτωρ *il sole radiante*.

Fetúsa, 1 delle Elíadi o f.e. del Sole (V. Elíadi).

Fialte, 1 dei gigánti che mossero guerra a Giove, anzi quello appunto che pose il monte Ossa sul Pelio per dare la scalata al cielo. Fu cogli altri fulminato.

Fichi sacri, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Fidio, (da *fides* fede, lealtà), div. che presiede alle unioni, ai patti. D. anche *Sanco* (da *sancire*) e *Semóne* (V. Fede).

Filamóne o **Filamónte,** (V. Chione)

Filámmone, (V. Argíope).

Filándro e **Filáchide,** f.o. d'Apóllo e della Ninfa Acacállide.

Filemóne, (V. Bauci).

Filésio, (φιλέω *amare*) sopr. d'Apóllo, perchè amabile è la oriente luce del sole.

Filéto, (V. Iadi).

Filli o **Fíllide,** f.a. di Licurgo re di Tracia. Essendo promessa con Demofoónte f.o. di Teséo, a patto che la sposerebbe alla sua tornata di Creta, s'impiccò veggendo che troppo tardava, e fu cangiata in mandorlo. Demofoónte poi andò ad irrigare col suo pianto quell'albero che cominciò subito a germogliare.

—; c. d. anche molte pastorelle.

Fíllidi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fillíra, f.a. d'Oceano. Fu sposata da Satúrno che si convertì in cavallo. Fillíra se ne andò errando per le montagne, ove le nacque il Centauro Chiróne, ed ebbe tanto orrore d'es-

sere m. di tal mostro, che impetrò che gli Dei la mutassero in tiglio.

Filo, (V. Ariánna, Parche).

Filoméla o **Filoména,** f.a. di Pandióne re d'Atene. Teréo, re di Tracia, m.o. di Progne sua s., le fece ingiuria e tagliatale la lingua, la rinchiuse in 1 prigione, ed essa ricamando sopra 1 tela quanto le aveva fatto Teréo, mandò a Progne questa tela. Progne venne con 1 schiera di donne a Dáulide il giorno della f. delle Orgie a liberar Filoméla dalla prigione, poi diede a mangiare in 1 convito a Teréo il f. o. di lui Iti: e, quando n'ebbe mangiato, gli mostrò ancora la testa del fanciullo. Teréo volle correre dietro alla m.e. ma fu mutato in isparviero, Progne in rondine, e Filoména in usignuolo.

Filonóe, f.a. di Iobáte, e m.e. di Bellerofónte.

Filottéte, f.o. d'Ificlo, (sec. al. di Peánte), e compagno d'Ercole. Essendo Ercole vicino a morire, ordinò a Filottéte di chiudere nella sua tomba le freccie da lui tinte nel sangue dell'idra di Lerna, e lo fece giurare di non palesare mai dove ei fosse sepolto. I G. avevano inteso dall'or. che Troia non sarebbe stata presa senza le freccie di Ercole. Filottéte per non essere spergiuro percosse solamente col piede il sito che copriva la tomba ov'erano riposte; ma violò nulladimeno il suo giuramento; e per castigo, mentre si recava a Troia, gli cadde 1 di quelle freccie sul piede appunto che aveva percossa la terra, e pel fetore della ferita fu lasciato a Lenno, ove per 10 anni soffrì crudeli dolori. Ma la necessità lo fece poi cercare e condurre a Troia ove uccise Páride con 1 di quelle freccie. Fu poi guarito da Macaóne, f.o. d'Esculápio.

Finéo, re di Paflagonia, f.o. di Agénore e m.o. di Cleopatra f.a. di Bórea, dalla quale ebbe 2 f. i. Ripudiata questa, sposò altra donna, dalla quale furono accusati i 2 li. suoi f.i. d'aver commessa gravissima colpa, ed ei li fe' morire. Ma Bórea vendicò l'innocenza dei nipoti accecando Finéo, il quale per sua consolazione ottenne di saper l'avvenire. Ricevette Enéa nei suoi stati. Giunóne e Nettúno mandarono le Arpíe che sporcarono le vivande di Finéo sulla sua mensa, il che durò finchè Cálai e Zete vennero a scacciare quei mostri.

—; re di Tracia cangiato da Teséo in sasso con tutti i suoi compagni, mostrando loro la testa di Medúsa, perchè egli pretendeva sposare Andrómeda già a Perséo promessa.

Fitalídi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fiumi d'Averno. Ve n'eran 5: *Acherónte, Stige, Lete, Cocíto, Flegetónte.* Alcuni v'aggiungono *Erebo* e *Periflegetónte.*

Flamen, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Flamínica, (V. Fabre, *Diz d'Ant.*).

Flauto, (V. Pane, Eutérpe, Mercúrio, Argo).

Flegetónte, (φλεγέθω *bruciare*) fiume d'Averno le cui acque sono bollenti e che circonda tutto il Tártaro.

Flégia, f. o. di Marte e di Crisa, re dei Lápiti e p. d'Issióne. Avendo saputo che Apóllo aveva rapita Corónide sua f.a., pose fuoco al t. di questo Dio, che ammazzò lui a freccíate e lo precipitò nell'inferno, ove sta in continuo timore d'essere schiacciato da 1 rupe bilicata sul suo capo.

Flegóne (φλέγω *infiammare*), 1 dei cavalli del Sole.

Flora, Dea dei fiori e della primavera e m.e. di Zéfiro. Quando le donne cel. i giochi floreali (f. istituite a R. verso il 238 A. C.), correvano giorno e notte ballando al suono delle trombe; e quelle che vincevano al corso venivano coronate di fiori. Rap. questa Dea or. di ghirlande, ed a lei vicino molte ceste di fiori.

Florália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fluónia, sopr. dato a Giunóne, sotto

il quale era invocata dalle donne nelle lor malattie.

Fobétore od **Icélo**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Sogni).

Fobos (φόβος *terrore*), 1 dei seguaci di Marte.

Folo, 1 dei princ. Centáuri, in casa di cui Ercole fu ben accolto; onde quando questi sconfisse i Centáuri nelle nozze d'Ippodamía lui risparmiò.

Fontináli, f. delle fonti cel. in Ottobre. Si coronavano i pozzi e si gettavano fiori nelle fontane.

Fonto, Dio delle fonti in generale, f.o. di Giano e di Giutúrna. Aveva 1 t. sul Gianicolo.

Forba, cel. masnadiere ucciso da Apóllo coi pugni. Furonvi anche varii pastori.

Forco, Dio marino, f. o. del Mare e della Terra; sposò Cete, e fu p. delle Gorgóni, e del serpe Ladóne custode degli orti Espéridi.

Fordicídia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Formiche, (V. Clitóri, Asopo).

Fornacália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Fornáce, Dea che presiedeva ai luoghi dove si coceva il pane.

Foronéo, f.o. di Inaco che 1° introdusse in Argo il culto di Giunóne, e riunì gli uomini, li educò, diede loro il fuoco. On. come l'eroe di quel paese.

Fortúna, div. all., f.a. di Giove, s. del Fato. Arbitra universale distribuisce a capriccio i beni ed i mali. Alcuni la chiamano origine e m. di ogni invenzione, e tal. la confondono con *Pandóra* o colla *Natura* (V.). Aveva moltissimi titoli: Fortuna *aurea*, la cui statua si collocava presso alla camera da letto degli imperatori romani; *Conservatrice*, *Mammosa* o *Nutrice*, *Cieca*, *Favorevole*, *Passeggiera*, *Famigliare*, *Privata*, *Venturiera*, *Virile*, *Femminile* in memoria della forza fatta sul cuore di Coriolano dalle femmine quando ei voleva distruggere R.; *Reduce*, *Stata* e *Stabile* ecc. Rap. cieca, calva, con 1 piede sopra 1 ruota, coll'ali ai piedi, recante acqua e fuoco sim. d'ogni male e d'ogni bene, tenente 1 timone o il cornucopia. Ha con sè l'*Occasione* (V.). Tal. siede sur 1 carro tirato da 4 cavalli ciechi e calpestanti i suoi adoratori. Avea cel. t. a Preneste e ad Anzio, ove, per artifizio dei sac. moveva gli occhi e la testa a dar responsi ai fedeli.

Forza, div. all., f. a. di Temi, s. di Temperanza. Rap. in abito di Amázzone, che abbraccia colla destra 1 colonna e tien nella sinistra 1 ramo di quercia. A lato ha 1 leone.

Francióne o **Franco**, eroe troiano che d. zio d'Ettore. D. che ei passasse nella Germania dopo la distruzione di Troia e che desse il suo nome ai Franchi o Franconi.

Frátrion, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Freccia, (V. Diana, Cupído, Adrásto, Filottéte, Céfalo, Achílle, Atteóne, Orióne, Abaríte).

Freno, (V. Temperanza).

Frisso, f.o. di Atamánte re di Beozia e di Neféle e fr. d'Elle. Per isfuggire alle vessazioni della matrigna Ino, o della zia Demodíce, tolse 1 ariete regalato dagli Dei ad Atamante e montatovi colla s., furono portati in aria verso la Colchide. Ma Elle impaurita cadde nel mare che fu poi d. d'Ellesponto. Frisso giunto a Colco sacf. quell'ariete a Giove, ne tolse il vello che era di oro, lo appese ad 1 albero in 1 foresta sac. a Marte, e lo diede in guardia ad 1 drago, che divorava quei che venivano per toglierlo (V. Giasóne). D. che quest' ariete o montone fosse posto il 1° fra i 12 segni del Zodiaco (V. Ariete).

Fulminatore, sopr. di Giove.

Funerali. Presso tutti i popoli fu costume di on. i defunti con funebri pompe. Gli an. G. questo facevano perfino in guerra e spesso i duellanti più accaniti si giuravano on. sepultura a chi perisse. (Quanto ai

vari riti usati V. Fabre, *Diz. d'A.* gli articoli: Exequiae, Funus).

Fuoco, div. famigliare dei R. (V. Inverno).

Furie (V. Éuménidi). Erano *nere* quando sdegnate, e d. anche *Nemésie* o *Erinni*; *bianche* quando placate, e allora d. Euménidi (*benevole*). Avevano per compagni il *Terrore*, la *Rabbia*, il *Pallore*, la *Morte*, cioè erano il rimorso che segue sempre il delitto. Loro si offrivano innocenti pecore o tortorelle. Avevano in Arcadia 2 t. innalzati da Oreste, considerati come asilo ai malfattori.

Furína o **Lavérna**, Dea dei ladri (*fur*).

Furore, Div. all., che rap. in forma d'uomo carico di catene, assiso sur 1 mucchio d'armi a guisa d'1 furioso che abbia rotto i suoi ceppi, e che si straccia i capelli.

Fuso, (V. Parche, Arácne).

Futile, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

G

Gaéta o **Caléta**, nutrice d'Enéa, che in on. di lei diede il nome alla c. di Gaeta sulla costa occ. d'Italia.

Galantíde, serva d'Alcména. Essendosi adoperata a sventare le trame di Giunóne contro la sua padrona, fu convertita in donnola.

Galássia, (V. Via Lattea).

Galátea (γάλα *latte*), ninfa del mare, candidissima f.a. di Neréo e di Dóride. Fu molto amata da Polifémo che essa dispregiò preferendogli anzi il pastorello *Aci*. Polifémo lo schiacciò con 1 roccia (V.).

Galaxía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gálerus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Galli, sac. di Cibéle, c. d. da *Gallus*, fiume di Frigia, nelle cui acque immergendosi e bevendone, diventavan come furiosi (V. Dáttili).

Gallo, (V. Morte, Cécrope, Alettrióne, Marte).

Gamélia o **Nuziale**, sopr. di Giunóne protettrice dei matrimoni (γάμος *nozze*).

Ganiméde, f. o. di Troe. Era bello tanto che divenne il favorito di Giove. Dopo la disgrazia di *Ebe* (V.), Giove trasformatosi in aquila, rapì Ganiméde per farne il coppiere celeste in surrogazione di quella. Nel ratto di Ganiméde sim. forse la sapienza degli an., quel rapimento con che il 1° Vero innalza tal. gli animi nostri alla contemplazione di sè.

Gatto, (V. Libertà).

Gèlos, **Ghélos**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Fobos).

Gemini o **Gemelli**, 1 delle costellazioni dello *Zodiaco* (V.). Ebbero 1 tempo fig. di 2 capretti e rap. la fecondità del bestiame e degli alberi fruttiferi. Sono anche i Tindáridi o Dióscuri, cioè Cástore e Pollúce per la loro amicizia trasformati in astri; sec. al. Apollo ed Ercole.

Genésia, (γένος *stirpe, nascita*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Genéthlia (γενέθλη *origine, schiatta*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Genetíllidi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Genio, (da *geno* antiquato per *gigno*), f. o. del Cielo e della Natura, dava l'essere ed il moto ad ogni cosa. Come div. minore ispirava gli uomini, ed era duplice, *buono* e *cattivo*. Gli si sacf. nel giorno natalizio, senza però sparger sangue. I genii delle donne d. *Iunónes*.

Genius, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Genitrice, sopr. di Vénere, del qual ultimo nome vuol Cicerone che la etimologia sia che da Vénere vengono tutte le cose.

Gerapòlo, (ἱερά *vittime*, πωλέω *vendere*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gerarái, (ἱερός *sacro*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gèrarchol, (ἱερά *sacf.*, ἄρχω *comando*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geriòne, f.o. di Crisaórso e di Calliróe, regnava nell'isola di Gades in Ispagna. Rap. Gigante con 3 teste, 3 corpi, 6 ali. Ercole lo uccise perchè nutriva i buoi con carne umana. 1 cane con 3 teste e 1 drago con 7 custodivano tali buoi; ed Ercole uccise anche quei mostri. Sotto le forme di questo orribile mostro vorrebbesi denotare la tirannide sostenuta dall'ipocrisia e dalla frode.

Geròduli, (ἱερεύς *sacerdote*, δοῦλος *servo*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gerofánte, (ἱερά *cose sacre*, φημί *dire* o φαίνω *indicare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geròfila o **Ierròfila,** (ἱερός *sacro*, φίλη *amica*) (V. Demófila).

Gerofúlacol, (ἱερά *cose sacre*, φύλαξ *custode*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geromnèmones, (ἱερός *sacro*, μνήμων *consigliero*)(V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Geronimla, (ἱερά *cose sacre*, νόμος *legge*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geronòmoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geropoiòi, (ἱερὰ ποιεῖν *fare le cose sacre*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Geroscopìa, (ἱερά *cose sacre*, σκοπέω *osservare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gerosilía, (ἱεροσυλία *sacrilegio*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Gerotìti, (ἱερά τίθημι *le cose sacre disporre*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Giacco o **Iacco,** sopr. di *Bacco* (V.).

Giacintíe, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Giacinto, f. o. di Pierio e di Clio, o di Amícla e di Dioméde. Apóllo e Zéfiro lo amarono teneramente; ma Zéfiro ingelosì tanto di Apóllo che con quello giocava, che, stornando il disco o palla rimbalzata da Apollo, fece in guisa che colpisse Giacinto e l'uccidesse. Apollo il convertì in 1 fiore d. appunto giacinto. D. che le 2 lettere A, I, impresse su quel fiore esprimano il suo ultimo sospiro (V. anche Aiáce) Così Giacinto come Adóne sono immagine del fiorire e del successivo appassire della natura.

Giano, re d'Italia, f.o. d'Apollo e della ninfa Creusa. Accolse nei suoi stati Saturno, il quale nominò Lazio (da *latet*, *latebat*) quel paese, perchè ivi stava celato quando Giove lo perseguitava, e fu da lui dotato di rara prudenza, e di saper il passato ed il futuro. Lo fingono di 2 ed anche di 4 faccie, con 1 chiave ed 1 bastone in mano; la chiave perchè lo si crede inventore delle serrature, 1 bastone perchè accoglieva i viandanti e custodiva le strade. Tal. segna colle 2 mani il numero 300 e il 65 per indicare la misura dell'anno, a cui presiede. Gli si fabbricò 1 t. a R. con 12 altari, 1 per ogni mese, le cui porte si chiudevano in tempo di pace, si aprivano in tempo di guerra. Da lui si cominciava ogni cosa, e 1° si nominava nei sacf. Diede il nome al Gianicolo, monte, alle porte (*janua*), a Gennaio, a Genova, ecc.

Gianto, (V. Ifi).

Giapèto, 1 dei Titáni, f. o. del Cielo e della Terra, p. d' Epimetéo, di Prometéo, d'Atlánte, di Espero.

Giarba, re di Mauritania. Didóne ricusò di sposarlo perchè crudele (V. Didóne).

Giardino di Adòne, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Cáthedra).

Giardini pensili di Babilonia, (V. Babilonia).

Giásio, eroe troiano, fr. di Dárdano.

Giasiòne, f. o. di Giove e d'Elettra. Fu molto caro a Cérere, da cui ebbe Pluto dio delle ricchezze.

Giasòne, f.o. di Esóne e di Alciméda. Morto Esóne, fu lasciato sotto la tutela di Pélia, che lo diede in cura al centauro Chiróne. Cresciuto in età, si fece tanto amare dai suoi popoli, che Pélia tentò ogni mezzo di perderlo per assicurarsi il trono.

indusselo ad andare alla conquista del *Vello d'oro*, sperando vi perisse. A questa spedizione presero parte quasi tutti i principali G.; ne furono contati più di 50. Il Vello d'oro era in Cólchide (V Frisso), appeso ad 1 albero e difeso da 1 drago mostruoso. Gli Argonauti (da *Argo* (V.), loro nave) vi giunsero dopo varie vicende e Giasóne ebbe da Medéa f. a. d'Eéta re di Colco, cel. maga, erbe incantate, con cui addormentò il drago ed uccisolo, tolse il vello e menò via Medéa, che abbandonò poi, giunto presso lo zio Pélia. Medéa per vendicarsene consigliò le f. e. di Pélia ad uccidere il p. e farlo bollire in 1 caldaia facendo lor credere che lo ringiovanirebbero; indi ammazzò i f. i. da Giasóne avuti, Mérmero e Feréte, e glieli fece mangiare in 1 convito, e fuggì sovra 1 carro tirato da dragoni alati. Giasóne s'impadronì poi di Iolco e vi regnò tranquillo, finchè, sec. l'or., fu ucciso dalla nave Argo, ossia da 1 trave caduta da quella mentre era tirata in secco sulla riva.

Giganti, uomini di prodigiosa statura, f.i. di Titáno. Ebbero l'ardire di dar l'assalto al Cielo per rimettere il p. loro sul trono, che da Giove era stato usurpato; ma egli fulminolli tutti, e fecoli perire sotto i monti che da loro erano stati ammonticchiati l' 1 sopra l' altro. Questa è certo 1 fig. di an. cataclismi, eruzioni vulcaniche, terremoti, dei quali quei popoli ignoranti non conoscevano la cagione. Campo di questa Gigantomachia, a cui fu capo Tifóne, d. i Campi *Pallénii* in Macedonia, o i *Flegréi* d. poi *Cumáni* in Italia.

Ginnopodie, (V. Fabre, *Diz. d'Antichità*).

Giobáte o Iobáte, re di Licia (V. Bellerofónte).

Giocásta, f.a. di Menecéo, m. di *Edipo* (V.).

Giochi Apollinári, (V. Apollinári Giochi).

Giochi Aziaci, (V. Aziaci Giochi).

Giochi Capitolini, (V Capitolini Giochi).

Giochi Consuáli, (V. Consuáli Giochi).

Giochi Floreáli, in on. di Flora. A R. furono istituiti verso il 172 A. C. per iscongiurare 1 grande sterilità delle campagne. Donzelle correvano e danzavano al suono delle trombe e il premio delle vincitrici era 1 mazzetto d'ogni sorta di fiori.

Giochi Icárii, (V. Icaro).

Giochi Nemèi, (V Archemóro).

Giochi Olimpici, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*: Olímpiche e Olimpíadi).

Giochi Pitici, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Pízie). Introdotti a R. nel 130 A C. si d. *Apollinárii* (V.).

Giochi secolári, (V. Secolari G.).

Giogo *infranto* (V. Libertà).

Gione, f.o. di Zeato, re di Tessaglia, che diede il nome alla Gionia. Fu m.o. di Elice.

Giove, f.o. di Saturno e di Rea o Cibéle. Saturno, subitochè gli nascevano f.i. maschi, li divorava perchè Titáno gli aveva ceduta la primogenitura a questa condizione. Essendo Giove nato insieme con Giunóne, Rea li sottrasse alla crudeltà di Satúrno, con presentargli Giunóne ed 1 pietra fasciata (V. Abadír) invece di Giove che fu da lui subito divorata. Rea poi consegnò Giove ai Curéti o Coribánti, che con 1 certa danza regolata, d. *Dattíle*, impedivano che giungessero agli orecchi del p. i vagiti del fanciullo. Lo portarono in Creta, ove fu allattato dalla *Capra Amaltéa* (V.). Cresciuto poi in età, e fattagli nota la sua nascita, fece intendere a Satúrno che lo dovesse ricevere come suo erede. Titáno intanto ignorando l'accaduto, credette Satúrno violatore dei patti, lo cacciò di cielo e fecelo prigione. Giove cominciò allora a dar segno di suo

potere: assalì Titáno, liberò il p. e lo ripose in trono: ma l'ingrato Satúrno, saputo dal Destino che Giove era nato per dettar legge all'universo, procurò far perire il f.o. che, prese le armi, cacciò Satúrno di cielo e lo costrinse a ricoverarsi nel Lazio. Giove s'impadronì del trono paterno e in breve si vide padrone del Cielo e della Terra. Allora divise l'eredità coi fr; tenne per sè il Cielo, il mare diede a Nettúno, a Plutóne l'inferno. Costoro poi con Giunóne, Pállade ed altri Dei vollero al suo dominio sottrarsi; ma egli sconfisseli e li obbligò a fuggire in Egitto, ove presero varie forme; Giove sotto forma d'ariete li inseguì anche colà, ma poi fece pace con essi. A *Giunóne* (V.) però, che già era sua m. e., diede 1 terribile punizione. I Giganti poi f.i. di Titáno vollero riavere i loro perduti diritti, ed imponendo monti su monti, diedero l'assalto al cielo per cacciarne Giove, il quale col fulmine fabbricatogli da Vulcáno rovesciò loro addosso quegli stessi monti (V. Giganti, Encélado, Egeóne, Tifóne, ecc.).

Qui occorre far cenno delle molte m. i. e degli innumerevoli f.i. che ebbe Giove, secondo i Mit. Intorno a che premettiamo 3 osservazioni per ammonire i giovani a non pigliar di ciò scandalo: 1° Che si contano fin 300 Giovi, le cui imprese vennero col tempo confuse insieme ed ascritte a 1 solo: 2° Che gli an. idolatri, poeti e Mit. inventori o raccoglitori ed espositori di queste favole non erano, in fatto di buon costume, molto scrupolosi e vollero forse trovar discolpa ai proprii vizî ed agli altrui col proporsi a modello div. tinte della lor propria pece: 3° Che molti di questi matrimonii di Giove, come di molte altre div. non sono che all. a cui bisogna nel linguaggio comune dar 1 significato assai più onesto. Per es.: Che il Nume sposi Temi e sia p. di Astrea indica chiaramente che la Giustizia è fondata sulla Religione e come sac. dee rispettarsi, e così va dicendo. (V. Europa, Leda, Antíope, Mnemosíne, Temi, Sémele, Dánae, Calísto, ecc.).

Giove era il potentissimo fra gli Dei; d'1 cenno del capo facea tremar l'Olimpo; dal suo cervello uscì Minerva adulta ed armata. La quercia e l'aquila, i fulmini e lo scettro erano i suoi attributi. Lo si considerava come sim. dell'aria, del fuoco, dell'etere, del cielo, del sole, e così via. Da lui la vita, la forza, l'autorità, la gloria, la pioggia, ecc. I suoi offensori erano gravemente puniti (V. Giganti, Prometéo, Issióne, Périfa, Licaóne, Salmonéo, Tántalo, ecc.). I suoi decreti erano inviolabili, salvochè dalle *Parche* e dal *Destino* (V.). Si trasformò in ariete, in toro, in aquila, in cigno, in pioggia di oro, in satiro, in pastore, in formica, in giovane, in uomo maturo, ecc., a seconda dei suoi bisogni e capricci.

Era adorato universalmente ed aveva t. sontuosissimi, in cui sacf. capre, pecore e tori bianchi, a cui si doravano le corna; gli si offriva anche farina, sale, incenso. I suoi t. princ. erano quel d'Olimpia, ove era la statua di Fidia, 1 delle 7 meraviglie del mondo, ed a R. sul Campidoglio. Sopr. pr. di Giove erano: *Ammóne, Arátrio, Assassino, Ascréo, Capitolíno, Caréo, Coriféo, Custode, Dittéo, Egíoco, Elício, Epidóte, Ermóntide, Espiatore, Ferétrio, Fidio, Fulminatore, Idéo, Lapídeo, Laziale, Lucézio, Miode, Olimpico, Ospitale, Panellénio, Pístio, Pistóre, Pluvio, Poliéo, Santo, Sargo, Statóre, Terminále, Tonante, Vendicatore, Vimíneo, ecc.* (V.). Suoi or. princ. erano quelli di Dodóna,

di Libia e di Trifónio in Beozia.

Giovenca, ninfa che Giove convertì in fonte, alle cui acque diede virtù di ringiovanire chi vi s'immergesse.

Gioventù, (V. Ebe).

Giunóne (Ἥρα), regina degli Dei, s. e m.e. di Giove, f.a. di Saturno e di Rea o Cibéle. Divenne sì gelosa, che mai non cessava di perseguitare le altre m.i. di Giove ed i f.i. che da quelle nascevano. Suscitò mille traversie ad Ercole e ad altri f.i. di Giove; ma vedendo che egli non le dava retta, ritirossi molto tempo a Samo, finchè Giove finse e pubblicò volersi sposare Platéa f.a. di Asópo, la cui statua fece condurre sovra 1 carro. Giunóne irata abbattè la statua, onde conosciuto lo scherzo di Giove, ne rise e si rappatumò con lui. Dopo la sconfitta degli Dei ribellatisi a Giove, a cui essa prese parte, fu sospesa in aria con 1 paio di pianelle fatte da Vulcáno per vendetta d'essere da lei nato così deforme, alle quali erano appesi 2 pesanti incudini, avendo essa le mani legate con 1 catena d'oro, che gli Dei tutti non poterono sciogliere. Vulcano solo la liberò, quando gli fu promessa Vénere in m.e. Giunóne era orgogliosissima e non perdonò mai a Páride il giudizio sfavorevole dato sulla sua bellezza, onde la guerra di Troia e le persecuzioni ad Enea. Consegnò la vacca *Io* (V.) ad Argo dai 100 occhi, il quale ucciso da Mercurio fu mutato in pavone, uccello a lei sac. Avendo saputo che Giove aveva fatto uscire Pállade dal suo cervello, produsse anch' essa Marte battendo col piede la terra. Presiedeva ai maritaggi ed alla nascita dei bambini. On. princ. a Samo, a Cartagine. Sopr. pr. di Giunone sono: *Argiva*, *Calendáre*, *Caprívora*, *Cinzia*, *Citerónia*, *Egéria*, *Gamélia*, *Illítia*, *Lacínia*, *Lucína*, *Moneta*, *Regina*, *Saucia*, *Telchìnia ecc.* (V.). Rap. sovra 1 cocchio tirato da pavoni ed 1 di questi a sè vicino.

Giulo o **Iulo** (ἴουλος, *lanugine giovanile*), lo stesso che *Ascánio* (V.)

Giuramento, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Giustizia, d. con altro nome Temi, f.a. di Giove e di Astréa (sec. al. essa stessa sarebbe m. di Astréa e non f.a. Forse anzi son identiche). Ritirossi colla m. in cielo quando venne al mondo l'Età del ferro (V. *Età del mondo*). Rap. sotto le sembianze d'1 giovine, con 1 bilancia in 1 mano e 1 spada nell'altra. La fanno anche assisa sovra 1 pietra quadrata pronta a premiare e a punire.

Giutúrna, ninfa del Lazio. Giove la convertì in fonte, nel quale Giunóne si bagnava, e riacquistava ogni anno la sua freschezza giovanile.

Glauca, f.a. di Céncreo re di Salamina e 1ª m.e. di *Telamóne* (V.).

Glauce, f.a. di Creónte re di Corinto, per la quale Giasóne abbandonò Medéa; e questa per vendicarsene diede a Glauce nel dì delle sue nozze 1 veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere, ond'è che per estinguere tale ardore si gettò in 1 fontana, ma avvelenatene le acque perì miseramente.

Glauco, f.o. d'Ippóloco, e p. di Bellerofónte. Cambiò all'assedio di Troia le sue armi che erano d' oro con quelle di Dioméde che erano di rame.

—; 1 f. o. d'Ippólito, che, soffocato in 1 tino di miele, fu risuscitato da Esculapio.

—; 1 pescatore che, vedendo i pesci da lui posti sopra certa erba ripigliare forza e saltare nell'acqua, mangiò di quell' erba e tosto precipitossi in mare; ma fu cangiato in Tritóne e tenuto poi per dio marino. Circe lo amò invano, perchè egli le preferiva la ninfa Scilla, che fu mutata in mostro marino da Circe che avvelenò le acque in cui essa e Glauco si nascondevano.

—; 1 tale di cui nulla si sa tranne che fu ucciso dalle proprie cavalle.

Globo, (V. Atlánte, Destino, Uránia, Minérva).
Gnido, (V. Cnido).
Goëthela, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Gordio, re di Frigia, f. o. d'1 agricoltore. Aveva ereditate 2 coppie di buoi, 1 per l'aratro, l'altra pel carro. 1 giorno che stava lavorando venne 1 aquila a posarsi sul giogo e vi stette fino a sera, e 1 giovane indovina lo consigliò a sacf. a Giove come a re, ed egli ciò fece e sposò quella giovine. I Frigii, avendo udito dall' or. che dovevano far re colui che avessero trovato sopra 1 carro, elessero Gordio, e Mida suo f. o. consacrò a Giove il carro del p. Il nodo che attaccava il giogo al timone era di sì mirabile artifizio che niuno mai l'aveva saputo sciogliere. Alessandro Magno, venuto a Gordio e saputo che l'impero dell' Asia era promesso a chi avesse sciolto quel nodo, nè potendo venirne a capo, lo tagliò colla spada.
Gorgòni, f. e. di Forco dio marino e di Cete. Erano 3: *Medúsa*, *Euríale*, *Sténio* e regnavano sulle isole Górgadi. Dimoravano presso il giardino delle Espéridi e potevano mutare in sasso chi le guardasse. Avevano 1 solo occhio fra tutte 3, e se ne servivano un po' per 1. Erano anguicrinite, con grandi ali, denti di cinghiale, ed unghie di leone ai piedi ed alle mani, le quali ultime erano di metallo. D. che significassero le abbiette azioni dei tiranni, i vizi che traggono i giovani a morte o ad infamia. Perséo, immune da questi vizi, potè, non visto, distruggerle. Tagliò egli la testa di Medúsa di cui si valse poi a vincere i suoi nemici (V. Medúsa).
Gradívo, (da *gradior* camminare, o *gradus* passo, grado), il dio Marte. Gli fu dato questo nome perchè presiedeva alle marcie od agli assalti dei soldati, o perchè non si perveniva ai l.i on. della milizia se non per gradi.
Graie (γραῖαι *vecchierelle*), sim. della vecchiezza, s. e guardiane delle *Gorgóni* (V.). Erano 3: *Enio*, *Pefrédo* e *Dino*. Fin dalla nascita erano canute e non avevano che 1 occhio e 1 dente fra tutte 3, di cui usavano alternamente. Costrette da Perséo, gli mostrarono la via per giungere alle Gorgóni.
Grane, m.e. di Giano, a cui egli diede 1 verga di spino bianco per difendersi contro le malíe delle streghe. Forse da ciò venne l'uso ancor vigente di certe femminucce che pongono 1 ramo di ginepro sotto il letto od alla finestra.
Grappolo, (V. Bacco, Pomóna).
Grazie, f.e. di Giove e di Vénere, o, sec. al., d'Eurinóme. Erano 3: Eufrosine (εὐφροσύνη *gioia*), Talía (θαλία *giorno di festa*), Aglaía (ἀγλαός *bello, splendido*). Vé ere le aveva sempre seco. Rap. con faccia allegra, in atto di pigliarsi per mano. Sono anche date per co.npagne alle muse ed a Mercúrio. ono 2 sole presso gli Spartani: *Faè ina* e *Clito* (V.), e 2 altre presso gli Ateniesi: *Aucso* ed *Egemóne* (V.) (V. anche Cáriti).
Grifi o **Grifóni,** mostri alati dal còrpo di leone, becco di aquila, assai molesti ai cavalli, e sac. ad Apollo.
Grinéo, sopr. d' Apollo ad. a Grino c. dei Mirinéi, ove aveva anche 1 or.

H

Hálade Místai! (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).
Halótia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Harúspex, (*in hara spicere*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Hebdómaios, sopr. d'Apollo di cui era

1 altare nella curia degli Acníadi d'Atene.

Hercos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hierà, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hierà téleia, (ἱερά *vittime*, τέλεια *perfette, compiute*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hirnélla, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Holocaustum, (ὅλος *intero*, καίω *ardere*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hostia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hostiae proecidáneae, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Hypetros, (ὑπό *sotto*, αἴθήρ *cielo, aria*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

I

Ia, (V. Etra).

Iacco (ἰαχή *grido, schiamazzo*), (V. Giacco).

Iackagogós, (Ἴακχος *Bacco*, ἄγω *condurre*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Iadi (ὕειν *piovere*), ninfe. Erano 7: Ambrósia, Eudóra, Pedília, Corónide, Polísso, Filetóe, Dionéa, tutte f.e. di Atlante e di Etra, e s. di *Ia*. D. avessero parte nell'educazione di Bacco, e da Giove fossero cangiate in astri. Al loro nascere sull' orizzonte apportano lunghe pioggie, memoria del loro pianto per la morte di Ia (V. Etra).

Iágnide, p. del Siléno Mársia.

Iále, ninfa, 1 delle compagne di Diana.

Iarba, (V. Giarba).

Iaso (ἰᾶσθαι *guarire*), f.a. di Esculapio e di Epione, dea della malattia.

Icáril, (Giochi), (V. Icaro).

Icaro, f. o. di Dédalo, discendente di Eretteo (V. Dédalo).

—; 1 pastore d'Icaria, altipiano dell'Attica, che fu da alcuni contadini ucciso e gettato in 1 pozzo, perchè avendolo Bacco inebriato, credettero ch'ei fosse avvelenato; e le loro donne divennero tosto furiose. L'or. comandò loro per guarirle di istituire i c. d. *giochi Icarii* consistenti nel dondolarsi sull'altalena cantando 1 canzone d. *Alétis* a significare l'errare che fece Erigóne in cerca del p.: Mera, cagna d'Icaro, scoperse il sito ov' era sepolto ad Erigóne sua f.a., la quale s'appiccò disperata. Ma Giove cangiò Icaro in astro, in cagna Erigóne collocandola in cielo; ed è la costellazione d. Canicola, in cui entrato il sole, fa assai caldo per 40 giorni.

Icere foedus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Icésio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Catársio, Giuramento).

Icóre (ἰχωρ), sangue degli Dei prodotto in loro dal ber *nettare* e mangiar *ambrósia* (V.).

Ida, monte di Frigia, su cui giudicò Páride in favore di Vénere nella contesa fra le 3 dee (V. Discordia).

—; monte nell'isola di Creta, sul quale Giove fu allevato dai Coribanti; e Cibéle aveavi 1 t.

—; f.a. di Nettúno (V. Evéno).

Idea, sopr. di Cibéle, perchè avea 1 t. sul monte Ida.

Idéo, sopr. di Giove perchè educato sul monte Ida in Creta.

Idmóne, indovino, 1 degli Argonauti, f.o. d'Apollo e d'Astéria.

Idomenéo, f.o. di Deucalione, nipote di Minosse, e re di Creta. Trovossi all'assedio di Troia, finito il quale, tornandosene al suo regno, fece voto di sacf., se non periva per 1 burrasca, la 1ª persona che avrebbe incontrata. Questa persona fu il f.o. suo che incontrò ed immolò; ma ne venne al suo paese crudelissima peste, onde i suoi sudditi lo cacciarono ed egli andò a fondare in Esperia

(Italia) la c. di Salento, e rese felici i suoi popoli.

Idotéa (ὅιδα *conoscere, sapere* e θέα *dea*), Dea della conoscenza, f.a. di *Proteo* (V.), c. d. dalla qualità del p. indovino.

Idra, serpe della palude di Lerna. Aveva 7 teste, che, troncate, tosto rinascevano; tuttavia Ercole l' ammazzò. I dardi intrisi del suo sangue davano ferite mortali (V. Filottéte).

Idromanzía, (ὕδωρ *acqua*, μάντις *divinazione*), (V. Fabre, *Diz. di Ant.*)

Idúia, ninfa oceanina, m.e. di Oete e m. di Medéa.

Ierofánte o **Gerof,** (ἱερά *cose sacre*, e φαίνω tema φαν *mostrare*), il sac. e maestro dei misteri di Cérere, il cui nome era delitto per gl'iniziati rivelare, e che si dedicava a perpetua verginità. Si orn delle sembianze di Creatore con grande ammanto, lunghissima chioma, bende al capo, ecc. Nei misteri rap. la luna.

Ifi, f.a. di Lidge e di Teletúsa. Lidge, crudele, aveva comandato che se gli nasceva 1 femmina, fosse fatta morire. Così essendo veramente avvenuto nell' assenza del p., Teletúsa vestì Ifi da uomo, e tornato Lidge fece allevare questo suo supposto f.o. Coll'andar del tempo, la m. ottenne da Iside che Ifi fosse mutato in maschio, e questi sposò poi Gianto.

—; 1 principe di Cipro che si appiccò disperato perchè dispregiato da Anassarétte.

—; 1 degli Argonauti.

Ifianásse, f.a. di Preto (V. Pretídi).

Ificlo, p. di Protesiláo, Podaréo e Filottéte.

—; fr. d'Ercole

—; p. di Ioláo.

Ifigenía, f.a. di Agaménnone e di Clitennéstra. Raccoltesi le 1200 navi dei G. che sotto il comando di Agaménnone dovevano salpare per l'impresa di Troia nel porto di Aulide in Beozia, i venti duravano contrarii e Calcánte indovino disse che bisognava sacf. Ifigenía a Diana crucciata perchè Agaménnone aveva uccisa 1 cerva a lei sac. Laonde Agaménnone la consegnò al sommo sac.; ma sul punto che quegli la voleva scannare, Diana la rapì e fe' comparire in sua vece 1 cerva; Ifigenía fu trasportata nella Táuride, ove si fece sac. della benefattrice. Quando poi Oreste vi andò per purificarsi del matricidio, essa lo riconobbe in sul punto che stava per sacf.; liberollo esso con Pílade che voleva morire per lui, e tutti e 3 fuggirono insieme dopo aver ucciso Toánte re di quel paese, e portato via la statua di Diana. Altri d. che la vittima fosse 1 altra Ifigenía f.a di Teséo e di Elena.

Ifimedía, m.e. di Aloéo. Fu sposata da Nettúno e ne ebbe 2 f.i. d. Aloídi, quasi f. i. di Aloéo perchè questi li tenne per suoi.

Ifinóe, f.a. di Preto (V. Pretídi).

Ifíto, f.o. di Euríto. Fu 1 dei Tessali che fecero parte degli Argonáuti, fu poi ucciso da Ercole che in 1 accesso di frenesia, violando l'ospitalità, lo precipitò dalle mura di Tirinto. Onde Ercole dovè servire 3 anni qual mercenario venduto ad *Onfále* regina di Lidia (V.).

Igléa, dea della sanità, f.a. di Esculapio.

—; sopr. di Minerva, come dea della salute.

Ignem superíngredi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ignis accensio, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Ignispicium, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ila, giovinetto di beltà singolare, amato da Ercole. Andando a Colco con gli Argonauti, le ninfe lo rapirono vicino ad 1 fonte. Ercole scese dalla nave Argo per ricercarlo. Tutti i compagni furono inconsolabili della sua perdita.

Ilárie, (ἱλαρός *lieto*), f. pubbliche che i R. imitarono dai G. Cel. il 25 di

marzo in on. di Cibéle, del Sole, o di Pane. C. d. anche le f. private o pubbliche per cel. fausti avvenimenti.

Ile, la materia 1ª, ossia gli elementi confusi nel *Caos*.

Ilia Silvia, m. di Romolo (V. Silvia).

Ilio. C. d. Troia da Ilo, f.o. di Troo e re di quel paese.

Ilítia, (εἰλείθυια *dea della nascita*). sopr. dato a varie dee (V. Lucina).

Ilítie (εἰλείθυιαι), dee della nascita dei bambini, f.e. di Giunóne.

Ilio, f.o. d'Ercole e di Deianíra. Dopo la morte del p. sposò Iole, ma Euristéo lo cacciò dal regno insieme col resto degli Eraclídi. Salvossi in Atene, ove fece fabbricare 1 t. alla *Compassione*, e vollero gli Ateniesi, che chi in quello si ricoverava, vi trovasse 1 sicuro asilo.

Ilo, re di Troia, f.o. di Troo e di Callíróe, f. a. di Scamándro. Diede il nome d'Ilio a Troia.

Iméne o **Imenéo**, Dio che presiedeva alle nozze. Era f. o. di Bacco e di Vénere. Rap. sotto forma di 1 giovane biondo avente 1 facella in mano o 1 corona di rose in capo, e che dallo sguardo modesto e dal contegno tutto della persona dimostra quante virtù sieno necessarie perchè riescano virtuose ed avventurate le nozze.

Imero, (ἵμερος *desiderio, amore*) 1 dei compagni di Vénere

Immagini, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Immolatio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Impetrítum ecc., (V. Fabre. *Diz. di Ant.*).

Inaco, re di Caria, p. d'Io, che fu amata da Giove.

Incensieri, **Turibolo**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Incenso, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Incubazione, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Indigéti, nome dato agli uomini cel. per virtù, che venivano come Dei on. dopo la loro morte. C. d. perchè erano in tutto perfetti, dalla div. in fuori.

Inferno, luogo sotterra ove andavano le ombre o anime dei mortali per essere giudicate da Minosse, Eaco, e Radamánto. Plutóne erane il dio e il re. Conteneva questo luogo il Tártaro, i Campi Elisi, e 5 fiumi: *Cocíto* (κοκύω *piangere*), *Stige* (στίξω *pungere*), *Acherónte* (ἄχος *dolore*, ῥόος *fiume*), *Lete* (λέθη *dimenticanza*), e *Flegetónte* (φλεγέθω *bruciare*). Il Tártaro era il soggiorno dei rei; i Campi Elisi dei buoni. Cérbero con 3 teste stava all'ingresso ad impedire che i viventi entrassero e che ne uscissero i morti. Per giungere alla reggia di Plutóne e al tribunale di Minósse bisognava passare l'Acheronte in 1 barca condotta da Carónte, al quale davano le anime 1 moneta per essere traghettate (V. Elisi).

Infula, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ino, f.a. di Cadmo e di Ermióne, 3ª m. e. di Atamánte, la quale *in* pena delle persecuzioni mosse contro Frisso ed Elle suoi figliastri, impazzì, e credendosi 1 leonessa, uccise Learco e Melicérta suoi f.i. che scambiò in 2 leoncini; poi si buttò disperata in mare e Nettuno la convertì in ninfa. D. alcuni che Melicérta si sottraesse alla morte.

Inuo, nome del Dio Pane Liceo, che Evándro trasportò dall' Arcadia in Italia (V. Fauno, Pane, Evándro).

Inverno, div. all. che presiede al freddo. Rap. sotto forma di uomo tutto coperto di ghiacci, coi capelli e la barba bianchi, addormentato sopra 1 grotta; spesso ancora rap. sotto forma di 1 vecchia sedente al fuoco colle vesti foderate di pelli di montone; ed anche sotto forma di 1 vecchio che si scalda.

Invidia, div. all. f.a. della Notte, vecchia orribilmente livida e scarna, colla pelle e il viso pieno di grinze, con chioma di vipere, avente nella destra 3 serpi, 1 idra nella sinistra, ed 1 serpente che le rode il cuore.

Io, f. a. di Inaco e di Isména. Giove la convertì in giovenca per sottrarla all'ira di Giunóne; ma questa Dea glie la richiese e diedéla in custodia ad Argo. Mercúrio addormentò Argo col suono del flauto e l'ammazzò per ordine di Giove. Giunóne mandò 1 assillo che continuamente la pungeva, onde fecela errar qua e là lunga pezza; e passando lo 1 giorno vicino al p. scrisse col piede il suo nome sulla sabbia e si fece conoscere: ma in sul punto che Inaco voleva pigliarla, il tafano la punse così vivamente che Io gettossi in mare, e passando a nuoto il Mediterraneo giunse in Egitto ove Giove le restituì la forma primiera, e sposatala, da lei ebbe Epafo. Gli Egizi le eressero altari sotto il nome di *Iside* (V.).

Iolão, nipote d'Ercole. D. che ardesse le teste dell'idra che Ercole aveva tagliate. Ebe in ricompensa lo ringiovanì quando ei fu vecchio, ad istanza di Ercole suo m.o.

Iolco, capitale di Tessaglia patria di Giasóne, punto di partenza degli Argonauti.

Iole, f. a. di Euríto. Volendo Ercole sposarla, fu cagione che Deianíra, mandogli la fatal tunica di Nesso (V. Euristéo, Deianíra).

Iperbórei, popolo favoloso che vivea in pace beata sull'estremità settentrionale del mondo, al di là del regno di Bórea, od anche all'estremità occidentale. V'andò Ercole.

Iperénore, 1 degli *Sparti* (V.).

Iperióne, gigante, f.o. d'1 Titano.

Iperméstra o **Ipermnéstra,** 1 delle 50 f.e. di Dánao, per comando del quale uccisero esse i loro m.i; ma questa salvò il suo diletto Lincéo e gli Argivi istituirono in suo on. la *festa delle fiaccole.*

Iphicratídes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ippia, sopr. di Minérva.

Ippio, 1 dei sopr. di Nettúno.

Ippocámpi, nome G. dei cavalli di Nettúno.

Ippócrate, 1 degli Asclepíadi, cel. medico.

Ippocréne, fonte sac. ad Apóllo ed alle Muse, nato dalla pedata del cavallo Pégaso, nato a sua volta dal sangue di *Medúsa* (V.).

Ippodamía, f.a. d'Enomáo. Suo p. l'amava tanto che non volle darla in moglie se non a chi lo superasse nel corso del carro, pena la vita a chi si lasciasse vincere. Ma il 14° concorrente, Pélope, con 1 frode lo superò e sposò Ippodamía, ed Enomáo disperato s'uccise (V. Enomáo, Pélope; cfr. Ippoméne).

—; d. anche *Briséide* (V.).

—: m. e. di Piritóo. I Centauri e i Lápiti, invitati alle nozze combatterono per rapirla, ma Ercole li sconfisse.

Ippodrómio, sopr. di Nettúno come preside delle corse a cavallo e delle pugne equestri.

Ippólita, regina delle *Amazzoni* (V.), vinta da Ercole per toglierle il cinto da dare ad *Adméta* (V.) (V. anche Antíope).

Ippòlito, f.o. di Teséo e d'Antíope o Ippólita, regina delle Amazzoni, data da Ercole a Teseo dopo d'aver vinto quelle donne guerriere. Fedra sua matrigna, lo accusò a Teséo d'aver attentato al suo onore e per rendere più verosimile la cosa fe' vedere a Teséo la spada da lei tolta ad Ippólito per ammazzarsi, se la nutrice non l'avesse impedita. Teséo abbandonò il f.o. al furore di Nettúno: e andatosene Ippólito verso il mare col suo cocchio, comparve improvvisamente sulla spiaggia 1 mostro marino, da cui spaventati i cavalli, presero la fuga, e si ruppe il carro, ed Ippólito per le rupi miseramente perì. Esculapio per le preghiere di Diana, lo risuscitò ed essa il convertì in costellazione. Sec. al. sotto il nome di Virbio, venne in Italia ove regnò presso al fonte di Egéria. Ivi per rispetto ad Ippólito era vietato condur cavalli (V. Virbio)

Ippoméne o Melaniône, eroe G. che concorse a ricevere la mano di Atalánta, cui il p. non dava se non a chi avessela vinta nel corso. Ippoméne gettando lungo la strada certi pomi d'oro datigli da Vénere, tanto ne ritardò la corsa che la superò e la sposò. Avendo poi essi profanato il t. di Cibéle, questa dea cangiò Ippoméne in lione ed Atalánta in lionessa.

Ippóna o Epóna, (ἵππος *cavallo*), dea protettrice dei cavalli.

Ipponóo, 1° nome di quell' eroe che poi, ucciso per disgrazia il fr. Bellero, fu d. *Bellerofónte* (V.). D. che 1° insegnasse a dirigere i cavalli con freno e redini.

Ippóte, p. di Eolo re dei venti.

Ippotoóne, f.o. di Nettúno e di Alópe, amato da Vénere Melaníra che lo convertì in 1 fiume di Sicilia, per essere stata da lui abbandonata.

Ipsípile, o **Issípile**, nutrice di Ofélte, ossia di *Archemóro* (V.). Era f. a. di Toánte re di Lenno. Le donne di quest'isola, avendo spregiato il culto di Vénere, furono punite di malattia schifosa e puzzolente, epperò dai m.i. abbandonate. Esse per vendetta li ammazzarono tutti durante i baccanali. Solo Ipsípile salvò il p. suo. Fu poi regina di Lenno e m.e. di Giasóne, che la tradì. Rapita poi da corsari, diventò serva di Licurgo re di Tessaglia, che la fe', come si è d., nudrice di Ofélte.

Irene (εἰρήνη *pace*), s. di Dice e di Eunomía, le 3 Ore f.e. di Giove e di Temi.

Iréo o **Iriéo**, p. di *Oriône* (V.).

Iria, ninfa d'Arcadia, pianse tanto suo f.o. precipitatosi da 1 rupe per non aver potuto ottenere 1 giovenco da 1 amico, che si sciolse in lacrime e fu cangiata in 1 lago omonimo.

Iride, f.a. di Taumánte, padrona delle Arpíe e messaggiera di Giunóne, la quale cangiolla in arcobaleno collocandola in cielo in ricompensa dei servigi a lei resi.

—; 1 delle *Minéidi* (V.).

Iro, mendicante d'Itaca, che portava a Pélope i messaggi dei Proci, cioè di quei principi che, in assenza di Ulísse, pretendevano alla mano di sposa di Penélope. Ulísse lo ammazzò con 1 pugno.

Isíaci (Misteri), (V. Fabre, *Diz. di Ant.*: Misteri Is.).

Isiacói, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Isména, m.e. di Inaco e m. di *Io* (V.).

Ismene, f. a. di Edípo e di Giocásta, s. d'*Antigone* (V.). Si dichiarò complice della s. nell'atto pietoso di seppellire il fr. Polínice e fu fatta con lei morire dal crudele Creónte.

Isméniо, sopr. d'Apollo, dal colle Isméno presso le porte di Tebe.

Issióne, re dei Lápiti e p. dei *Centauri* (V.). Non volendo dare al suocero Dionéo i regali promessigli quando sposò Dia, Dionéo gli rubò i suoi cavalli; ed Issióne dissimulando il risentimento, fece venire Dionéo in casa sua e col mezzo d'1 schiaccia fecelo traboccare in 1 fornace ardente. Ma tale fu poi il suo dolore per questo tradimento, che Giove per consolarlo il fe' sedere alla propria mensa. Issióne allora divenne così audace che osò insultare Giunóne, ma questa Dea fece avvertito il m.o. che fulminò il temerario e lo precipitò nell'inferno, ove le Euménidi lo legarono ad 1 ruota che sempre girava.

Issípile, (V. Ipsípile).

Istmiche, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Istoria, div. all., f.a. di Saturno e di Astréa; presiede a tutti gli avvenimenti ed è sua cura scriverli tutti. La rap. in atto maestoso, vesti eleganti ed 1 penna od 1 stilo in 1 mano e 1 libro nell'altra.

Italo, f.o. di Telégono, originario di Arcadia fu re degli Enótri, sec. al. dei Sicani, e diede il nome ad 1 parte dell' Italia meridionale fra il golfo di Nepi e quel di Scilete.

Iti, f. o. di Teréo. Progne sua m. lo tagliò in pezzi, e ne imbandì con-

vito al p. (V. Filoméla e Aedóne).

Itomée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Iuga, sopr. di Giunóne, protettrice dei coniugati.

Iugatíno, div. che rendeva leggero il giogo dei coniugati. 1 statua di lui con quelle di *Domidúca* (che guida il corteo nuziale) di *Domício* (che introduce la sposa in casa) e di *Manturna* (che ve la mantiene sicura), ponevasi ai 4 lati del talamo che disponevasi, pel 1° giorno delle nozze, nel *tablinum* della casa R.

Iunónes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

L

Labda, f. a. d'Anfióne, ed 1 delle Baccanti, la quale, perchè storpia, veniva dalle altre beffeggiata, laonde sposò Etióne. Da lui ebbe 1 f. o. Cipsélo ed avendo l'or. predetto che 1 f. o. di Labda sarebbesi 1 dì impadronito di Corinto, furono mandati 10 uomini per ammazzar il fanciullo; ma, nel punto che gli volevano cacciare il pugnale nel petto, stese Cipsélo le piccole braccia in atto amoroso, sì che i sicarî non ebbero il cuore d'ucciderlo. Usciti poi, si rimproverarono il poco coraggio, e rientrati risoluti di farlo perire, Labda nascondendo il f. o. sotto 1 staio, salvollo dal furore de' suoi nemici.

Lábdaco, f. o. di Fenício e p. di Laio re di Tebe.

Labirinto o **Laberinto,** recinto contenente molti viottoli e spalliere d'alberi fronzuti, disposti in tal maniera, che difficilissima cosa si rendeva l'uscirne. Altri dice: è 1 recinto pieno di stanze e di corridoi messi in comunicazione per mezzo di mille andirivieni. Ve ne furono 2 molto cel.; quello di Creta vicino alla città di Gnosso, fabbricato da Dédalo, nel quale fu poi chiuso egli stesso, e dove Minosse fece rinchiudere il Minotauro; e quello d'Egitto, che credono servisse di modello all'altro. Quest'ultimo era vicino ad Arsinóe c. presso il lago di Méride. Constava di 3 mila piccole stanze quadre mezze sopra il suolo e mezze sotto. In quest'ultime erano le tombe dei re. Esse erano collegate per $^1/_2$ di corridoi così intrecciati da smarrirvisi dentro. Nel mezzo eran 12 grandi cortili, coperti, sorretti da colonne e disposti l'uno di fronte all'altro, 6 a nord e 6 a mezzodì. (Essi furono restaurati dai dodecarchi che precedettero il regno di Psammético). La facciata dell'edificio era di un calcare bianco e il rimanente di granito. L'edificio conteneva all'angolo settentrionale la tomba del suo fondatore Amenemha III. Era 1 piramide alta 75 m. fatta di mattoni, ricoperta di sasso lavorato. Non ci pervennero che le rovine, ma la piramide è rimasta. Altro Labirinto era nell'isola di Lemno (V. Dédalo, Teséo, Ariánna).

Labrum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Láchesi, (λαγχάνειν, *tirar a sorte*), 1 delle 3 *Parche* (V.), quella che attorcea lo stame della vita.

Lacìnia, sopr. di Giunóne dal capo Lacinio in Italia ov'era 1 suo t.

Ladóne, fiume, p. di Siringa, cui egli trasformò in canna per sottrarla alle ricerche del Dio Pane; laonde questi togliendone alcuni cannelli, ne fece la zampogna, o *flauto di Pane.*

—; 1 serpe, custode dei pomi d'oro delle *Espéridi* (V.).

Laérte, re d'Itaca, p. d'Ulisse.

Laio, f. o. di Lábdaco, re di Tebe,

m. o. di Giocásta. Avendo consultato l'or., seppe che sarebbe ucciso dal f. o., che avrebbe poi sposata Giocasta, la propria m. Laonde egli consegnò il bambino Edípo ad 1 cortigiano che l'uccidesse; ma questi fattone pietoso, lo sospese ad 1 albero, onde 1 pastore, che lo trovò, lo recò a Corinto e lo fece credere f. o. di Polibio re di Corinto. Cresciuto Edípo e consultato l'or., ebbe la risposta che aveva avuto il p.; perciò egli, che si credeva f. o. di Polibio, si esiliò da Corinto; ma abbattutosi 1 giorno in Laio, cui non conosceva, e, venuto con lui a contesa, lo uccise (V. Edípo).

Lámia, f. a. di Nettúno. Giove l'amò e n'ebbe molti f. i., fra cui la Sibilla Libica, i quali dalla gelosa Giunone furono tutti uccisi; la qual cosa ispirò tanta rabbia a Lamia, che divorava quanto le si parasse dinanzi; e fu tramutata in cagna.

Lámmie, spiriti maligni, quasi vampiri femminili che suggono la notte il sangue dei bimbi o li spaventano, forse da 1 specie di pesce, d. anche *Carcária,* voracissimo. Credenza antica degli Egizi, dei G. e dei R.

Lamo, ant. re dei *Lestrigóni* (V.) e fondatore di Formia, sulle coste del Tirreno, or distrutta dai Saraceni e sostituita dal villaggio Mila.

Lampadadromía, (V. Fabre, *Diz. d'A.*)

Lampézie o **Lampetúsa,** (V. Elíadi).

Lancia, (V. Minerva, Pélia, Anfiaráo).

Lánius, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Laocoónte, f. o. di Príamo e di Ecúba e sac. di Apollo. S'oppose ai Troiani quando vollero far entrare il cavallo di legno nella c., ma essi non gli diedero orecchio ed intanto uscirono dal mare 2 grandissimi serpenti, i quali si avviticchiarono intorno a' suoi f. i. a piè d'1 altare. Corse egli a dar loro aiuto, ed i serpi, avviticchiatisi anche a lui, soffocarono e il p. e i f. i. (V. Agesándro).

Laodamía, f. a. di Bellerofónte. Fu molto amata da Giove, e Diana l'uccise pel suo grande orgoglio.

—; f. a. di Acásto, la quale morì fra le braccia dell'ombra di suo m. o. Protesiláo, che essa desiderava ardentemente di vedere. Sec. al. si era fatto fare 1 statua di cera o di legno somigliantissima al m. o., e guardandola alimentava sempre il suo dolore; pel che il suocero Acasto buttò la statua sovra 1 rogo; ma l'affettuosa consorte si gittò essa pure ad ardere su di quello (V. Protesiláo).

Laodicéa, f. a. di Príamo e di Ecúba, e m. e. di Télefo e poscia d'Elicaóne. Costei amò ardentemente Acamánte compagno di Dioméde.

—; altre 4 *Laodicée:* 1 m. e. di Foronéo; 1 altra f. a. di Ciníro; 1 altra f. a. di Agaménnone e di Clitennéstra, offerta in m. e. ad Achille (questa è identica coll'Elettra dei tragici G.); 1 altra finalmente m. e. d'Ariaráte, la quale uccise i suoi f. i. dopo la morte del m. o., per assicurarsi il trono.

Laodicéo, f. o. d'Anténore troiano.

Laóis áphesis, λαός *popolo,* ἄφεσις *congedo,* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Laomedónte, re di Frigia. Pattuì con Nettúno ed Apollo di dar loro 1 certa somma, se l'aiutavano a riedificar Troia; il che fatto, non attenne la parola: onde, per punirlo, mandò Apollo 1 orribile peste e Nettuno 1 mostro dopo 1 grande inondazione. Consultarono i Troiani l'or. e fu risposto che bisognava placar gli Dei esponendo al mostro Esióne f. a. di Laomedónte Ercole liberò l'infelice a condizione che lo dovesse sposare; ma Laomedónte, senza lealtà, ricusò poi di darglielo, di che sdegnato Ercole, lui uccise ed Esióne diede a Telamóne, che la condusse in Tracia.

Lapídeo, sopr. di Giove per la pietra

che tenevasi in mano nell'atto di giurare. (V. anche *Manális lapis*).

Lápiti, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti, f. i. d'Eolo e di Lápita f. a. d'Apollo; furono i l.i che domarono cavalli. Vennero in rissa coi Centáuri alle nozze del loro re Piritóo con Ippodamía.

Larália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Larárium, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Larentinália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Lares, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Lari, talora confusi coi *Penáti* (V.). Erano Dei di ordine inferiore, famigliari o domestici, ossia genii tutelari di ciascuna casa. Le statuette dei Lari spesso sotto forma di cane (perchè fedele) si collocavano nei più segreti penetrali della casa in 1 sacello detto *Larárium* e colà avevano tabernacoli ed are con lampade accese, ed offerte d'incenso, di vino e talora di vittime. Loro era sac. il cane, e gl'idoletti medesimi eran tal. coperti con pelle di quell'animale. Tal. si serbavano in 1 nicchia aperta nella cucina. I Lari non abbandonavano mai la casa ov'erano stati collocati 1 volta. Appresso loro venivano collocate le *bulle* che deponevano e la 1ª barba che si radevano i giovanetti nel vestire la toga virile. V'erano anche i Lari preposti alle vie, ai trivii, ai campi, ai navigli; e sui luoghi stessi ricevevano pubblico culto. Le f. loro (2 maggio) d. *compitália* dal nome *cómpita*, crocchi, trivii. I divoti v'appendevano fantocci di lana per vittime espiatorie, e gli schiavi divenuti liberi appendevano ad essi in ringraziamento le loro catene. Quanta carità civile in queste idee!

V'erano inoltre i *Lares gentium*, gli *urbani* e gli *hostiles*, i *publici* e i *privati* (di ciascuna famiglia), i *praestites*, presidi dello stato, i *viales*, i *permarini*, i *militares*, i *rurales*, ecc.

Larúnda, div. protettrice delle case. Fu sposa di Giove o di Mercurio e da lui ebbe i Lari.

Larva, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Latíno, re del Lazio, che allora aveva per capitale Laurénto, il quale si oppose in vano ad Enéa che venne a fondare in Italia 1 nuovo regno; laonde fece lega con lui ed Enéa sposò Lavínia sua f. a., dopo aver ucciso Turno, al quale era stata promessa.

Latóna, (Λητώ da λανθάνω *essere nascosto, oscuro*, perchè la m. del Sole e della Luna, cioè della luce, doveva essere la tenebra), f. a. di Celo e di Febéa. Essendo amata da Giove, la gelosa Giunone fecela perseguitare dal serpe Pitóne e quando stava per divenir m. questa sfortunata andò qua e là errando lunga pezza, sintantochè fattone pietoso Nettuno, fecele improvvisamente sorgere dinanzi (o, sec. al., rese stabile laddove prima era galleggiante) l'isola di Delo, ov'ella andò a ricoverarsi, ed ivi le nacquero Apollo e Diana.

Latóo, sopr. di Apollo, f. o. di Latóna.

Latte (Fiume di). D. che nell'età dell'oro (V. Età, Saturno) scorressero fiumi di latte, di néttare e di miele, ad esprimere pace, fertilità, abbondanza.

—; **(Via di)** (V. Via láttea).

Laverna, dea protettrice dei ladri. Rap. sotto forma di 1 corpo senza testa (V. Furína).

Lavínia, f. a. di Latino re del Lazio. Fu promessa in isposa a Turno; ma Enea combattè con lui a patto che Lavinia toccasse al vincitore, e, vintolo, se la sposò.

Lavoro, div. all. E fig. in 1 uomo nerboruto, alto, ben colorito. Ha in 1 mano ed accanto a sè varî strumenti dell'arti. Tal. è 1 giovane che scrive al lume di 1 lucerna, con 1 gallo accanto.

Lauro, (V. Dafne, Apóllo).

Leándro, giovane d'Abído (V. Ero).

Leárco, 1 dei f. i. di Atamante e di Ino (V. Ino).

Lectistérnium, (V. Fabre, *Diz. d'A.*). Il 1° fu a R. bandito nel 400 durante 1 peste.

Leda, m. e. di Tíndaro. Fu molto amata da Giove, il quale la visitò in riva all'Euróta sotto forma di Cigno. Leda produsse poi 2 uova, da 1 dei quali uscirono Cástore e Clitennéstra, dall'altro Pollúce ed Elena.

Letge, div. all., f.a. di Giove e di Temi. Rap. sotto le sembianze di 1 giovane donna collo scettro in mano.

Lemno, isola dell'Egéo. Vulcano vi avea le sue fucine, e v'era 1 cel. labirinto.

Lémuri, spiriti dei trapassati, sp. considerati come cattivi e dilettantisi di spaventare i vivi (Cfr. i nostri Folletti, le Fantasime, ecc.). « Per cacciarli il rito usato era questo: con mani lavate e piè scalzi s'andava attorno per la casa spargendo fava nera, rivolgendolasi prima in bocca e poi gittandola dietro le spalle; e tra questi erano alcuni, che, sonando bacini e cotali istromenti di rame, fac. rumore. » (A. Caro). D. che il loro nome an. fosse *Rémures*, quasi *ombra di Remo*, per placar la quale quando Romolo (o Celere amico di lui) lo ebbe ucciso, si istituirono le *Remúrie*, d. poi *Lemúrie*.

Lemúrie o **Remúrie,** f. R. in on. di Remo; cel. in maggio (V. Lémuri).

Lenée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Dionísie).

Lenéo, (ληνός *torchio*), sopr. di Bacco (V. sopra).

Leone, 1 dei segni del *Zodíaco* (V). Rap. la forza cocente dei raggi solari; e questo d. fosse il leone della foresta Neméa ucciso da *Ercole* (V).

Lerna, palude d'Argo, ove stava l'idra di 7 teste uccisa da Ercole. Le Danáidi gettaronvi le teste dei lor m.i.

Lestrigóni, popoli che si nutrivano di carne umana. D. che abitassero le coste di Sicilia, ove li incontrò Ulisse, o che vivessero nella Campania: ma è più probabile che fossero popoli rozzi dell'1 o dell'altro paese, che per esagerazione d. mangiatori d'uomini. Loro re fu *Antifáte* (V.).

Lete, (λήθη *oblivione*), fiume d'inferno. Le ombre o le anime dei morti obbligate a berne l'acqua, subito obliavano il passato.

Letéa, m. e. di *Oléno* (V.).

Léthelral, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Lettistérnio, (V. Lectisternium).

Léucade (**Promontorio di** o **Salto di**). Vénere, morto Adóne, domandò ad Apollo 1 rimedio al proprio dolore e le fu d. di buttarsi dal promontorio di Léucade, isola presso a Corcira. D'allora in poi molti disperati amanti vi si gettarono e, morendo, certo guarivano. Più tardi i sac. dell'isola tendendo reti sotto acqua, salvavano gl' infelici e ne traevano poi grasse mercedi.

Leucíppe, f. a. di Téstore, sac. e cel. indovino. Essendo afflitta della perdita del p. e di Teonéa sua s., consultossi con l'or., da cui le fu detto si vestisse da sac. e li andasse a cercare, che li avrebbe infallibilmente trovati. Giunse nella Caria, ove Teonéa era caduta in mano di certi pirati, che aveano anche preso Téstore. Teonéa, volendo sposare Leucíppe, che essa non conosceva per donna veggendola travestita, e veggendo che non le voleva dar retta, l'accusò ai pirati, quasi avesse tentato di farle ingiuria; onde il loro capitano comandò a Testore che l'uccidesse. Testore piangendo la sua disgrazia di dover far da carnefice, ripetè più volte sospirando il nome delle f.e.: di che meravigliate Leucippe e Teonea, l'interrogarono di ciò, e riconosciutisi, fuggirono insieme.

Leucíppidi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Leucósia, (V. Siréne).

Leucotéa Ino, (V. Ino).

Leucotóe, f. a. d'Orcame e di Eurinóme. Apollo l'amò ardentemente e per visitarla vestì le sembianze di

Eurinóme. Clizia per gelosia ciò svelò ad Orcame, il quale seppellì viva la f. a.; ma Apollo la convertì in 1 albero che produce l'incenso.

Levána, div. dei R. protettrice dei bambini come Cunína, Potína, Edúsa.

Libanomanteía, λίβανος *incenso*, μαντεία *divinazione*, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Libátio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Liberáli, f. di Líbero o Bacco ed anche di Cérere. Cadevano in R. ai 17 di marzo. Nelle campagne, contadini mascherati con corteccie d'alberi cantavano canzoni di Bacco, pendevano fantocci dondolanti dalla cima dei pini e dalla parte a cui voltavano il viso prosperavano, d., i campi (V. Oscilla). Sacf. 1 capro e miele. In tal giorno i giovani prendevano la toga virile (V. Dies lústricus).

Líbero, c. d. Bacco, o perchè liberò la Beozia, o perchè il vino libera l'animo dalle cure affannose, o perchè induce libertà e quasi licenza di modi e di parole.

Libertà, div. all. Rap. sotto le sembianze di 1 donna vestita di bianco, con 1 berretto nell'altra, avendo presso di sè 1 gatto ed 1 giogo infranto.

Líbia, f. a. di Epáfo e di Menfi. Sposò Nettuno da cui ebbe Agénore e Belo.

Líbica (Sibilla), (V. Sibille).

Líbico, sopr. di Apollo sul promontorio Pachíno in Sicilia, perchè colla peste respinse i Libici invasori di quell'isola.

Libitína o **Libentína, Lubentína, Lúbia**, da *libet* piace, parrebbe la Dea del piacere, ed è veramente 1 sopr. dato a Vénere dai R.; ma nel suo culto tutto accenna a' funerali. Nel t. di Venere Libitina serbavansi le suppellettili mortuarie e per ogni defunto pagavasi a quel t. 1 moneta *(arbitrium)*. Forse venne confusa con 1 antica Libitina, Dea della morte, riguardata come Proserpína.

Libra o **Bilancia**, 1 dei segni del *Zodíaco*, chiaro emblema dell'uguaglianza tra i giorni e le notti. È la stessa *Temi*, Dea della giustizia (V.).

Libro, (V. Clio, Callíope).

Lica, compagno d'Ercole, di cui Deianíra si servì per mandare a questo eroe la fatal camicia di Nesso (V. Deianíra).

Licaóne, re d'Arcadia. Fu cangiato in lupo nel t. di Giove, per avervi sacrf. 1 fanciullo. Altri d. diversamente questa favola (V. Arcade).

Licée, f. enneeterica (ogni 9° anno) in cui ancora nel 2° secolo d. C. sacrf. in on. di Giove Liceo vittime umane. Cel. sul monte in sommo mistero, da soli sac. e loro ministri. Colla vittima umana pare si immolassero altri animali, e che 1 dei sac., tratto a sorte, dovesse esulare per 9 anni. Ne nacque la favola che i brani della vittima fossero assaggiati dai presenti e che chi ne mangiava diventasse lupo fuggitivo, ma tornava uomo al 10° anno, purchè non avesse mai più mangiato carne umana.

Licéo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Lícia, provincia dell'Asia Minore (V. Chiméra, Contadini).

Licída, (V. Cauma).

Licio, sopr. d'Apollo.

Licnítes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Licnóforoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Lico, (V. Mégara e Zeto).

Licoméde, re di Sciro, alla corte del quale fu mandato Achille per esimerlo dall'andare all'assedio di Troia. Ivi Achille sposò Deidamía f.a. di Licoméde. Costui invidioso della gloria di Teséo rifugiatosi presso di lui, lo fece precipitare da 1 rupe.

Licomidi, (V. Fabre, *Diz. d' Ant.*).

Licóri, ninfa molto amata da Apollo. D. abbia dato il nome alla c. di Licoréa sul monte Parnaso.

Licurgíe, f. a Sparta in on. di Licurgo legislatore.

Lidge, eroe téssalo (V. Ifi).

Lignitóri, erano quei ministri che provvedevano a che i sacf. fossero

fatti con la legna voluta dal rito; di frassino per Marte, di pioppo per Ercole, di mirto per Venere, di quercia per Giove, ecc.

Limus, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Lince, (V. Linco). Fu 1 degli Argonauti, ed aveva vista tanto acuta che vedea anche a traverso dei muri.

Lincéo, uno dei 50 f. i. d'Egitto (V. Ipermèstra). Fu ucciso poi da Pollúce dopo aver egli ucciso l'amico di lui Cástore.

Linco, re di Scizia, il quale si dimostrò ingrato a Trittolémo mandato da Cerere ad insegnargli l'agricoltura, e voleva anzi farlo perire; ma Cérere lo cangiò in *lince*. Altri lo dice re di Sicilia.

Lingua, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Líniger, (V. Fabre, *Dis d'Ant.*).

Lino, f. o. d'Apóllo e di Tersícore, e maestro d'Orféo: inventò i versi e le canzoni liriche. Insegnò la musica ad Ercole, il quale essendo stato 1 giorno acremente da lui rampognato, schiacciogli il capo colla sua stessa lira.

—; f. o. di Piério e di Clio.

Lione, (V. Leone ed anche Ercole, Atalända, Cécrope, Cibéle, Adméto).

Lípari od **Eólie,** isole dove Éolo re dei venti tenevali incarcerati entro caverne, dalle quali li sprigionava quando gli Dei l'incaricavano di suscitar le burrasche (V. Eolo).

—; 1 delle prec. ove Vulcano avea alcune fornaci.

Lira, (V. Liúto).

Liríope, ninfa, f. a. d'Océano e di Teti, e m. di Narcíso, fu cangiata in 1 fonte, nel quale specchiatosi Narciso, s'innamorò di se medesimo (V. Narcíso).

Lísia, (V. Siréne).

Lisíppa, (V. Pretídi).

Litare diis, (V. Fabre, *Dis. d'Antichità*.

Lithoi agrói, λίθος *pietra*, ἄγριος *rozzo*, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Littóre o **Flaminio,** ministro ausiliario del Flámine di Giove (V. Flámini).

Liuto, (V. Apollo, Orféo, Anfióne, Lino, Arióne, Eráto, Mercurio, Chione).

Locúzio, (V. Aio Locúzio).

Lotófagi, popoli dell'Africa che si nutrivano dei frutti della pianta Loto.

Loxio, (λοξίας *l'avviluppato*), sopr. d'Apollo pítico per l'oscurità che trovavasi nella formola dei suoi or.

Lua, (*luo*, lavare, purgare, espiare), Dea delle espiazioni, f. a. o m. e. di Saturno (*Lócia Saturni*). A lei si ardevano le spoglie e le armi dei nemici per purificare l'esercito dopo la strage.

Lubénzia o **Lubentína,** (V. Libitína).

Lucária, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Lúceio, (λύκειος, λυκηγενής *f. o. della luce*), Apollo, dio del sole.

Lucífero, f. o. di Giove e dell'Aurora. Fu posto tra gli astri ed è quello che annunzia il giorno, comparendo 1 po' prima dell'aurora.

—; sopr. di Diana.

Lucigenéte, (V. Lúceio).

Lucína o **Ilíthia,** Dea che presiede alla nascita dei bambini. Era Giunone, e tal. Diana o Proserpína.

Lumaca, (V. Poltroneria).

Luna o **Febéa,** (V. Diana).

Lupérca, compagna e m. e. di *Lupérco* (V.).

Lupercáli, 1 delle f. *statae* R. in on. del Dio Pane ed anche di Giunone. Cel. ai 15 di febbraio e c. d. dal nome di 1 grotta presso cui era il t. di Pane o Lupérco. Vuolsi quella esser la grotta ove eransi salvati, bambini, Romolo e Remo. Da queste f. derivarono forse le stranezze del nostro carnevale. Essi si facevano allora così: A 2 giovani nobili si toccava la fronte col coltello del sac. e si forbiva il sangue con lana inzuppata di latte; ciò per purificare e benedire pastori o greggi. Indi i sac. Luperci recidevano dalla pelle delle capre immolate alcuni

coreggiuoli, e cintisi d' 1 pelle si recavano al monte Palatino (Lupercale), percotendo quanti incontrassero, specialmente le donne, cui credevano ciò recare prosperità nel loro matrimonio.

Lupérci, sac. di Pane, che andavano seminudi nel tempo dei *Lupercali*.

Lupérco, sopr. di Fauno o Pane considerato come il difensore dei greggi dai lupi. Forse questo nome gli venne dal monte Lico di Arcadia, d'onde venne con Evàndro il mito di Pane Licéo o di Fauno Lupérco (λύκος *lupo*).

Lupo, (V. Àrcade, Circe, Licaóne).

Lustrale (Acqua), acqua comune in cui era stato spento 1 tizzo preso di sull'ara, o messavi cenere dei sacf., sale, lenticchie, ecc. La si teneva in 1 vaso sulla porta dei t. (cfr. la nostra acqua benedetta), ed entrando ognuno se ne lavava il viso e le mani, o si faceva lavare da 1 sac. Di essa il sac. aspergeva i circostanti con 1 ramo d'alloro prima dei sacf. (V. *Ardánion* nel *Dis. d'Ant. R. e G.*).

Lustrare arva, (V. Fabre, *Dis. d'A.*).

Lustrazioni, cerimonie sac. unite ai sacf. che avevano per iscopo di purificare i campi, gli eserciti, i greggi, le c., i t., le case, le persone, ecc. Per purificare 1 campo vi si conduceva in giro 3 volte la vittima, e si ardevano incensi; per l'esercito, alcuni soldati cinti d'alloro conducevano 3 volte intorno all'esercito schierato 1 pecora, 1 scrofa ed 1 toro e gli immolavano imprecande al nemico. Pel gregge, s'aspergeva d'acqua pura il bestiame, s'ardeva lauro sabino e girando 3 volte intorno alla cascina si offeriva a Pale vin cotto, miglio ed 1 focaccia. Dalle lustrazioni che ogni 5 anni si facevano in R. in occasione del censimento, venne il nome di *lustro*, che vale spazio di 5 anni (V. anche Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Lustricus o lustralis dies, il 9° giorno dalla nascita d'1 R. (l'8° se era femmina) in cui facevansi lustrazioni e gli si dava il *praenomen*. S'inghirlandava d'ulivo la porta di casa, e se era femmina di bioccoli di lana.

Lustro, (V. Lustrazioni).

Lutridi, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Lutróphorus, (V. Fabre, *Dis. d'Antichità*).

M

Macaóne, f. o. di Esculápio, cel. medico: morì all'assedio di Troia (V. Podalírio).

Macáreo, (V. Canáce).

Macária, f. a. d'Ercole, che si sacf. per ottenere la vittoria degli Eraclídi e degli Ateniesi loro difensori contro Euristéo.

Macri, f. a. d'Aristéo, che accolse in grembo Bacco quando Vulcano lo cavò dalle fiamme, e si attirò l'odio di Giunone.

Maenas, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Magía, fu l'arte di fingere cose soprannaturali con l'aiuto di spiriti immaginarii, con parole cabalistiche e cerimonie misteriose. La divisero gli an. in più rami, come: *Astrologia giudiziaria*, *Divinazione*, *Scoperta di tesori*, *Guarigione di malattie incurabili* e simili imposture. Ecáte presiedeva ai misteri della magía. Fu importata dall'Asia ed ebbe il nome dai magi o sac. Persiani, Assiri, Egiziani (V. Chiromanzía, Negromanzía. V. anche Fabre, *Dis. d'Ant.*: Magía, Manteia).

Magmentum, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Maia, 1 delle Pléiadi, f. a. di Atlante e di Pleióne. Giove ebbe da lei Mercurio. Nutrì anche Arcade, il che si dispiacque a Giunone, che l'avrebbe molto perseguitata se Giove non l'avesse cangiata in istella.

Maiúma, è la Vénere Siria trasferita a R., le cui f. molto popolari cel. in Ostia.

Mainconia, div. all. s. del *Dolore* cui accompagna lentamente; ha con sè la *Dolcezza,* ma distratta e pensierosa non guarda nè terra nè cielo. Con lei si consigliano gli sventurati che fuggono la *Follía* e respingono il *Piacere.*

Maiocchio, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Mammósa, d. Cérere od anche Cibéle, come nutrici e m. di tutto il genere umano.

Manáilis lapis (*pietra dell'acqua*), pietra sac. che i R. strascinavano pei campi in tempo di siccità dopo aver sacf. a Giove Pluvio nella fiducia che ciò facesse cader l'acqua dal cielo. Quel rito d. *aquilicium.* Così anche d. la pietra che chiudeva l'apertura del *Mundus* o *inferno* nel comizio.

Manes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*). Loro si sacf. pecore nere e facevansi libazioni di latte, vino, profumi, ecc.

Mánia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Manía, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Manie, le Dee furiose o facenti infuriare, e dei nomi delle *Erinni* od *Euménidi* (V.).

Manto, f. a. di Tirésia, cel. indovina. Essendo stata trovata fra le spoglie che quei d'Argo portarono via da Tebe, fu mandata a Delo e destinata al servigio di Apollo. Alcmeóne, generale dell'esercito, la sposò e n'ebbe 2 f. i., Anfiloco e Tisfóne, e sec. Virgilio 1 altro f. o. d. Oéno, che fondò Mantova c. d. dal nome della m.

Mantéion, pl. **Mantéia,** luogo ove sedeva l'or. ed il responso stesso che l'or. dava ai fedeli. V'erano gli or. *orali,* i *terátici,* gli *ipnici* ed i *necroscópici.* (V. per questa materia il lungo articolo in Fabre, *Diz. d'Ant. R. e G.*)

Manteis, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Maratóna (Festa di), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Maraviglie del Mondo. Erano sette. 1° Il t. di Diana in Efeso; 2° La statua di Giove Olímpico, opera di Fidia; 3° I giardini pénsili e le mura di Babilonia costrutte da Semirámide; 4° Il colosso di Rodi rap. Apollo; 5° Il Mausoléo ossia la tomba di Mausolo eretta da Artemísia; 6° Le piramidi d'Egitto, tombe dei Faraoni; 7° Il palazzo di Ciro, o, sec. al., il Faro d'Alessandria d'Egitto. (V. Babilónia, Colosso, Efeso, Faro, Máusolo, Olímpico, Piramidi.

Márica, Dea della vegetazione, nel cui sac. bosco si rifugiò Mario.

Marpésia o **Marpéssi,** f. a. d'Ida (V. Evéno).

Mársia, famoso satiro, f. o. di Olímpo o di Iágnide o d'Eágro e fr. di Orféo. Fu il 1° a mettere in musica gli inni sac. agli Dei. Cibéle lo amò e lo conduceva seco ne' suoi viaggi. Sfidò 1 giorno Apollo a suonare il flauto che aveva trovato quando Atena lo buttò via per non guastarsi la forma del viso; ma Apollo, per punirlo del suo orgoglio, lo legò ad 1 pino e lo scorticò vivo Il suo corpo fu convertito in 1 fiume di sangue. Questo mito sarebbe fondato sulla intrinseca differenza tra la musica Dionisíaca e la Apollínea. " Però esso mito è riferito da 1 G. antiquario (Diodóro Sículo) con sì fatte lodi della musicale maestria di Mársia, e con tali imputazioni di marinoleria e di crudeltà al Dio della poesia da farlo credere all. non tanto del castigo meritato dall'ignoranza presuntuosa, quanto della vendicativa gelosia dei dotti. „ (Fóscolo).

Marte, nato dal battere col piè la terra che fece Giunone, o dal sedersi sopra 1 fiore nei campi olenii; Dio della guerra, poco adorato in G., molto a R. perchè creduto p. di Romolo e Remo. Da Venere ebbe la f. a. Ermióne. Fu ferito da Dioméde sotto le mura di Troia. Gli Etruschi l'on. sotto forma di 1 asta confitta in terra. A R. i *Sálii* (V.) servivano al suo t.. Rap. fra l'armi, col carro guidato da Bellóna e 1 gallo vicino simb. della vigilanza necessaria ai guerrieri. Molti furono i Marti delle Mit., forse perchè varii principi bellicosi furono salutati con quel nome. (V. Areopágo). An. fu anche 1 Dio campestre e d. Silvano.

Martello, (V. Vulcano, Cabíri).

Máschera, (V. Talía, Momo, Fávola, Liberáli).

Matrália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Matronáli (Feste). D. anche *Calende Femminili* e cel. a R. dalle matrone il 1° marzo in memoria delle stabili nozze istituite da Romolo. Convitavansi le schiave e venivano regalate dai m. i. e dai parenti. Eran sac. a Giunone Lucina sull'Esquilino. Coincidevano colla f. degli Ancili.

Marziale, sopr. di Minerva.

Matúta (Mater), an. Dea italica, preside della luce matutina e della nascita, che poi venne confusa con la greca Leucotéa Ino.

Máusolo, re di Caria. Dopochè fu morto (a. 352 a. C.), Artemísia sua m. e. ne ebbe le ceneri, e gli fece fare 1 tomba così bella, che fu riputata 1 delle *7 meraviglie del mondo* (V.), e di qui è venuto che i sontuosi sepolcri d. *mausolei*. Era quello circondato da 36 colonne; avea 200 braccia di circuito, 70 di altezza e sorgeva sulla sua cima 1 bel carro tirato da 4 cavalli. Le statue e i bassorilievi erano capilavori dei cel. scultori Scopa, Timóteo e Leucaréte.

Mazza, (V. Ercole, Centáuri, Achemóne, Chiróne, Virtù, Thor).

Meándro, fiume tortuoso della Lidia, sulla cui riva veggonsi molti cigni.

Mecástor! modo di asseverare usato dalle donne R. *(per aedem Cástoris!* o *me adiuvet Castor!)*

Medéa, cel. maga, f. a. di Oéte e di Ecáte o di Idúia: sposò Giasóne, al quale co'suoi incanti agevolò la conquista del *Vello d'oro*, e se ne andò con lui al suo paese. Per tenere a bada suo p. che le correva dietro, sparse lungo il cammino le membra del fratello Absirto. Giunta in Tessaglia, ringiovanì il vecchio Esóne, p. di Giasóne, e per vendicare il m.o. della perfidia di Pélia che lo avea mandato alla conquista del vello d'oro nella speranza ch' ei vi dovesse perire, consigliò le f. e. di Pélia a far cuocere a brani il p. loro, promettendo ringiovanirlo; le semplici f. e. eseguirono il consiglio ed uccisero il p. Giasóne sdegnato abbandonò così empia donna, e sposò Creúsa f. a. di Creónte re di Corinto. Ad Atene ove si rifugiò, tentò Medéa di far morire avvelenato Teséo tornato ai suoi stati. Indi per vendicarsi di Giasóne abbandonò il p. e la f. a. di lui e 2 f. i. Merméro e Feréte, che avea da lui avuti; indi ascesa sopra 1 carro tirato da 2 draghi alati, tornò per aria a Colco. Al suo arrivo ripose in trono suo p. Oéte, che nel tempo della sua lontananza ne era stato deposto. (V. Giasóne, Creúsa, Pélia).

Medéo o **Medo**, f. o. di Medéa, preteso fondatore del regno dei Medi.

Meditrína, Dea dei medicamenti. Cel. f. verso metà d'ott. quando si beveva il nuovo mosto.

Meditrinália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Medius Fidius! (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Medóne, (V. Camna).

Medulína, (V. Arúntice).

Medúsa, 1 delle 3 *Gorgóni* (V.). Essendosi essa sposata a Nettuno nel t. di Minerva, questa Dea, irritata,

cangiò i capelli di Medúsa in serpi, e diede loro la funesta virtù di cangiare in sasso tutti quei che la guardassero. Pérseo, munito dei calzari di Mercúrio, tagliò la testa a Medúsa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pégaso, che con 1 calcio fece zampillare il fonte d'Ippocréne. Mentre poi recava quella testa a Polidétte, il sangue che gocciava, mutavasi in serpi infeste alla Libia. Più tardi consacrò quel capo a Minerva e d'indi in poi fu scolpita nello scudo od Égida di quella Dea.

Megábizos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Megalési, (μεγάλη *grande*), f. in on. di Cibéle, la gran m. degli Dei, che cel. ai 4 di aprile, con rappresentazioni scenìche. Eran dei Patrizi, introdotte in R. nel 204 a. C. durante la 2ª guerra Púnica per consiglio dei libri Sibillini.

Meganìra o **Metanìra** (V. Deifóne).

Mégara, f. a. di Creónte e m. e. d'Ercole. Nel tempo che Ercole discese all'inferno Lico volle costringere Mégara a rinunziargli il regno e a pigliarlo in isposo; ma Ercole tornò in tempo e uccise Lico. Giunóne sempre adirata contro Ercole trovò ingiusta la morte di Lico, ed ispirò ad Ercole tanto furore, che ammazzò Mégara ed i proprii f. i.

Mégaron, (V. Adytum nel *Diz. di Ant.*).

Megéra, 1 delle 3 *Furie* (V.).

Méion o **Curéion,** (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Melampige, (V. Achemóne).

Melámpo, f. o. d'Amitaóne e di Doríppe cel. medico ed indovino. D. che intendesse quanto voglion dire gli uccelli quando cinguettano. Guarì coll'elléboro le f. e. di Preto dal loro furore, ed ebbe in premio la mano d'Ifianássa e parte del regno di Preto (V. Pretídi).

Melània, sopr. di Cérere (da μέλας *nero*), ad indicare il suo lutto per la perdita di Proserpína e la desolazione della campagna in inverno.

Melanióne, (V. Ippoméne).

Melanìra, c. d. Venere che come Dea del vizio e del disordine ama le tenebre.

Melánto, ninfa tanto amata da Nettuno, ch'ei prese la forma d'1 delfino per rapirla.

Mele, (V. Brise, Melíssa, Melónia).

Meleagrìdi, s. di Meleágro, per dolore mutate da Diana in uccelli omonimi.

Meleágro, f. o. di Oenèo e di Altèa. Altéa, quando egli era bambino, vide le 3 Parche vicine al fuoco, che vi mettevano 1 tizzo dentro e dicevano: *Tanto vivrà questo fanciullo, quanto durerà questo tizzo;* poi se ne andarono. Altéa tolse subito il tizzo dal fuoco, lo ammorzò e lo conservò accuratamente. Giunto Meleágro all'età di 15 anni, dimenticatosi di sacf. a Diana, questa per vendicarsi mandò 1 cinghiale ad infestare il paese di Calidóne. I principi G. si unirono per ammazzare questa bestia, e Meleágro loro capo diede molte prove di coraggio. Atalánta ferì 1ª di tutti il cinghiale, ed offerse a lui il teschio, come cosa ragguardevole. I fr. di Altéa offesi di tal preferenza, lo pretesero essi, ma Meleágro li uccise tutti e sposò Atalánta. Altéa vendicò la morte dei fr. gittando sul fuoco il tizzo fatale, e Meleágro sentissi consumare da 1 ardore interno a misura che quello bruciava. Altéa poi si ammazzò disperata.

Meléte, (V. Muse).

Melibéa, 1 delle f. e. di Níobe, a cui d. che Latóna perdonasse (V. Níobe).

Melicérte o **Palemóne,** f. o. di Atamánte e di Ino. Per sottrarsi al furore del p., precipitossi in mare, e fu cangiato in 1 Dio marino (V. Ino). Fu on. spec. a Corinto, ove in suo on. furono (da Sísifo, d., fr. di Atamánte, epperò suo zio) istituiti i giochi Istmici. Più tardi quei giochi furono dedicati a Nettuno. Presso i R. fu identificato con *Portúnno* (V.).

Méliche (Ninfe), div. delle battaglie

sanguinose (poichè di μελία *frassino*, facevansi i fusti delle lancie), f. e. di Gea nate dal sangue di Uráno ferito da Satúrno.

Melicraton (μέλι, *miele*, κέκραμαι *esser mischiato*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Melíssa, 1 delle ninfe di Amaltéa. Fu mutata in ape perchè 1ª trovò il miele nei tronchi degli alberi.

Melónia, dea delle api, e di tutto che a quelle appartiene.

Melopóo o **Melossóo** (μῆλον *pecora, capra*; πέπαμαι, pf. del disusato πάομαι *possedere*, σώζω *custodire, proteggere*), sopr. di Mercurio, cui era commessa la tutela del gregge.

Melpómene, (μελπομήνης *colei che canta*), quella delle 9 Muse che presiede alla tragedia. Rap. sotto le sembianze di 1 giovine, dal portamento grave, ricche vesti, coturni ai piedi, scettri e corone in 1 mano, ed 1 pugnale nell'altra.

Memactérie, (μαιμάκτης *furioso*), f. in on. di Giove furioso, che cel. in Atene al principio dell'inverno nel mese omonimo, con sacf. espiatorii e 1 *Dioscódio* (V.).

Membra *disperse* (V. Absírto, Medéa, Pélope, Arcade).

Mémnone, re d'Abído, f. o. di Titóne e dell'Aurora. Achílle lo uccise dinanzi a Troia, perchè avea condotte vettovaglie ed armi a Príamo; e quando il suo corpo fu sul rogo, Apollo il convertì in uccello per le preghiere d'Aurora. Quest'uccello coi moltissimi piccini da lui nati andossene in Etiópia, donde ogni anno venivano ad immolarsi sulla tomba di Mémnone combattendo. D. che la statua di Mémnone rendesse 1 suono armonioso al comparire dell'aurora e del sole.

Memoria, (V. Mnemosíne).

Ménadi o **Cledónes**, o **Bacchae** o **Bassárides**, o **Mimallónes** (V. Baccanti e Baccha).

Menagírti o **Metrag.** (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Menalippe, s. d'Antíope od Ippólita regina delle Amázzoni. Fu fatta prigioniera da Ercole, che ricevette pel riscatto le sue armi ed il fermaglio del cinto.

Menalippo, 1 tebano che fu ucciso da Tidéo, già da lui ferito a morte, nell'assedio di quella c., e ciò in pena dell'aver altra volta profanato il t. di Diana.

Mendicus, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Mene, nome G. della Luna datole dagli uomini, come *Seléne* è quello datole dagli Dei.

—; lo stesso che *Fluónia* (V.).

Menecéo, f. o. di Creónte, re di Tebe. Fu ucciso per aver voluto intromettersi fra Etéocle e Polínice suoi cugini, acciocchè non si uccidessero. Sec. al., si sacf. gettandosi da 1 rupe nella grotta ove più an. era il serpe ucciso da Cadmo, per dare ai Tebani la vittoria contro i 7.

Menelão, fr. di Agaménnone e re di Lacedémone. Aveva sposata Elena, che gli fu rapita da Páride, di che venne l'assedio di Troia, ove resesi cel. per valore. Riebbe poi la m. e. che ricondusse in Lacedémone, ove morì poco dopo la sua tornata (V. Elena).

Menéleo, cel. centauro.

—; 1 dei cani di Atteóne.

Menéste, ninfa c. d. perchè ricordavasi di tutto.

Menésto, f. o. d'Aristóo e di Filomedúsa. Fu ucciso all'assedio di Troia da Páride.

Menézio, pastore dei greggi di giovenchi (forse le schiere dei morti), che Plutóne gli dava a governare nell'isola occidentale Eritía od Euritéa e nell'inferno.

Menio, f. o. di Licaóne, il quale essendo stato insieme col p. cangiato in lupo da Giove, fu da lui fulminato per averlo bestemmiato.

Menísci, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Menoéte, 1 compagno di Enea, che

governò le navi dopo la morte di Palinúro.

Menoézio, cel. G. f. o. d'Egina e p. di Patróclo.

Mensa déiphica, (V. Fabre, *Dis. d'A.*)

Menta, monte c. d. dalla pelle di Plutone cangiata in erba da Proserpina (V. Minta).

Méntore, aio di Telémaco, il più saggio e più prudente uomo del suo secolo. D. che fosse la stessa Minerva, che, sotto umane sembianze, educò Telémaco e l'accompagnò nei suoi viaggi in cerca del p. dopo l'assedio di Troia.

Meónie, sopr. delle *Muse* (V.), per essere la Meónia, cioè la Lidia, patria di Omero il favorito di esse; o perchè i Cigni, sim. del canto e della poesia cui presiedono le Muse, abbondavano sulle rive del Caístro fiume della Lidia.

Mera, c. d. la cagna d'*Icaro* (V.).

Mercúrio, (da *merx, mercari*, nome latino del D. Erme Ἑρμῆς), f. o. di Giove e di Maia. Era dio dell'eloquenza e del commercio e dei ladri e messaggiero degli Dei, spec. di Giove, che aveagli attaccate l'ali alla testa ed ai piedi, acciò velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Conduceva le anime all'inferno, e poteva a suo piacere cavarnele. Sapeva perfettamente la musica. Rubò il gregge, le armi e la lira d'Apollo, si servì di questa per addormentare Argo che custodiva la vacca Io, e poi l'uccise. Convertì *Batto* (V.) in pietra di paragone, liberò Marte di prigione ove da Vulcano era stato chiuso, ed attaccò Prometéo sul monte Caucaso. Fu amato da Vénere. Rap. per lo più con 1 caduceo in mano come dio della pace e del commercio, e con l'ali alla testa ed ai piedi (V. Caduceo).

Merìa, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Meriòne, valoroso nipote e scudiero d'Idomenéo, re di Creta, 1 degli eroi a Troia.

Mérmero, cel. centauro.

—; (V. Medéa).

Mérope, 1 delle *Pléiadi* (V.).

Mesénzio, re dei Tirreni. Questi popoli se gli ribellarono, perchè faceva morire quanti non gli andavano a verso col legarli insieme faccia a faccia. Fu sconfitto da Enea.

Métabo, p. di *Camilla*, regina dei Volsci.

Metaghéitnie, (V. Fabre, *Dis. d'A.*).

Metaníra o **Meganíra**, (V. Deifóne).

Metapóscopus, (V. Fabre, *Dis. d'A.*).

Metécie, (μετοικία da μετά *in, entro, fra* e οἰκία *casa*), f. ateniesi istituite da Teséo in memoria dell'ammissione dei forestieri nella c.

Metempsícosi, (μετά *trans*, ἐν *in*, ψυχή *anima*) passaggio delle anime da 1 corpo morto in 1 vivo. Credenza ammessa dai Persiani, dagli Egizi e dagli Indiani spec., che anche oggidì mantengono ospedali per le bestie, persuasi che in esse vi sia l'anima di qualche defunto. Pitagora introdusse tale credenza in Italia ed asseriva sè essere stato Eufórbo guerriero G. che prese parte alla guerra di Troia, o, sec. al., d. *Etálide* (V.) f. o. di Mercurio (V. anche Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Metensomátosi, (μετά, ἐν, e σῶμα *dopo, in, corpo*) il passaggio delle anime dei defunti in 1 paese sconosciuto. Credenza, sec. Fénelon, degli an. Galli e d'altri popoli.

Metéo, 1 dei cavalli di Plutone.

Meti (prudenza), 1ª m.e. di Giove, la quale fu da lui ingoiata insieme con la f.a. di lei Aténa, che poi si fece trarre dal capo bella e armata. Meti sim. la riflessione che unita colla div. genera la saviezza. La potenza di Giove fece alleanza colla ragione.

Metína, (μέθυ *vino*), div. che presiede al vino nuovo, la cui f. cel. il 1° novembre.

Metoposcopía, (μετώπιον *volto*, σκοπέω *osservo*) (V. Fabre, *Dis. d'A.*).

Metra, f.a. di *Eresítto* (V.). Nettuno diedele il potere di trasformarsi in

quello che voleva; la qual cosa faceva sovente per saziar la fame arrabbiata di suo p. Si faceva vendere ora sotto forma di bue, ora d'elelefante, ora d'altro animale e con quel danaro comprava il cibo al p.

Mída, f.o. di Gordio e di Cibéle e re di Frigia. Sarebbe anche 1 Siléno. Ospitò nei suoi stati Bacco, che in compenso promisegli quanto gli chiedesse, ed ei domandò di poter cangiar in oro tutto quel che toccasse. Ma ebbe tosto a pentirsi della dimanda, perchè cangiandosi in oro gli stessi cibi, andava a rischio di morire di fame; laonde pregò Bacco a riprendersi il dono fatale, e andò, così da quello consigliato, a lavarsi nel fiume Pattòlo, che da quel dì trasse coll'acque pagliuzze d'oro. Apollo poi gli fece venire le orecchie d'asino per aver trovato il canto del dio Pane e di Mársia più bello del suo (V. Canneto).

Migrazione delle anime, (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Milíchio (μειλίχιος *che placa*), sopr. di Giove a cui cel. ἱερά μειλίχια *sacf. espiatorî.*

Milíto, d. esser lo stesso che **Milóne** *il Crotoniate*. Era 1 atleta così robusto che portava 1 toro di 4 anni sulle spalle, dopo averlo ammazzato con 1 pugno. Volendo un giorno spaccare 1 albero, gli si serrarono le mani nella spaccatura, sicchè non potendosi nè trarre di là nè difendere, fu divorato dalle fiere.

Minéo, troiano, p. delle Minéidi.

Minéidi, erano 3 f.e. di Minéo, d. Alcitóe, Climéne, Iride. Furono mutate in pipistrelli per aver dispregiato Bacco e lavorato 1 giorno, in cui cel. le *Orgie* (V.).

Minerva, d. anche Pállade, dea della sapienza, della guerra e delle arti, spec. delle arti tessili, del lanificio, dei lavori d' ago, ecc. Uscì armata da capo a diedi dal cervello di Giove, che si fece dare 1 colpo di accetta sulla testa, affinchè ella uscisse. Gareggiò con Nettuno per dare il nome alla c. di Cecrópe, e fu deciso l'on. a chi producesse cosa più utile. Percosse Pállade la terra colla lancia e ne uscì 1 ulivo, Nettuno col tridente ne fece uscire 1 cavallo, che, sec. al., è il cavallo Pégaso; e gli dei giudicarono a favor di Minerva, per essere l' ulivo sim. della pace; ond'ella nominò Atene la c. Rap. armata con 1 lancia nella destra e lo scudo d. *Egida* (V.) nella sinistra, siccome dea della guerra, ed a lei vicini molti strumenti di matematica siccome dea delle arti e delle scienze. A lei era sac. l' ulivo ed il gufo, sim. della pace e della prudenza proprie dei saggi. Aveva 1 cel. t. ad Atene d. il Partenóne e le sue f. d. *Atenée* e *Panatenée* (V.). La sua statua calata dal cielo a Troia e recata poi in Italia era considerata come salvaguardia del popolo che la possedeva (V. Palládio). Sopr. princ. di Minerva sono: *Calciaca, Custode, Délia, Ecáte, Ellólide, Ergáne, Igiéa, Ippia, Marsiale, Oftalmíte, Pacífera, Partènia, Telchínia, Trifália, Vittoria* (V.).

Minéte, re di Lirnessa (V. Briséide).

Minósse, f.o. di Giove e di Europa, e giudice dell'inferno. Sconfisse gli Ateniesi coll'aiuto di Scilla f. a. di Niso re di Atene, la quale troncò al p. il capello fatale da cui dipendeva il destino di quella c., per darla in potere di Minosse. Questi obbligò allora gli abitanti di quella a dargli ogni anno in tributo 7 giovani e 7 giovanette, perchè fossero preda del *Minotáuro* (V.), e ciò per avere certi giovani di quella c. ucciso Andrógeo suo f. o. per invidia che sempre vincesse nei pubblici giochi. Forse il tributo non era che di danaro; ma gli Ateniesi per far comparire più odioso il loro nemico, avranno sparsa tale calunnia. Quando il tributo già era stato pagato 3 volte *Teséo* per salvare

la patria salpò alla volta di Creta a combattere il *Minotáuro* (V.). Morto Minosse, discese all' inferno ove d. che il Destino gli pose in mano 1 urna in cui si chiudono le sorti dei mortali e l'obbligò a dimorarvi eternamente per giudicarli.

Minotáuro, mostro, $^1/_2$ uomo e $^1/_2$ toro, f.o. di Pásife. Minosse rinchiuselo in 1 *labirinto* (V.), perchè distruggeva ogni cosa, e si pascea di carne umana. Teséo essendo stato 1 dei giovani G. dannati ad essere sua preda, lo uccise ed uscì dal labirinto col mezzo di 1 gomitolo di filo datogli da Ariánna f.a. di Minosse (V. Teséo).

Minta o **Menta**, f. a. di Cocíto, fu da Proserpína cangiata in erba d. *menta*.

Míode (*scaccia mosche*), sopr. di Giove che liberò Ercole da 1 sciame di mosche che gl'impedivano 1 sacf.

Mira (La) (μοῖρα *porzione, porzione assegnata, destino*), era la *Parca* e più tardi in pl. *Le Parche* (V.) presso i G.

Mirmídoni, 1ª erano formiche e furono poi convertite in uomini. Accompagnarono Achille all'assedio di Troia (V. Eaco, Eginéti).

Mirra, f. a. di Ciniro. Per colpa d'1 infame nutrice fu sposa dell'istesso suo p. e ne nacque Adone. Il p., conosciuta la cosa, volle ucciderla, ma fu cangiato in mirto.

Mírsilo, (V. Candáulo).

Mirtíllo, cocchiere d'Enomáo e f.o. di Mercurio e di Mirto. Servì a Pélope nella gara con Enomáo e fu gittato in mare in pena del suo tradimento da Pélope stesso, che se ne giovava (V. Enomáo).

Mirto, cel. amazzone, che sposatasi a Mercurio ne ebbe Mirtíllo.

—; pianta sac. a Vénere o perchè di odore molle e delizioso, o perchè nasce in vicinanza del mare, onde uscì Vénere. Era usato nelle *ovazioni*, trionfo minore che si faceva a cavallo, e non sul carro come il vero trionfo solenne a cui si usava l'alloro. (V. Mirra).

Miscíllo, abitante d'Argo. Non avendo potuto indovinare l' or. che gli d. di fabbricar 1 c. là ove avesse trovato la pioggia e il sereno, fabbricò Crotóna in 1 sito ove trovò 1 donna or lieta ora piangente.

Mistagogòs (μυσταί ἄγω *condurre i Misti*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Misteri *e loro varie specie*, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Misteri Eleusíni, (V. Cereali).

Misti, d. gli iniziati ai misteri minori di Cérere Eleusínia, e non si cibavano che al tramonto.

Mittéo, (V. Antíope).

Mnásilo, giovine satiro che con *Cromi* ed *Egle* legarono *Siléno* (V.) con fiori.

Mneme, (V. Muse).

Mnemosíne (μνέμη *memoria*), f. a. del Cielo e della Terra, fu sposata da Giove in forma di pastore e fu m. delle *Muse* (V.), le quali nacquero sul monte Piério.

Mnésteo, f. o. di Clízio e seguace di Enea in Italia, ove fu capo stipite dei Memmii di R. Vinse il 2° premio navale nei giochi dati da Enea in Sicilia ad on. d'Anchíse, e respinse poi Turno, che assaliva il campo di Enea.

Mola salsa, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Molae (*i travagli di guerra*), compagni di Marte.

Molorchée, f. in on. di Molórco.

Molórco, pastore di Cleónia, a richiesta del quale Ercole, da lui ospitato, uccise il leone Neméo che distruggeva il suo gregge.

Molosso, f.o. d'Andrómaca e di Pirro.

—; 1 cane d'Atteóne.

Momo, f.o. del Sonno e della Notte e Dio dei buffoni. Sua unica occupazione era di riprendere stoltamente e spudoratamente le azioni degli Dei e degli uomini, e perciò rap. in atto di togliere la maschera ad 1 volto. Avendo Nettuno fatto 1 toro, Vulcano 1 uomo, Minerva 1 casa,

trovò egli che le corna del toro dovevano essere più vicino agli occhi, o più presso alle spalle, che all'uomo doveva farsi 1 finestrella vicino al cuore, e la casa doveva essere trasportabile. Fu cacciato dal cielo per l'acerbità dei suoi sarcasmi. Degna punizione a chi, inetto a fare il bene egli stesso, tutto pretende dagli altri.

Moneta (*moneo* avvisare), o consigliera, sopr. di Giunone a R.; e nel suo t. si serbavano i conii della moneta R.

Monópteros, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Monoscélli, (V. Sciápodi).

Montagna, (V. Etna, Encélado, Giganti, Atlante).

Mopso, indovino (V. Calcánte).

Morbo, Morbi, come esseri malefici furono divinizzati. Virgilio li pone nel vestibolo dell'inferno (V. Iaso).

Morféo, 1 dei f.i. e ministri del Sonno. Protettore dei pigri addormentava quelli che toccava con 1 gambo di papavero e li faceva sognare. Rap. con ali di farfalla, sim. di leggerezza.

Morfo (μορφὴ *forma, bellezza*), sopr. di Vénere presso gli Spartani.

Morfoscopía, (μορφή *forma, aspetto*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Mantéion).

Morlai, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Mormoluchéla, (μορμώ o μορμών *spettro femm., larva*) spauracchi di vario genere presso i G.; p. es. *Lámia, Empúsa, Acco, Monnóne, Arasíppo*, che spaventa i cavalli, *Syntrips* e *Smárago:* che rompon le pentole a' vasai, ecc.

Morte, f.a. dell'Erebo e della Notte, s. del Sonno e la più implacabile fra tutte le dee. Le sacf. 1 gallo. I poeti la rap. colle sole ossa in veste nera e sparsa di stelle, colle ali e tal. con 1 falce in mano. Le erano anche sac. il tasso ed il cipresso.

Mosca, (V. Io, Míode).

Mostro, (V. Andrómeda, Arpie, Cadmo, Chiméra, Circe, Echidna, Egésta, Egíde, Egiòne, Esióne, Fedra, Glauco, Grifi, Laomedónte, Minotáuro, Scilla, Sfinge, Sirene, Tritóne, ecc.

Mouséia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Mouséion, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Múlciber, (*a mulcendo ferro*, ammollire il ferro), sopr. latino di *Vulcano* (V.)

Murícia, nome di Vénere a R. come protettrice delle sue mura.

Musagéte, sopr. d'Apóllo come capo, duce delle Muse.

Muse, (forse da ὁμός, ἡ, ὁν *simili, pari*, a notare la fratellanza delle arti belle), Dee delle scienze e delle arti, f.e. di Giove e di Mnemosíne. Erano 9, cioè: Clio, Melpoméne, Talía, Eutérpe, Tersícore, Eráto, Callíope, Uránia e Polínnia e loro capo era Apollo. La palma, il lauro, ed alcune fonti, come l'Ippocréne, il Castálio, il fiume Permesso ed altri, le erano sac. Abitavano i monti Parnáso, Elicóna, Piério, Pindo. Il caval Pégaso pasceva per lo più intorno e sopra tali monti. Tal. sono ridotte a 3: *Meléte* (μελέτη *il pensiero*), *Mneme* (μνέμη *la memoria*), e *Aéde* (ἀοιδὴ *il canto*); tal. a 4, tal. a 7, o ad 8. Ebbero, dai luoghi ov' on., i nomi di *Piéridi, Olimpíadi, Pimplée, Eliconíadi, Tespíadi, Parnássidi, Castálidi*, ecc.).

Muta o Mútea, Dea del silenzio, f.a. d'Almóne. Giove le fece tagliare la lingua e condurre all' inferno perchè aveva svelato a Giunóne i suoi segreti. Mercurio la sposò, e n'ebbe 2 f.i. i *Lari*, ai quali sacf. come a Dei domestici (V. Larúnda).

Mutúnus, div. dei R., identico al *Priapo* dei G. (V.).

N

Náiade (νάω *scorro, zampillo*), ninfa del monte Ida, che maritossi a Capi, re di Frigia. Mutata in fonte, diede il nome di *Náiadi* alle ninfe delle acque.

Náiadi, f. e. di Neréo e di Dóride, ninfe dei fiumi e dei fonti.

Naie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Naíscos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Napée, (νάπη *valle*), f.e. di Neréo e di Dóride, ninfe dei prati e dei boschetti.

Narcíso, f. o. di Céfiso fiume e della ninfa Liríope. Era sì bello, che tutte le ninfe lo bramavano sposo, ma egli le disprezzò tutte. Eco, non potendosi far amare, si seccò pel dolore. Tirésia predisse ai genitori di lui che egli sarebbe vissuto, finchè non vedesse se stesso; e di fatto tornando egli 1 giorno dalla caccia, rimirossi in 1 fonte, e sì fieramente innamorossi di sè che ne morì, e fu convertito in 1 fiore d. *Narcíso*.

Naste (ναστός *focaccia*), droghe avvelenate con cui Medéa unse la veste e la corona che mandò a *Creúsa* (V.).

Natalizie Feste, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*: Feste, Dies lustricus).

Naufragio, (V. Ulísse, Aiáce, Idomenéo, Náuplio, Enea).

Náuplio, f. o. di Nettuno e di Amimóne, 1 delle Danáidi, e p. di *Palaméde* (V.), per vendicar la morte del quale accese durante 1 burrasca certi fuochi tra gli scogli, il che trasse le navi G. a quella volta e quasi tutte s'infransero.

—; 1 cel. satiro.

Nausíca, f.a. di Alcinóo re di Schéria o Corcíra, isola dei Feáci. Quando vi approdò Ulísse sbattutovi da 1 burrasca fu da lei accolto e condotto al p., che ospitò benignamente l'infelice eroe (C. Alcinóo).

Naviglio, (V. Argo).

Navi sacre, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Necessità, div. all., f.a. della Fortuna. Ad. in tutto l'universo e il suo potere era riconosciuto fin da Giove. Niuno, eccetto la sua sac., poteva entrare nel suo t. a Corinto. Rap. in compagnia di sua m. e teneva nelle mani di bronzo lunghe ritorte di piombo strutto che legano indissolubilmente ogni cosa e grossi cavicchi di ferro atti a dividere ogni più compatta unione, e accanto a lei stavano le Parche e le Sirene. Si assoggettò solo a Giove e fu m. dell'inflessibile *Nemési* (V.).

Necúsia (νέκυς *cadavere*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Nefálie (Libazioni) (νεφαλέος *sobrio* = *senza vino*), usate nei sacf. agli Dei inferi, alle Ninfe, in on. dei morti, ecc.

Nefélie (νεφέλη *nuvola*), s. d'Ino e m. di Frisso e d'Elle.

Negromanzia, parte della *Magia* (V.), con cui si pretendeva richiamare temporaneamente in vita i morti per consultarli intorno al futuro e alle cose occulte.

Neléo, f. o. di Nettuno e della ninfa Tiro. Cacciato di Tessaglia dal fr. Pélia, ritirossi in Laconia ove sposò Clori, dalla quale ebbe 12 f.i., che tutti insieme con lui furono ammazzati da Ercole (eccetto Néstore che per sua buona sorte non c'era) per avergli negato il passaggio mentr'egli recavasi in Ispagna.

Nemée, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Neméi (Giochi), (V. Archemóro).

Nemenéo, f.o. di Giove e della Luna, dal quale d. che discendesse Licurgo.

Neméi (da νέμεσις *indignazione*, o

da νέμω *distribuire*), Dea della giusta vendetta e ministra della divina giustizia, f.a. di Giove e della Necessità, sec. al., dell'Oceano e della Notte, castigava i tristi e quelli che male usavano dei doni della Fortuna. Rap. colle ali, armata di facelle e di serpi, portante in capo 1 corona di corna di cervo. Tal. ha 1 freno ed 1 compasso per governare e regolare le ricompense e le pene. D. anche *Adrastéa* (V), *Anácria* (*formidabile*) e *Ramnúsia* da Ramnúnte c. dell'Attica ove aveva 1 t. A R. aveva 1 ara in Campidoglio, ove ponevasi 1 spada prima di partire per la guerra, invocandola dea imparziale a proteggere la giustizia delle armi.

Nénia o **Treno**, certi inni fun. usati esporsi con 1 cantilena sopra i defunti G.

—; a R. d. anche *conclamatio* se fac. dopo aver chiamato 3 volte ad alta voce il morto, e *nenie* cantavano in sua lode le *praéficae* (V.).

Neofrónte, (V. Egípio).

Neptunália, (V. Fabre, *Dis. d' A.*).

Neréa, ninfa che fu sposata dal Sole e n'ebbe 2 f.e.

Neréidi, (V. Neréo).

Neréo (νη *non*, ῥέω *scorrere*, *non scorrente*, cioè Dio del fondo del mare sempre tranquillo ed inalterabile). Dio marino, f.o. d'Oceano e di Teti. Sposò sua s. Dóride dalla quale ebbe 50 f.e. d. le Neréidi o ninfe del mare.

Nerio o **Neriéne**, (*forza*), compagna e m.e. di Marte.

Nerízio, nome d'Ulisse da Nerito monte d'Itaca sua patria.

Nesso, centauro, f.o. d'Issióne e della Nuvola. Si offerse ad Ercole a portar Deianíra di là dal fiume Evéno, e quando l'ebbe valicato con Deianíra in groppa, voleva fuggirsene; ma Ercole l'uccise con 1 frecciata, ed il centauro, morendo, diede la sua tunica insanguinata a Deianíra, assicurandola che questa aveva tal virtù da farla riamare da Ercole se esso avesse voluto abbandonare lei per altra donna; ma la camicia era avvelenata e fu cagione della morte d'Ercole (V. Deianíra, Ercole, Ióle).

Néstore, re di Pilo, f. o. di Neléo e di Clori. Non fu ucciso da Ercole come suo p. ed i fr. (V. Neléo). Viaggiò cogli Argonauti, combattè coi centauri, che volevano rapire Ippodamía, e si acquistò molta fama all'assedio di Troia. Apollo lo fece vivere 300 anni; " dalla sua bocca uscíono — più che mel dolce d'eloquenza i rivi. " Il f.o. *Archíloco* (V.) gli salvò la vita sacf. la propria.

Néttare, (νη *non* e κτείνω *uccidere*), bevanda dell' immortalità propria degli Dei.

Nettúno, f.o. di Saturno e di Rea. Allorchè divise con Giove e Plutone suoi fr. l'eredità di Saturno, toccò a lui l'impero delle acque e fu dio del mare. Rea lo salvò al furor del p. come aveva salvato Giove, e lo consegnò a certi pastori che ne avessero cura, e cresciuto in età sposò Anfitríte. Fu discacciato dal cielo insieme con Apollo per aver congiurato contro Giove, ed insieme andarono ad aiutare Laomedónte nel fabbricare le mura di Troia. Punì poi quel re della sua mala fede mandando 1 mostro marino che infestava il paese. Gareggiò invano con Minerva per dare il nome ad Atene. Cangiò in fonte Amimóne, 1 delle Danáidi da cui ebbe il f. o. Náuplio. Rap. per lo più sopra 1 carro in forma di conchiglia tirato da cavalli marini, con 1 tridente in mano.

Nicocreónte, p. d'*Arsinóe* (V.).

Ninfe, f. e. alcune d' Oceano e della Terra, altre di Neréo e Dóride. Le *Neréidi* abitavano in mare; le *Náiadi* (V) abitavano nei fiumi, nei fonti, nei torrenti. Le ninfe delle foreste d. *Driadi*, (δρὸς *quercia*); quelle dei campi *Agrostíne*; quelle

delle singole piante *Amadriadi*; *Napée* (νάπη *valle*), quelle dei prati e dei boschetti: *Oréadi* (ὄρος *monte*), come pure *Alséidi* (V.) quelle delle montagne (V. Iadi, Oceánidi, Teti, ecc.). Tal. non sono che le ancelle e le compagne di altre Dee.

Nino, imperatore degli Assiri, d. che 1° sacf. agli idoli.

Niobe, f.a. di Tántalo e m.e. di Anfióne. Avendo avuti 14 f.i. osò preferirsi a Latóna; la qual cosa irritò sì questa dea che fece ammazzare a frecciate da Apollo e da Diana i 7 maschi e le 7 femmine di lei, ed essa per l'immenso dolore fu mutata in rupe. Sec. al., 2 delle f.e. Amícla e Melibéa, furono salve.

Nisa, nome di donna in Virgilio, d'1 nutrice di Bacco, d'1 montagna, di varie c. nell'India, in Egitto, in G. ove si on. Bacco.

Nisée (**Ninfe**), sono anche d. le *Iadi* (V.), da Nisa monte ove allevarono Bacco.

Niso, re di Mégara. La sorte gli aveva fatto nascere 1 capello in capo, dal quale dipendeva il destino di Mégara, dov'egli aveva a regnare insino a tanto che lo conservasse. Scilla sua f. a. troncò quel capello al p. mentre dormiva e diedelo a Minosse che potè così impadronirsi di Mégara. Niso correndo dietro a Scilla per ucciderla fu cangiato in isparviero ed essa in allodola (V. Minosse, Scilla).

—; 1 amico d'Euríalo, la cui morte fu cagione di molto dolore ad Enea.

Nittiméne, fanciulla di Tessaglia. D. che per aver desiderato di sposare suo p., fu convertita in gufo. Sec. al., è la stessa *Mirra* (V.).

Nodínus, div. R. che proteggeva le biade perchè mettessero bene i nodi del gambo.

Nodo Gordiáno, (V. Gordio).

Noduterénsis, dea R. che presiedeva alla macinazione dei cereali

Nómia, 1 dei nomi di *Pale* (V.), dea della pastorizia.

Nómio (νομή *pastura*). Sopr. d'Apollo considerato come pastore dei greggi di *Adméto* o *Améto* (V.).

—; sopr. di Mercurio come dio dei pastori e perchè detta leggi (νόμος) all'eloquenza (V. Mercurio, Ermête).

Nonacríte, sopr. d'Apollo da Nonácride, c. d'Arcádia.

Nonália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

None Caprotíne, f. in on. di Giunone, cel. il 7 luglio a R. presso la palude delle capre, sotto il caprifico, dalle matrone insieme colle schiave. Aveva relazione col matrimonio. Secondo Macrobio nascerebbe dal fatto che avendo i Fidenati chiesto a' R. le donne e le fanciulle loro, le schiave, guidate da Filótide, si consegnarono invece delle padrone, e poi, avvinazzati i guerrieri nemici e dato da 1 *caprifico* il segno ai R., questi assalirono e vinsero i Fidenati. Altri narra la stessa cosa per la *festa delle schiave*, parlando però di certi Galli di Lione guidati da Atepomáro.

Nonio, 1 dei cavalli di Plutone.

Noto, vento del mezzogiorno.

Notte, f. a. del Cielo e della Terra e Dea delle tenebre. Sposò l'Erebo, fiume d'Averno, e fu m. delle Parche e del Giorno; il Caos, e fu m. del Destino; l'Acherónte, e fu m. delle Furie; il Sonno, e ne ebbe Momo; l'Oceano e ne ebbe Neméśi, ecc. Sono anche suoi f.i. la Frode, l'Amicizia, la Vecchiezza, la Contesa, ecc. Rap. per lo più in veste nera sparsa di stelle, con scettro di piombo in mano, ed assisa sur 1 carro di ebano. Le si pongono in braccio 2 fanciulli dormienti, l'1 bianco, il Sonno, l'altro nero, la Morte, dei quali è m. È circondata da costellazioni e il suo carro è preparato da Vespero o Lucifero.

Novénsides, (da *novus* e *sedes*) semidio recentemente ammesso fra i

celesti, o div. da poco introdotta nello stato.

—; il numero novenario, considerato come sacro.

Nozze, (V. Teti, Ipodamía, ecc.).

—; (V. Fabre, *Diz. d'Ant.* nell'art. *Nuptiae,* i riti usati dai G. e R. nel cel. le nozze).

Nubígenae, i f.i. della Nuvola, i *Centauri* (V.).

Numício, fiume d'Italia, m.o. di Anna s. di Didóne (V. Anna).

Núndina, la dea che presiedeva ai riti lustrali che per 1 neonato fac. dai R. il 9° giorno dalla nascita se era 1 maschio, l' 8° se femmina (V. Dies lustrális).

Nundinátor, sopr. di Mercurio che presiede ai mercati (*núndinae*).

Nuvola, (V. Nesso, Issióne, Centáuri).

Nyctélia, sacf. notturni in on. di Bacco.

Nysa, la nutrice di Bacco, forse dalla omonima cima del monte Parnaso.

O

Oasso, f.o. d'Apollo che diede il nome ad 1 fiume di Creta.

Obéliae, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oblío, fiume (V. Sonno, Lete).

Occasione, div. all. che presiede al momento più favorevole per riuscire in 1 intrapresa. Rap. in forma d'1 donna o d'1 giovine calvi di dietro, l'1 piede in aria, l'altro su d'1 ruota, 1 rasoio in 1 mano, e 1 velo nell'altra, che corre tal. veloce sul filo d'1 rasoio senza ferirsi. È 1 delle seguaci della *Fortuna* (V.).

Occátor, div. R. che presiede all'erpicatura dei campi.

Occhi (Tre). Fu tal. rap. con 3 occhi Giove, ad indicare il suo potere universale (V. anche Tríloco).

—; **(Cento),** (V. Argo).

Occhio *in mezzo alla fronte* (V. Polifémo, Cíclopi, Gorgóni).

Occípite, 1 delle *Arpíe* (V.).

Oceánidi e **Neréidi,** ninfe del mare, alcune f.e. d'Oceano e di Teti, altre di Neréo e Dóride.

Oceano, dio marino, f.o. del Cielo e di Vesta, p. dei fiumi e dei fonti; sposò Teti.

Ocima cantare, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Ociróe, f. a. di Chiróne e di Caricléa. Fu cangiata in cavalla per aver tentato di saper l'avvenire.

Odite, 1 dei *Centauri* (V.) ucciso dal Lápito Mopso.

—; 1 degli Etíopi morto in occasione delle nozze di *Perséo* con *Andróméda* (V.).

—; il f.o. di *Ercole* e di *Deianíra* (V.).

Odória, dea R. degli odori.

Oenéo, re di Calidóne e di Pleuróne, m.o. d'Altéa, dalla quale ebbe Meleágro, Tidéo e Deianíra. Alcuni d. aver egli negletto i sacf. di Diana, altri che il colpevole fosse Meleágro, laonde irritata la Dea mandò 1 cinghiale che distruggeva tutto il paese, ed Oenéo, sec. al. Meleágro, lo uccise.

Oéno, f.o. del Tevere e della indovina *Manto* (V.), creduto fondatore di Mantova.

O epì bomò (ἐπί *presso,* βῶμός *altare*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oéta, monte di Tessaglia ove morì e fu sepolto Ercole.

Oéte o **Eéta** o **Eéte,** f.o. del Sole e di Perse, fr. di *Circe* (V.), cel. incantatore, re di Cólchide e p. di *Medéa* (V.) e m.o. della ninfa Oceanina Idúia.

Ofélte, lo stesso che *Archemóro* (V.).

Offa pultis, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oftalmíte od **Oculare** (ὀφθαλμός *occhio*), sopr. di Minerva per 1 t. e-

rettole da Licurgo a Sparta quando perdonò e beneficò Aleándro che gli aveva tolto 1 occhio.

Ogíge, discendente di Cadmo, re di Tebe, al cui tempo, secondo le favole, sarebbe venuto il 1° diluvio.

Ogígia od **Ortígia**, isola, soggiorno della ninfa Calipso o *Calísso* (V.).

Oicléo od **Oíclo**, f. o. di Antifáte e Zeusíppe, m. o. di Ipermnéstra e p. di Ifianíra, Polibéo ed Anfiaráo. Seguì Ercole contro Laomedónte re di Troia e fu da questo ucciso.

Oicoscopichè (οἶκος *casa*, σκοπέω *osservo*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oicurós ofis (οἰκουρός, ὄφις *custode della casa, serpe*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oiléo, re di Locri e p. di 1 degli *Aiáci* (V.).

Oionismós od **Oioscopía**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oionistés (οἰωνός *uccello* sp. *rapace*, da cui trarre augurio), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oionopólos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oiblodáimon (ὄλβιος *felice*, δαίμων *genio*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oléno, an. poeta di Licia e profeta d'Apollo che tenne l'or. di Delfo 1ª che vi fossero le Pízie o *Pitonésse* (V.), ed inventore del verso esametro (V. Femeuóe).

Olímpici (Dei), c. d. i 12 Dei prin. Giove, Giunone, Marte, Nettuno, Vulcano, Apollo, Vesta, Cérere, Diana, Minerva, Venere e Mercurio.

Olímpici (Giochi), (V. Giochi).

Olímpico, sopr. di Giove da Olimpia c. dell'Elide, ov'era il suo maggior t. e la sua statua di Fidia, 1 delle *meraviglie del mondo* (V.). Il t. d'ordine dorico, lungo 230 piedi, largo 95, alto 68, era circondato da 1 peristílio. Fu costrutto da Libóne verso il 570 A. C. a ricordo di 1 vittoria degli Olimpii su quei di Pisa, ma fu compiuto ed abbellito da Fidia verso il 415 A. C. Era coperto di marmo pentelico a foggia di tegoli cotti. La porzione centrale o *cella* era in parte scoperta e fiancheggiata da colonnati a piani, in parte coperta ove era la statua del Nume, e dietro, corrispondente al prónao, era l'Opistodómo che per 1 porta metteva nel peristílio. La statua, capolavoro di Fidia, era alta 40 piedi, dalla cintola in su d'avorio, salvo la barba e i capelli, che, come il gran manto che gli copriva le ginocchia, eran d'oro puro, come anche d'oro era 1 statuetta della Vittoria, che il dio teneva nella destra, mentre la sinistra appoggiava ad 1 lungo scettro di 1 composizione di metalli preziosi. Gli occhi eran 2 grosse gemme, ed il trono 1 squisito lavoro di cedro e di ebano, orn. di rilievi e smaltato di pietre preziose. Quanto poi all'espressione della fig. tutta, d. che fosse forse la più perfetta manifestazione della div. che i G. potessero afferrare od intendere: e per essi il non aver visto il Giove Olimpico si considerava come 1 sventura.

Olímpo (ὅλος *intiero*, e λάμπω *rilucere*, = *che interamente splende*), il più bello e il più cel. monte dell'universo, situato in Tessaglia, vicino ad Ossa e Pelio. Giove con tutta la sua corte soggiornava sulla sommità di esso.

—; altri 11 monti.

—; p. del Siléno Marsia.

—; 1 scolaro di *Marsia* (V.) che d. inventasse il flauto.

Olio (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Olivo, (V. Apollo, Minerva).

Olocausto (ὅλος *intero*, e καυστός *arso*, *bruciato*), nome che si dà ai sacf., nei quali si ardevano intere le vittime. Tal. invece, della vittima si fac. 3 porzioni; 1 s'ardeva sull'altare, 1 era data ai sac. che la vendevano poi nelle *popíne* e l'altra se la consumavano banchettando i fedeli sacf. (V. Vittime, Ostie).

Ololughè (ὀλολύζω *ululare*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Ombre, c. d. gli an. le anime dei trapassati. Si ergevano altari in loro on. e si sacf. per placarle. Táluno le fa div. infernali (V. Mani).
Omen, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Onchestos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Oneirocrítica (ὄνειρος *sogno*, κρίνω *giudicare*), (V. Fabre, *Diz. d'A.*).
Onfále, regina di Lidia. Ercole dovette a lei servire varî anni, e, vestito di abiti femminili, trattava l'ago e il fuso insiem con essa.
Onga (ὄγγα), sopr. di *Athéna* in Beozia, forse affine ad *ogha* sanscrito = torrente, dea delle acque.
Oniri (ὄνειρος *sogno, visione*), i sogni, f.i. della Notte.
Onómata od **Eraclée**, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*: Eraclée).
Ooscopía (ᾠόν *uovo*, σκοπέω *osservare*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Opália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Ope od **Opi**, (V. Rea, Cibéle, Terra).
Opertánea (*operio*, coprire), sacf. cel. in segreto, p. es. quelli della *Bona Dea*.
Opertánei (Dei), gli dei di sotterra, gli dei ínferi.
Ophiógenes, popoli presso l'Ellesponto e altri dell'isola Cipro, il cui contatto d. guarisse il morso dei serpi (ὄφις *serpe*).
Opi, 1 delle ninfe compagne di Diana.
Opiconsívia, (V. Consívia).
Opinione, div. all. che presiede ai sentimenti degli uomini.
Ora, (V. Ersília). Fu anche il nome d'1 ninfa 1[2 donna e 1[2 serpe, da cui Giove ebbe 1 f.o. nominato Calásce.
Oracolo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Orbóna (*orbus*, privo, senza prole), div. dei R. che si pregava per iscongiurare la sterilità e che assisteva i genitori privati dei loro f.i.
Orco, nome di Plutone significante che costringe; e l'inferno stesso, cioè la casa degli estinti.
Orcame, (V. Leucotóe).
Ore, dee o ninfe, f.e. di Giove e di Temi. Erano 3 e rap. per lo più in aspetto di graziose fanciulle con oriuoli in mano. D. *Eunomía* (εὐνομία *buone leggi, ordine*), *Dice* (δίκη *giustizia*), ed *Irene* (εἰρήνη *pace*). Sono anche le 2 Stagioni: *Tallo* (θάλλω *germogliare*), *Carpo* (καρπός *frutto*). Tal. 1 sola: *Clori* (*la fiorente*). Tal. 12 e seguono il carro del Sole. Avevano culto ad Atene, a Corinto ed altrove.
Oreádi (ὄρος *monte*), ninfe delle montagne, f.e. di Neréo e di Dóride e seguaci di Diana.
Orecchi d'asino, (V. Mida).
Oresítropus, 1 dei cani di Atteóne.
Oreste, f.o. d'Agaménnone e di Clitennéstra, che quando fu cresciuto in età, uccise la m., la quale aveva avuto mano nell'assassinio del m.o.; poi andossene in Epiro, uccise anche Pirro, amante d'Ermióne, che egli voleva rapire. Ma essendo sempre, dopo il commesso matricidio, agitato dalle Furie, consultò l'or. che gli comandò d'andare a sacf. in Tauride per purificarsi del suo delitto, e partì a quella volta con Pílade suo intimo amico, il quale non volle mai abbandonarlo. Giunti in Tauride, Pílade si presentò a Toánte, re di quelle contrade per essere sacf. dicendo esser egli Oreste. Nel punto poi che il vero Oreste stava per essere sacf., fu riconosciuto da Ifigenía sua s., che con Pílade ed Oreste sacf. Toánte per la sua crudeltà, e fuggendo poi di là portarono con sè la statua di Diana. Oreste morì del morso di 1 vipera.
Oréus, sopr. di Bacco ad. sui monti.
Orféo, f. o. d'Apollo e di Clio o di Eágro e di Callíope. Insegnava col canto e colla poesia i principî della religione e fu d. da Orazio *l'interprete degli dei e correggitore dei costumi*. Suonava così bene la lira, che gli alberi ed i sassi gli correvano dietro, i fiumi sospendevano

il corso loro, e le bestie feroci si univano intorno a lui per ascoltarlo. Euridíce sua m.e. essendo stata uccisa da 1 serpe, il giorno stesso delle sue nozze, mentre fuggiva da Aristéo, Orféo discese all'inferno ed intenerì talmente Plutóne, Proserpína e tutte le div. infernali colla dolcezza del canto e del suono, che glie la restituirono, a patto che non la dovesse guardare finchè non fosse fuor dell'inferno; ma egli impaziente si rivolse indietro per vedere se Euridíce lo seguiva; ond'ella sparve subito. Dopo questa disgrazia non volle più Orféo conversare con donne, e preferì gli uomini; della qual cosa irritate le Baccánti gli si gettarono sopra e lo fecero a brani. Rap. ordinariamente con 1 lira od 1 liuto in mano (V. Euridíce).

Orgás, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Orgeóni, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Orgía (ὀργή *ira, furore*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Orgiophánta, il sac. che ammaestrava gli iniziati nei misteri orgiastici di Bacco.

Oriféa (ὄρος *monte*), sopr. di Diana abitatrice dei monti.

Oriónе f.o. di Giove, di Mercurio, di Nettuno. Questi 3 Dei facendo viaggio insieme si ricoverarono 1 giorno in casa di Ireo od Iriéo, uomo molto povero, dal quale furono ben accolti, onde in compenso gli promisero quanto chiedesse. Ireo disse che bramava 1 figlio senza però menar m.e. Gli Dei comandarongli di pigliare la pelle di 1 bue e lo assicurarono che da quella uscirebbe 1 fanciullo, come infatti avvenne e ne nacque Oriónе che fu 1 grande cacciatore. Volle 1 giorno questi sfidar Diana a chi pigliasse più fiere, ed ella fece nascere 1 scorpione che lo morsicò ed uccise; e Giove lo cangiò in 1 dei 12 segni del Zodiaco d. Oriónе (V. Scorpione).

Oríti, Sideríti, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*: Bétili).

Oriuolo, (V. Ore).

Orízia, f.a. d'Erettéo, e regina delle Amázzoni; fu rapita da Bórea che da lei ebbe i f.i. *Cálai* e *Zete* (V.).

Orsíloco, (V. Cretóne).

Orso, (V. Egésta, Circe, Arcade, Calísto).

Ortía, sopr. di Diana da 1 regione di Arcadia. A lei, presso Sparta, sacf. gli an. vittime umane.

Orto od **Ortro,** cane bicipite che guardava le giovenche di Geriónе, nell'isola di Euritéa.

Orzo, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Oscen (da *avis* e *canere*), augurio ricavato dal canto degli uccelli (V. Mantéion, Augurii, Auspicî).

Oscilla, orum, fig. umane offerte a Saturno ed a Plutone nei riti espiatorî.

—; id. id. sospese ai rami degli alberi perchè mosse dal vento e volgendosi da ogni parte difendessero i campi dal malocchio.

—; f. di Bacco, in cui facevasi all'altalena (V. Aióra, Icárii).

Osioi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ospitale o **Xénio,** sopr. di Giove " Che sacri dritti agli ospiti concede. "

Ostie, nome dato agli animali piccoli da latte, od anche a cose inanimate, che si offrivano sugli altari degli Dei. (V. Olocausto e vittime).

Oto, (V. Efiálte, Aloídi).

Ottobríno (Cavallo), (V. Equírie).

Oulochútai, (V. Fabre, *Diz. d'Antichità*).

P

Pace, div. all. f.a. di Giove e di Temi. Rap. soave in volto, tenente in 1 mano 1 piccola statua del Dio Pluto ed il cornucopia, ad indicare che è protettrice di ricchezza, e nell'altra spiche, rose e rami d'u-

livo, con 1 1[2 corona in testa; tal. il caduceo ed 1 face rovesciata. Ebbe 1 gran t. nella Via Sacra a R., e Tito e Vespasiano vi collocarono le spoglie della vinta Giudea.

Pafo, f.o. di Pigmalióne e della statua da lui formata, che animata per opera degli Dei divenne sua m.e. (V. Pigmalióne).

—; 1 delle princ. c. di Cipro, cel. pel culto di Vénere fenicia.

Paganália, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*) (V. anche Ambarváli).

Pagaséo, sopr. d'Apollo che in Pagase ove fu, d., fabbricata la 1ª nave, aveva 1 t.

Palaméde, re dell'isola Eubéa. Egli scoperse l'astuzia d'Ulisse che fingevasi pazzo per non andare alla guerra di Troia, ponendo il bambino Telémaco innanzi all'aratro che Ulisse guidava. Quando furono sotto a Troia, Ulisse per vendicarsi di ciò ascose nella tenda di Palaméde molto danaro e disse che da lui gli era stato rubato, ondechè fu lapidato. D. che Palaméde inventasse il gioco degli scacchi e quello dei dadi, come pure i pesi e le misure.

Paláte ischádon, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Palátua, dea protettrice del Palatino, in cui on. si cel. le f. Patuáli.

Pale, Dio o Dea dei pascoli, dei greggi e dei pastori. Altri d. che sotto 1 tal nome s'intendesse Cibéle, come fig. della m. terra, la quale an. d. Pale; altri Cérere. Insomma era div. protettrice degli armenti, e se ne cel. f. d. *Palílie* (V.).

Palemóne, dio marino, f. o. di Atamánte e di Ino. D. anche *Melicérta* (V.).

—; È nome che spesso diedero a qualche personaggio i poeti bucolici.

Palestíne, forse le *Furie* (V.) c. d. da Paléste, c. dell'Epiro.

Palici o (V. **Paliqui**, ed anco Fabre, *Diz. d'Ant.*: **Giuramento**).

Palília, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Palílie, *f. statae a* R. lietissime in on. di Pale. Si offriva mosto cotto, focaccie di miglio e d'altri grani, e si facevano girare gli armenti attorno a fochi di paglia per ottenere che stassero lontani i lupi. I pastori vi saltavano per ben 3 volte. Cadevano il 21 aprile e cel. in tal dì anche la fondazione di R. (Ricordiamo il Palatíno su cui fu fabbricata R. che trae il nome da Pale, e il popolo pastore da Romolo congregato.).

Palingenesía (πάλιν e γένεσις *di nuovo* e *nascimento*), dottrina dei Galli per cui credevano che il mondo dopo molte rivoluzioni di anni dovesse consumarsi e rinascere dalle sue ceneri. Anche gli Stoici credevano qualche cosa di simigliante.

Palinúro, pilota delle navi di Enea. Addormentatosi, cadde in mare col timone cui si appigliava, e dopo aver nuotato 3 dì pervenne alle spiaggie d'Italia, ove fu ucciso, e il suo corpo gittato in mare dai crudeli ospiti, che ne furon puniti con 1 peste; a liberarsi dalla quale dovettero rendere gli ultimi onori a Palinúro. Enea lo trovò nell'inferno e da lui seppe la sua dolorosa fine.

Paliqui, gemelli, f. i. di Giove e di Talía. Questa musa temendo l'ira di Giunóne pregò la Terra ad ingoiarla. Esaudita, vi ebbe poi i 2 fanciulli d. Paliqui (πάλιν *di nuovo, la 2ª volta*), perchè nacquero 2 volte: dalla m.e. o dalla Terra. D. si aprisse 1 lago formidabile agli spergiuri ed agli empi nel sito ove essi nacquero; altri d. che di là sorgono i fochi del monte Etna. I Siciliani facevano loro sacf.

Pállade (πάλλω *scuoter l'asta*), (V. Minerva).

Palladio, statua di Minerva che discese dal cielo coll'aiuto di *Abaríte* (V.), quando si fabbricava il t. di questa Dea in Troia, e si collocò da se stessa sull'altare. Era formata dalle ossa di *Pélope* (V.), ed avea 1 lancia in mano che tratto tratto per mezzo d'1 macchinetta interna scoteva, movendo gli occhi. L'or. as-

sicure che la c. non sarebbe presa mai, sintantochè non veniva questa vittima rapita. I G. essendo venuti ad assediarla, Diomède ed Ulisse passando per 1 sotterraneo la portarono via, e poco dopo la c. fu presa. Sec. al. Enea la trasferì in Italia, ed era serbata nel t. di Vesta. Sec. al., fu collocata sulla colonna che sorgeva davanti al t. di *Bellóna* (V.).

Pallánte, re di Trezéne. Fu ammazzato con tutta la sua prole, eccetto 1 f. a., da Teséo, che s'impadronì del suo regno.

—; f o. d'Evándro re d'Italia con cui Enea fece lega. Fu ucciso da Turno, ed Enea della sua morte fu addoloratissimo.

Palma, (V. Vittoria).

Palmoscopía, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Pambeózie (πᾶς *tutto*, Βοιωτία *Beozia*), (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Panácri, ape del cui miele le ninfe Méliе nutrirono Giove nella sua infanzia.

Panatenée, (V. Quinquátrie) (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Panateniásti, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Panda, (*a pandendis portis*), dea della pace; od anche sopr. di Cérere (*a pane dando*).

Pandía, f.a. di Giove e di Seléne ossia Luna.

Pandicuiáris (Dies), giorno in cui fac. 1 sacf. comune a tutti gli déi.

Pandíe o diásie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pandióne, re d'Atene.

Pandóra (πᾶν δόρον *ogni dono*), donna fabbricata da Vulcano. Unitisi gli Dei, le fecero ciascuno 1 dono speciale per renderla perfetta. Vénere le diede la bellezza, Pállade la sapienza, Mercurio l'eloquenza, ecc. Giove adirato con Prometéo che aveva rapito il fuoco al sole per animarne i 1[i] uomini, mandò Pandóra sulla terra con 1 vaso in cui racchiudevansi tutti i mali. D. che ella non seppe ad Epimetéo negare la soddisfazione d'aprir questo vaso dal quale usciron tutti i mali, sola nel fondo rimanendovi la speranza.

Pandrósa, (V. Agláuro).

Pane (da πᾶν *ogni cosa*; forse, d. alcuni, perchè rap. ogni cosa: colle corna il sole e la luna, col rubicondo viso l'etra, coi piè di capra la solidità della terra, col folto pelame gli alberi e le fiere, ecc., più probabilmente deriva da πάω *pascere*), f.o. di Mercurio e dio delle campagne, e sp. dei pastori. Corse dietro a Siringa sino al fiume Ladone, p. di lei, nelle cui braccia essa si gettò e fu cangiata in canna. Pane tagliò quella canna e ne fece la sua 1ª zampogna. Il suono di Siringa d. simb. dell'armonia delle celesti sfere. Accompagnò Bacco nelle Indie, e fu p. di molti satiri. Dimorava sempre nelle campagne suonando la zampogna e pascendo gli armenti. I poeti lo rap. rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d'1 capro. Molti lo confondono col dio *Silvano* e col dio *Fáuno* (V.). Gli Arcadi lo on. sul monte Lico.

Panéguris, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Panellénio (πᾶς *ogni*, Ἕλληνες Greci) sopr. di Giove a cui Adriano eresse 1 t. comune a tutte le c. G.

Pánico, cosa che appartiene al Dio Pane (V. Terror panico).

Panísci, i Silvani, Dei seguaci di Pane.

Panópe, 1 delle Neréidi.

Paráre épulum, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Parasítoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Parche, (*a parcendo*, perchè appunto non la perdonano a nessuno), nome latino delle *Mire* dei G., f. e. d'Averno e della Notte. Avevano nome *Cloto* (κλόθω *filare*), *Láchesi* (λαγχάνω *tirare a sorte*), *Atropo* (ἄτροπος *immutabile*). La vita degli uomini veniva da esse filata. Cloto teneva la conocchia, Láchesi rigirava il fúso ed Atropo tagliava il filo colle forbici. Il colore

dello stame indicava la sorte, se nero infelice, felice se bianco.

Parentali o **Ferali (Giorni)**, erano quelli nei quali (in febbraio) si facevano solenni cerimonie in on. dei defunti, tralasciando ogni faccenda. Credevasi che in quei dì i morti uscissero dal loro soggiorno e volassero liberi alla superficie del mondo. Allora si facevano libazioni e banchetti presso le tombe dei parenti e degli amici.

Páride od **Alessandro**, f.o. di Príamo e di Ecúba. Sua m. prima che le nascesse questo fanciullo ebbe avviso dall'or. che quegli sarebbe stato la rovina della sua patria; e Príamo per evitare tale disgrazia comandò ad Archeláo di far morire il fanciullo. Archeláo per ordine di Ecúba e per compassione, lo diede in cura ai pastori del monte Ida, e fece a Príamo vedere 1 altro fanciullo morto. Quantunque Páride fosse allevato tra pastori, tuttavia operava cose superiori alla supposta sua condizione. Siccome era bellissimo, fu eletto da Giove a giudice della gara tra Giunone, Pállade e Venere intorno al pomo della *Discordia* (V.). Páride giudicò a favore di Vénere, nulla curando le offerte fattegli dalle altre 2; laonde guadagnossi la protezione di Venere e l'odio delle altre. Sposò la ninfa Enóne, la quale predissegli i mali che dovevano per lui succedere. Qualora si cel. giochi a Troia, egli vi andava e vinceva spesso suo fr. Ettore, senza conoscerlo. Príamo il volle vedere e interrogatolo il riconobbe, nè potendo resistere alla forza dell'amore paterno lo accolse e gli diede il posto che gli conveniva. Fu poi scelto ambasciatore a Sparta a chiedere l'avola Esióne portata via da Talamóne fin dal tempo di Laomedónte; e giunto colà tolse ad amar Elena, m.e. del re Meneláo e la rapí. Si unirono i G. per far vendetta di questo affronto, e portatisi ad assediare Troia, la soggiogarono ed arsero dopo 10 anni di assedio. Páride fu ucciso da Pirro e vide prima di morire, interamente rovinata la patria per cagion sua. Subito che fu ferito, fecesi portare sul monte Ida presso la m. e. Enóne, che, pratica di medicina, lo guarisse; ma Enóne lo ributtò da sè ed egli morì di quella ferita.

Parnáso, monte di Fócide, sac. alle Muse, che vi abitavano con Apollo. Ebbe nome da Parnáso, f.o. di Nettuno e Cleodóra, che abitava colà presso.

Parrásio, sopr. di Apollo da Parrásia, c. dell'Arcadia.

Parténia (παρθένος *vergine*), sopr. di Minerva protettrice delle fanciulle ateniesi. Ad Atene aveva 1 bel t. d. il *Partenóne*.

Parténope, (V. Sirene).

Partenopéo, 1 dei guerrieri che presero parte alla 1ª guerra dei 7 *contro Tebe* (V. Adrásto, Prodi).

Páscito linguam, (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Pásife, f.a. del Sole e di Perséide, e m. e. di Minosse II, re di Creta. Trasse il nome dal p. (πᾶσι φάεσι *a tutti splende*). Da costei nacque il Minotauro, mostro 1/2 uomo, 1/2 toro, che Teséo uccise poi nel cel. Labirinto da Dédalo fabricato d'ordine di Minosse.

Pasitéa (*l'ammirabile*), sec. Omero è 1 delle *Grazie* (V.).

Pastophóri, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Patáici (Dei), d'origine fenicia, i cui idoletti ponevansi sulle prore delle navi perchè le proteggessero. I G. poi vi posero per solito la testa di Minerva, e anche solo l'elmo di lei d. *galero*, onde il nome di galera o galea che ancor serbano certe navi.

Patáreo, sopr. d'Apollo da Pátara c. della Licia.

Patróclo, f.o. di Menoézio e di Stenéle, 1 dei G. che furono all'assedio di Troia. Fu amicissimo d'Achille; e nel tempo che Achille ed

Agaménnone eran in discordia, postosi Patróclo alla testa dei soldati d'Achille che s'era ritirato nella sua tenda per non più combattere, e indossate le armi di lui riempì di spavento i Troiani, e diede loro aspra battaglia, ma vi restò ucciso da Ettore che con lui combattè corpo a corpo; per la qual cosa Achille determinossi di ripigliare le armi per far vendetta dell'amico (V. Ettore).

Patróo, sopr. di Giove effigiato in Corinto con 3 occhi. Pare che *Patróo* significhi *padre della città.*

—; sopr. d'Apollo.

Pattólo, fiume di Frigia che menava pepite d'oro, perchè d. che vi s'immergesse *Mida* (V.) per liberarsi dalla funesta dote di mutare in oro quanto toccava. Le sue acque guarivano da ogni infermità chi vi si lavasse. Scorreva alle falde del monte Tmolo.

Pavone, (V. Argo, Giunóne).

Pazzia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Peána, canto sac. in on. di Apollo, ed anche di Diana e di altre div. usato dai G. spec. in guerra e dopo la vittoria. Questo nome viene da Παιάν sopr. d'Apollo e da παιόνιος *medico, sanatore*; al quale Apollo mentre combatteva il serpe *Pitóne* (V.) i circostanti gridavano: ἰώ Παιάν, ἰώ Παιάν, *su, Peana* (cioè Apollo), *su, Peana, ferisci, ferisci!*

Peáno, nome del medico degli Dei in Olimpo. Più tardi fu 1 sopr. d'Apollo (V. Peána).

Peánte, p. di Filóttete; sec. al. egli (laddove sec. al., sarebbe il f.o.), appiccò il fuoco alla pira su cui Ercole volle morire sul monte Oéta quando ebbe indossata la fatal tunica intrisa nel sangue di Nesso.

Peirédo, (V. Graie).

Pégaso (πηγή *fonte*), cavallo alato nato dal sangue di Medúsa allorquando Perséo tagliò la testa a quella Gorgóne (V. Medúsa). Percosse, nascendo, il piede in terra e fece zampillare il fonte Ippocréne. Dimorava sopra i monti Parnáso, Elicóna, Piério, e pascolava sulle rive dell'Ippocréne, del Castálio e del Permesso, e serviva di cavalcatura alle Muse e ad Apollo. Perséo se ne servì per andare in Egitto a liberare Andrómeda, e Bellerofónte per combattere la Chiméra.

—; 1 altro cavallo alato che Nettuno fece uscir dalla terra, percotendola col tridente nella gara che ebbe con Minerva. Sec. al. si confonde col 1°.

Pélanoi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Peléo, f.o. d'Eaco e di Endéide, m.o. di Teti, p. d'Achille e re di Tracia.

Pélia, f. o. di Nettuno e di Tiro, fu nutrito da 1 giumenta e divenne il più crudele di tutti gli uomini. Non contento di usurpare gli stati ad Esóne, lo fece imprigionare, e nol nutriva che con sangue di toro. Immolò la matrigna a Giunone e fece ammazzare la m.e. e f.i. di Esóne. Giasóne, 1 di questi, fu sottratto al suo furore, ed allevato segretamente. Giasóne venne poi a ridomandar i suoi stati a Pélia, che non osò negarglieli, ma lo impegnò a intraprendere la conquista del *vello d'oro*, sperando che dovesse in tale impresa perire; ma Giasóne tornò vittorioso con Medéa, la quale punì Pelia di tutte le sue iniquità consigliando le sue f.e. ad ammazzarlo promettendo di volerlo ringiovanire. Le credule f.e. l'uccisero e fecero invano bollire le sue membra in 1 caldaia, a norma del consiglio di Medéa. La lancia donata da Pállade a Pélia il dì delle sue nozze d. anche *Pélia*; non fuvvi alcuno dopo lui che la potesse adoperare salvo Achille. Chiróne l'avea fatta d' 1 pezzo di frassino tagliato sul monte Pélio.

Pélio, (V. Ossa).

Pelle *di lione,* (V. Ercole, Adrásto) — *di bue,* (V. Oriónе) — *di serpente,* (V. Pitóne) — *di*

tigre, (V. Baccánti) — *gonfia*, (V Eolo) — *di cinghiale* (V. Adrásto).

Pellónia, div all. dei R. da *pellĕre* scacciare, la fugatrice dei nemici (cfr. Vitoria, Vica Pota).

Pélope, m.e. di Tieste, m. di Egísto. —; 1 f.o. di Tántalo. Suo p. avendo 1 giorno ricevuti gli Dei in casa sua, diè loro in 1 convito a mangiare le membra del f.o. Cérere affamata mangionne 1 spalla; ma Giove unite insieme quelle membra lo risuscitò e fecegli d'avorio la spalla che mancava. Pélope sposò Ippodamía dopo aver vinto Enomáo p. di lei e diede il suo nome al Peloponneso dopo che lo ebbe soggiogato.

Penátes, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Penati, (da *penus* penetrale, l'interno di 1 casa), tal. confusi coi *Lari* (V.). Sorta di div. minori o genii custodi propriamente delle c. e degli imperi, od anche delle famiglie, che si trasportavano semprechè si mutasse abitazione. Tal. erano div. dell'Olimpo od eroi deificati, scelti per protettori d'1 schiatta, d'1 regno, d'1 casa.

Pendaglio, (V. Aiáce, Menalíppe, Ippélita).

Penélope, f.a. d'Icaro e m.e. d'Ulisse. Per liberarsi dall'importunità dei Proci (ossia di quei che pretendevano di sposarla in assenza del m.o. suo), diede parola di sposare colui che avesse incurvato l'arco d'Ulisse, ma niuno potè venirne a capo; indi promise di eleggersi 1 m.o. fra di essi quando avesse terminata 1 certa tela o ricamo: ma poi disfaceva alla notte quello che aveva fatto di giorno; insomma li tenne a bada con mille artifizi sino alla tornata di Ulisse che li uccise tutti.

Penéo, fiume di Tessaglia, p. di Dafne.

Penía (πένης *povero*), dea della povertà che, sec. Platone, sposando Poro, dio della ricchezza, avrebbe avuto per f.o. Cupído.

Péntea, f.a. di Cadmo e di Ermióne od Armonia.

Pénteo, re di Tebe, il quale dispregiava in tal modo gli dei, che invece di andar incontro a Bacco che passava pe' suoi stati, comandò che gli fosse condotto innanzi legato. Bacco vestì le sembianze d'Acéte, 1 de' suoi piloti, e quando fu in prigione ne uscì senza esser veduto, ed ispirò tal furore ad Agave, m.e. d'Echióne, sua m., che, scambiato Pénteo in 1 fiera, lo sbranò.

Pentesiléa, regina delle Amazzoni, la quale, dopo aver dato segno di molto valore, fu da Achille uccisa all'assedio di Troia.

Peóne, medico degli Dei. Guarì Plutone d'1 ferita ricevuta da Ercole in Pilo.

Peónie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pérdice, nipote di *Dédalo* (V.) da lui per invidia precipitato dalla fortezza d'Atene (V. anche Acalo).

Pérgamo, nome di Troia c. d. dal nome di 1 delle sue torri.

Peribéa, m. e. di Telamóne. Alcitóo re di Mégara suo p. avendo risaputo il suo matrimonio, a cui egli non consentiva, ordinò ad 1 dei suoi di gittarla in mare e Telamóne prese la fuga. Colui che dovea annegarla, tocco da compassione, la vendè, e fu condotta a Salamína, ove ritrovò Telamóne, e quivi le nacque Aiáce. D. che la comperasse Teséo, che, giunto a Salamína, intenerito dalle lagrime di lei, la rendè al marito.

Peribólo (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Periclíméne, f. o. di Neléo. Ricevè da Nettúno il dono di cangiarsi in qualsiasi forma e fu ucciso da Ercole, che lo ritrovò sotto forma d'aquila o di mosca. *Achelóo*, *Crinise*, *Metra*, *Próteo*, *Vertúnno* avevano lo stesso dono.

Périfa o Perifánte (περιφαίνω *splendere intorno*), re d'Atene 1ª di Cécrope.

Periféte, gigante d'Epidáuro, il quale assassinava i passeggeri e li nutriva

di carne umana. Teséo lo uccise e ne disparse le membra per le campagne.

Perílio (V. Falaride).

Perimélie, f. a. d'Ippodamánte. Fu gettata in mare e cangiata in isola dopochè sposò Acheláo.

Peripsémata (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Perípteros, (περί *intorno*, πτέρον *ala* V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Periscoínisma, (περί *intorno*, σχοῖνος *fune*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Peristéria, Cupido giocava 1 giorno con Vénere a chi raccoglieva più fiori nello spazio di 1 ora. La ninfa Peristeria si unì a Vénere e Cupído perdette la scommessa, onde adiratosene la convertì in colomba.

Peristíarchos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Permésso, fiume che nasce alle falde del monte Elicóna in Beózia, le cui acque hanno virtù di far diventare poeta chi ne beve, e sono sacre ad Apollo e alle Muse.

Perséo. V. *l'articolo* Acrisio; *indi aggiungi:* Cresciuto Perséo in età ottenne lo scudo di Minérva coll'aiuto del quale operò molte grandi cose. Tagliò la testa a Medúsa. Al suo ritorno Acrísio gli volle contrastare il passaggio pe' suoi stati, ma egli lo uccise; ed avendo poi inteso che quegli era suo avolo, si bandì dalla patria e fu, dopo la sua morte, posto fra le costellazioni.

Pesci, 1 dei segni del *Zodiaco* (V.). In essi sembra indicata la pesca come occupazione dei popoli agricoli nella stagione invernale. D. che questi furono i pesci che portaron Venere e Cupído di là dall'Eufrate, quando essi fuggivano dal gigante Tifóne. Altri d. che fossero i delfini che condussero Anfitríte a Nettúno.

Peséstas (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pétreo, 1 dei *Centáuri* (V.).

Phaecásium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Piaculáre, Piáculum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pianépsie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Piante (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pica, Piche, f. e. di Piério.

Pico, f. o. di Satúrino profeta e re di Laurento. Da Circe fu mutato in picchio, uccello che serviva come mezzo di divinazione nel Santuario di Marte presso Fiora Matiéne nella Sabina.

Picúmnus e Pilúmnus, div. campestri che proteggevano i bambini in fasce e le loro madri.

Piè di Capra (V. Pane, Sátiri).

Piérie, f. e. di Piério. Avendo sfidato al canto le Muse, furono da queste trasformate in uccelli.

—; le Muse, perchè dimorano sul monte Piério ad esse sac..

Piério, p. di Lino, cel. poeta che diede il nome al monte su cui dimorava. O questo o altro Piério fu p. di Giacinto.

Pietà, dea che presiedeva al rispetto verso i genitori e la patria, come pure all'affetto dei p. pei f. i.

Pietre (V. Deucaliône)

Piga, regina dei Pigmei, fu da Giunone mutata in gru per aver osato paragonarsi a lei nella bellezza.

Pigmaliône, re di Tiro. Fece morir Sichéo, m. o. di Didóne, la quale ricoverossi in Africa, portando seco 1 gran tesoro; e colà fabbricò la c. di Cartagine. Astarbéa m.e. di Pigmaliône, al pari di lui crudele, lo avvelenò e vedendo che ei non moriva subito lo strangolò. Questa matrigna voleva anche far annegare Balcazzarre f. o. di Pigmaliône; ma egli salvatosi sopra 1 nave passò in Siria ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Narbale uomo dei 1[1] della corte che lo aveva fatto avvertire dei disegni della matrigna, lo fe' ritornare inviandogli 1 anello d'oro e questo principe riebbe il trono e fece morire Astarbéa.

—; 1 celebre scultore, il quale amò tanto una statua da lui fatta che pregò Venere a volerla animare e la Dea ciò fece ed egli l'ebbe in m. e. e n'ebbe poi 1 f. o. Pafo. Questa leggenda starebbe a mostrare la contentezza del genio che crea i miracoli dell'arte ed infonde la vita nella materia bruta intorno a cui si travaglia.

Pigméi, popoli di Libia alti soltanto 1 cubito. La loro vita durava sino agli 8 anni. A 3 anni avevano f. i. che nascondevano nelle buche della terra acciò loro non fossero rapiti dalle gru colle quali questa nazione era sempre in guerra. Abitavano nell'Etiópia (sec. al. in Tracia) in case fatte a forza di gusci d'uova, e per cavalli avevano pernici. Ebbero l'ardire di assalire Ercole che aveva ucciso il loro re Antéo, e trovatolo 1 dì addormentato uscirono dalle sabbie della Libia e lo coprirono montandogli addosso sì che pareva vi fosse 1 formicolaio; ma svegliatosi Ercole rise di quell'audacia e chiuseli nella sua pelle di lione e portolli ad Euristéo.

Pigrizia (V. Poltroneria e Povertà).

Pílade, amico d'Oreste cui non abbandonò mai in tutte le sue sventure (V. Oréste).

Piloróì, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pilúnno, f. o. di Giove e re di Puglia. Sposò Dánae quando Polidétte la salvò dal mare.

Pimpléidi (V. Muse).

Pinárii (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pindo, monte di Tesságlia sac. alle Muse.

Pino, (V. Ati, Baccánti, Cibele).

Pioggia d'oro, (V. Acrísio, Dánae).

Pioppi, (V. Elíadi).

Piragmóne, 1 dei fabbri di Vulcano (V. Cíclopi).

Piramidi d'Egitto, 1 delle 7 *meraviglie del Mondo antico* (V.) (πῦρ, *fuoco*, dalla forma a punta). Costruzione gigantesca, di cui fecero uso molti popoli an., i Messicani p. es. i Chinesi, i Siamesi, per on. la div. Gli Egizi spec. si segnalarono per le moltissime; (ne restano ancora circa 40) sparse nell'Egitto di mezzo da Menfi al Labirinto. Pare che colla forma significassero la vita umana, ond'è che son poste sovra o presso i sepolcri. Taluno credè fossero fatte a scopo astronomico, per aver il meridiano, o a mo' di gnomone per segnare l'ora dell'equinozio. Altri che ad ogni nuovo re s'aprissero catacombe nuove estraendone grossi massi per seppellire al luogo di questi massi i morti sotto il nuovo re e che poi di essi massi costruissero la piramide del re, la quale perciò diventava più o men grande a misura del tempo del suo regno e del numero dei morti sotto di lui. Altri d. che Erméte, l'Enoc degli Ebrei, costruisse la più grande di esse per salvarsi dal preveduto diluvio. Altri volle che fossero i granai fatti fare da Giuseppe, altri ancora che i Faraóni ciò facessero solo per occupare ed impoverire e dominare i soggetti. Checchè ne sia, alcune si fan risalire a forse 3 mila anni, e così l'essere tutte esattamente orientate, dà a conoscere che l'asse del mondo non è deviato sensibilmente in tutto quel tempo. Le principali sono 3: di Chéope, di Micerino, di Cefrene. La maggiore è a sud del Cairo sull'alto di 1 rupe nel deserto di sabbia, 1 quarto di lega dalle pianure d'Egitto; vi si arriva per 1 lieve salita di 100 piedi sul livello del piano circostante. È alta m. 146. Vi si ascende per 208 scalini; la sommità, che pare aguzza è quadra e consta di 10 o 12 grosse pietre. Al 6° scalino si trova 1 porta, che non è però in mezzo, e mette per vari corridoi in discesa e in salita ad 1 larga scala, in cui è 1 grosso sarcofago di porfido, che percosso, suona. Non pare però che vi sia stato posto 1 cadavere. — A 1 tratto di quei corridoi c'è 1 pozzo, che forse comunicava colle catacombe, che sono poco di là lontano.

Píramo, principe d'Assiria. Si accordò con Tisbe principessa di Babilonia di trovarsi ambi 1 giorno in 1 tal luogo determinato per fuggirsene insieme. Giunsevi 1ª Tisbe, la quale veggendo 1 lionessa venirle incontro fuggì e lasciò cadere il suo velo, che da quella fiera fu lacerato e imbrattato del sangue onde ancora aveva lorda la bocca. Ivi a non molto giunsevi Píramo, e trovato il velo sanguinoso, credendo Tisbe morta, si cacciò la spada nel

petto; ed ecco Tisbe che ritorna in quel sito ove trova Píramo che stava morendo, e saputane la cagione si trafigge colla spada stessa di lui. I frutti di 1 moro bianco sotto il quale accadde questa fiera ventura, poco lungi dalla tomba di Nino, divennero neri.

Piréne f. a. di Bebricio re di Spagna. Sposò Ercole ospitato da suo p., e ne ebbe per f.o. 1 dragone, di che inorridita si rimbucò nei monti omonimi, e vi fu divorata dalle fiere.

—; (V. **Bellerofónte**).

Pirenéo, re di Tracia e di Fócide. Rinchiuse 1 giorno in casa sua le Muse che vi si eran fermate tornando al Parnaso e non le voleva lasciar uscire, ma esse si appiccarono ali alle spalle e volarono via. Pirenéo asceso sull'alto d'1 torre si gettò giù da quella sperando di volare dietro alle fuggitive, ma cadde in terra e ne rimase sfracellato. Questa favola fu forse immaginata quando 1 antico Pirenéo re stolto ed ignorante, nemico delle arti e delle lettere scacciò i dotti e i filosofi, distrusse le biblioteche e chiuse le scuole.

Pirfóro (πῦρ *fuoco*, φέρω *portare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Piritóo, f. o. d'Issióne. Avendo udito narrare molte maraviglie di Teséo, gli rapì 1 greggia per obbligarlo a corrergli dietro, come appunto seguì. Azzuffatisi insieme, tanta stima concepirono 1 per l'altro, che giuraron di non abbandonarsi più mai. Piritoo fu soccorso da Teséo nella guerra contro i Centáuri che volevano rapirgli Ippodamía e anche nel rapir Élena. Discese poi all'inferno per condurne via Proserpína, ma fu divorato da Cérbero; e Teséo che gli aveva tenuto compagnia fu per ordine di Pluto incatenato e così stette sinchè venne Euristéo a liberarlo.

Piróo (πῦρ *fuoco*), 1 cavallo del sole.

Pirra (V. Deucalione).

Pirro (d. anche **Neottolémo,** od **Alessandro,**) f. o. d'Achille e di Deidamia. Si fece conoscere per molto crudele nell'assedio di Troia. Immolò Polissena sulla tomba del p.; ammazzò Polite e Príamo appiè d'1 altare e seco in Epiro condusse Andrómaca ed Astianátte. Alcuni d. ch'ei facesse precipitare giù d'1 torre questo fanciullo e che giunto in Epiro sposasse Andrómaca, laonde Ermióne sua m. e., fatta rabbiosa per gelosia, promise ad Oreste di sposarlo se assassinava Pirro; il che fu da lui fatto nel t. di Delfo mentre si cel. 1 f.

Pisénore (V. Centáuri).

Pístio, sopr. di Giove (πιστός *fedele*).

Pistore (*pistor* panattiere), sopr. di Giove a R., perchè vuolsi che consigliasse di gettar pane nel campo dei Galli per tôr loro la speranza di pigliar la rocca per fame.

Pitaísti (πύθιος *Pitico* sop. d'Apollo delfico) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Piti, giovanetta molto cara a Bórea ed a Pane. Veggendo Pane ch'essa aveva più inclinazione per Bórea che per lui, la gettò contro 1 rupe, ma fu cangiata in pino, ed egli si curò poi sempre dei rami di quest'albero.

Pitiocámpte (πίτυς *pino*, κάμπτω *piegare*) (V. Sinnide).

Pito (πείθω *persuadere*), o **Suada,** dea della persuasione, che incoronava di rose Vénere, mentre usciva dalle onde. Così era dipinta nel t. di Olimpia.

Pitóne o Délfine, serpe di grandezza enorme, prodotto dal limaccio della terra, epperò detto f. o. di Gea o della Terra. Dopo il diluvio di Deucalióne, Giunóne fece perseguitare da tal mostro Latóna, 1 delle m. i. di Giove; e Latóna per sottrarsene fu costretta a gettarsi nel mare. Nettuno fece in quel luogo sorgere improvvisamente l'isola di Delo che servì d'asilo a questa fuggitiva. Era il custode dell'or. di Delfo, appartenente prima a Gea, indi a Temi, di cui poi Apollo, uccidendo il serpente s'impadronì; in memoria di che furon istituiti i *Giochi Pítici*. Egli ricoprì colla pelle di questo mostro il trípode sopra cui i sac.

e le sac. si collocavano per dar gli or. (V. Giochi Pítici, Trípode).

Pitonéssa, la sac. d'Apollo, la quale lo serviva nel suo t. di Delfo, e sedeva su 1 tripode coperto della pelle del serpe *Pitóne* (V. Trípode e Pitóne) Quando costei voleva predire il futuro, andava fuori di sè, parlava con voce tremola e mozza, si contorceva orribilmente e chiamava a sè tal. le anime dei morti (V. Delfo). (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pittéo, uomo assai dotto. Insegnò la rettorica e le scienze a Ippólito f. o. di Teséo.

— ; re del Peloponnéso fu p. di Etra, m. di Teséo.

Pitture, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pízie, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Platéa, f. a. d'Asopo (V. *Giunóne*) diede il nome ad 1 c. di Beózia.

Pléiadi, f. e. di Pleióne e di Atlánte, le quali furono cangiate in istelle e collocate sul petto del toro, 1 dei 12 segni del Zodíaco, perchè il p. loro aveva voluto sapere i segreti degli Dei. Erano 7 e d. *Alcióne, Seléno, Elétra, Maia, Astérope, Mérope,* e *Taigéte.*

Pleióne, m e. di Atlánte e m. delle Pléiadi.

Plemochóal, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Plintérie (πλίνθος *mattone, plinto, special.* il suppedano delle statue) (V. Fabre, *Diz d'Ant.*).

Plintrídi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Plísteno, fr. d'Atréo, p. d'Agamennóne e di Meneláo e re d'Argo.

Pluto, Dio della ricchezza, ministro di Plutone e f. o. di Cerere e di Giasióne. Teocrito ed Aristofane d. ch'egli è cieco. D. zoppo quando viene fra noi e che nell'abbandonarci mette le ali. Gode di distribuire le ricchezze a capriccio e non secondo la ragione.

Plutone, Dio dell'Inferno f.o. di Saturno e di Rea. Allorchè Giove ebbe cacciato dal trono Saturno, diede a Plutóne il dominio dell'inferno. Questo Dio era sì brutto e sì nero, che niuna donna il voleva per m. o.; ond'egli risolvette di rapir Proserpina, mentre andava al fonte d'Aretúsia in Sicilia. Rap. con 1 mazzo di chiavi in mano e su d'1 carro tirato da cavalli neri Soggiornava per lo più nell' inferno e desiderava la morte di tutti i viventi per popolare il suo regno.

Plúvio (V. Giove, Manális lapis).

Po, fiume d'Italia d. con altri nomi Erídano, Bodínco, Bebécco (V. Fetónte).

Podalíro, f. o. di Esculápio, accompagnò insieme col fr. *Macaóne* (V) i G. a Troia servendoli in qualità di medico.

Podárceo, f. o. d'Ificlo ed 1 degli Argonauti.

Podarge, Arpía cel. amata da Zéfiro.

Pólibo, re di Corínto. Avendo consultato l'or. intese che le sue f. e. sarebbero state preda d'1 lione e d'1 cinghiale. Poliníce poi coperto della pelle d'un lione venne a chiedergli soccorso contro Eteócle suo fr. e Tidéo coperto della pelle d'1 cinghiale venne a ricoverarsi appo lui dopo di aver ucciso Menalíppo suo fr.. Polibo maritò ad essi le sue 2 f. e.; e l'abito loro fecegli risovvenire la predizione dell'or., onde richiese loro perchè così andassero vestiti, ed essi risposero che discendendo 1 di essi da Ercole vincitore del lione e l'altro da Oenéo vincitore del cinghiale di Calidóne, essi portavano i gloriosi segni del valore dei loro antenati.

Polidamánte, cel. atleta che strangolò 1 lione sul monte Olimpo. Alzava da terra con 1 mano i più furiosi tori e fermava 1 cocchio tirato da' più forti cavalli. Rimase schiacciato sotto 1 rupe che si dava il vanto di voler sostenere.

Políde, cel. indovino o sec. al. medico. Risuscitò Glauco f. o. d'Ippolito. È tal. confuso con Esculàpio.

Polidétte, nipote di Nettúno e re di Sérifa 1 delle Cícladi. Accolse Dánae che era stata esposta sul mare e fece allevare Perséo f. o. di lei e di Giove. Cresciuto Perséo in età, Polidétte lo

costrinse ad andare a combattere le Gorgóni per gelosia dell'affetto che a quello portavano i proprii sudditi.

Polidóro, f. o. di Príamo e di Ecúba. Fu dato in cura a Polinnéstore, il quale lo ammazzò nella presa di Troia per impadronirsi delle sue ricchezze.

Poliéo (πόλις *città*), sopr. di Giove come custode delle c..

Polifémo (πολύφημος *celeberrimo*), f.o di Nettuno. Era 1 gigante smisurato, aveva 1 occhio solo in $^1/_2$ alla fronte Si pasceva di carne umana ed avendo Ulisse fatto naufragio all'isola de' Ciclopi, fu da Polifémo con tutti i suoi compagni chiuso in 1 caverna insieme col gregge, ma Ulisse intertenendolo col racconto dell'assedio di Troia, lo ubbriacò, e gli cavò l'occhio con 1 palo. Il ciclope sentendosi ferire mandò fuori dal petto spaventevoli urli, ed Ulisse frattanto ordinò ai compagni di aggrapparsi al ventre de' caproni di lui, e, fatto egli altrettanto, uscirono dalla caverna passando fra le gambe del gigante mentre il gregge usciva alla pastura. Di ciò accortosi poi all'ultimo scaraventò loro dietro 1 rupe che non li colse e divorò 4 di quei miseri che potè raggiungere ancora. Polifémo amò ardentemente Galátea, ed uccise il pastorello Aci che da questa ninfa veniva preferito, e ne mutò il sangue nel fiume Aci di Sicilia. (V. Aci).

Polinice (V. Eteócle, Pólibo).

Polinnéstore, re di Tracia, crudelissimo ed avarissimo. Ecúba gli fece cavare gli occhi perchè aveva ucciso a tradimento Polidóro f.o. di lei.

Polínnia (πολύς e ὕμνος *di molto canto*) 1 delle 9 Muse. Presiede all'ode ed alla rettorica, e rap. per lo più, con 1 corona di perle, vestita di bianco, colla mano destra in atto di gestire, ed 1 scettro nella sinistra.

Polipémone, lo stesso che *Sinni* o *Procrúste* (V.).

Polisséna, f.a. di Príamo e di Ecúba. Sul punto che stava nel t. per isposare Achille, Páride glielo ammazzò ferendolo con 1 dardo nel calcagno che non avea invulnerabile (V. Achille), e Pirro la immolò sulla tomba di suo p.

Polísso, una sac. d'Apollo. Costei indusse le donne di Lenno ad ammazzare i mariti per aver essi condotte altre donne dalla Tracia.

—; una delle Iadi.

Pollúce (V. Cástore).

Pollúcere (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Poltroneria o Pigrizia (poltrone viene da *pol-trun*, ossia *pollice trunco* ed erano i *murcónes*, coloro che per ischivar i pericoli della guerra si troncavano il pollice necessario a scoccare il dardo. Era delitto punito severamente), div. all. f.a. del Sonno e della Notte. Fu convertita in tartaruga per non aver dato orecchio a Vulcano. Sono a lei sac. la lumaca e la tartaruga.

Pomo (V. Discórdia, Teti, Atalánta, Espéridi).

Pomóna, dea dei frutti e dell'autunno. Fu amata da *Vertúnno* (V.).

Popa (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Popánum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Popolare, sopr. di Vénere. Si distingue dalla *Celeste* (V.), e presiede ai piaceri volgari dell'ignobile plebe. È la stessa che *Epitrághia* (V.).

Porfiriône, cel. gigante fr. di Alcióne.

Pornópio, sopr. d'Apollo, ad At. e in Eolia, come distruttore di *locuste*.

Poro, Dio dell'abbondanza, p. di Cupido secondo Platone (V. Penía).

Porrícere, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Porténtum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Portunália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Portúnno o Portúmo, Dio dei porti. Aveva un t. sul porto del Tevere presso R.; identificavasi col G. Palemóne e d. f. o. di *Matúta* (V.).

Posidóne, (Ποσειδών nome G. di *Nettúno* (V.).

Posidónie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Postulatiónes (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Postvorta, presso i R. era 1 delle *Caméne*, o vaticinatrici, quella che manifestava il futuro. On. insieme alle

Caméne nelle f. Carmentali (V. Caméne e Carmentáli).

Pótos (πόθος *desiderio, amore*), compagno di Vénere.

Povertà, div. all. f.a. del lusso e dell'oziosità o della pigrizia. Sec. al. è m. di Cupído (V. Penía), dell'industria e delle belle arti. Rap. colla faccia pallida e mal in arnese e tal. simile ad 1 furia affamata, feroce e in atto di disperazione.

Praecátio (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Praecia (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Præclamitator (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Præfericulum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Praéficae (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Praeire verba (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Prænestinæ sortes (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Prassiérgidi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Praxidíchae, f.e. di Ogige, 3 div. per cui giuravano i Beozi, d. *Telsinia*, *Alalcoménia*, *Aulide*. (V. **Giuramento**).

Predizioni (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Presagi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pretídi o Proetídi; Lisíppa, Ifinóe ed Ifianásse, f.e. di Preto, re d'Argo, le quali pretendevano d'essere più belle di Giunóne, ma questa Dea le fece diventar sì rabbiose, che andavano errando per le campagne, dandosi orribili cozzi, immaginandosi di essere vitelle. Melampo restituì loro la ragione con acqua mista d'elléboro e n'ebbe in premio la mano d'Ifianásse con 1 parte degli stati di Preto.

Preto (V. Proéto).

Príamo, re di Troia f.o. di Laomedonte. Fu condotto in G. con la s. Esióne, quando Ércole distrusse il regno di Troia, ma liberatosi alfine, tornò a rialzare le mura di quella c. Sposò Ecúba, dalla quale ebbe molti f. i. e f. e. e rese il suo paese il più florido che vi fosse nel mondo. Paride, 1 de' suoi f. i. rapì Élena; onde Troia fu da' G. assediata e distrutta dopo 10 anni di assedio. Pirro uccise Príamo a piè d'un altare ch'egli teneva abbracciato. Questo sfortunato p. vide perire tutti i suoi f. i. per averli troppo amati e condisceso loro troppo ciecamente.

Priápo, Dio degli orti f.o. di Bacco e di Vénere. Nacque a Lámpsaco, deformissimo per un incanto fatto da Giunone, dalla quale Vénere era oltremodo odiata. Questo Dio presiedeva ad ogni sorta di dissolutezza; rap. sempre colla barba e la zazzera malconcia e con 1 falce in mano. Ponevasi di lui 1 sconcia figura all'ingresso degli orti.

Primavera (V. Vertúnno e Flora).

Primavera sacra (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Primizie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Privilegi (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Proagóreusis o **Prórresis** (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Proci, pretendenti alla mano di Penélope mentre Ulisse era lontano da Itaca e creduto estinto (V. Penélope)

Procri (V. Céfalo).

Próculo, re d'Argo (V. Bellerofónte).

Procúmbere aris (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Procúste o Procrúste, (προκούρω *stendere con violenza*), ladro che assassinava vicino al Cefíso i viandanti stendendoli in 1 letto e troncandoli, se erano più lunghi di quello, stirandoli a forza, se ne eran più corti. Fu ucciso da Teséo. D. anche Polipoméne o Sinni.

Prodi cioè valenti. C. d. gli eroi che intrapresero 2 volte l'assedio di Tebe, capo dei quali era Adrásto re d'Argo (V. Adrásto). I primi 7 eran: *Adrásto, Polinice, Tidéo, Capanéo, Ippomedónte, Anfiaráo e Partenopéo*; i 7 secondi, f.i. di quelli erano: *Egialéo, Tessandro, Dioméde, Stênelo, Eurialo di Mecistéo, Atmeóne e Prómoco* (V. Epígoni).

Prodigia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Pródiguae, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Proedría, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Proéto o Preto, f.o. di Alba, re d'Argo costrinse Bellerofonte a combattere la Chiméra. Ebbe continua guerra

con Acrísio suo fr. ed ebbe molte f. e. d. Pretídi (V.).

Profanazione (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Profeti o Cresmológoi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Progne, f. a. di Pandióne, re d'Atene e m. e. di Teréo, re di Tracia. Fu cangiata in rondine per la sua crudeltà (V. Filoméla).

Prómantis, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Prometéo (προμηθέομαι *provvedere*), f. o. di Giapéto e della ninfa Asia, formò i 1[1] uomini di terra e di acqua e salì al cielo coll'aiuto di Pállade a rapirne il fuoco per animarli. Giove di ciò adirato, lo fe' da Vulcano legare sul monte Cáucaso, ove 1 avoltoio gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva; e sofferse 1 tale supplizio sinchè venne Ercole a liberarlo. Alcuni riconoscono 2 Prometei; il 1° che formò l'uomo col loto e sim. la Provvidenza divina; il 2° rubò il fuoco al cielo, ossia liberò l'uomo dall'ignoranza e dalla schiavitù, e rap. la provvidenza umana nello svolgimento dell'ingegno e del vivere sociale. Le pene di Prometéo sarebbero i mali inseparabili della grandezza del genio che lotta contro la prepotenza ed i pregiudizi del mondo.

Prónaos, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Propetídi, donne che d. Venere non essere Dea; onde ella per punirle le fe' diventar furenti e, morte, furono convertite in iscogli.

Prosa, div. poco nota. D. che presiede alla nascita dei bambini. *Prosa,* parola antichissima latina significa giurisprudenza da cui venne la prosa d. dai latini *recta oratio,* ed è l'opposto della poesia, *versa oratio*, onde il vocabolo *verso.*

Proscunéin (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Proserpína, f.a. di Giove e di Cérere. Mentre stava cogliendo fiori nelle campagne di Sicilia presso il monte Aléso, fu rapita da Plutóne malgrado il contrasto di Ciáne. Cérere la cercò per tutto il mondo, poi discesa all'inferno ve la trovò, ma siccome essa aveva preso ad amare molto Plutone; non volle più uscirne. D. anche aver Giove concesso che potesse uscire purchè non avesse ancora gustato nulla dacchè era all'inferno. Ma avendo Ascálafo riferito d'averla veduta mangiare 7 chicchi di melagrana, dovette rimanersene (V. Cérere). Rap. per lo più a lato di Plutóne sovra 1 carro tirato da cavalli neri.

Próstilo (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Protéleia (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Próteo, Dio marino e cel. indovino, f.o. dell'Oceano e di Teti. Era pastore dei greggi di Nettúno consistenti in foche e vitelli marini. Ricevette nascendo il dono di sapere il futuro; ma non lo diceva mai se non veniva forzato. Si cangiava in tutte le forme ch'ei voleva. Comparve in forma di spettro a' suoi f.i. Tmolo e Telégono giganti crudelissimi e spaventevoli, sì che desistettero dal commettere le solite scelleraggini.

Protesiláo, f. o. d'Ificlo, re di 1 parte dell'Epiro. Benchè l'or. gli dicesse ch'ei sarebbe morto il 1° se fosse andato alla guerra di Troia, vi si recò, e fu ucciso da Ettore appena pose piede sul lido troiano. Giunta la notizia della sua morte alla consorte Laodamía, questa ne fu inconsolabile (V. Laodamía).

Protesilée (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Protogenía, f.a. di Deucalióne e di Pirra, altri d. s. di Pandóra e che Giove avesse da lei Etio, da lui poscia collocato in cielo, ove questo semidio avendo mancato di rispetto a Giunone fu precipitato nell'inferno.

Prudenza, div. all. rap. sotto forma di 1 donna d'aspetto grave che stringe da l'1 mano 1 serpe, dall'altra 1 specchio. Il serpe fu sim. di prudenza, perchè d. che ove abbia a lottare con altri animali, si copre il capo sotto il resto del corpo.

Psámate, m. e. di *Cetes* re d'Egitto che non sarebbe altro che *Próteo* (V.).

—; 1 f. a. di Crótope, re degli Argivi.

Psiche (ψυχή *anima*), giovane f.a. d'1

re ignoto. Era sì bella che fu amata da Cupído il quale la fece portare da Zéfiro in 1 luogo molto delizioso, ove ella stette lunga pezza con questo Dio senza conoscerlo. Finalmente avendolo scoperto, dopo averlo invano pregato di lasciarsi vedere, egli sparve. Vénere gelosa della costei bellezza, la perseguitò tanto che la fece morire, ma Giove la risuscitò ai prieghi di Cupído e la rese immortale. Rap. con 1 farfalletta che le svolazza d'intorno. Gli an. la tenevano per la Dea dell'anima.

Psucagogói (ψυχή *anima*, ἄγω *condurre*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Psucomantéia (ψυχή *anima*, μαντεία *divinazione*) (Fabre, *Diz. d'Ant.*).

— **Pténeie** re dei Tafi.

—; 1 re dei Teleboési.

—; 1 dei cani di *Atteóne* (V.).

Pugiláto (V. Giochi Pítici).

Púlio (πυλών *atrio, porta*; quindi: *difensore delle porte, salvatore*), sop. d'Apollo, datogli da Teséo prima d'affrontare il Minotáuro.

Puilárius (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Purfóroi, (V. **Pirfóro** nel *Diz. d'Ant.*).

Purificazioni, atto religioso per on. gli Dei, espiare i delitti od allontanare calamità. Prima del sacf. il sac. aspergeva, girando, 3 volte l'assemblea. In G. si facevano con riti sanguinarii. Gli omicidi venivano purificati da 1 sac. che li aspergeva di sangue, li strofinava d'aglio e lor faceva portare al collo una filza di fichi (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Púteal (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Q

Quadráto o **Tetrágono** o **Viále** (V. Mercúrio Erme).

Quercia ((V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Querquetulárie, ninfe che presiedevano al tagliamento delle quercie. D. anche con parola latina *quercus*, come pure *Dríadi* ed *Amadríadi* (V.).

Quietále, sopr. di Plutone da *quies*, riposo. È noto che Plutone regnava sui morti.

Quindecémviri sac. fac. (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Quinquátrie o **Quinquali**, f. che a R. cel. dal 18 al 22 di marzo in on. di Pallade. In tal tempo si facevano giostre ed altre baldorie. Quei che attendevano alle scienze e alle arti desistevano in tali giorni e facevano ai loro maestri un regalo d. Minervale. Rap. tragedie e si disputava fra dotti poeti ed oratori; ed il vincitore ne riportava 1 premio. Usavansi anche tali f. dai G. che le chiamavano *Atenée* (V.) o *Panatenée*, a norma delle quali i R. istituirono le loro. (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Quirinale, piccolo monte nel recinto di R. C. d. da Quirino sopr. di Romolo, che vi ebbe 1 t.

Quirinália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Quiríno, sopr. di Romolo. Morto egli (forse assassinato dai senatori) durante 1 tempesta scatenatasi durante 1 rivista ai soldati, fu fatta spargere voce da 1 certo Próculo che l'avesse veduto salire al cielo da 1 monte, ordinando a lui di far sì che gli venisse ivi eretto 1 tempio e mutato il nome in *Quirino* (o da *Quiri*, c. Sabina o da *Cure*, asta di guerra che palleggiava). Il monte fu d. Quirinale, e i R. in quanto erano cittadini, nell'interno della c. ebbero poi sempre il nome di *Quiriti*.

R

Radamánto, re di Licia, f.o. di Giove e d'Egina. Fu eletto dalla sorte ad esser giudice dell'inferno con Eaco e Minósse. D. che questo re fece beati i suoi sudditi, che lo deificarono.
Ramália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Rámnos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Rane. In rane furono trasmutati certi contadini di Licia che a Latona fuggitiva da Giunone negarono 1 po' di acqua per dissetarla. Altri ciò d. anche di Cérere.
Rannúsia, c.d. *Nemesi* (V.), perchè on. in Rannunte, piccola c. dell'Attica.
Rasolo (V. Occasióne).
Rea (ῥέω *scorrere*), an. div. naturale considerata come la terra stessa che versa torrenti di prosperità. È s. e m. e. di Saturno e m. di Giove. Fu poi confusa con la div. frigia *Cibéle* (V).
Rea Silvia (V. Silvia).
Referre in numerum deórum (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Regina, sopr. di Giunone.
Remo, fr. di Romolo (V. Romolo). V'è chi d. che venuto a discordia col fr. passò nelle Gallie ove fondò Reims. Altri il fa ucciso da Romolo o da Célere, amico di Romolo (V. *Lemúrie*).
Reso, re di Tracia, dal quale dipendeva in parte il destino di Troia, la quale fu presa pochi giorni dopo ch'ei fu morto in battaglia.
Reus voti (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*)
Rex (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Rica (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Ricchezza, div. all. f. a. della fatica e del risparmio. Rap. sotto forma di donna ben vestita, adorna di gemme con 1 corno in mano, detto corno dell'abbondanza o *Cornucópia* (V.).
Rifèo centauro f. o. di Issione e della Nuvola, ucciso da Teséo nelle nozze di Piritóo.
Rinocolúste (ῥίν *naso*, κολοόω *troncare*), sopr. d'Ercole a Tebe come *troncatore di nasi*.
Riti funerari (V. Fabre, *Diz. d'Ant.* nell'Indice per classi pag. xxv, e nel libro gli articoli: **Exéquiae, Funus.**)
Riti nuziali (V. Fabre, *Diz. d' Ant.*) nell'Indice per classi pag. xvii e seg.: **Matrimonio** e nel libro specialmente **Núptiae.**
Rubigáli, f. in on. di *Rubigo* o ruggine (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Rodi (**Colosso di**) (Vedi Colosso).
Ródope (V. Emo).
Roéto (V. Centáuri).
Romolo, fr. di Remo, f. o. di Marte e di Rea Silvia principessa d'Alba. Fondò R. e, morto durante 1 temporale, fu detto esser salito al cielo, ordinando che lo adorassero col nome di Dio *Quiríno* (V.)
Rondine (V. Agláuro, Progne).
Rubigine o **Ruggine**, Dea malefica che guastava le biade. Vestiti di bianco le sacf. visceri di cani e di porci.
Rúmia o **Rúmina** (*rumen*, mammella), Dea dei bambini poppanti, e che presiedeva all'allattamento del bestiame.
Ruota (V. Fortuna, Issióne, Occasione).

S

Sacéllum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sacéna o **Scéna** (V. Fabre, *Dis. d'A.*)
Sacerdoti (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sacramentum (V. Fabre, *Diz d'Ant.*)
Sacrarium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sacrificium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sacrif. lustrale (V. Fabre, *Diz. d'A.*)
Sacrifizi (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Sacrifizi umani. Questo esecrando costume è an. e diffuso molto. Immo-

lavansi vittime umane a Mitra, a Serápide, a Marte, a Diana, ad Iside, perfin a Vénere tal. a Giove Laziále 1ª di Numa, in Isparta 1ª di Licurgo, nelle Gallie a' tempi di Cesare. I Sardi immolavano i vecchi che passassero i 70 anni. Si patteggiava con Nettuno la vita di 1 amico offrendo invece 1 numero maggiore di schiavi o di amici, od i f. i. o la consorte ecc. A Saturno sacf. a Cartagine i f. i, presenti pure le m.! Nella c. d. valle del Ruggito i Giudei stessi immolavano 1 bambino per propiziare Iddio al resto della famiglia! Anche oggidì è in uso tale pratica da moltissimi popoli barbari e selvaggi d'America, d'Oceania, di Asia, ma sopratutto dell'Africa.

Sacrifizio (V. Ifigenía, Idomenéo, Calliróe, Didóne, Ercole).

Sácrima (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sacrum ambarváie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sacrum novemdiáie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Saga (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sagittario, 1 dei 12 segni del Zodiaco. Esso indicherebbe le occupazioni della caccia che succedono a quelle dei campi dalle quali si cessa in inverno. D. che sia il Centauro Chiróne (V.) collocato fra gli astri.

Salacia (da *salum*, onde salse, mare), m. e. di Nettuno secondo i R.

Sale (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Salii (salio, *saltare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Salisúlsulus (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Salmonéo, fr. di *Sísifo* (V.). Stolto e crudele, da 1 ponte di bronzo gettava fiaccole sovra certi suoi schiavi che poi faceva uccidere, fingendo averli fulminati quasi fosse 1 altro Giove. Fulminato poi egli davvero, fu cacciato nel fuoco eterno.

Samia, sopr. di Giunone, da Samo, isola dell'Asia Minore a lei sac.

Sanco. (V. Fídio).

Sángari o **Sangáride**, ninfa (V. Ati).

Sarpedóne, re di Licia, f.o. di Giove e di Laodamía, f.a. di Bellerofónte. Si segnalò all'assedio di Troia soccorrendo Príamo, e fu ucciso da Patróclo. I Troiani, dopo aver arso per ordine di Giove il corpo di lui, ne serbarono diligentemente le ceneri.

Sarto o **Sargo**, sopr. di Giove pei R. e rap. tra 2 figure *l'Onore* e *la Verità*.

Sátiri, mostri 1|2 uomini e 1|2 capre, colle corna in testa. Abitavano le foreste e i monti, e d. anche Fauni o Silváni.

Sátura (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Saturnáli, f. in on. di Saturno, nel cel. le quali ognuno godeva piena libertà e, per togliere ogni idea di servitù e sim. l'*Età dell'Oro* (V.), gli schiavi sedean a mensa coi padroni. Cel. in dic. durava vari giorni nei quali, chiusi i tribunali, le botteghe e le scuole, nulla s'imprendeva, tutto era allegria, pace reciproci doni, dicendosi ripetutamente: *Io Saturnália, Io bona Saturnália!* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Saturno, (d. dai G. *Crono* il *Tempo*), f.o di Uráno e di Vesta o di Gea. Non volendo avere altri compagni nell'eredità che Titáno suo fr., venne a contesa col padre e lo ferì con 1 falce adamantina, e il sangue che ne sgorgò caduto in mare e mischiatosi con la schiuma di quello produsse poi Vènere. La bramosia di regno gli fece accettare la corona di Titáno il primogenito a patto che non alleverebbe f.i. maschi, anzi li divorerebbe subito dopo nati. (Qui si vede chiara l'allegoria che fa capire distruggere il tempo quanto nel tempo si produce). Tuttavia Rea sua m.e. trovò modo di sottrarre alla crudeltà di lui Giove, Nettuno e Plutone (V. Giove). Titano avendo saputo che Saturno avea, contro la giurata fede, f. i. vivi, gli mosse guerra, e lo fece prigione. Giove cresciuto poi in età liberò il p. e lo ristabilì in trono, ma l'ingrato p. tentò di farlo morire, temendo che glielo potesse rapire un giorno, come in effetto Giove fece poi per vendicarsi; e Saturno fu costretto a ricoverarsi in

Italia; ove dal re Giano fu cortesemente accolto, e colà insegnò l'agricoltura agli uomini. Fu d. quel tempo l'età d'oro per l'Italia, ma era l'età d'argento per tutto il mondo. Volendo sposare Fillíra, si trasmutò in cavallo per isfuggire gli sguardi di Rea, e da quella ninfa ebbe il centauro Chiróne. Si rap. sotto forma di 1 vecchio con 1 falce in mano, per dinotare che il tempo distrugge ogni cosa; oppure con 1 serpe che si morde la coda a sim. l'eternità e le non mai interrotte vicissitudini del tempo. Tal. le sue statue, vane dentro, si riempivano d'olio.

Scafefórus (σκάφη *conca*, φέρω *portare*), (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).

Scamándro detto anche Zanto, f. o. di Giove e di Dóride. Fu cangiato in fiume, acciocchè divenisse immortale e le sue acque scorrevano intorno a Troia. Giove gli concesse il diritto di fare 1 f. con tutte le giovani Troiane che andassero a m.o. Conchiuso il loro matrimonio andavano a bagnarsi nel fiume, e Scamandro, uscendo dalle sue algose giuncaie, le pigliava per mano e le conduceva nel suo palagio (V. Zanto).

Scettro (V. Polínnia, Melpómene, Eolo).

Schiéria (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Schiroforie (σκίρον *ombrello*, o σκίρος *terra calcare o* Σκίρον di Minerva sulla via d'Eleusi.) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sciapodi o **Monoscelli**, popoli favolosi che abitavano o nell'India o nella Libia. Correvano con 1 solo piede e velocissimamente, riposando ciascuna gamba alternativamente.

Scilla, f.a. di Niso re di Mégara. Amò sì Minosse, che durante l'assedio di Mégara troncò al p. il capello fatale, da cui dipendeva il destino di quella c. (V. Niso, Allódola, Minósse). Questa favola è simile a quella di Cornéto (V. **Anfitrione**).

—; f.a. di Forco, la quale, amando Glauco, pregò l'incantatrice Circe a rendergliele favorevole; ma Circe che lo amava essa pure, avvelenò invece il fonte ove Scilla soleva bagnarsi, così che, andandovi questa ninfa, fu trasformata in 1 spaventevole mostro con 7 teste di cane latranti; ond'ella ebbe tanto orrore di se stessa, che si gettò nel mare di Sicilia, ove fu convertita in scoglio mugghiante, rimpetto ad 1 profonda voragine d. Caríddi. Il passaggio delle navi tra Caríddi e Scilla era d. molto pericoloso, perchè scostandosi dall'1 si cadeva nell'altro. Nel fatto il mare ivi è alquanto agitato.

Scilla, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Scimmie, nacquero dal sangue dei giganti uccisi dagli Dei (V. Giganti, Titàni). Altri d. che ne nacquero uomini tristissimi.

Sciróne, cel. masnadiere che desolava l'Attica. Teséo lo ammazzò e fece un sacf. a Giove delle sue ossa abbrucciandole.

Scoënoë (V. Atalánta).

Scorpione, 1 dei 12 segni del Zodiaco. Esso denoterebbe le malattie dell'autunno; ed è quello stesso che fu mandato da Diana a pungere il calcagno d'*Oriòne* (V.).

Secéspita (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Secolari (*Giochi*) (Taránto).

Secúris (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Segni (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Segni del Zodiaco (V. Zodíaco).

Seléno (V. Argíra).

—; 1 delle *Pléiadi* (V.).

Sélli o **Sellii** sac. di Giove Pelásgico o Dodonéo; andavano scalzi e dormivano sulla nuda terra.

Sellistérnium (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Sémata (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sémele, f. a. di Cadmo e di Tebe e m. di Bacco (V. Bacco).

Sementinae (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*) Cel. in on. di *Cerere* e di *Tellure*.

Sémeri, popoli della G. (V. Eútimo).

Semipátre (V. Fídio).

Semne (σεμναί θεαί le *onorande dee*) nome che gli Attici davano alle Erínni o Fúrie

Semóne (V. Fídio).
Sennóne (V. Achemóne).
Septemátrus (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Septémviri epulónes (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Septérie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sero (*serus*, tardivo), Dio del tempo opportuno, c. d. perchè viene sempre più tardi che non si desidera.
Serpentário, nome d'Esculápio adorato come serpe in Epidáuro, e della costellazione in cui fu trasformato.
Serpente (V. Pitóne, Aristéo, Acheló, Medúsa, Euménidi, Invidia, Cadmo, Euridíce, Caducéo, Laocoónte, Latóna, Discordia, Tirésia, Prudenza, Ladóne).
Serpi (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Serta (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Serváre de caelo (V. Fabre, *Diz. d'A*).
Sfinge (σφίγγω stringere, strangolare), f.a. di Echidna e di Tifóne o della Chiméra e di Orto, mostro alato con faccia di donna, e il restante del corpo simile a quello di 1 cane ed in parte d'1 lione. Giunóne avendo rancore coi Tebani mandò questo mostro sul monte Citeróne, ove proponeva 1 enimma ai passeggieri e strozzava tutti coloro i quali, offertisi a sciogliérlo, non vi riuscissero. L'enimma era: qual fosse l'animale che in sul mattino ha 4 piedi, 2 sul mezzodì e 3 la sera. Edipo conobbe che in questo animale simb. l'uomo che bambino se ne va carponi, uomo fatto cammina su 2 piedi e, venuta la vecchiezza, è costretto ad aiutarsi col bastone. La sfinge, secondo il suo destino, per rabbia s'ammazzò (V. Edípo).
Sibille, nome che davasi a certe donne che predicevano il futuro. La più cel. fu quella di Cuma, che dimorava in 1 spelonca vicino a quella c. ed era f.a. di Glauco. Apollo la fece vivere tanti anni quanti granelli d'arena avrebbe potuto tenere in mano; onde venne decrepita che non le rimase altro che la voce per profetare. D. anco *Deífobe* (timorata degli Dei), *Demófila* (amica del popolo) *Ierófila* (amica delle cose sacre) e *Amaltéa*. V'erano anche diverse altre Sibille la più an. fu la Délfica, d. *Arémi*, e da alcuni Dafne. Dopo quella veniva la Sibilla Eritréa e poi quella di Cuma; *Euríle* profetava a Samo; la Ellespontiaca a Marpéso, villaggio sulle rive dell'Ellesponto, la Libica in Libia e finalmente quella di Tivoli, d. *Albunéa*, profetava in Italia.
Sibillini (Libri) (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Sicofanti (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Sigéo promontorio del mar Egéo, dov'è la tomba d'Achille.
Sigillária (V. Fabre, *Diz. d'Ant*).
Sileno (σιλαίνω *gittar motti*), vecchio Sátiro, balio e compagno di Bacco. Andava a cavallo d' 1 asino nell' accompagnare ch'ei fece questo Dio alla conquista delle Indie. Lo fanno bruttissimo, ma dotto maestro di Bacco. Al suo ritorno stabilì la sua dimora nelle campagne d'Arcadia, ove si faceva molto amare dai pastori e dalle pastorelle. Non passava giorno che non s'ubbriacasse, la qual cosa lo rendeva piacevole oltremodo (V. Egle).
Silentium indicere (V. Fabre, *Dis. d'Ant.*).
Silenzio, div. all. che rap. sotto forma d'1 uomo che tiene 1 dito sulla bocca e sotto forma di 1 donna e allora chiamasi *Mutua* (V. Arpócrate, Angeróna).
Silváno, Dio delle foreste. Amava la ninfa Ciparísso, ma Apollo cangiolla in cipresso, e Silvano poi sempre portò in mano 1 ramo di quest'albero. Lo confondono sov. col Dio Pane, con Fauno ed anche Marte.
Silvia od **Ilia**, d'Albalonga f.a. di Numitóre. Fu da Amulio suo zio rinchiusa fra le Vestali; non volendo egli che alcuno gli contrastasse il regno; ma andando essa 1 giorno a pigliar acqua nel Tevere, 1 braccio del quale passava allora nel giardino delle Vestali, s'addormentò sulle sue ripe e sognò d'a-

ver per isposo il Dio Marte. Fu poi m. di Romolo e Remo.

Simoenta, fiume di Frigia che scorre vicino a Troia. Unitosi collo Scamandro altro fiume impedì lo sbarcare ai G. che venivano ad assediar la c. con 1 straordinario ribocco d'acqua.

Símpulum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sínnide o **Pitiocámpte** (piegatore dei pini), assassino che sull'istmo di Corinto squarciava i passeggieri attaccandoli a 2 pini da lui prima piegati a forza. Fu ucciso da Teséo. Alcuni c. d. *Procúste* (V.).

Sinóne, f.o. di Sísifo. Fu giudicato astutissimo. Quando i G. finsero di levar l'assedio da Troia, Sinóne si lasciò far prigione dai Troiani e disse loro che i G. avevano voluto farlo morire ond'era costretto a rifugiarsi presso i suoi nemici e dopo molti discorsi ottenne la libertà. Quando il cavallo di legno fu introdotto in Troia egli andò nottetempo ad aprirlo ed uscitine i G. appiccarono il fuoco alle case.

Sirene (σειρά *catena*), mostri marini $^1/_2$ donne e $^1/_2$ uccelli, f.e. d'Oceano e d'Anfitríte o del fiume Achelóo e della Musa Callíope, cantavano fra gli scogli che son tra Capri e l'Italia o, sec. al., presso il capo Pelóro di Sicilia con tanta melodia che tiravano a sè i passeggieri per divorarli; ma Orféo cogli Argonauti le incantò colla cetra e 50 anni dopo Ulisse evitò i loro agguati turando gli orecchi con cera a' suoi compagni e facendo legare sè all'albero della nave. Allora secondo il destino loro, essendo state spregiate, dovettero perire e si buttarono in mare dandogli in quel sito il nome di Sirénide. Erano 3 principali: Leucosia, Lísia e Parténope, che diede il nome alla c. ove morì, la qual c. rifatta poi da Fálari d. *Neapoli=città nuova.*

Siringa (σύριγξ *canna)* ninfa d'Arcadia, fu molto amata dal dio Pane, e, correndole dietro questi 1 giorno, essa implorò il soccorso delle Naiadi sue s. sulle rive del fiume Ladóne, il quale per proteggerla la convertì in 1 canneto e Pane se ne fece 1 flauto che vogliono fosse il 1° (V. Pane).

Sísifo (σίσυφος *l'accorto*), f.o. di Eolo, per aver desolata l'Attica assassinando i passeggieri, o palesato, sec. al. i segreti degli Dei, fu da Giove condannato a rotolare eternamente 1 sasso enorme sull'alto d'1 rupe d'Inferno da cui sempre precipita. Bella immagine dei vani sforzi degli ambiziosi ed invidiosi. Furono date varie cause alla sua punizione, fra cui le seguenti: che svelasse al padre di Egína il rapimento di lei fatto da Giove, o che condannato per questo da Giove a morire, egli tenesse per molto tempo incatenata la Morte finchè Marte la liberò, o che fatto dalla m. e. lasciar insepolto il suo cadavere e chiesto poi a Plutone di tornare in terra a punirla di tal negligenza abbia ripreso il corpo suo, nè sia rimorto finchè Mercurio vel costrinse.

Sistrátus (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sistrum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Smiláce (V. Croco).

Smintéo, nome dato in Rodi ad Apollo come uccisore dei sorci di *Crinice* (V.). Scopa scolpì in Cirísta Apollo con 1 sorcio ai piedi. Pare, secondo Aristarco, che tale voc. derivi da *Sminthe* c. della Troade.

Sodáles (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sogni, div. sottomesse al Sonno. D. alati e pronti a partire ad ogni minimo cenno.

Sole, lo stesso che Apóllo. (V. Apóllo, Fetónte).

Sonno, f.o. dell'Erebo a della Notte. D. abbia il suo palagio in 1 luogo deserto e sconosciuto, ove i raggi del Sole non penetrano giammai. L'entrata di tal palagio è adorna di papaveri e di erbe concilianti il sonno: il fiume dell'Oblio gli scorre intorno e non si sente che il cheto mormorio dell'acque di questo fiume. Il sonno se ne sta in 1 sala disteso su d'1 letto di piume che ha le tende nere. I

sogni stannogli intorno sdraiati e Morféo suo pr. ministro sta vegliando per impedire che si faccia rumore. Questo potente Dio a cui tutto è sottomesso, riposa là continuamente. Tiene 1 corno in 1 mano ed 1 dente d'elefante nell'altra.

Soránus Apollo, Giove solare, custode del monte *Sorátte* (V.) scambiato poi con Apollo.

—; sopr. di Plutone (σορός = *tomba*).

Soratte, monte ov'era 1 or. d'Apollo i cui sac. camminavano a piè nudi su carboni accesi.

Sorci (V. Criníce).

Sorte, div. all. La confondono spesso col *Destino* e colla *Fortúna* (V.).

Sortiléglo, (*sortes legere* = *trarre le sorti*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sotéria (σώζω *salvare*, σωτήρ *salvatore*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sparti (σπαρτός *seminato* da σπείρω) gli uomini nati dai denti di drago che Cadmo seminò per consiglio dell'or. Si uccisero tutti fra loro, salvo 5: Echióne (l'uomo del serpe), Udéo (l'uomo del suolo), Ctónio (il nato dalla terra), Peló́ro (il gigantesco), Iperénore (il prepotente). Questi aiutarono Cadmo a fondar Tebe e furono i padri delle stirpi nobili dei Tebani, i quali anzi tal. d. tutti *Sparti*.

Sparviere (V. Filoméla).

Spira (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Spondái (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Stàfilo (V. Ariánna).

Staphilodrómoi (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Stata Mater, 1 div. R. forse = *Vesta* (V.).

Statilinus, Stativa, div. R. che proteggeva i 1[1] passi dei bimbi.

Statore, sopr. di Giove che ad invocazione di Romolo fece fermare i R. che già fuggivano vinti dai Sabini.

Statua (V. Pigmaliónе, Palladio Penáti, Anchíse, Toánte, Colosso, Laodamía).

Stefanóforoi (*incoronati:* φέρω *portare*, στέφανος *corona*). (V. Fabre, *D. d'Ant.*).

Stélleo o **Stéllio** (V. Aba).

Sténele, m. e. di Menoézio e m. di Patróclo.

Sténelo, re d'Argo e di Micéne f.o. di Perséo e d'Andrómeda.

Sténia (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Sténio, 1 delle *Gorgóni* (V.).

Stenobéa (V. Bellerofónte).

Sténtore, G. che divenne cel. nella guerra di Troia per la gran sonorità della voce.

Stercúlio, sopr. di Saturno come fecondatore dei campi. Altri d. sopr. di *Picúmmo* inventore dell'uso di concimare i terreni.

Stérope, 1 dei fabbri di Vulcano (V. Ciclopi).

—; 1 ninfa che fu sposa a Vulcano.

Stige (forse da στύξ στυγός=*odio*) fiume d'Averno. Quando gli Dei avevano giurato per le sue acque, non ardivano mancare alla parola, chè altrimenti rimanevano 1 anno privati dell'ambrosia e 10 (taluno dice 100) lungi dal concilio degli Dei.

Stinfále, lago che mandava 1 fetore orribile sopra il quale Ercole ammazzò a frecciate 1 gran quantità d'uccelli immondi (taluno dice *Arpíe*, V.) e che molto danno recavano ai circonvicini luoghi.

Stola olímpica (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Stolti (Festa degli) (Fornacàli).

Strófeo, (στροφή *scaltrezza, frode*), sopr. di Mercurio Dio del commercio.

Strufertárius (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Subsaxána, (*che abita le caverne*) sopr. della *Bona Dea* (V. Cibéle).

Subsoláno, 1 dei principali venti, il più caldo di tutti.

Súccoli o **ladi** (V. Etra).

Suffibulum (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Summáno, Dio a cui s' attribuivano i fulmini notturni. Era confuso con Plutone e il nome suo varrebbe *Summus Mánium*. Ebbe t. presso al Circo Massimo in R. eretto durante la guerra di Pirro.

Sunoichía (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Simposiárchi o **Sitárchi** (συμπόσιον *combibia, convito*, ἄρχω *dirigere*. σῖτον *cibo*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*;

Suntrips (V. **Mormoluchéia**, Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Supplicátio (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Supplicium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

T

Tabella (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Taeda (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tagéte, nipote di Giove. Ancora fanciullo insegnò agli Etruschi l'arte di indovinare. D. ch'ei fosse f.o. d'1 dei Genii creati da Giove e che venisse poi cangiato in fiume.

Taigéte, 1 delle Pléiadi.

Talássio, Di. R. che corrisponde all'Iméne dei G. Vuolsi che il vocabolo indichi il lanificio delle donne. Nel condurre la sposa in casa del m. o. le davano 1 rocca col capecchio di lana e 1 fuso 1[2 coperto di filato e s'invocava spesso per via il nome di *Talássio*. Livio spiega che nel ratto delle Sabine 1 di esse destinata ad 1 tal Talássio fu portata tra la folla gridando: È per Talássio, per Talássio! (*V. Nuptiae*).

Talía, (θαλία *giorno di festa*), 1 delle 9 Muse; presiede alla commedia ed alla poesia lirica. Col riso insegna a correggere i difetti, smaschera l'ipocrisia e rende odioso il mal costume. Rap. sotto le sembianze d'1 giovane coronata d'edera con 1 maschera in mano e i socchi ai piedi.

—; 1 delle Grazie.

Tamíri, 1 nipote d'Apóllo, così orgoglioso che osò sfidare le Muse al canto convenendo con esse, che se fosse vinto, potessero far di lui il loro piacere, che s'ei vinceva, dovessero rimanere a sua discrezione. Vintolo gli cavarono gli occhi e lo fecero dimenticare quanto sapeva.

Tamburo, (V. Coribánti).

Tantalídi, d. i discendenti di *Tántalo*. (V.).

Tántalo, (ταντάλιζω *accumular tesori*), avarissimo f. o. di Giove e della ninfa Plota, re di Paflagónia ed avolo di Agaménnone. Rapì Ganiméde per vendicarsi di Tróade che non l'aveva invitato alla 1ª f. in Troia. Per far prova del potere degli Dei, 1 giorno che vennero in casa sua, diè loro a mangiare le membra di Pélope, suo proprio f. o., e Giove lo condannò ad avere eternamente fame e sete. Mercurio lo incatenò ed immerse fino al mento in 1 lago dell'inferno e gli piantò vicino 1 albero carico di frutti che si allontanavano se voleva mangiarne, e così l'acqua se voleva bere.

Tarassippo, (V. **Mormoluchéia** Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Taréntum o **Teréntum**, 1 sito nel campo Marzio a R. ond'era fama che sorgessero crassi vapori ed a 20 piedi sotterra v'era 1 altare sac. a Dite ed a Proserpina. Vuolsi che avesse scoperto quell'altare e istituiti i giuochi Tarentini o Secolari in occasione d'1 peste 1 Sabino, Mario Valerio Tarentino. Altri d. Valerio Poplicola. Augusto nel 17 A. C. ristaurò quei giochi dedicandoli però ad Apollo e Diana (V. Azíaci Giochi).

Táuria, (Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Taurobólo e **Criobólo** (ταῦρος *toro*, κριός *ariete* e βόλος *colpo, ferita*), cerimonia consistente nel collocare in 1 fossa 1 uomo, coprirlo con tavolato a buchi ed immolarvi 1 toro od anche un ariete od 1 caprone insieme con quello, in guisa che il sangue della vittima innondasse come pioggia l'uomo sottostante; il quale poi usciva sul palco orn. di corona e di veste d'oro e di porpora tutto insanguinato ed era creduto mondo da ogni delitto, rinato a miglior vita e sac. ed amico degli Dei.

Tártaro, luogo in inferno, in cui vanno quelli che mal vissero, per esservi tormentati.

Téano, f. a. di Cisséo, m. e. di Anténore, sac. troiana di Pallade.

Tebe, cel. c. della Beózia in G., c. d. da *Tebe* m. e. di Marte regina di quei luoghi. D. che Anfióne la rifabbricasse col suono della cetra (V. Anfióne).

—; c. in Egitto.

—; c. in Cilicia.

Tela (V. Arácne, Filoméla, Penélope).

Telamóne, f. o. d'Éaco. Esiliato dal p. per aver ucciso in fallo il fratello Foco, si rifugiò a Salamína, ove Céncreo re di quell'isola gli diede in m.e. Glauca, morta la quale sposò Peribéa, da cui ebbe il famoso Aiace. Fu il 1° a salire le mura di Troia, quando fu presa da Ercole regnandovi Laomedónte ed ebbe Esióne in ricompensa. Fu anche nel numero degli Argonauti e si acquistò molta fama nella sua giovinezza.

Télchisi (θέλγω, *addolcire, guarire*) Da alcuni furono confusi coi *Coribánti* (V.), ma devono piuttosto considerarsi come popoli originarii di Creta poi stanziatisi in Cipro, abilissimi inventori dell'arte medica, della navigazione, della metallurgia, ecc. Erano anche creduti spiriti mali od incantatori. Da loro fu fatta la falce di Saturno, varie statue di dei ed il tridente di Nettuno, cui anche educarono.

Telchínia, sopr. di Giunone e di Minerva le cui 1ᵉ statue sarebbero state fatte dai *Télchini* (V.).

Télefo, f. o. d'Ercole e d'Augéa. La m. l'abbandonò subito dopo nato, laonde fu trovato sotto 1 cerva che lo allattava. Il re dei Misii lo adottò per f.o. e, quando fu in età capace a vestir l'armi volle opporsi ai G. che andavano a Troia; ma Achille lo ferì e l'orac. lo consigliò a far lega con questo eroe assicurandolo ch'ei verrebbe guarito poi dai rimedii di Chiróne.

Telégono, f.o. d'Ulisse e di Circe, nell'isola della quale avendo Ulisse fatto naufragio ebbe questo f.o. da quella maga. L'or. aveva predetto che Ulisse sarebbe perito per mano del suo f. o.; per la qual cosa egli rinunziò il regno a Telémaco giunto ch'ei fu in Itaca, e tacitamente partitosene, andò in luogo deserto; onde ognun lo credeva morto. Telégono cresciuto in età ottenne da Circe di poter andar a vedere il p. e nello sbarcare ch'ei fece, Ulisse, raccolti alcuni contadini, si oppose a Telégono, credendolo 1 nemico che venisse a sorprendere Itaca. Lo sventurato Ulisse non potè sottrarsi al suo destino e fu ucciso dal suo proprio f. o., il quale non conobbe il suo fallo se non dopo aver sposato Penélope sua matrigna (Cfr. il mito di Edípo).

—; 1 gigante amicissimo di Tmolo.

Telémaco, f. o. di Penélope e di Ulisse. Quando era ancora in fasce suo p. partì per l'assedio di Troia. Giunto Telémaco a 15 anni, scorse i mari accompagnato da Minerva sotto la fig. di Méntore suo aio, cercando il p. Nel suo viaggio corse molti rischi ed alfine trovò il p. al suo ritorno in Itaca. Poco dopo questi gli rinunziò il regno ed egli andò a vedere Circe già da lui amata quando viaggiava, e la sposò nello stesso tempo che Telégono in Itaca, avendo ucciso il loro comun p. Ulisse, sposava Penélope.

Telestério, (τέλος *mistero, rito sac.* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Telestiché (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Teletúsa (V. Ifi).

Telmísso, o Telmesso f. o. d'Apollo e d'1 f. a. di Anténore, alla quale Apollo concesse che i discendenti di esso, che popolarono la c. omonima nella Caria, anco le donne e i fanciulli fossero esperti della divinazione. Il più cel. dei Telmissidi fu Aristandro indovino di Filippo e di Alessandro di Macedonia.

Telos, (τέλος, *mistero, celebrazione,* (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Telsínia, (V. *Praxidíchai*).

Témenos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Temi, f. a. del Cielo e della terra, Dea della giustizia. D. fosse 1 regina di Tessaglia prudente ed amante del giusto, introduttrice della divinazione, della religione e dei sac. Dopo

morte ebbe t. ed altare e l'orac. che fu poi d'Apollo a Delfo. Rap. con 1 bilancia in mano ed 1 benda su gli occhi ad indizio di imparzialità. Fu sposa di Giove e m. delle 3 Ore d. Eunomía (εὐνομία *buone leggi, ordine)*, Dice (δίκη *equità*), ed Irene (εἰρήνη *pace*). La sua bilancia o libra fu da Giove collocata fra i segni del Zodiaco. Tal. rap. con la spada in mano (V. Giustizia).

Temísto, m. e. di Atamánte. Si adirò questa talmente, veggendosi dal m. o. ripudiata per Ino da lui sposata, che risolvè di vendicarsene con ammazzare Leárco e Melicérta, f. i. d'Ino; ma saputo dalla loro nutrice il suo disegno indossò le veste dei f. i. d'Ino ai due f. i. di Temísto e dello stesso Atamante, ond'ella invece di quei d'Ino uccise i suoi; e conosciuto il suo sbaglio ne morì di dolore. (V. Ino).

Tempe, bellissima valle di Tessaglia fra l'Ossa, l'Olimpo, il Pierio ed il Pelio, solita dimora degli Dei.

Temperánza, div. all. rap. sotto forma di 1 donna che ha in mano 1 freno ed 1 tazza.

Templo, *d'Éfeso* (V. Éfeso).

Templum (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tempo, Dio (V. Saturno).

Tenárie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Ténaro, promontorio nel Peloponneso, ov'era un t. sicuro asilo a chiunque vi si rifugiava. Quel promontorio fu già cel. per le sue cave di marmo. Alle falde era 1 caverna onde esalava 1 vapor nero e fetido. La si credeva porta dell'inferno. Di là si d. discesi Orféo, Teséo, Piritóo ed Ércole.

Ténedo (Feste di) (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Teonéa (V. Leucíppe).

Teossénie, f. in on. di Apollo, ed anche di Mercúrio e dei Dioscuri. Quelle di Apollo cel. in Pelléne ed il premio dei giuochi era in danaro. Secondo altri era 1 f. di tutti gli déi istituita dai Dióscuri, e vi si cel. giochi, il cui premio era 1 veste detta *calena*.

Teossénie, (θεὸς *Dio*, ξένιος *ospitale*) sopr. di Giove (V. Ospitale), e di Apollo.

Téras (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Teratascopía (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Teréo, re di Tracia, f. o. di Marte, fu trasformato in isparviero (V. Filoméla).

Termegísto (V. Trismegísto).

Terminali, f. *statae* R. in on. di Termine, istituite da Numa (20 febbraio). In tal dì i proprietarii confinanti convenivano presso la pietra di termine e ciascuno dalla sua parte la incoronava di fiori e le offriva grano, miele, vino e più tardi anche 1 agnello, indi si banchettava lietamente.

Termine, div. che presiedeva ai limiti dei campi. Quando gli Dei vollero cedere il luogo nel Campidoglio a Giove si ritirarono nei vicini luoghi per riverenza, ma il Dio Termine rimase al suo posto. Rap. sotto forma di un termine o di 1 pietra o d'1 palo fitto in terra. (V. Terminali).

Terra, m. e. di Cielo, d. anche Mammósa perchè nutrice del genere umano (V. Cibéle, Ope, Rea).

Terror Pánico. Pausania racconta, che i Galli saccheggiando la G., videro nel t. di Delfo il simulacro di Pane; sec. al. udirono in 1 bosco la sua voce, e ne rimasero tanto spaventati che presero la fuga. Di là venne che *terror panico* d. 1 vano timore.

Tesícore o **Terpsícore** (τέρπω *dilettare* e χορός *ballo*; *che si diletta delle danze*), 1 delle 9 Muse, Dea della musica e della danza. Rap. sotto forma di 1 donna coronata di ghirlande ed a lei vicina 1 arpa e varii musicali strumenti.

Tersíloco, f. o. d'Anténore. Fu ucciso nell'assedio di Troia, ed era tanto amante del guerreggiare che aveva sempre le armi in mano, anzi d. che le adoperi ancora nei campi Elisí.

Téseidi d. gli Ateniesi dal nome di *Teséo*, (V.) loro an. re.

Teséo (θεσεύς *l'ordinatore* da τίθημι *porre, ordinare*), f. o. d'Egeo e di Etra, f. a. di Pittéo. Diede segni di

straordinario valore e camminò sulle orme di Ércole; dichiarossi sempre nemico del vizio; sconfisse alcuni mostri e fra gli altri il *Minotáuro* (V.), a cui era destinato in preda. Rapì alcune donne e fra le altre Élena, Ariánna, Fedra ed altre, ma le restituiva quando non si contentassero di stare con lui. Ne abbandonò alcune e fra altre Arianna. Discese all'inferno con Piritóo per aiutarlo a rapir Proserpína, ma fu condannato da Plutone ad essere legato ad 1 sasso finchè Ércole o, sec. al., Euristéo non lo venne a liberare, ed era stato sì strettamente legato a quel sasso, che vi lasciò 1 parte della pelle. Domò le Amázzoni, fece prigioniera Antíope, ossia Ippólita loro regina, la sposò e ebbe da lei 1 f. o. nominato Ippólito. Questo f. o. fu da lui abbandonato al furore di Nettuno, perchè Fedra sua matrigna l'aveva accusato d'aver attentato al suo onore. Gli Epiróti lo tormentarono molto avendolo fatto prigione, ed intanto Menestéo f. o. d'Erettéo s'impadronì dei suoi stati, ma al ritorno gli ritolse il trono, vi ripose i suoi f. i. e governò molto bene i suoi popoli. D. che ei morisse in Atene e gli Ateniesi gli eressero altari, e fu ammesso fra i semidei. Fu creduto il semidio maggiore dopo Ércole (V. Fedra, Ippolito).

Tesifone, 1 delle 3 *Furie* (V.).

Tesmoforíe (V. Thesm.).

Tespi, f. o. d'Erettéo. Innamoratosi delle virtù d'Ércole, invitollo ad 1 convito, lo inebriò e gli diede le sue 50 f. e. in ispose.

Téssalo, f. o. d'Ércole e di Calcíope s. di Medéa che diede il suo nome alla Tessaglia.

Tésta, *tronca* o *coperta di serpenti* (V. Medúsa, Pérseo, Euménidi, Némesi).

Téstore (V. Leucíppe). d. fosse p. di Calcánte e che molta fama acquistasse nell'arte d'indovinare.

Teti, Dea del mare. Era m. di Neréo o di Dóride. Giove voleva sposarla, ma nol fece perchè era destino, che il f.o. che da lei sarebbe nato diverrebbe 1 giorno più grande e possente del p. e; fu maritata a Peléo da cui ebbe Achille. Le sue nozze furono cel. colla massima splendidezza, v'interven nero tutti gli Dei celesti, infernali, acquatici e terrestri, tranne la Discordia, la quale per vendicarsi gettò sulla mensa 1 pomo d'oro con la scritta: *Per la più bella* (V. Eride, Discordia, Páride). Quando Achille fu costretto d'andare all'assedio di Troia, Teti fecegli far da Vulcano le armi e lo scudo e lo liberò più volte dalla morte durante l'assedio. Si confonde spesso questa Dea con Anfitríte e si rap. per lo più sopra 1 carro a forma di conchiglia, tirato da Delfini.

Tetradísiti (τέτταρες=4) (V. Fabre *Diz. d'Ant.*).

Tetrágono (τέτταρα 4, γωνία *angolo* — quadrato) (V. Mercurio, Erme).

Teucri, d. i Troiani, da Teucro, 1 dei loro re.

Teucro, re della Tróade ed avolo di Tróo, lasciò il suo nome ai Troiani, che furono anche detti Teucri.

—; 1 f. o. di Telamóne e di Esióne che fu scacciato dal suo paese per non aver fatta sopra Ulisse vendetta della morte d'Aiáce suo nonno.

Teuti, eroe Arcade che ferì in 1 coscia Minerva mentre sotto umane sembianze lo distoglieva dal lanciare 1 dardo contro Agaménnone. Svelataglisi la Dea in visione, fu così atterrito che ne morì. Sterile divenne la terra della sua patria finchè per consiglio dell'or. Dodóneo non fu eretta 1 statua di Minerva ferita.

Tévere, fiume on. da' R., col nome di *Pater Tiberínus*, che aveva 1 t. in 1 isola del Tevere presso R..

—; 1 re d'Alba lunga, perito nel fiume Albula, che da lui mutò nome.

Thallo (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Thallofóroi (θαλλός *ramo verde*, φέρω *portare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Thalúsia, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tharghélia (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theecóloi, (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Théion (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theodaísie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theói (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*). (V. anche **Dei**).
Theóiniai (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theomanteis (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theomoría (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theophonía (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theophíoretos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theoría (θεωρία *legazione sac.* V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theorói (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theoxénia (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thére Crusà (θέρος *estate*, χρυσός *di oro*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thesmoforie (θεσμός *legge*, φέρω *portare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Theurgía (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thiasiti, Thíasos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thírsiger (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thisíades (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thuóschoi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Thúsiai gaméliai (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).
Tibícini (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Tibie (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Tidéo, f. o. d'Oenéo e d'Altéa. Fu mandato da Poliníce ad Eteócle re di Tebe per indurlo a cedergli il regno, ma essendo stato mal ricevuto lo sfidò a combattere seco in varie sorta di pugne, nelle quali rimase sempre vincitore. Di che sdegnato Eteócle gli tese molti agguati, ma Tidéo ebbe sempre la sorte di evitarli. Fu poi, dopo alcun tempo, ucciso all'assedio di Tebe.
Tiéste, f. o. di Pélope e d'Ippodamía e fr. d'Atréo. Avendo oltraggiata Europa m. e. d'Atréo, questi per vendetta tagliò in pezzi il f. o. di lui e gliene fece bere il sangue. Il sole non comparve in quel giorno sull'orizzonte per non rischiarare 1 fatto così orribile.
Tiféo o **Tifóne**, gigante mostruoso, 1 di quelli che diedero l'assalto al cielo e toccava le nuvole col capo. Amando Vénere, l'inseguì fin sulle rive dell'Eufráte, ma 2 grossi pesci la trasportarono con Cupído sull'opposta ripa. D. che quei pesci siano stati posti fra i segni del Zodíaco (V. Pesci).
Tifi, cel. nocchiero che condusse la nave d'Argo su cui erano gli Argonauti che andarono alla conquista del *Vello d'oro*.
Tifóne (V. Tifeo).
— ; *Tifone* (τυφῶν; *vortice procelloso, grave tempesta*) era anche il Dio malefico presso gli Egizî; d. fr. di Osíride, che egli perseguitò ed uccise.
Timbréo, sopr. d'Apollo, c. d. da Timbra, valle della Tróade, ove questo Dio avea 1 cel. t..
Timándra, (V. Egípio).
Timoéte, sec al. f. o. di Príamo fr. gemello di Páride, sec. al. f. o. di 1 póvero Troiano, e che essendo morto subito nato, fu fatto vedere a Príamo invece di Páride cui aveva comandato di uccidere.
Tigri, (V. Bacco).
Tindáridi, d. i f. i. e discendenti di Leda a cagion di Tíndaro suo m. o., benchè non fossero tutti suoi f. i. quelli che da Leda nascevano (V. Leda, Élena e Clitennéstra).
Tíndaro, re d'Ebália m. o. di Leda. I suoi discendenti e quei di sua m. e. furono nominati *Tindáridi* (V).
Tino (V. Bacco).
Tirésia, cel. indovino discendente da 1 degli *Sparti* (V.). Un giorno veggendo 2 serpi avviticchiate sul monte Cillóne uccise la femmina e diventò ad 1 tratto donna; 7 anni dopo trovò 2 altre serpi, uccise il maschio e ritornò uomo. Giove e Giunone contrastando 1 giorno insieme se fosse meglio essere uomo o donna fecero giudice Tirésia, il quale decise a favore dell'uomo, soggiungendo però che le donne erano più sensitive e Giove in ricompensa gli concesse di saper l'avvenire. Divenne poi cieco dopo aver visto Pállade quasi a mostrare che gli occhi, i quali si bearono 1 volta nella vista della sa-

pienza, più non curano veder cose terrene.

Tiro, 1 delle Neréidi, m. di Neléo e di Pélia.

Tirso, bacchetta circondata di pampini e di edera con 1 pigna in punta. Le Baccanti, Bacco e i suoi sac. ne tenevano 1 in 1 mano (V. Baccanti e Bacco).

Tisbe (V. Píramo).

Titáno f. o. di Cielo e di Terra (V. Saturno). I suoi f. i. erano giganti nominati anch'essi Titáni dal nome del p. loro. I principali Titáni che altri d. f. i. di Urano e di Gea sono: *Océano*, *Geo*, *Crio*, *Ipério*, *Giapéto*, *Tea*, *Rea*, *Temi*, *Mnemosine* *Febe*, *Teti* e *Crono* cioè *Saturno*.

Titenídie (τιθήνη, τιθηνήτειφα *nutrice*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*)

Tizio, gigante smisurato f. o. di Giove. Nacque in 1 caverna ove sua m. s'era nascosta per fuggire dall'adirata Giunone. Apollo e Diana l'uccisero a colpi di freccia per aver egli tentato d'insultare Latóna. Il suo corpo copriva 9 iugeri di terra e fu condannato allo stesso supplizio che *Prometéo* (V.).

Titóne (V. Aurora).

Tizzo (V. Meleágro, Altéa).

Tmólo, monte di Frigia cel. pel suo zafferano.

—; 1 gigante che con 1 altro d. Telégono divorava i viandanti, ma Próteo loro p. cangiato in spettro tanto li spaventò, che desistettero dalle lor scelleraggini.

Toánte, re della Táurica presso a cui era la statua di Diana, rapita da Ifigenía, da Oréste e da Pílade. Fu ucciso da Oréste (V. Oreste ed Ifigenía).

—; 1 fiume (V. Achelóo).

Tomba (V. Achílle, Anchíse, Máusolo).

Tonéa, f. in Samo ad on. di Era (Giunone). D. che certi mercanti avessero rubata la statua, ma che la nave non si movesse; allora sbarcatala e fattele offerte di pani, la lasciarono sul lido. I Samii poi, vistala sul lido, la legarono con *tese* ritorte ad 1 albero e l'on. di gran sacf. perchè non fuggisse. La f. doveva ricordare questo legamento.

Too, p. troiano della schiatta di Príamo. Fu ucciso all'assedio di Troia.

Toósa, ninfa, m. e. di Nettúno e m. di Polifémo.

Torcia o **Fiaccola** (V. Discordia, Baccanti, Némesi).

Toro, 1 dei segni del *Zodiaco* (V.). Sotto la fig. di questo animale Giove rapì Europa, onde in ricompensa lo pose in cielo. Altri d. essere piuttosto la ninfa *Io* condotta da Giove in cielo dopochè l'ebbe mutata in giovenca (V. Europa).

—; (V. Acheléo, Aristéo, Dirce, Egésta, Milóne, Mitra, Pásife, Polidamánte).

Torre (V. Cibéle, Dánae, Pireméo).

Tracia, f. a. di Marte da cui venne il nome al regno di Tracia.

Trapezóphoroi (τράπεζα *mensa*, φέρω *portare*) (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Trasformazioni (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).

Tríbomo (V. Altare).

Tricípite (V. Mercúrio).

Triclaria, sopr. di Diana (V. Diana, Ecáte).

Triennáli o **Trietériche**, certe f. di Bacco ricorrenti ogni 3 anni.

Tridente (V. Nettúno, Aiáce).

Trifália (τρεῖς *tre*, e φάλος *cimiero*), sopr. di Minerva, rap. tal. con 3 cimieri.

Trifonio o **Trofonio**, cel. architetto di Beózia, che col fr. Agaméde costrusse il t. di Delfo. Finita l'opera, ne chiesero la mercede e la Pízia rispose che attendessero 8 dì ricreandosi e banchettando. Passato il qual tempo, furono trovati morti nel loro letto, nè si seppe mai dove fossero sepolti i loro corpi. Essendo poi la Beózia desolata da siccità si ricorse all'or. di Delfo, ed Apollo rispose che implorassero l'aiuto del lor compatriota Trifónio a Lebádia ove rendeva or.

in 1 caverna. D'allora in poi l'antro di Trifónio fu 1 dei più cel. or. della G. e Trifónio fu creduto f. o. d'Apollo. Altri crede che fosse 1 degli or. di Giove. Vi scendevano i fedeli per angusta gola, tenendo 1 focaccia di miele in 1 mano e si sentivano trascinati con velocità e forza. Ivi si addormentavano, poi venivano tratti fuori pei piedi, legati con funi, ed eran costretti a scrivere sopra 1 quadro quel che avevano veduto ed udito. Sui loro scritti i sac. componevano il responso.
(V. anche **Oracoli**: Fabre, *Diz. di Ant.*).

Trinómio, c. d. perchè è anche chiamato *Fídio, Sanco, Semóne o Semipátre* (V.). La sua f. in R. era il 5 di Giugno.

Triópio, sopr. d'Apollo da Triópo c. di Caria. In giochi a lui sac. premiavansi i vincitori con trípodi d'oro.

Trípode, piccola scranna tutta d'oro massiccio con 3 piedi, la quale i sac. e le sac. d'Apollo avevano coperto della pelle del serpente Pitone (V. Pitonessa). Esso tripode era stato trovato in mare da alcuni pescatori. Costoro consultarono l'or. per sapere a chi darlo, e fu risposto: *Al più savio uomo di tutta la G.*. Fu recato a Taléte; questi per modestia lo mandò a Biánte, questi a Píttaco, quegli a Cleóbulo, Cleóbulo a Periándro, Periándro a Solóne, Solóne a Chilóne, il quale da ultimo rimandò il famoso tripode a Taléte, che lo depositò nel t. d'Apollo consecrandolo al servizio della Sibílla. Così il sedile da cui si davano i saggi responsi della div. era stato in possesso dei 7 sapienti della G. (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tripúdium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Trismegísto (τρεῖς, μέγιστος *tre volte grandissimo*,) titolo dato a Mercurio dagli Egizî, considerandolo come lor grandissimo legislatore.

Tritennátae (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tritone, Dio marino, f. o. di Nettuno e Anfitríte, avea 1 conchiglia in forma di corno con cui suonava. La parte superiore del suo corpo era d'uomo, il resto di pesce. La più parte degli dei marini d. Tritoni, e sono dipinti per lo più orn. di conchiglie.

Tritónia, sopr. di Pállade, dal fiume e palude di Caps in Africa, detta in an. Tritón.

Trittolémo, f. o. di Celéo e d'Eleusína. Apprese da Cérere l'arte di coltivar la terra (V. Cérere).

Trittús, Trittúa (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tritopátori (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Troe, Troo, Tros, f. o. di Erittonio, diede il nome alla c. di Troia, e fu p. di *Ganiméde* (V.).

Trofónio, (V. Trifónio).

Troia, c. cel. della Frigia. Páride, f. o. di Príamo, re di quel paese avendo rapito Élena m. e. di Meneláo, re di Sparta, fu cagione della sua rovina. Questa c. sostenne l'assedio de' G. per lo spazio di 10 anni e fu presa col mezzo d'1 gran cavallo di legno che Pállade aveva consigliato ai G. di fabbricare ed in cui molti guerrieri si rinchiusero. Dopo di che i G. finsero di andarsene, ed i Troiani, a ciò indotti dagli inganni di Sinóne, fintosi disertore G., rotta 1 parte delle mura, fecero entrare quella macchina in c. I G. in quella rinchiusi, ne uscirono di notte, e dato 1 segno, appiccarono il fuoco a molte parti della c. e tornando nello stesso tempo indietro la flotta dei G., la c. fu saccheggiata e distrutta.

Tróilo, f. o. di Príamo e di Ecúba. Era destino che Troia non fosse presa, finch'ei vivesse, ma egli temerariamente volle combattere Achílle che l'uccise, e poco dopo la c. fu presa.

Tromba (V. Clio, Fama, Tritone).

Tuba (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tubícen (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tubilústrium (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Tunica o **Camicia** (V. Deianíra, Ércole, Nesso).

Turno, re de' Rutuli, rivale di Enéa, da cui fu ucciso in duello.

Tutelína, div. invocata a R. dopo riposto il grano nei granai.

Tútulus (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

U

Ubrística (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Uccelli (V. Fabre, *Diz. d'Ant*: **Alites, Oionismós, Auspícia, Mantéion**).
Udranos (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Udriáforoi (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).
Ulisse, re d'Itaca, f.o. di Laérte e di Anticléa, sec. al. di questa e di Sísifo f.o. di Eolo. Si finse pazzo per non andare all'assedio di Troia, ma Palaméde col porgli il figliuolino Telémaco dinanzi all'aratro svelò la sua finzione ed ei dovette partire. Giovò molto all'impresa colla sua prudenza ed astuzia. Egli scoprì Achille sotto le mentite spoglie femminili alla corte di Licoméde re di Sciro, portando colà, in apparenza di mercatante, monili ed armi, le quali ultime scelse Achille. Rapì Ulisse il Palladio con Dioméde; fu 1 di quelli che si chiusero nel cavallo di legno, e contribuì molto alla caduta di Troia. Tornando in Itaca corse molti rischi in mare e fece viaggi inutili per 10 anni, conosciuti sotto il nome d'*Errori d'Ulisse*. Naufragò all'isola di Circe ove questa maga il tenne qualche tempo e da lui ebbe 1 f.o., Telégono. Circe aveva mutati tutti i suoi compagni in bestie, ma egli ne fu salvo o col non bere la pozione incantata, o con un antidoto datogli da Minerva. Capitato poi all'isola dei Ciclopi corse rischio di essere divorato da Polifémo, cui accecò e partissi (V. Polifémo). Dagli incanti delle Siréne scampò col farsi legare all'albero della sua nave. Éolo gli diede alcuni otri contenenti i venti, che i curiosi compagni apersero e ne nacque fiera burrasca. Dopo altre vicende, perduti tutti i soci, rotta la nave, sovra 1 misera tavola giunse inaspettato e sconosciuto ad Itaca dopo 20 anni di assenza. Fintosi 1 dei *Proci* (V.) solo potè piegare il proprio arco dandosi a conoscere, ed uccise tutti quegli audaci. Lasciò il regno a Telémaco ed andossene errando per le selve perchè l'or. avea predetto che sarebbe ucciso dal f.o. suo, come avvenne di fatto (V. Telégono). Fu posto fra i semidei.
Ulivi sacri (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).
Upeccaústria (ὑπεκκάυστρια *accenditrice di fuoco*) (V. Fabre, *Dis. di Ant.*).
Uránia (οὐρανός *cielo*), 1 delle 9 Muse, che presiede all'astronomia. Rap. sotto le sembianze d'1 donna in veste azzurra e coronata di stelle, che sostiene il globo con 2 mani, avente intorno a sè varii strumenti di matematica. I poeti dánno anche questo nome a Vénere (V. Citéra).
Uránie (V. Fabre, *Diz. di Ant.*).
Uráno, ossia il Cielo, m.o. di Gea o Terra e p. di Titáno, di Satúrno e di Océano (V. Cielo, Satúrno, Vénere).
Urna, vaso sacro di bronzo in cui stan rinchiuse le sorti degli uomini (V. Destino, Minosse).
Ustéria (ὗς *porco*) (V. Fabre, *Dis. di Ant.*).

V

Vacca, (V. Io, Pretídi).
Vacúna, div. dei R., specialmente campagnuoli. Le si facevano sacf. dopo le ricolte. Presso Rieti aveva selve a lei sacre.
Valle *sacra*, secondo i poeti è quella

che giace fra i monti Parnáso, Piério, Pindo ed Elicóna, dove scorrono il Permésso e l'Ippocréne e dove pascolava il cavallo Pégaso. È sac. alle Muse.

Vannus misticus (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Vates (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vello d'oro (V. Argonauti, Frisso, Giasóne).

Velo (V. Piramo).

Vendicatore, sopr. di Giove.

Vénere, f.a. del Cielo e della Terra, o sec. al., prodotta dalla schiuma del mare e dal sangue di Uráno; sec. al. nacque da Giove e dalla ninfa Dióne. Fu portata dalle Ore con somma pompa in cielo, ove tutti gli Dei la trovaron così bella, che ognuno la voleva per isposa, e la d. la Dea d'Amore. L'ebbe Vulcano, in premio di aver fatti i fulmini a Giove nella guerra contro i Giganti, ed essa odiando molto il m.o. perchè deforme, ebbe varii altri m.i. fra cui Marte. Da Anchise Troiano ebbe Enea, a cui diede 1 armatura fatta da Vulcano. Amò anche *Adóne* (V.). D. da lei e da Marte essere nato Cupído. Questa Dea aveva un cinto detto *cesto*, in cui stavano le grazie, il riso, i vezzi, le lusinghe, i piaceri, e Páride a cui ella si fece vedere in tutta la sua bellezza, le aggiudicò il pomo d'oro gittato dalla Discórdia sulla mensa delle nozze di Peléo e Teti. Presiedeva a tutti i piaceri e commettevansi nelle sue f. moltissimi disordini. Furonle eretti assai t., di cui i principali erano ad Amatúnta, a Lesbo, a Pafo, a Gnido, a Citéra, a Cipro. Volle che la colomba fosse a lei sac., perchè la ninfa *Peristéria* (V.) a lei cara fu da Cupído trasformata in colomba. Rap. per lo più sopra 1 carro tirato da colombi o cigni o passeri. Sopr. principali di Venere sono: *Acidália, Afrodíte, Amatúsia, Argínnide, Astárte, Celéste, Ciprígna, Citeréa, Epitrághia, Ericínia, Genitrice, Morfo, Popolare, Versicordia*, ecc. (V.).

Venília, Dea del mare presso i R. che però Virgilio fa m. di Turno re dei Rútuli.

Venti, div. poetiche, f.i. del Cielo e della Terra o d'Astréo e di Eribéa. Eolo era loro re, e tenevali incatenati nelle loro caverne. I principali erano 4: Bórea, Euro, Noto, Zefiro; gli altri erano Coro, Círcio, Favónio, Áfrico, Aquilóne, Vulturno, Subsoláno.

Verga (V. Bellona, Caducéo, Mercurio).

Vergine, 1 dei segni del *Zodiaco* (V.). Lo si dipinge con 1 spiga in mano, ed è quell'Astrea che, fugata dalla terra pei delitti degli uomini, se ne tornò al cielo (V. Astréa).

Verità, div. all. f.a. di Satúrno e m. della virtù. Rap. sotto forma d'1 matrona di maestoso portamento, ma succintamente vestita.

Versicórdia o **Verticórdia** (da *vertere, volgere, piegare*, e *corda* i cuori), sopr. di Vénere invocata perchè rendesse propizio il cuore altrui, o perchè volgesse al bene il cuore corrotto ed impudico delle donne. Fu eretto 1 t. a Ven. Vertic. l'a. 114 A. C. per ordine della Sibilla.

Versipéllis (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vertumnália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vertúnno (da *vertere*, che prende varie figure), Dio della Primavera e dello Autunno e di tutte le trasformazioni dei fiori e dei frutti fino alla loro maturità. È m.o. di Pomóna. Giunto in età avanzata ringiovanissi insieme con lei, e le fu fedelissimo. Fu poi considerato come il Dio del mutarsi d'ogni cosa.

Vespero (V. Espero).

Vesta. V'è chi confonde Vesta con Cibéle e v'è chi la distingue, anzi ne riconosce 2: 1 m. di Saturno, cioè m.e. di Urano o Cielo, ed 1 m.e. di Saturno. È la Dea del fuoco.

Vestáles (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vestalia, f. sacre a Vesta che in Roma cel. il 9 giugno, ponendo varii cibi sul focolare della Dea e conducendo al sac. t. asini che servivano a girare le macine del molino, coronati di

ghirlande e pani appesi all'intorno in segno che la Dea manteneva alla famiglia il necessario sostentamento. Le cel. i fornai ed i mugnai.

Veste *avvelenata* (V. Creúsa, Glauce) — *sparsa di stelle* (V. Notte) — *nera* (V. Marte).

Via lattea o **Galássia**, d. la striscia bianca, che si vede in cielo nelle notti serene e che d. fatta da alcune goccie del latte di Giunóne versatosi quando Giove le fece allattar Ércole per dargli l'immortalità (V. Ércole). Essa è la luce d'un infinità di stelle chiamate *nebulóse*.

Viali, div. che presiedevano alle grandi strade. Mercurio era 1° fra queste e loro si sacf. porci.

Vibília, div. che proteggeva i viandanti.

Vica Pota (la *trionfatrice potente*), div. all. dei R. identica con la Dea *Vittoria* (V.).

Victima (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vigilanza, div. all. rap. in 1 donna alta, valorosa, cogli occhi aperti, appoggiata ad 1 asta e con 1 mano raccogliente la falda della veste per essere più spedita. Ha in capo 1 celata sormontata da 1 gallo. Precede l'aurora ed è a sua volta preceduta dalle ore mattutine.

Vigne (V. Baccánti, Pomóna, Alcitóe, Siléno).

Vimíneo, sopr. di Giove che sul colle Viminále ebbe dagli an. R. t. semplicissimo tra i vimini.

Vinália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vincitríce, sopr. di Vénere (V. Páride).

Virbio, nome sotto cui *Ippólito* (V.) risuscitato da Esculapio per preghiera di Diana regnò in Italia presso il fonte d'Egéria.

Virgo maxima, (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Vírgula (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Virtù, div. all. f.a. di Verità. Rap. sotto le sembianze di 1 donna di semplici costumi, vestita di bianco, assisa sopra 1 pietra quadrangolare. Tal. si considera come la *Forza* (V.).

Vitta (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vittoria, div. all. che d. f.a. di Stige e della Terra. Rap. sotto forma d'1 giovine sempre allegra coll'ali alle spalle, 1 corona d'ulivo in 1 mano e 1 ramo di palma nell'altra.

— ; sopr. di Minerva ad Atene.

Vitula o **Vitélia**, div. dei trionfi e delle f.

Voltúmna, Dea dei benefizi.

Vota, i voti che i R. facevano agli Dei, che scrivevano in tavolette incerate e si sospendevan alle gambe delle statue loro (*genua incerare*), oppure vi si dipingevano i casi nei quali era occorso di farli (*tabellae votivae*), o con terracotta o con cera rappresentavasi l'oggetto per cui erasi fatto il voto, a un dipresso come i *quadretti delle grazie ricevute* e gli *exvoto* d'argento o di cera, che si appendono nei nostri Santuarî. (V. anche Fabre, *Diz. d'Ant.*: **Doni votivi, Reddere, Agalma, Anathemata, Reus.**).

Vulcanália (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Vulcano, Dio dei fuochi sotterranei, f.o. di Giove e di Giunóne. Bruttissimo essendo, appena nato Giunóne lo precipitò dal cielo, onde azzoppò. Sec. al., già adulto, fu precipitato nell'isola di Lenno da Giove, a cui aveva voluto raccomandare la m. Giunóne. Sposò Vénere in premio del fabbricare i fulmini di Giove, ed aveva le fucine nelle isole di Lípari, di Lenno e nel monte Etna. I monócoli Cíclopi lavoravano sempre con lui. Aveva 1 bosco sac. e 1 t. sull'Etna, ove certi cani accoglievano con f. i divoti e divoravano i malevoli e gl'impuri che colà si appressassero (V. Giunóne, Vénere).

Vultúrno, 1 dei venti; è più degli altri veloce.

X

Xáona diipeté (V. Fabre, *Diz. d Ant.*).

Xuleús (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Zácori o **Neócori** (V. Fabre, *Diz. d'A.*).

Zagréus (Dióniso), Bacco il lacerato. Sec. i misteri Órfici f.o. di Giove e Proserpína, da Giove posto sul trono de' cieli e dai Titani dilaniato. Minerva ne serbò il cuore che diede ancor palpitante a Giove e questi lo inghiottì e riprodusse Dioniso. Tal mito fu insegnato coi Misteri Eleusini e d. simb. i destini dell'uomo che vive, muore e risorge. (V. anche Fabre, *Diz. di Ant.*: **Orgia**).

Zánes (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Zanto, fiume della Tróade, che collo Scamándro si oppose allo sbarco dei G. che venivano all'assedio di Troia, riboccando fuor di modo.

—; 1 dei cavalli d'Achílle.

Zefiro (ζωηφόρος *portatore di vita*), vento d'occidente ed 1 dei 4 principali. Era f.o. di Éolo e dell'Aurora. Spira soavemente e ravviva e fa germogliare gli alberi fruttiferi, quindi gli si diè per m.e. *Flora* e *Clori* e per f.o. *Carpos* (V.). Rap. spesso in forma di giovanetto con faccia serena coronato d'ogni sorta di fiori.

Zete (V. Cálai).

Zeto, f.o. di Giove e d'Antíope. Lico re di Tebe, sposata che ebbe Antíope, venne in pensiero che essa gli fosse infedele e la ripudiò per isposare Dirce. Giove allora vestì le sembianze di Lico per ingannare Antíope e farsi sposare. Dirce credette che Lico novellamente con Antíope convivesse, onde fatta imprigionare questa sventurata fecele soffrire infiniti tormenti. Alfine fuggì la misera Antíope e andò sul monte Citerone, ove le nacquero Zeto e Anfione, che essa consegnò ad alcuni pastori acciocchè li allevassero. Questi 2 giovani che furon detti i *bianco rosati Dioscuri della Beózia*, cresciuti in età ed informati poi degli accidenti della m. loro, attaccarono Dirce alla coda di 1 furioso toro che la fece in pezzi. Zeto ed Anfione non si abbandonarono mai ed ebbero molta cognizione della musica (V. Anfione).

Zodíaco, quello spazio di cielo per cui sembra trascorrere il sole nel corso dell'anno. D. Zodíaco da ζωδίον piccolo animale, a cagion delle figure che vi sono. È 1 fascia di 9 gradi celesti da 1 parte e 9 dall'altra dell'ecclittica, ossia orbita della terra, divisa in 12 parti, 1 per costellazione; le quali dovrebbero corrispondere a ciascun mese dell'anno. Le costellazioni formano diverse figure, con questi nomi: *Ariete, Toro, Gémini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittário, Capricórno, Aquario e Pesci* (V.). L'origine di queste costellazioni è sepolta nelle tenebre dell'ant. Chi ne attribuisce l'invenzione agli Egizî, chi ai Caldei, chi agli Indiani, e chi ad altro ant. popolo asiatico, di cui sarebbe perduta la memoria ed il nome. Fra gli autori alcuni vogliono che questi nomi abbiano relazione alle faccende dell'agricoltura ed alla varietà delle stagioni, altri li fan derivare dall'istoria, altri dalla mitologia, altri sostengono quella favola non essere altro che un'all. perpetua delle leggi astronomiche.

Zolfo (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

APPENDICE

PRINCIPALI DIVINITÀ FAVOLOSE

DI VARII POPOLI ANTICHI

(non Greche nè Romane)

I. **ASSIRIA**: — *Assur* o *Il*, *Baal* o *Bel*, *Belo*, *El*, *Elion*, *Triadi*, *Il*, *Iva*, *Pianeti*, *Taauth*, *Genii*, ecc.

II. **EGITTO**: - *Triadi*, *Osiride*, *Iside*, *Oro*, *Anubi*, *Thot*, *Pasth*, *Fhtha*, *Api*, *Ammon - Ra*, *Knuphis*, *Mouth*, *Nephtis*, *Nauph*, *Chemis*, *Serapide*, *Cabiri*, *Aroeri*, *Nilo* ecc. ecc.

III. **INDIA**: — *Abisso*, *Parabrahma*, *Trimurti*, *Brahma*, *Shiva*, *Vistnù* *Rama*, *Sita*, *Bavani*, *Landka*, *Irama*, *Latte* (Mare di) *Loto*, *Crichna*, *Genii*, *Deuta*, *Uovo*, *Elefante*, *Testuggine*, *Budda*, ecc. ecc.

IV. **FENICIA**: — *Baal* o *Bel*, *Ascherа*, *Astarte*, *Mo*, *Moloch* o *Melcarte*, *Dagone*, *Cabiri*, *Desiderio* ecc.

V. **PERSIA**: — *Ormuds*, *Arimane*, *Kaiometh*, *Armsciaspandi*, *Dives* o *Daevi*, *Genii*, *Ized*, *Mitra*, *Gran Serpente*, *Neris*, *Abracas*, *Peris*, ecc.

VI. **SCANDINAVIA**: — *Odino*, *Frigga*, *Thor*, *Belder*, *Bore*, *Surtur*, *Hiemdal*, *Sleipner*, *Skimmer*, *Raska*, *Nani*, *Loke*, *Ymer*, *Ygdrasil*, *Valhalla*, *Angerbode*, *Gna*, *Oder*, *Siginie*, *Gran Serpe*, *Nanna*, *Thialfe*, *Valchirie*, ecc....

VII. **GALLIA**: — *Druidi*, *Eso*, *Tanarete*, *Tarana*, *Teutarete*, *Irminsul*.

VIII. **AMERICA**: — *Cupac*, *Manco-Capac*, *Pasciamac*, *Scioun*, *Sole*, *Huecas*, *Grande Spirito*, *Vitzlipulitzli*.

IX. **ALTRI**: — *Aeones*, *Gnomi*, *Silfi*, *Oen* od *Oannes*, *Omorca*, *Belfegor*, *Uri*.

Avvertenza.

Nella seguente Appendice, oltre alle abbreviature usate nel corso del libro, la cui tabella è a pagina VIII, si useranno anche le seguenti:

Am. = America, degli Americani.
Ass. = Assirî, degli Assirî.
Ba. = Babilonesi, dei Babilonesi.
D. = Divinità.
E. = Egizî, degli Egizî.
F. = Fenici, dei Fenici.
Ga. = Galli, dei Galli.
I. = Indiani, degli Indiani.
M. = Mitologia.
P. = Persiani, dei Persiani.
Sc. = Scandinavi, degli Scand.

APPENDICE

Abisso, (M. Sc.), grande spazio vuoto posto fra il palazzo di fuoco del Padre Universale e l'Inferno. In quello spazio, quando vi fu gettato il corpo del gigante Ymer, sorse il mondo (V. Ymer).

—; (V. anche **Onderáh**).

Abracas o Abracax, (M. P.) div. immaginata dai Basilidi, settarî dal 2° secolo della Chiesa. Dio sovrano, da cui dipendono gli déi che presiedono ai 365 cieli ed alle 365 virtù di cadun giorno dell'anno. Dal nome di lui formossi poi la parola cabalistica *Abracadabra*, a cui si attribuiva 1 potere stragrande contro le malattie.

Adrámmelech, (M. A.) genio o div. inferiore cui si sacf. fanciulli.

Aeónes, Eoni (αἰών *tempo, secolo*). Un tal Valentiniano, eretico, favoleggiò esservi 100 Eoni, parte maschi, parte femmine, cui attribuiva natura diversa. Sono D. del tempo o dell'eternità, o l'Eternità stessa.

Alfadero, (M. Sc.), nome della Div. primitiva, eterna, creatrice. Creò la terra gelata di *Ginongopar* e la terra ardente di *Muspelheim*. Dai vapori prodotti dalla vicinanza di queste due terre nacque *Ymer* ecc., ecc. (V. Ymer, Bore).

Alfi, (M. Sc.), lucenti spiriti alati che sempre volteggiano nella città di *Migdard* (V.).

Amenti, (M. E.) ant. il dio d'Averno, l'Ἅιδης dei G., poi il paradiso E. simile agli *Elisi* (V). dei G. e R.

Ammon-Ra, (M. E.) 1 delle 8 div. del 1° ordine Egiz. di cui 5 maschi e 3 femm. On. a Tebe sotto forma di ariete e sim. la causa 1ª suprema, invisibile del creato.

Anámmelech, (M. A.) genio o div. inferiore a cui sacf. fanciulli.

Andumbla, (M. Sc.), vacca prodigiosa nata dal gocciare dei monti del ghiaccio primo. Produceva 4 fiumi di latte che nutrivano il gigante *Ymer* (V.).

Angerbode, (M. Sc.), gigantessa il cui nome significa *nunzia di sventura*. Fu m.e. di Loke dio malvagio e astutissimo, e m. di 3 mostri: *Fenris*, il *Gran Serpe* ed *Hela* (V.).

Anubi, (M. E.), il Mercurio E. sotto forma d'uomo con testa di cane, vestito di corazza, col caduceo in 1 mano e il sistro nell'altra. Il suo culto fu associato con quello d'*Osiride* e d'*Iside* (V), e sec. al. è f.o. di Osiride, sec. al. di Mercurio.

Aóma o Soma (M. I.), pianta, il cui succo produceva effetti prodigiosi, sì che poi fu personificata in 1 dio benefico.

Api, Osíride, Serápide, ecc. (V.), f. o. di Niobe e di Giove, s'impadronì dell'E. e governollo con tanta dolcezza, che i popoli lo riguardavano come Dio e lo on. sotto forma di 1 bue, perchè credevano che al tempo in cui gli Dei furono cacciati dal Cielo e si ricoverarono in E. (V. Dei), egli prendesse la forma di quell'animale. È sim. dei benefizi di Osiride all' E. e ad altri popoli cui insegnò l' agricoltura. Doveva questo bue, imagine vivente del morto Osiride, esser nero con 1 macchia bianca quadrata sulla fronte, 1 aquila sul dorso e 1 mezzaluna a destra pure di color bianco. Il volgo credeva questi segni naturali, ma certo erano procurati ad arte dai sac. Veniva nutrito 40 giorni ad Eliopoli, indi in una bellissima nave era condotto a Menfi ed accolto con feste strepitose. Condotto al Santuario d'Osiride e collocato davanti a 2 stalle coperte d'oro, secondochè en-

trava a destra o a sinistra, era buono o cattivo augurio. Tal. lo facevano girare la c. circondato da magistrati e guardie per allontanare la calca, e preceduto da fanciulli che ne cantavano le lodi. Doveva vivere 1 determinato numero di anni, dopo i quali i sac. lo conducevano alle sponde del Nilo, ove con solenne cerimonia e con segni di profondo rispetto vel sommergevano. Indi imbalsamatolo facevangli splendidi funerali e il popolo si dava a disperato lutto finchè piacesse ai sac. pubblicare che s'era trovato 1 altro bue nero colle volute macchie bianche sul corpo. Allora si facevano pubbliche f. che duravano 7 dì. L'or. di Api si ricavava dal suo gradire o no le offerte fattegli. Ove non le aggradisse era sfavorevole il responso. Altra volta si faceva così: S'accostava 1 orecchio alla sua bocca e poi chiusi ambi gli orecchi con le mani, si usciva dal tempio e le prime parole che si udissero fuori di là eran tenute come responsi del Nume.

Arimáne, (M. P.). Div. malefica. Era il perpetuo nemico di *Ormuzd* (V.). Abitava orrendi abissi, ove non poteva penetrare il Sole, ed aveva per compagni i *Devi* o *Genii neri*. Tutti i mali, le infermità, la sterilità delle campagne, la creazione di tutte le cose nocive e specialmente le tenebre che i Persiani odiavano in sommo grado, erano attribuite a lui. I Maghi insegnavano che dopo 12 mila anni di lotta, vinto egli e distrutto da Ormuzd, il mondo sarebbe rinnovato dal fuoco, e i morti tutti assorgerebbero buoni e comincierebbe il regno della beatitudine eterna.

Armsciaspándi, (M. P.) i 7 dei inferiori emanati da Ormuzd, e circondanti il trono di lui, i quali poi hanno sotto di sè 28 *Izedi* (V.). o angeli, capi a loro volta dell'esercito dei *Ferveri* e degli *Amkuri*, destinati ad aiutare, insieme cogli uomini, Ormuzd nella lotta contro Arimane ed i suoi per 12 mila anni.

Aroéri, Aruéri od **Haroéri,** (M. E.), l'apollo G., f.o. del Sole e di Rea, o di Rea e Saturno detto Sec o Sevos dagli E.

Arpócrate, (M. E.), f.o. di Osiride e d'Iside, presiedeva al silenzio. Rap. giovane, con 1 mitra in capo, di volto severo, col dito della destra alla bocca e dalla sinistra avente 1 suggello. Collocavasi sul limitare dei t. ed on. dai sapienti, nelle scuole, nelle grosse famiglie. Gli era sac. il pesco per le foglie fatte a lingua e il frutto a cuore, che debbono serbare i segreti. Gli abitanti delle sponde del Nilo gli offrivano le primizie dei legumi.

Aschéra, (D. F.) corrisp. alla Mylitta Babilonese, ed alla Venere G. come pure *Astárte* od *Astarot*, il cui culto era immoralissimo.

Asgárd, (M. Sc.), c. tutta d'argento, ov'era posto il trono di *Odino* (V.). Ivi abitava per solito colla m.e. *Frigga* (V.), e poco lungi di là sorgeva il *Valhalla* o paradiso Sc. (V.).

Aso, regina di Etiopia, con cui si collegò *Tifone* per perdere *Osiride* (V.).

Assur od **Il,** (M. A.) (=*mio Signore*), secondo la Bibbia è figlio di Sem, e fondatore di Ninive. E il Dio eponimo e tutelare del regno assiro e de' suoi re, on. e nominato 1° sempre nelle invocazioni, adorato con precedenza nei t. di tutti gli altri dei. Da lui dipendono sp. 2 triadi di dei medii, forse cosmici, e il gruppo siderale dei 5 pianeti conosciuti dai più ant.; (in tutto 12 dei maggiori) ed una lunga schiera di genii e divinità inferiori.

Astárte, (M. F. e dei Siri), gran dea della natura, che dall'umido, dall'acqua trae tutte le cose. È confusa tal. con Venere (Afrodite) che appunto si fa nascere dal mare.

—; pei Fenicî è la dea universale, figurata nel disco lunare; d. anche *Astarot*, e *Mylittà*, presiede alla guerra e fu più tardi identificata colla *Venere* G.

Athór (M. E.), la m. del sole che fu nutrita dal latte della dea Iside sotto forma di giovenca, epperò sac. è la vacca e 7 volte sac. il suo capezzolo, nè gli E. nè i Cipriotti moderni mungerebbero mai latte di mucca.

Atoum (V. **Ra**).

Báal (V. Bel).

Bálder o **Baldéro** (M. Sc.), 1 dei genii o degli Dei più on. dagli Sc. f.o. d'Odino e di Frigga, buono e pacifico, tanto che non prendeva parte alle guerre, nè ai clamorosi banchetti degli altri Dei. La m. inviò la sua messaggiera *Gna* a scongiurar tutti gli esseri della terra che non nocessero al suo bel Baldero e ne ebbe la promessa, fuorchè, per inavvertenza, dalla pianticella del vischio. Balder, creduto invulnerabile, serviva di bersaglio ai finti combattimenti della corte degli Dei; ma il malvagio *Loke* (V.) lo fece ferire dal cieco *Oder* con 1 bacchetta acuminata di vischio, onde ei morì. Fu arso il suo cadavere sur 1 vascello colla m.e. *Nanna*, 1 nano che sempre lo precedeva, il cavallo suo ed 1 anello d'oro che vi pose Odino in segno di addio. Rap. giovane biondo, col capo cinto di raggi, e la bocca aperta, sim. dell'eloquenza di cui era anche il Dio. Egli sim. il Sole. Quando morì, la m. Frigga mandò *Ermóde* l'agile a richiederlo ad *Hela*, regina dell'inferno, e fu risposto che sarebbe risorto ove nel mondo niuno si fosse consolato della sua mancanza. Ma trovata una maga, che non volle dolersi, Balder rimase in inferno. Credevasi però che dopo il *crepuscolo degli Dei* (V.) tornerebbe raggiante di gloria a splendere sovra i giusti.

Balí, (M. I.), re superbo che d. padrone del cielo e della Terra e dell'Inferno. A lui si presentò Vistnù sotto forma di piccolo Bramino, chiedendogli di poter dare 3 passi nel suo regno; concessagli la cosa, in 2 passi misurò il cielo e la terra, quando Balí pregò ed ottenne di serbare almeno l'Inferno.

Battaglie (**il padre delle**), (M. Sc.) 1 dei varii nomi dati ad *Odino* (V.).

Baváni, (M. I.), fanciulla che sorse sopra le acque del Caos e produsse 3 uova d'oro, da cui nacquero *Brahma*, *Shiva* e *Vistnù* (V.).

Bei o **Bélo**, f.o. di Nettuno e di Libia e re degli Assirí. Sec. al. è Nembrot divinizzato. On. 1 sua statua e in progresso di tempo i Caldei, come pure i Fenicî, lo adorarono sotto il nome di *Baal* (che in Fenicio = *Signore*) o *Bel*. Secondo la Teogonia dei Caldei Belo avrebbe spartita Omarca, primitiva Signora dell'universo, e fatto di 1 metà di essa il cielo, dell'altra metà la terra, ucciso i mostri che popolavano le tenebre, e per ripopolar il mondo, fattosi decapitare, col sangue proprio originato gli animali, gli astri, e l'uomo.

Beléno, (M. G.), D. della luce.

Belfegór, (Báal — phegór — Signore di Fegór), D. degli Ammoniti, dei Moabiti e dei Madianiti. Rap. il Sole o Saturno, o tal. Priapo. Pare che il suo culto fosse scandalosissimo.

Belo (V. Bel).

Belo (**Nelle selve di**) presso i P. degli ultimi tempi commettevansi oscene turpitudini.

Bertucce o **Scimmie**, (V. Cercópi, Hannúman).

Biblos, c. posta sulle rive del Nilo. (M. E.). Ivi si fermò sur 1 pianta di loto, che in breve s'ingrossò tanto da racchiuderlo nel suo tronco, la cassa dov'era *Osiride* (V.). Il re di Biblos di quel loto fece 1 colonna pel suo palazzo ed Iside poi vi trovò e tolse la cassa del suo fr. e m.o. (V. Iside).

Bore, (M. Sc.) f.o. di *Bure* (V.), e p. degli D. Sc. fra i quali di Odino.

Bore (**I figli di**), (M. Sc.), tutti gli Dei del settentrione, i quali, ucciso il gigante *Ymer* col gittarlo nell'*Abisso* (V.) formarono colla carne di lui la terra, col sangue le acque, le montagne colle ossa, gli alberi co' suoi ca-

pelli, e le rupi coi suoi denti. Col cranio capovolto fu fatto il cielo sostenuto da 4 *Nani* (V.) e del cervello sparso per l'aria nacquero le nuvole. Colle sopraciglia del mostro si fabbricarono la città di Midgard per difendersi dai giganti f.i. di Ymer che loro muovevano continua guerra. 12 di essi facevan corteo ad Odino e con lui giudicavano nel *Valhalla* (V)

Braga (M. Sc.), il Dio dei canti e dei suoni e della poesia, l'Apollo del Nord.

Brahma (M. I.), D. che rap. il potere creatore (V. Trimurti). La dea *Baváni*, apparsa sull'onde dell'acque primitive del Caos, gettò 3 uova d'oro splendidissimo, dall'1 dei quali uscì Brahma. Aveva 4 teste e 4 braccia, e si trovò seduto sopra 1 loto, pianta acquatica sac. presso gli I. Prostratosi, contemplò 100 anni le meraviglie del futuro universo, indi si pose a crearlo. Metà dell'uovo, da cui egli era nato, formò la terra, e metà la volta celeste. Per popolare il mondo, da lui posto sulla cima del monte Merù, si trasse dal capo 1 *Bramino* o sac. di Brama, dal braccio destro 1 *guerriero*, dalla coscia 1 *agricoltore* e *mercante* e dal piede 1 *artigiano*. Costoro furono poi i capi rispettivi delle 4 caste o classi tuttora esistenti nell'India. Diede poi il *Vedam* al Bramino con obbligo di studiarlo in perpetuo e d'insegnarlo. Ma poi insuperbitosi dell'opera sua, precipitò negli abissi, d'onde per risalire al cielo deve comparire nel mondo sotto 4 diverse forme d'animali. Da ciò l'orrore che han gli Indiani a cibarsi di carne. Rap. con 4 teste e 4 braccia, portanti 1 circolo sim. dell'immortalilà, il fuoco segno di forza, e dall'altre 2 mani scrivendo il *Vedam* e le *Olles* o libri delle leggi civili.

Bubaste, (M. E.) sopr. di Iside (V.).

Budda (M. I.), filosofo del 15° sec. a.C. sotto la cui forma Vistnù insegnò agli uomini 1 nuova religione, la cui particolarità consiste in ciò che l'uomo deve con ogni sorta di virtù e di sofferenza meritarsi di essere assorbito nel *Gran Nulla*, il *Nirváhna*. Di qui i vocaboli *Buddismo* e *Buddisti*.

Bure, (M. Sc.), p. di Bore (V.), che fu il p. degli Dei. Nacque egli da 1 rupe coperta di sale e di brina, che 1 vacca prodigiosa andava leccando.

Busíride, (V. nel corpo del libro).

Cabiri (Dei), (M. F. ed E.). Alcuni mitologi chiamano *Cabiri* Plutone, Proserpina e Mercurio in quanto presiedono ai morti. Altri con questo nome intendono i Dioscuri (Castore e Polluce) ed anche gli Dei *Penati* (V.). Pei Fenicî sono i protettori dello stato. Essi sono anche D. G. ed E. ma poco note. Gli E. on. in essi i f.i. di Vulcano. Avevano t. a Menfi; erano 7, e si supponevano i guardiani dell'Egitto. Rap. in forma di Nani con gran pancia e con gran testa e armati di martelli (V. Nani). Passato tal culto in G. fu sp. cel. nell'isola di Lemno, e di Samotracia, e nella Frigia e nella Macedonia. Sec. al. sono 3: *Acsiére*, *Acsiocérsa* ed *Acsiocérsos*.

Camadeva e Nundi, (M. I.), 1 vacca e 1 toro vivi, che, come in E. il bue Api adoravansi e ant. e anche oggi in India, come effetto della Metempsicosi (V.).

Chemis, (M. E.), 1 delle 8 div. del 1° ordine on. a Mendes sotto forma di capro, simb. della forza produttrice.

Corvi, (M. Sc.), Erano 2: lo *Spirito* e la *Memoria*, che Odino mandava ogni dì a spiare le azioni degli uomini e che ogni sera, mentre egli mangiava, s'appollaiavano sulle sue spalle e gli riferivano all'orecchio il bene e il male che aveano veduto.

Crepuscolo degli Dei, (M. Sc.) C. d. dagli *Scaldi* (V.) l'ultimo dì del mondo, quando per le scelleraggini l'eterno si deciderà a distruggere il creato. Si scateneranno tutti i mostri, daran fiere battaglie agli Dei e tutti peri-

ranno, salvo Baldéro, sim. dell'eterna luce, il quale uscito d'inferno splenderà eternamente sui giusti collocati in 1 nuovo mondo; mentre i tristi saranno eternamente divorati da 1 lupo terribile nel *Nastrond* (V.).

Crichna, (M. I.). Uno dei nomi sotto cui regnò *Vistnù* (V.). Nato principe, amava conversare coi pastori, ai quali suonando il flauto, traevasi dietro le belve (cfr. Orfeo, Anfione). Col dito sollevava montagne, danzava sul capo ai serpenti, uccideva mostri, giganti di 5 teste e tiranni, e insegnava la virtù sola condurre alla felicità (cfr. Ercole, Apollo, Bacco, ecc.)

Cynocéphalus (V. Fabre, *Diz. d'Ant.*).

Cupác, (M. Am.), D. malvagia, opposta a *Pasciamác* (V.). Quando gli Americani erano costretti a nominarlo, sputavano in terra in segno di orrore.

Dagóne, l'idolo prin. dei Filistei.

Denti del Gigante Ymér, (M. Sc.). Di essi furon fatte le rupi. (V. *Ymér*, *Bore*, (*I figli di*).

Desiderio, (M. F.). Sec. la loro Teogonia, a principio esisteva 1 Spirito oscuro ed 1 Caos tenebroso. Lo spirito s'invaghì de' suoi principii e la unione di lui con essi si chiamò *Desiderio* e cominciò l'universo. Dal *Mot* o *Mud*, cioè dal fango o dalla corruzione delle acque derivarono tutti gli esseri viventi. Da animali bruti si produssero poi animali ragionevoli contemplatori del cielo, d. *Zophasen*. Ebbero forma d'uovo e cominciarono a splendere col sole e coi pianeti. Si fece la luce. Dal calore nacquero i venti e le acque. Dalle acque le nuvole, che urtandosi produssero il tuono, il quale col suo fragore riscosse gli animali ragionevoli che allora cominciarono ad operare.

Deuta, (M. I.). I genii buoni o Semidei. Fra di essi sono anche il sole, la luna, le stelle.

Dives o **Daevi,** (M. P.), genii. Dio creò prima i genii maschi, i *Neris*, che presero possesso del mondo per 7 mil'anni; poi i genii femmine, e le Peris o Peri per anni 2 mila. Avendo gli uni e gli altri prevaricato, Dio mandò *Eblis*, essere nobile creato col fuoco. Unitisi i Dives delle 2 classi, Neri e Peri si difesero, ma Eblis li vinse. Insuperbitosi, Dio creò l'uomo e impose ad Eblis ed ai Dives di obbedirgli.

Druidi (I), (δρύς o *derwid* quercia, albero sac. pei popoli nordici) erano sac. legislatori e reggitori degli an. popoli Celti, Ga. Sc. e simili. Abitavano grotte e recessi solinghi, avean boschetti rotondi cinti di grossi macigni, e nel centro princ. di tai boschetti sorgeva 1 gran masso da cui il Druida Massimo presiedeva le assemblee, giudicando i vassalli ed i re. Ivi serbavasi sac. perpetuo fuoco. Allontanati erano gli stranieri; misteriosi i loro riti. Erano di 3 ceti distinti; I *Drúidi* propriamente detti i *Bardi*, gli *Ovádi*. I 1. erano sac., meditavano e serbavano per gli Iniziati od *Avenídion* gli arcani della sapienza. I *Bardi* erano poeti che cantavano alla moltitudine i precetti teologici, suonavano le arpe nelle f. nuziali e nelle esequie, ed animando col canto gli eserciti, cel. le grandi azioni e gli uomini morti per la patria. Agli *Ovádi* spettavano le cure materiali della religione e l'istruzione dei giovani. L'ordine Druidico era potentissimo per la cieca obbedienza che veniva loro prestata. Le loro m. i. erano tenute per profetesse. Facevano sacf. sanguinarî in on. di *Teutatéte*, *Tanaréte* ed *Eso*. Ad ogni 6° giorno di luna il Druida Massimo saliva con gran pompa sulla quercia sac. con 1 scure d'oro troncava 1 ramo di vischio e ne distribuiva i ramoscelli e la gomma al popolo in segno di pace e di buon augurio.

Eira (V. Eyra).

El (il forte) = **Bel** o **Baal** (V.).

Elefante (M. I.). Un elefante con 3 pro-

boscidi uscì dal mare di latte, che si formò col nettare degli Dei versatosi nella battaglia dei Giganti (V. *Latte* (Mare di).

Élion (*l'altissimo*) = **Bel** o **Baal** (V.).

Ermóde, (M. Sc.), f.o. di Frigga e di Odino sopr. l'*Agile,* che sul cavallo *Sleipner* andò in inferno a richiedere ad *Hela* regina di quei luoghi il suo fr. *Balder* (V.).

Eso, (M. Ga.), 1 dei più on. Dei. Presiedeva alle battaglie e il suo culto fu dei più sanguinarî e scellerati. Rap. seminudo, armato di scure in atto di vibrar colpi.

Eyra, (M. Sc.), dea benefica, invigilante sulla salute dei mortali.

Fenris, (M. Sc.) 1 dei 3 mostri, f.i. della gigantessa *Angerbode* e del Dio *Loke* (V.). Era un lupo smisurato, astuto e fortissimo. Nutrito da *Tir,* solo Dio che osasse avvicinarlo, e cresciuto in ferocia, gli Dei lo incatenarono con 1 catena incantata fabbricata dai Nani e lo rinchiusero in 1 grotta, d'onde uscirà nel *Crepuscolo degli Dei* (V.) a divorare il Sole ed Odino.

Forsate, (M. Sc.), 1 dei 12 compagni di Odino, conciliatore delle dispute e giudice dei re.

Freya, (M. Sc.), D. dell'amore, da taluno confusa con Frigga m.e. di Odino.

Freyr, (M. Sc.), 1 dei compagni d'Odino, 3° in ordine. Governa la pioggia i venti, il corso del sole, il largo ricolto; epperò nella state ponevan la sua statua s'1 carro e la conducevano attorno pei campi. Un dì contemplando dal seggio d'Odino l'universo viengli il desiderio d'averne 1 sposa, la quale gli venne concessa purchè ceda la sua spada di diamante. Ondechè nel *crepuscolo degli Dei* (V.) pugnerà disarmato, epperò sarà vinto.

Frigga o **Freya** (M. Sc.), m.e. di Odino, m. degli Dei. Suoi f.i. princ. erano *Thor* e *Balder* (V.). Rap. in aspetto matronale, coronata di mirto, avente nella destra 1 globo e nella sinistra 3 pomi d'oro. Dietro aveva le *Grazie* in 1 cocchio tirato da cigni. Presiedeva all'abbondanza ed alla fecondità della terra. Suo t. princ. era quello di Upsala, ove sacf. uomini.

Ftha, (M. E.), D. misteriosa e suprema. È il primo creatore d'ogni cosa, senza principio e senza fine. Rap. con 1 uovo in bocca, sim. della generazione universale. Sec. al. è nato dall'uovo che usciva di bocca a Nepli e analogo al Dio Vulcano cioè preside delle arti fabbrili, del fuoco interno ecc.

Gefióne, (M. Sc.), patrona delle Vergini

Genii, (M. Sc.), dei inferiori, di cui i princ. erano *Balder, Niord, Fenris, Loke, Hela,* ecc., le 3 *Valchirie, Yduna* custode dei pomi degli Dei, preservativo dalla vecchiezza, ecc. (V.).

—; (M. I.) (V. **Onderáh**).

—; (M. A.) dei inferiori dipend. da Assur. I princ. erano: *Nisroch, Adrámelech, Anámmelech.* (V.).

—; (M. P.) (V. **Dives, Ized, Neri, Peris.**).

Genii neri, (M. Sc.), nani simili ai Cabiri degli E. abilissimi nel fabbricar armi ed altri oggetti in ferro. (V. Nani).

Ginangopár, (M. Sc.), Terra gelata primitiva, dove abitava *Surtur il nero,* D. malefica opposta ad *Alfadéro* o P. universale, div. creatrice.

Giuramento (V. **Maledizione Ostie di**).

Gna, (M. Sc.), ancella di *Frigga* (V.).

Gnomi, (da γνώμη *opinione, intelligenza, sapere*); popolo fantastico, invisibile, benigno ma astuto, cui, secondo la scienza dei cabalisti importata dall'oriente in Europa da Raimondo Lullo nel 15° secolo ed illustrata nel 16° da Pico della Mirandola, Marsiglio Ficino, Paracelso, Cardano, Reuclin, ecc., sarebbe affidato l'impero dell'interno della Terra. Sono piccolissimi, sproporzionati di forme, governano i metalli preziosi. Uno di essi anima ciascuna delle bestie di genere mascolino.

Gnómidi, le mogli dei *Gnomi* (V.) bellissime, piccolissime; presiedono alle gemme ed ai cristalli delle viscere della terra. Trovansi foltissime sotto il dorato suolo del Messico e del Chilì, sotto le ricche sabbie di Golconda e di Wisapur, facevano la ronda notturna sotto il palazzo del Mogol. Una di esse anima ciascuna delle bestie femmine.

Hannúman, (M. Sc.), Re delle scimmie che aiutarono Rama a punir Landka (V. Rama). Sapeva l'architettura e la musica.

Heidrún, (M. Sc.), 1 dei 3 mostri nati da Angerbode e da Loke. Essa è la morte. Il suo regno, l'inferno, riceveva quanti non morissero combattendo. Era donna bruttissima, dallo sguardo terribile, col corpo 1|2 azzurro, e 1|2 color di carne. Aveva per compagne tutte le calamità che fan morire gli uomini.

Hiémdal, (M. Sc.), guardiano del *Valhalla*, armato di spada fiammeggiante, dotato di udito sì acuto che udiva il crescere dell'erba nei prati e della lana sul dorso delle pecore, e suonante 1 tromba che s'udiva dai 4 angoli della terra. Difendeva l'ingresso del ponte di *Odino* (V.).

Iduna, (V Orga).

Il, (V. Assur).

Irama, (V. Vistnù).

Irminsúl, nome sotto cui varî popoli Celtici on. il genio del proprio paese. Forse è lo stesso che Ermete o Mercurio dei G. e R. Il suo t. princ. era sovra 1 monte della Vestfalia an. presso il fiume Dimmel in 1 borgo d. Eresberg, ora Stadberg. La statua sovra 1 alta colonna teneva in 1 mano 1 stendardo con sopravi 1 rosa a indicare la breve durata della gloria militare, e dall'altra la bilancia a segno dell'instabilità e incertezza della vittoria. Aveva sul petto la figura d'1 orso e sullo scudo 1 leone. Nelle sue f. i nobili cavalcavano intorno all'idolo, poi si prostravano ai sac. e spesso a certe sacerdotesse, i quali e le quali li percotevano con verghe, se non si erano mostrati valorosi nelle battaglie. Carlo Magno distrusse quel t. nel 772. Taluno lo crede innalzato in on. di Arminio, l'eroe dei Cherusci, il vincitore di Varo luogotenente di Augusto.

Iside (V. Io), (M. E.), s. e m.e. d'Osiride. Quando Tifone gittò Osiride nel Nilo, chiuso in 1 cassa, Iside lo andò a cercare, e giunta a Biblos lo trovò in 1 pianta di loto che crescendo l'aveva avviluppata, ed era poi stata usata a farne 1 colonna della reggia. Essa si trasmutava in rondine per volare intorno a quella colonna e di notte l'avvolgeva di misteriose fiamme; finchè conosciuta dalla regina, il cui f.o. essa nutriva ponendogli in bocca il proprio dito, ebbe le care spoglie d'Osiride e loro innalzò 1 splendida tomba. Era detta la madre *di tutte le cose, o la Dea Universale*, riconosciuta come autrice di ogni moto della Natura. Rap. colle corna od anche colla testa o l'intiero corpo di vacca, per indicare o l'agricoltura e la pastorizia da lei introdotta in E., o le fasi lunari, perchè essa è anche la Luna, e come tale adorata. Talora ha il capo turrito, come Cibele, il globo sotto ai piedi, il leone d'accanto, le ali e la faretra alle spalle, 1 corno d'abbondanza, 1 nave, quasi inventrice della vela, ecc. ecc. Pare sia stata confusa con molte altre D. Le sue lacrime avean prodotto le periodiche innondazioni del Nilo. Il suo culto fu introdotto a Roma, e nel 60 A.C. vietato pei molti disordini che l'accompagnavano. Fu ripristinato da Commodo imperatore e si sparse in G., in Italia, in Ga. in Germania. Vuolsi che il nome di Parigi venga da lei (παρ Ἴσιδος presso Iside); e, certo, v'era on.

Iva, (M. A.), dio del fulmine.

Ized, (M. P.), genii buoni d'ordine inferiore, (dipendenti dai 7 Armscia-

spandi destinati a versare sul mondo i benefizi d'Ormuzd e ad invigilare sulle anime virtuose.

Kaiomorts, (M. P.), 1° uomo creato da Ormuzd, che Arimane uccise, ma dal sangue di lui nacque l'albero *Reivas,* che invece di rami produsse 10 coppie umane, i cui discendenti popolarono la terra.

Kheper, (V. **Ra.**).

Kíci-Manitu' (V. Spirito Grande)

Knuphis, (V. **Nouph.**).

Landka o **Lanka,** (M. I.), Gigante ucciso da *Rama* (V.).

Latte (**Mare di**), (M. I.). In 1gu erra tra gli Dei e certi genii malvagi, 1 parte del nettare dell'immortalità si sparse sulle acque, che tosto si mutarono in 1 mare di latte, da cui uscirono 1 cavallo con 3 teste ed 1 elefante con 3 proboscidi.

Latte (**4 fiumi di**), (M. Sc.), La vacca *Andumbla,* prodotta dall'acqua gocciolante dai monti di ghiaccio, dava 4 fiumi di latte, con cui si nutriva il gigante *Ymer* (V.).

Lingam, (V. Merù).

Loke, (M. Sc.), D. bellissimo ma assai malvagio. Da Angerbode gigantessa sua m.e. ebbe 3 figli mostruosi *Fenris,* il *Gran Serpe* ed *Hela* (V.). Egli provvide Odino del cavallo *Sleipner*; diresse il dardo di vischio con cui *Oder* uccise *Baldero.* Cacciato per questo dagli Dei si mutò nel pesce salmone; ma ridotto da *Thor* alla 1ª forma fu chiuso in 1 caverna ove 1 serpe gli goccia sul volto il veleno che *Siginie* sua 2ª m.e. raccoglie in 1 bacino d'argento. I suoi strepiti pel dolore di quel veleno producono i terremoti. Quando viaggiò con *Thor,* nella c. dei giganti fu vinto nella gara di divorare da *Loge* (la fiamma). *Nel crepuscolo degli Dei* sarà distrutto da *Vidar,* f. o. d'Odino (V. i vari nomi scritti in corsivo).

Lorna, (M. Sc.), dea che riconcilia gli amanti.

Loto, (M. E.) pianta sac. che racchiuse la bara d'*Osiride* presso Biblos (V.)

—; (M. S.) pianta sac. su cui si trovò *Brahma* quandò uscì dall' uovo di *Bavani* (V. Brahma).

Ma, (V. **Thmei**).

Maledizione (**Ostie di**), (M. E.) gli animali che sacf. per confermare il giuramento; se ne staccava poi la testa e si gettava nel Nilo carica delle imprecazioni e mali augurî che il giurante faceva a sé, qualora fosse spergiuro. Quest'uso passò poi in G. e a R.

Manco-Capác, (M. Am.), div. dei Peruviani, nata dal sole e dalla luna, fr. degli *Incas,* loro antico re.

Melcárte, (V **Moloch**)

Memória (**La**) **e lo Spirito,** (V. Corvi).

Mérodach, (V. **Pianeti**).

Merù, (M. I.), monte favoloso abituale soggiorno degli Dei, sulla cui cima sorge l'immenso e misterioso albero d. *Lingam.* Quel monte fu sprofondato in mare nella battaglia data ai Numi dai giganti per rapir loro la bevanda dell'immortalità.

Meschia o **Meschiane,** (M. P.), serpe di cui prese forma Arimane per corrompere la 1ª coppia umana nata dall'albero *Reivas* e farle perdere la felicità e l'immortalità.

Mitra, (M. P.). Lo stesso che il Sole, che tempera la luce e le tenebre. Mitra è il supremo dei genii buoni, che non permette che il Dio delle tenebre *Arimane* la vinca sul Dio della luce *Oromaze* od *Ormuzd.* Non ha t. nè statue, ma è ad. in caverne con riti misteriosi a cui pervengono solo gli iniziati, dopo molte e terribilissime prove. È fig. sui monumenti in forma di 1 bel giovine con berretto asiatico, a cavallo d'1 toro sull'ingresso di 1 caverna ed assistito da 2 maghi portanti fiaccole accese. Dopo la battaglia finale che si daranno Ormuzd ed Arimane, il mondo rinnova-

to dal fuoco formerà 1 nuova terra su cui splenderà il Dio Mitra eterno sole dei giusti. A R. per più secoli ebbe sacf. umani, ed Adriano proibì quel culto abbominevole che fu ripristinato da Commodo ed Eliogabalo.

Mo o **Mud** (V. Desiderio).

Moloch o **Melcarte** (*Melech* in ebraico = *re*). Dio degli Ammoniti e in genere dei F. Pare che in origine fosse il pianeta Saturno. Presiedeva alle stagioni, all'industria e al commercio. On. sp a Tiro e col nome di Ercole Tirio divenne il 1° Dio dei Fen. on. in tutte le loro colonie. Gli si sacf. fanciulli. A Rabba il suo altare grondava sempre sangue. Più tardi i fanciulli si fecero solo passare attraverso 1 fuoco davanti alla statua del dio. A Cartagine, fino alla battaglia di Imera (480 A. C.) gli sacrf. fanciulli e mandavano al suo t. di Tiro le decime delle pubbl. entrate. Forse è lo stesso che Baal.

Month, (M. E.) f.o. di *Phtha* e di *Pasht*, (V. **Triadi** è il sole che dardeggia tal. i suoi raggi pestiferi come acute freccie e rap. in fig. di Sparviere

Muspelheim, (M Sc.) terra di fuoco abitata 1° dal Padre Universale od *Alfadéro*. La sua vicinanza con la terra gelata di *Ginangopár* abitata da *Surtur il Nero* produsse vapori da cui nacque *Ymer*, la Vacca *Andumbla* e quindi *Bore* e gli Dei e il mondo tutto (V. i vari nomi).

Naglefare, (M. Sc.) immenso vascello composto d'unghie di morti su cui *Surtur il Nero* alla fine del mondo sbucherà dall'inferno a dar l'ultima battaglia agli Dei (V. Crepuscolo).

Nána o **Zorpanît** (V. **Taaûth**).

Nandi (V. Shiva).

Nani, (M. Sc.) piccoli mostri di forma umana, non più alti di 1 cubito occupati nel cavo delle rupi ad intagliare cristalli e fare armature pei giganti e per gli altri nemici degli Dei. D. anche *Genii neri*. Essi fabbricarono la catena magica con cui fu incatenato il lupo *Fenris* (V. Balder e Cabiri).

Nanna, (M. Sc.), m.e. di *Balder* (V.), che alla morte del m.o. morì di dolore e fu arsa sopra 1 nave insieme con lui.

Nastrond, (M. Sc.). La parte più terribile dell'inferno Sc. (V. Nifleim). La sua porta era costrutta di teschi e di serpi. Dentro v'era un lupo spaventoso che attendeva per la fine del mondo gli spergiuri e gli omicidi.

Nebo, (V. **Pianeti**).

Neftis, (M. Eg.), sorella di *Tifone* (V.) principio femminile del male, opposto ad *Iside* principio femm. del bene come *Tifone* ad *Osiride*.

Neph, (M. E.) D. di 2° ordine da cui sarebbero derivati quelle del 3° preposti alle regioni dell'aria, e al regno dei morti. Da lui, sec. al. avrebbe avuto origine la macchina del mondo. Questa era sim. nel sembiante di 1 uomo color celeste, avente in mano 1 cintura ed 1 scettro, sul capo 1 bel pennacchio, sim. di spiritualità, in bocca 1 uovo sim. del mondo, dal qual uovo usciva *Ftha*. Tal. rap. come 1 serpe col capo di sparviero. Se apriva gli occhi l'universo si empiva di luce, se li chiudeva le tenebre lo ricoprivano.

Nergal, (M. A.) dio della guerra.

Neith, (M. E.) div. che da' G. fu d. a Minerva.

Neris, (M. P.), genî masc. (V. **Dives**)

Nifleim, (M. Sc.), luogo dove andavano dopo morte i vili e i pacifici; giacchè nel *Valhalla* (V.) non andavano che i prodi morti combattendo (V. Nastrond).

Nilo, fiume sac. degli E. d. anche il *Padre dell'Egitto*, perchè veramente le sue innondazioni periodiche, coprendo di limo le campagne, le rendono fertilissime. Si confonde anche con *Osiride* (V.) che rap. sempre colle chiavi del Nilo in mano.

Nin, (M. A.) il dio della caccia.

Ninip, (V. **Pianeti**).

Niord, (M. Sc.) è il genio dei venti, l'E-

olo degli Sc. Sec. al è il D. del mare i cui tesori dona a' suoi favoriti.

Nisroch, (M. A.) o **Salman,** genio o div. inferiore, alata o rap. a testa d'Acquila, il re dei fluidi, è il governatore del corso del destino umano.

Nor, (M. Sc.) p. della *Notte* (V.). Abitava nel paese dei giganti.

Norne, (M. Sc.) sono le 3 Parche del Nord. (V. Sculda, Urda, Veranda)

Notte, (M. Sc.) f.a. di Nor e m. del giorno. La Notte scorre il cielo s'1 cavallo il cui freno scosso versa la bava che mutasi in rugiada. Il Giorno sovra 1 altro cavallo la cui criniera fiammeggiante illumina l'universo.

Nouph o **Knukis,** (M. E.), 1° principio creativo a Menfi da cui emana *Phtha* (V.).

Nuk pu nuk, parole E. = *Io son chi sono,* il dio misterioso dei 1ª E. "anteriore al 1° Dio e re" "il solo Dio vivente che generò se stesso; che è fin dal principio; che, increato, creò ogni cosa. ecc.". Tali parole scritte sur un rotolo di papiro portavano seco nella tomba gli E. iniziati alla religione più pura.

Oánnes od **Oen,** (M. dei Caldei), mostro 1[2 uomo, 1[2 pesce, 1° educatore degli uomini cui istruiva nella religione, nelle scienze, nelle arti. Era comparso verso Babilonia, uscendo dall'Eritreo. Insegnava che tutto era uscito dalle acque e dalle tenebre, le quali contenevano uomini ed animali mostruosi, uccisi poi da *Belo*, che, spartita *Omorca,* signoreggiatrice dell'universo in 2 parti, d'1 formò la terra, dell'altra il cielo, ed ordinò ogni cosa. Poi veggendo il mondo deserto si fece da 1 dio troncare la testa e col sangue che ne sgorgò formare gli animali, l'uomo e gli astri.

Oder (M. Sc.), dio del caso, cieco e brutto, di cui si servì Loke per ferire *Baldéro* (V.).

Odíno, (M. Sc.) il Giove del Nord, primo tra i f.i. di *Bore,* presiede al consiglio dei 12 dei che abitano il *Valhalla* e la c. di Midgard. Asgard c. d'argento era la reggia ove abitava colla moglie *Frigga.* Passeggiava l'universo sovra 1 cavallo di 8 zamped. *Sleipner,* procacciatogli da *Loke.* Ogni sera, cenando egli servito di idromele e del latte della capra *Heidrun* e di carne d'1 cinghiale eterno, dalle 3 Valchirie, 2 corvi, lo *Spirito* e la *Memoria,* gli riferiscono all'orecchio le buone e le cattive azioni degli uomini. Nel *Crepuscolo degli Dei* sarà divorato dal lupo *Fenris.* Vuolsi fosse 1 riformatore venuto dall'Oriente circa il tempo della nascita di G. C.. Il suo culto princ. si praticava ad Upsala, dove le vittime (cavalli, galli, porci, e fin uomini e principi e re), venivano schiacciate fra 2 enormi sassi, e si considerava come di buon augurio se il sangue spicciava con forza a spruzzarne gli astanti! (V. i nomi in corsivo).

Oén (V. Oánnes).

Omórca, (M. dei Caldei) reggitrice universale del mondo, la quale, da Belo divisa in 2 parti, di una originò il cielo, dell'altra la terra.

Onderáh, (M. I.) l'abisso delle tenebre in cui furono da *Siva* precipitati per ordine di *Parabrama* gli spiriti inferiori o *Devi,* dal quale abisso, per intercessione dei 3 dei della *trimurti* possono, passando in 15 globi di espiazione e nel corpo di altri uomini e di molte bestie, riavere la felicità primitiva. Di essi globi 7 son destinati a penitenza, 7 a purificazione e 1 nel centro è la terra, il vero luogo di prova dei penitenti. Se in 1 tempo fisso non sono almeno al 9° globo o se ricadono in colpa, ricadono nel 1° a ricominciare la loro salita.

Orga, (M. Sc.) Dio del canto e della poesia, porta scritte sulla lingua le *rune* (V.), e sposò *Iduna* la poesia vivente, i cui pomi mantengono l'immortalità degli Dei.

Ormudz, (M. P.) Dio della luce, creatore di 7 spiriti benefici e dei buoni genii, gli *Izad,* benefico egli in sommo gra-

do, abitante sulla cima di 1 monte a cui si giunge per un ponte custodito da 1 cane fedele, (cfr. il ponte dei 3 colori per cui si entra nel Valhalla custodito da Hiemdal). Aveva per eterno nemico *Arimane* Dio delle tenebre e del male e per superiore Mitra, il Sole. Non gli ergevano t. nè statue. Al fine del mondo i 2 nemici Dei si distruggeranno a vicenda.

Oro, il più amato f.o. di *Osiride* e di *Iside* (V.), div. di 2° ordine.

Osiride, (M. E.), f. o. di Giove e di Niobe (o di Crono e di Rea, o di Giove e Giunone), fr. e m. o. di *Io* mutata in *Iside* (V.). Da Argo suo regno, che ei lasciò al fr. Egialeo, sceso in E. vi regnò beneficando quel paese, insegnando l'agricoltura e le arti civili. Poi, lasciato il governo ad Iside, con 1 esercito pacifico corse il mondo spargendo per tutto la civiltà, mentre Tifone suo perfido fr. s'impadronì del suo trono. Tornato Osiride, quegli finse allegrezza e con 72 complici ad 1 festino imbanditogli, fece portare 1 cassa maravigliosamente bella, cui promise a chi potesse contenervisi bene. Osiride v'entrò e rinchiusa tosto la cassa e suggellata, Tifone la buttò nel Nilo. Iside disperata corse a cercarla e la trovò finalmente a Biblos ove 1 pianta di loto l'aveva fermata ed investita, e, cresciuta, era stata adoperata per fare 1 colonna a sostegno della reggia. Qui dopo varie vicende (V. Iside) fu dalla m.e. seppellito sontuosamente, innalzatogli t. ed altari. Tifone seppe il sito della tomba d'Osiride e trattone il cadavere lo squartò in 14 parti che disperse in varie direzioni. Iside ricercò e trovò tutti quei brani salvo 1 e per tutto fe' sorgere t. a quel Dio. Oro f.o. d'Osiride fece poi le vendette del p., ma fu quindi a sua volta dai Titani assassinato. Tifone venne relegato nel deserto, di cui d. che rap. il terribile vento d. *Samoun*. Osiride dopo morte fu on. col nome di *Serápide* ed anche sotto il sim. vivente del bue *Api* (V.). Egli è anche il Sole come Iside è la Luna. Rap. con 1 mitra in capo da cui spuntano le corna, ha 1 vincastro in mano ed 1 staffile a tre corde sim. di quello del sole per isferzare i cavalli del suo carro. Tal. ha testa di sparviere, sim. della vista acuta e della onniscienza del Dio. Suoi t. magnifici eran a Menfi, ad Alessandria, a Canópo. A R. fu introdotto il culto di Serápide nel 146 di C. ma fu dal Senato abolito per la troppa licenza delle sue f.

Padre delle Battaglie (V. Battaglie).

Padre Universale, (M. Sc.) div. primitiva abitante 1 palazzo di luce e di fuoco, a cui si opponeva *Surtur il Nero* (V.). D. anche Alfadero. La terra ardente da lui abitata d. Muspelheim e le scintille che da quella uscivano formarono poi le stelle. Pare che questo mito sia identico a quello dei Persiani di *Ormudz* ed *Arimane* (V.).

Pagode, Tal nome vale o gli dei adorati dagli Indiani e dai Chinesi, o i t. ove li adorano. Nella China ve n'è 1 gran numero; vi abitano i bonzi ed altri sac., e vi si dà ospitalità ai viandanti. Le pareti son coperte di nicchiette con idoli e sim. Il dio princ. è in 1|2 sur 1 altare rosso, cinto di bambù con sopravi delle iscrizioni. Nell'India per edificare 1 pagode si compiono molti riti. Si fa 1 recinto, vi si lascia crescere l'erba, e poi vi si mette 1 vacca a pascere 1 dì e 1 notte. Il dimani, nel sito ove dormì la vacca, si pianta 1 colonna di marmo su cui starà poi l'idolo ed intorno si mura il sac. edifizio.

Paladas, (M. I.) gigante che aveva trascinata la terra in fondo all'inferno; ma *Vistnú* (V.) trasformato in maiale, vinse il gigante e col grifo ripose la terra al suo posto.

Parabráma o Brahman, (M. I.) dio unico, eterno, onnipotente, creatore dell'universo, che i Bramini a' tempi

dello stanziamento degl'Indi nel bacino del Gange s'adoperavano di far riconoscere invece degli dei molteplici del naturalismo degli Arii quando abitavano nel bacino dell'Indo. Però esso dio non tardò a creare una gerarchia infinita e minuziosa di dei inferiori e di genii, dipendenti o prodotti da *Brama, Siva,* e *Vistnù* formanti la *trimurti* (V.).

Pasciamác, (M. Am.) Dio supremo dei Peruviani. Era l'anima del mondo, il creatore e conservatore d'ogni cosa; ma lo consideravano come Dio ignoto. D. aver egli mandato *Scioun* dal settentrione a creare i 1.i uomini, e poi egli, mutati quei 1.i in belve, averne creati altri.

Pasht o **Ba-hest** o **Bast,** (M. G.), Dea del fuoco d. anche Bubaste come la c. ov'era il suo t. princ. Aveva testa di leone. I G. l'identificarono con Diana ed al suo or. accorrevano in folla. (Si d. fin 700 mila persone l'anno.)

Peris o **Peri**, (M. P.) classe femminile dei genii (V. Dives).

Pianeti (5), (M. A.) **Ninip** (=Saturno), **Méroach** (=Giano), **Nérgal** (=Marte) **Ishtar** (=Venere) e **Nébo** (=Mercurio). Benchè inferiori a que' delle 2 triadi, questi dei furono più popolari. *Merodach* era il dio supremo a Babilonia, **Ninip,** l'Ercole assiro, anche esso personificato come il *pesce-dio* Oannes, era il dio prediletto di Ninive e *Nebo* in ambi i paesi, come Ermete in G., era protettore dell' eloquenza, della scienza e della regia autorità.

Piretéi, piccole cappelle in cui i P., smesso il culto purissimo della luce, on. il fuoco, sim. di Oromaze (V. *Ormuzd*).

Ra, (M. E.), il Sole nel suo meridiano splendore come *Atoum* nel suo corso notturno e *Kheper*, come datore e sostenitore di vita.

Rakaciaca-Haiagriva (V. Vistnù).

Rama, (M. Sc.), 1 dei nomi sotto cui regnò *Vistnù* (V.). Rapitagli dal gigante Landka la moglie Sita, Rama con 1 esercito di scimmie e di orsi, che gli costrussero 1 gran ponte di rupi, uccise il gigante e gli ritolse la preda (V. Hannúman).

Raska, (M. Sc.), f.a. d'1 contadino che ospitò *Thor* nei suoi viaggi (V. Thor) s. di Tialfe e con lui obbligata a tirare il carro di quel Dio.

Rune, (M. Sc.), caratteri misteriosi che si scorgono su certe rupi della Sc. inventate, d., da Odino ed aventi virtù di guarire gli infermi, sollevare o sedare le tempeste, scoprire il futuro, ecc. ecc.

Salman, (V. **Nisroch**).

Savitár (V. **Súria**).

Scaldi, poeti Sc. che a guisa dei Rapsódi G. cantavano nelle c., nelle campagne e nelle corti dei re le imprese degli Dei e le glorie degli eroi.

Scioun, (M. Am.), era 1 uomo maraviglioso mandato dal nord dal Dió *Pasciamac.* Egli non aveva ossa, nè muscoli; al suo passare si abbassavano le montagne, e si aprivano vie nuove. Egli creò i 1.i abitanti del Perù che da Pasciamac furono poi mutati in bestie feroci.

Serapide (V. Api, Osíride).

Serpente (**Il gran**) princ. div. delle genti turaniche antichissime d. *Farroursarrabba.*

—; presso gli Irani primitivi o Arii d. *Afrasiab* e Zoroastro lo scelse per sim. del genio del Male *Ahriman.* (V. **Arímane**).

—; (M. Sc.), Uno dei 3 mostri f.i. della gigantessa Angerbode, gittato da Odino nel mare, crebbe tanto che circuiva tutta la terra.

Shamas e Sin, (M. A.) Il sole e la luna.

Shiva, (M. I.) Come l'*Arímane* dei P. Shiva rap. il principio cattivo che distrugge o trasforma quanto crea *Brahma,* ed è in continua lotta con *Vistnù* il conservatore e salvatore del creato. Sotto varî aspetti di gigante e di mostri fu sempre vinto da quello, che a sua volta si trasforma-

va in varie guise (V. Vistnù). È dipinto con 3 occhi nella princ. delle 5 sue teste e perciò tal. d. *Triloco* e vien trasportato sopra 1 toro d. *Nandi*.

Siginie, (M. Sc.) 2ª m. e di *Loke* (V.).

Silfi, esseri fantastici, (immaginati dai cabalisti d'Oriente) agilissimi, leggiadri abitatori dell'aria, viventi del profumo dei fiori e dei colori dell'iride. D. possibile l'asservirne uno, ed allora si dominavano gli elementi.

Silfidi, le compagne dei *Silfi* (V.) più fine e più leggiadre di essi, nuotano nelle goccie della rugiada e s'ascondono nel calice dei fiori.

Sin (V. **Shamas.**)

Sita, (M. I.), m.e. di *Vistnù* quando avea preso il nome di *Rama* (V.).

Skimmer, (M. Sc.), gigante smisurato che il Dio Thor incontrò ne' suoi viaggi (V. Thor), il cui guanto servì d'alloggio per 1 notte a Thor ed a suoi compagni. I colpi della mazza formidabile del Dio che lo volle uccidere servivano solo a fargli credere che gli fosse caduto sul viso 1 grano di sabbia od 1 piuma d'uccello.

Skulda, (M. Sc.) 1 delle 3 fate, quella del futuro, che innaffiavano le radici del gran frassino *Ygdrasil* (V.) (V. Veránda e Urea).

Sleipner, (M. Sc.) nome del cavallo di Odino. Era f.o. del cavallo, con cui l'architetto della cittadella di *Midgard* (V.) aveva in pochi giorni potuto fabbricare quella stupenda fortezza degli Dei. Il suo nome significa *Lampo*. Aveva 8 zampe.

Snorra, (M. Sc.) dea che protegge i dotti.

Sole, (M. Am.) Dal sole e dalla luna i Peruviani credevan nati gli Incas loro re e il Dio *Manco-Capac*. A lui offrivano immaginette d'oro, di argento e di legno, di uomini e di animali, e frutti e grano.

Sparviere, (Testa di) (M. E.) Tal. Iside rap. con testa di sparviere sim. di vista acuta con cui vede tutte le cose.

Spirito (Grande), (M. Am.), 1 delle 4 persone del Dio dei Canadesi. È il principio del bene, detto anche *Kici-Manitù*. Creato l'universo, piantò in terra alcune freccie che si convertirono in uomini. A lui sacf. bruciandole, grosse quantità di merci dopo avergliele offerte fra le danze.

Spirito (Lo) e la **Memoria** (V. Corvi).

Súria e **Savitár**, (M. I.) i 2 nomi del sole; il 1° presiede al sorgere, l'altro al tramontare di esso.

Surtur *il nero*, (M. Sc.) Dio malvagio primitivo opposto al *Dio Universale* (V.). Egli abitava l'inferno ove scorrevano fiumi di fuoco e di veleno. Fra i 2 Dei v'era l'*Abisso*, ove fu poi la terra (V. Bore (I figli di).

Taaúth e **Zarpanít** o **Nána** sono le 2 forme sotto cui era adorata dagli Assiri la gran dea della natura *Ishtor* (Venere il pianeta) corrispondente alla *Beltis* o *Mylitá* della *Triade A.* (V.) le 2 Veneri dei G.: la *Celeste* e la *Popolare*. Di quest'ultima il culto licenziosissimo a Babilonia è descritto da Erodoto.

Tanarete, (M. Ga.) Dio delle cose celesti, che però non aveva fra gli Dei che il 3° posto.

Tarána, nome sotto cui i Galli on. lo spirito delle folgori e del tuono.

Testuggine (V. Vistnù).

Teutatéte, (M. Ga.) il supremo Dio dei Galli, anima del mondo. Era on. sotto forma di quercia che ispirava sapienza alle assemblee, o come giavellotto che dava ai guerrieri la vittoria. Gli si offrivano cani, cavalli, e tal. uomini. Le sue f. cel. al lume di luna in folti boschi o su cime elevate.

Thialfe, (M. Sc.), fanciullo f.o. d'un contadino che ospitò il Dio Thor ne' suoi viaggi. Fu dal Dio obbligato a seguirlo e tirare il suo cocchio (V. Thor). Fu superato nella Città dei Giganti da *Ugo* (il pensiero), con cui aveva lottato nel correre sul ghiaccio.

Thmei o **Ma**, (M. E.) la Dea della Verità la cui immagine pendeva da 1 catena d'oro al petto del presidente dei giudizi.

Thor, (M. Sc.), 1° f.o. d'*Odino* e di *Frigga*, cel. pe' suoi viaggi. Possedeva per mazza il tuono; presiedeva alle tempeste e alle stagioni. Aveva 1 cintura che gli raddoppiava la forza ed 1 cocchio incantato con 2 capre. Fattosi a compagno l'astuto *Loke*, viaggiò per l'universo. Una sera in casa di 1 contadino ospitale, non trovando di che mangiare, uccise le capre e proibì di sperderne le ossa e la pelle. Ma Thialfe f.o. di quel contadino, guastò 1 tibia di esse e la dimane quando Thor risuscitò le sue capre, accortosi che 1 era zoppa, obbligò Thialfe e sua s. Raska a tirare il cocchio invece delle bestie. Giunto nella *Città dei Giganti*, il re propose loro varie prove; Thialfe fu vinto nel correre da *Ugo* (il pensiero); Loke fu vinto nel mangiare da *Loge* (fiamma) e Thor fu superato nella prova del bere perchè il corno presentatogli comunicava col mare, e nell'alzare 1 gatto che era il gran serpe del mondo, e nella lotta da 1 vecchia, *Hela*, la morte. Adirato, volle uccidere il re dei giganti, ma essi e la c. scomparvero ed i viaggiatori se ne andarono alla c. degli Dei, d. *Midgard*.

Thot, (M. E.), il gran Dio delle lettere, che rap. con l'emblema della vista come sua moglie *Saf*, la *Signora delle lettere* o la *Presidente della Sala dei libri* rap. con l'emblema dell'udito. V'eran però 2 Thot: il celeste (l'Hermete Trismegisto dei G.) personificaz. dell'intelligenza divina, ispirato dal Dio supremo a scrivere i suoi libri; il terrestre, autore di tutte le istituzioni sociali dell'Eg. che riunì in 42 libri ermetici il complesso di tutto lo scibile di cui erano depositari e conoscitori i sacerdoti a seconda del loro grado. A Thot era sacro l'ibis.

Tifone o **Set** o anche **Baal** (da non confondere col Baal fenicio - assirio) per gli Eg. è sim. della morte, della distruzione e della sterilità, specialmente quella prodotta dal vento procelloso del deserto. Sua sorella è *Neftis*.

Tir, (M. Sc.), 1 dei compagni d'Odino, il solo che osasse avvicinarsi al lupo Fenris e che per salvare poi gli altri Dei si lasciò da lui troncare la mano (V. Fenris).

Triadi, (M. A.). Oltre *Assur* (V.) il dio supremo, misteriosa sorgente di ogni essere; gli Assirî on. 2 triadi di dei maschi, a cui corrispondono 2 triadi di dee, quasi riflesso degli attributi divini rap. da quei 1ª. Le 2 triadi sono: 1ª *Ana od Anu*, (il caos primordiale,) *Bil*, *Bel* o *Belus*, *Bel Nipru* (la potenza ordinatrice, Giove) *Heo* od *Hoa* (lo spirito intelligente dell'universo il pesce-dio Oannes, che portò la prima civiltà, Nettuno) cui fan riscontro le 3 dee: *Anat* o *Anaitis*, *Bilit*, o *Bèltis* o *Mylitta* e *Daokìna*; 2ª *Sino*, *Hurki*, (il dio Luna) *Shamas* o *San* o *Sansi* (il sole) ed *Iva* (l'atmosfera od Etere) a cui rispondono le dee: *la gran Signora* (il cui nome si ignora dai dotti), *Gula* o *Anuit*, e *Shala* o *Tala*.

—; (M. E.). Le princ. c. d'E. facienti 1 centro religioso ad. 1 triade spec. di padre, madre e figlio, salvo quella di Osiride, Iside ed Oro, che, benchè ultima in ordine gerarchico, era la più popolare ed universale in tutto l'E. Le altre erano: a Tebe: *Ammone* od *Ammon-Ra* (Ammone il sole), *Mant* (la madre per eccellenza) e *Chous* figlio e personif. del padre; a Menfi: *Phtha*, *Pasth* e *Month* (V.), Ad Ermontis: *Mouth*, di cui sopra; sua moglie *Rithò* e il f.o. *Harphrè*. (V. i varî nomi).

—; (M. I.) (V. **Trimurti**).

Triloco, (M. I.), sopr. di *Shiva* (V.), perchè si dipinge talora con 3 occhi.

—; Con 3 occhi si rap. anche Giove.

Trimurti, (M. I.) figura umana, con 3 teste rap. le 3 princ. div. dell'India: *Brahma*, *Shiva* e *Vistnù* (V.).

Valchirie, (M. Sc.), 3 genii femminili che nel *Valhalla* (V.) offrono le carni

d'1 cinghiale sempre rinascente e mescono birra e idromele agli eroi, e da Odino son mandate nelle battaglie per fissar quelli che vi debbono perire.

Valhálla, (M. Sc.), nome del palazzo maraviglioso ove Odino riceveva i valorosi dopo la morte. Aveva 540 porte che si aprivano ogni mattino per lasciar passare gli Dei ed i guerrieri che s'andavano ad esercitare nelle armi sino all'ora del pasto. A quel momento i feriti risanavano, e postisi a mensa venivano dalle *Valchìrie* serviti d'idromele, della carne di un cinghiale eterno e del latte della capra Heidrun. L'accesso a quel luogo era 1 ponte di 3 colori (l'iride), custodito all'ingresso da *Hiemdal.*

Vall (V. Vilì).

Varnána, (M. I.), nome sotto cui *Vistnù* in forma di nano punì *Balì* (V.).

Vedam, (M. I.), libro sac. dato da Brahma a Bramino, ove deve studiare in perpetuo la religione per insegnarla altrui (V. Brahma).

Veránda, (M. Sc.), 1 delle 3 fate che innaffiano le radici del frassino *Ygdrasìl* (V. Norne, Skulda, Urda).

Vidar, (M. Sc.), potente f.o. di Odino che nel *Crepuscolo degli Dei* (V.), ucciderà il mostro Fenris, Loke ed i giganti.

Vili, (M. Sc.), 1 dei potenti compagni di Odino, abilissimo nel tirar d'arco.

Vistnú, (M. I.), il Dio conservatore e salvatore dell'universo come *Brahma* ne è il creatore, e *Shiva* il corrompitore e nemico. Sotto varî nomi e forme salvò il mondo da gravi rovine e punì i mostri e i giganti che l'infestavano. Pesce, riprese i sac. libri del Vedan che *Rakaciaca-Haiagriva* aveva nascoste in fondo al mare. Testuggine, sostenne il mondo quando per la battaglia dei giganti stava per cadere nel caos. Cinghiale, raggiunse e vinse 1 gigante che aveva rotolato la terra e se la portava nell'abisso. Leone, uscendo da 1 colonna sbranò *Irama* che coll'orgoglio corrompeva la razza umana. Uomo sotto il nome di *Vamána*, punì la superbia di *Balì* (V.); col nome di *Rama* istruì gli uomini e punì *Landka* rapitore di sua m. e. *Shita* (V. Rama); col nome di *Crichna* fu eroe liberatore dei popoli dalla tirannide e dai ladri; col nome di *Budda* riformò i costumi e insegnò le cerimonie religiose. Al fine del mondo uscirà dal sonno in cui è ora immerso e sotto forma di bianco cavallo alato ridurrà il mondo in polvere con 1 colpo di zampa e sprofonderà i tristi negli abissi.

Vitzlipulitzli, (M. Am.), primaria div. dei Messicani, sovrano d'ogni cosa. A lui, come pure al sole e al Dio delle ricchezze, uomo con testa d'uccello coperto d'1 mitra di carta dipinta, sac. uomini conducendoli davanti ad 1 idolo composto di semi di molti frutti impastati col sangue di *molti* fanciulli e detto loro: *Ecco il vostro Dio*, li scannavano.

Vodán, (M. Sc.), 1 degli Dei più potenti. compagni di Odino.

Vora, (M. Sc.), Dea che sa quanto succede nel mondo.

Ugo (. hor).

Ulliéro, (M. Sc.), 1 dei 12 compagni di Odino, valentissimo nel correre sul ghiaccio coi sandali.

Uovo, (V. Baváni Brahma, Ftha, Neph).

Urda, (M. Sc.), 1 delle 3 fate che innaffiano le radici del frassino *Ygdrasil* (V. Norne, Sckulda, Veranda).

Ureo, serpentello del Nilo che si pone sulle ginocchia d'*Iside* (V.) come sim. di reale maestà.

Uri, od **Urie**, donzelle, che, secondo il Corano ministrano in cielo ai beati procurando loro ogni sorta di piaceri. (Cfr. le **Valchirie** Sc.).

Ygdrasil (**Frassino d'**), grande albero sotto il quale si accoglievano tal. Odino e i suoi dodici compagni a

giudicare i *Nani* (V.). Era così grande che coll'ombra copriva l'universo; sul più piccolo de' suoi ramoscelli correvan sempre 4 cervi; sulla sua cima stava 1 aquila a cui 1 scoiattolo raccontava continuamente ciò che il serpe dell'inferno faceva, tre fate (V. **Norne**) ne innaffiavano le radici di cui 1 era in cielo, 1 in terra ed 1 nell'inferno, rosa sempre dal serpe sovradetto.

Ymer, (M. Sc.), gigante immenso nato dalle goccie di acqua cadenti dal monte di ghiaccio che il *Padre universale* faceva sgelare col suo soffio, e p. dei giganti del gelo, fu nutrito con 4 gran fiumi di latte d'una vacca detta *Andúmbla*, nata come esso dai monti di ghiaccio. I f.i. di *Bore*, cioè gli Dei capitanati da Odino uccisero *Ymer* e lo gettarono nell'abisso e colle varie parti del corpo formarono il mondo tutto (V. Abisso, Bore (I figli di).

Zarpanit o **Nana** (V. **Taaúth**).

Zervane-Akeréne, (M. P.), Dio supremo dei P. eterno, immenso, dal cui seno uscirono *Ormuzd* ed *Arimane* (V.).

Zophasem (V. Desiderio).

YC 98854

959457

BL 715
F3
1899

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY